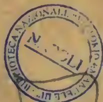
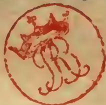
LE TRE FONTANE DI MESSER NICOLO LIBVRNIO IN TRE LIBBRI DIVISE, SOPRA LA GRAMMATICA, ET ELOQVENZA DI DANTE, PETRARCHA, ET BOCCACCIO.



ET NEL PRIMO LIBBRO HAVERETE,

Verbi,
Aduerbi,
Interziettioni,
Pronomi,
Prepositioni,
Conziuntioni,
Relatiui, & Nomi Heterocliti, & altri nomi.

Sono etiandio alcuni modi figurati di Dante & Petrarcha, non poco atti, & acconci all'ornamento del comporre; con molte uarie maniere del dire da essere osseruate altrimenti da rimatori, & altrimenti da scrittori di prosa. Et ciascuno delli tre libbri ha nel fine un Vocabolario; in cui si contiene ampia moltitudine di uocaboli solamente sopra diuersi & usitati nomi thoschi. Ma quello, che oltre ogni altra cosa puo mirabilmente dilettar essi lettori; in cadauno delli tre presenti libbri tutte le parole ad instruttione della thosca lingua sono in suoi luoghi poste per ordine d'Alphabeto. S'azziunze ultimatamente un Dialogo sopra certe lettere, ouer charatteri trouati per Messer Giouan Giorgio Trissino.





A MONSIGNORE MESSER MARIN
GRIMANO DI AQVILEGIA REVE
RENDISSIMO PATRIARCHA,
HVOMO IN HVMANE ET
DIVINE SCIENZE, ET
IN TVTTE L'ALTE
VIRTV SANZA
PARI ECCEL
LENTISSI
MO.

NICOLO LIBVRNIO.

A diuina intelligenza della mente eterna Reuerendissimo Monsignore, dimostrando all'humana generatione l'opere sue ineffabili, di animo, & di fauella ci fece dono uia piu di tutte l'altre cose marauiglioso. Et concio sia, che per lo uigore dell'una e l'altra di queste parti l'huomo sia da gli brutti animali differente, però che si come l'animo è mobile à cogitare, à trouare sollecito, facile ad intendere, & all'imparare capace, così anchora essa loquela è mostratrice di quelle cose; lequai con l'animo imaginiamo, ouer sentimo. Ilperchè essendo l'arti honeste ò per sussidio della uita, ò per piacere, ò per gloria da molti imparate; cadauna certo delle tre conditioni honestamente puo degna di laude apparire.

Nelche quanto la luce de gli occhi piu è che le mani, prestante; la ragio ne piu, che li sensi; & in fine piu l'anima del corpo; tanto l'industria con templatiua all'altre operationi attiue douer essere preposta per cosa ma nifesta habbiamo. Doue di tutte le ottime discepline al l'ingegno, & al la consideratione dell'huomo pertinenti, niuna piu commoda io giudico essere, ne piu gioueuole che della eloquenza gli studi; e maestri delliquali addomandansi Oratori. A questi cotai Cicerone di facondia latina pren ce, nulla compiuta fama del nome conciede; saluo se in loro il cerchio au reo, & quasi intiero delle scienze liberali posto non fusse. Il medesimo adunque non sanza cagione scrisse, dicendo. Nella stirpe de glihuomini niuna cosa essere piu rara del perfetto oratore, il cui ufficio è le materie humili con sottigliezza, le grandi con grauita, le meggiane con tempe ranza poter prudentemente, & ornatamente dire. Il poeta inuero è uici no all'oratore; & in numeri poco piu istretto; ma di licenza piu libero, & in molte qualità di ornamento poetico piu feroce, & quasi con l'orato re giostra di pari. Ma lasciata per hora da parte la nobilità della gre ca & latina eloquenza; trasporterommi alla thosca, cioè polità & usi tata loquela nostra uolgar, laqual benche in qualche cosa si potesse scopri re piu di uso, che di regola, ò ragion hauer il suo propio parlare; non di meno la somma auttorità di Dante, Petrarcha, & Boccaccio à noi, et me riteuolmente di uero puo essere à guisa d'anchora in porto al suo na uigio fermissima. Et perchè ne tempi nostri molti principi, & nobili huomini d'Italia piu ardentemente che per auanti seguitano in sti le il candore delli uersi di due poeti; & così anchora le prose dell'orato re teste nomato, sopra la Grammatica & Eloquenza di ciascuno delli tre chiari maestri piacquemi per Alphabeto un libro insieme raccoglie re. Nellaqual cosa à me, che del mio humile ingegno conosco la debi lezza, uergogna non fora mai quello palesemente confessare; che Pli nio scrittore di acuto giudicio, & sullime dottrina humilemente disse al suo imperadore Vespasiano. Molte cose poteuano essere aggiunte à tali mie. Et non dubito etiandio, che molte cose mi siano state nascoste. Nel laqual discreta oppenione Socrate di tutti e philosophi huomo sauissimo impossibile diceua essere (secondo narra Xenophonte) nelle opere nul la errare. Et se alcuno anchora cosa facesse alcuna fuor di castigo, molto è difficile non trouar incontanente iniquo giudice. Là onde Reuerendis

ſimo Monſignore, eſſendo io & ſeruidor fedele di Voſtra eccellenza, & aſſiduouo contẽplatore della grande ſapienza, & facondia così latina come thoſcana di Voſtra Reue. Signoria, & conoſcendo e ſtudi tutti delle diſcepline honeſte hauer lo celebre nido loro glorioſamente collocato nel diuiniſſimo petto di quella; non gia per ſorte, anzi per iſſaminato conſiglio di elettione al graue, & celeſte giudicio di tant'huomo cotai miei tre libbri cupidiſſimamente dedicare, & dedicando col capo chino conſecrare diterminai. Perciò che attrouandomi col mio ſolito ſeruizio (hagia un anno) appreſſo la predetta, in Vdine citta di Frioli principale; & eſſendo uenuti da diuerſe altre citta ambaſciadori publici et eloquenti dinanzi alla Maeſtà di quel graue, ſereno, & uenerabile conſpetto; per iſpatio di alquanti giorni in frequenza non picciola di gentilhuomini ſcientiati; & in gran calca di popolo, uari & diuerſi aringhi latini oratoriamente compiuti riuerentemente le furono recitati. Quiui all'hora quantunque appò li ſacri homeri uicino fuſſe il nobile Meſſer Antonio Maria Montemerlo huomo certamente tanto da ſecreti fedeliſſimo, quanto anchora in ogni diuerſità di dottrina, & ſtil ornato del comporre ſofficientiſſimo; non dimeno Voſtra Reuerendiſſima Signoria (o benignita incomparabile d'humaniſſimo Principe; o di qualunque alta fortuna degniſſimo Patriarcha) alla materia di cadauno delli ſouradetti oratori con tanta uberta di Tulliana eloquenza, con tanta uarietà di figure et ſentẽze dalla midolla di philoſophia ſottratte hebbe à riſpõdere; che ſanza dubbio mal ageuol coſa mi ſarebbe non dico à moſtrar col dito; ma col profondo ſecreto della mente ad imaginarmi un'altra uoce, laqual di ricchezze, & uaghi fiori di antichi auttori piena, ò con felicità d'ingegno naturale, ò con fauor di lunga iſſercitatione aggiuſtarſi poteſſe alla grauità, alla elleganza, alla memoria, & in fine alla ſoauità di eſſa pronuntia. Tanta fu all'hotta la conſolatione di tutti gli udienti, & la ineſtimabile dilettatione; che niuno ui fu, cui de gli orecchi l'ufficio ſofficiente paruto fuſſe all'attentiſſimo ſtudio dell'udire. Et però quantunque Marco Cicerone diceſſe i ſtudi della eloquenza eſſere alli principi di grandiſſimo ornamento; nõ dimeno tra gli huomini di ſourana prelatura quanti hoggi di nella chieſa uniuerſale Romana ò di facondia notabile, ò dell'altre ſcienze adornati al Reuerendiſſimo Patriarcha noſtro Grimano uguali ne uederemo? Dindi è; che Xenophonte di Socrate honoreuol

mente dica, loquale non istimaua Re alcuno ò prence essere; che per sola dimostratione lo scettro in mano tenesse; ne colui anchora; che ò per danari, ò per inganni, ouer altre uiolenze à subiti honori sollevato fusse, ma coloro degni di reame & principato solamente reputaua; gliquali per uia di sapienza, bontà, dottrina interità sapeuano giustamente reggere. Ma doue horamai trasporto io questo mio ruuido stile? Parro qui à gl'intelletti desti dal sonno essere di tenebre cercondato Reuerendissimo Monsignore, se pur con un minimo torger di ciglio in questo angusto campo accennerò di mouere le ordinate, belle, & eccellenti squadre delle diuine uirtu uostre. Però che diposti à parte li beni ampissimi della fortuna; se dirò io alcuna cosa della prudenza & magnanimità uostra; la giustitia, & continenza mi si faranno all'incontro, talche amendue gemendo esser posposte grauemente si dorrãno. Et se comincierò della pronta liberalità parlare, attristerassi la temperanza. Et se poi loderò la clemenza, isdegnerassi la seuerità, perchè non ho à ragionare d'alcun felice spirito; che segua ò questa, ò quell'altra uirtute. Ma ho da trattare di uno inuestigatore d'humane, & diuine contemplationi mirabile. Ho da parlare d'un auttore di tutte gentilezze, & honestadi prestantissimo. Deh tempo fuggitiuo; & che non mai tanto d'otio à me sarà concesso, quãto in parte almeno à miei desideri sodisfaccia, onde gli sollenni triomphi della famiglia Grimana Illustrissima io possa piu acconciamente commemorare? Grande certo è cosi fatta materia, & paruolette sono del mio ingegno le forze. Ma in lauorio di fama degno trouarsi d'animo intrepido & uirile cosa è bella, & laudeuole assai. Hor che deggio dir io della uirtuosa uostra & honoreuolissima uita dimestica Reuerendissimo Monsignore? La cui sacratissima persona ò mal dire, ò mal operare da nessuno in terra fu ueduta giamai, laqual unica uirtu in un solo Socrate da Xenophonte à perpetua memoria de secoli è commendata. Ma dalla serenità di quella placida fronte, & dalla tranquillità delle sacrate luci, chi è; che in tempio alcuno sanza gratia s'habbia unque partito? Che dirò io da sezzo della dolcissima loquela thosca con miti & soaui accenti d'humanità tuttauia mescolata? Il perchè ueggendo io Reuerendissimo Monsignore ogni uostro ufficio essere ò di pietà, ò di real costume lucidissimo essempio; le lunghe mie fatiche di questa opera (che che si sia) porgo inchineuolissimamente alle sacre mani di Vostra Reueren-

dissima Signoria. Vltimatamente la sodezza del uoto in miei studi tutti di lettere è di tal maniera; che mentre dalla superna clemenza sarammi dato questo uital aria fruire, charta niuna mia debba in luce uscire sanza il felicissimo, & celebratissimo nome di Monsignore Grimano Patriarcha Eccellentissimo. A' me ueramente nel futuro non potrà essere senon di grande honore; che ogni uirtuosa & gentil persona conosca il titolo nell'opera presente delle Tre Fontane esser come una certa memoria di mia fede, & incredibile osseruanza uerso l'altezza di Vostra Reuerendissima Signoria laqual et à gli libbri, & all'auttore sara di perpetuo ornamento.

LA CAGIONE DELLA PRESENTE OPERA PER MESSER NICOLO LIBVRNIO COMPOSTA.

COSTVME Antico, & forse non biasimeuole fu gia degli illustri Romani, alla citta di quai ogni uolta che istranieri ambasciadori ueniuano, da certi isploratori erano primieramente interrogati ciò che uoleano; & poi alcuni magistrati minori all'incontro usciuano. Et così nell'ultimo il graue senato fuori delle mura uolena le dimande loro intendere; lequai chiaramente udite; se ad essi paruto fusse, gli oratori con lieto animo, & beniuolamente intra la citta erano riceuuti. Io benigni; & candidi lettori, per quanto s'appertiene alla gratia di questi tre nostri libri; equali à me piacque nomar le Tre Fontane; disidero interuenirmi non altrimenti, che alli souradetti messaggieri. Perciò che dopo narrata, & apertaui la cagione; laqual indussemi à tal opera insieme raunare, se alla molta gentilezza & bonta uostra, egli disdiceuole non parrà, che per commodo, & utilita della thosca, & polita lingua uolgar il mio studio delli pronti & solleuati ingegni uostri degno sia; nelle piu secrete parti del cuor uostro conoscerommi essere con fauore, et lietamente accettato. Diro adunque, che gli popoli di Persia, di Soria, & di Grecia, iquali anticamente, & molto et largo signoreggiarono, non isparsero mai tanto la loro lingua in lunga signoria, quanto e riuerendi Romani in brieue spatio di tempo per l'uniuerso mondo la romana fauella dilatarono: laqual certo dal Latio, doue posta è Roma; latina propiamente si chiama. Quegli ueramente, che aumentano l'imperio, acquistãsi honore marauiglioso; et sono appellati capitani. Ma chiunque beneficio alcuno à gli mortali conferisce, non d'humana anzi di diuina lode è istimato degnissimo. Frutto inuerità maggiore ha fatto la lingua nostra latina; che la narietà di cinque greche lingue; lequali sono Attica, Eolica, Ionica, Dorica, et Commune. Con esso noi cioè nell'alta Roma; & molte nationi alla potenza romana soggette, niuno fauellaua senon latinamente: nellaqual sola maniera di parlare tutte le professioni dell'arti liberali sono così pienamente contenute come in cinque diuersità della greca loquela. Ma poscia che ueduta habbiamo Roma nõ solamente piu fiate sdrusciata, & da diuersi furori barbarici brusciata, ma anchora dell'imperio spogliata; non so al parer mio, qual huomo italico sia qui meco di cuore si ferreo et seluaggio; ilqual d'amara et abondeuol copia di lagrime si possa astenere. Et ancho piu auanti parmi da dolersi; concio sia cosa che ne passati secoli molti non solamente non seppero latinamente parlare; ma etiandio le cose latine non pur in parte alcuna intendere unque poterono. Hoggimai accio ch'io rinouelli gli inconsolabili affanni della generosa Italia, non però troppo dal proponimento mio allargandomi. Leggesi nel settimo uolume di Paolo Orosio gli popolazzi

barbari dell'Europa Gothi appellati con la Dacia, cioè Valachia & Noruegia terminanti ne gli anni della nostra salutatione. ccxly, esserfi dalle contrade loro partiti, & alle regioni dell'oriente penetrati, la Grecia tutta, la Macedonia, & l'Asia con empito grande & rabbia saccheggiarono: Et (come nel uolume di tempi scriue Ensebio) in Thracia, cioè in Turchia le romane squadre de genti d'arme da gli predetti perfidi Gotthi con grandissima uccisione gittate agramente à terra furono. Nellaqual battaglia Valente imperadore da crudel strale ferito si morì. Poscia del cccc l i.e medesimi Gotthi nella nobil Italia entratisi affatto rouinaronla. Infine (accio ch'io isfuggisi la prolissità) cotal Gothica & maluagissima gente parte sotto il Re loro Theodorico, parte sotto altri diuersi Regi anni.lxx. in essa Italia ferocissimamente regnoe. La onde in tanto diluuio si de Gotthi, come d'altre barbaresche nationi alla romana uirtu nemicheuoli, dell'idioma latino la nobilità dirotta, & lacerata offoscossi & ella per certo giacquesi extinta. Trascorsi per molte tribolationi alquanti centinaia d'anni, sul M CC IL Dante Alighieri gentilhuomo fiorentino, nobil poeta christiano, & in tutte l'honeste discipline chiarissimo come per uolontà del sommo iddio, felicemente fu conosciuto. Questi ful primo, che (secondo portaua quell'eta rozzetta) coll'aurea chiaue de suoi studi mirabili comincio in lingua latina scourir i uerdi campi dell'arte oratoria. Questi aperse li chiusi giardini della scienza poetica. Questi certo seppe anchora aumentar, & aumentando solleuar, & sollenando con ammiratione di tutti insegnar l'idioma thosco à manifestar con uersi bellissimi le celesti cogitationi di Theologia, & parimente gli alti concetti della morale & naturale Philosophia; come appar nella sua diuina Comedia in tre Cantiche elegantemente diuisa. Successe à costui il uenerabile Messer Francesco Petrarcha; ilqual (acciò ch'io non sia tedioso in commemorar l'opere sue uarie latine) Sonetti, Canzoni, & diuersi triomphi cantando, le cose thosche puote splendidamente arricchire. Horamai (per tacer dell'altre sue fatiche in l'una & l'altra lingua composte) recamisi alla mente la prosa limatissima del gratioso Decamerone di Messer Giouanni Boccaccio da Certaldo maestro ueramente artificioso nel scriuere, & di solennita non picciola degno. Nellaqual cosa egli è da uedere; che dal tempo delli due sopranomati poeti, & Boccaccio infino a qui, tutti coloro, che nati fuori della Thoscana s'affaticarono ò uolgari uersi ò prose comporre, con ogni studio loro & diligenza ingegnaronsi d'imitare i uestigi delli tre predetti auttori; seguendo uolgarmente e Verbi, Nomi, & tutte l'altre parti a simiglianza della componitura latina. Onde manifestamente appar essi hauer composte le sue opere con ragione & regola osseruatissima. Io per me confesso negli anni preteriti (si come non pochi altri di qualche nome nel comporre) se pra le cose della thosca loquela esser andato incertamente trancolando. Però Cicerone orator fuori del giuoco de tutti gli altri celesti ingegni constituito saputamente insegnaci, dicendo; l'ultime cogitationi migliori essere delle primaie. Et uerissima leggo anchora l'ammonitione del scientiato Lucio Columella; quando scrisse.

L'uso, & la isperienza nell'arti signoreggiare: & arte niuna essere, oue non s'impari peccando. Huomini mercatanti, & non litterati molti ce ne sono in Italia; equali (eccettuando la natione thoscana) in errore uitupereuole spesse uolte cascano: perciò che della tosca eloquenza paiono farsi beffe, & quando poi eglino essessi scriuono, à mal grado loro parole d'ogni guisa thoscbe sopra la charta incontanente ripongono. Doue quasi diposto il suono del natiuo, & propio idioma; 'uerbi, & nomi thoschi su per lo stile da per se stessi, ma rozzamente gli cascano; tempo, & numero niuno de uerbi, ne pie gatura de nomi conoscendo. Per laqual cosa alli nostri costumati & ingegnosi giouani; all'honeste, & uirtuose donne d'Italia quai cose piu atte, quai piu conuenenti, & per la mediocrita mia posso io al presente piu honoreuoli donare; che l'intiera, & quasi uiua imagine della regolata facondia di tre nostri eloquentissimi scrittori thoschi? Et perchè in uso assidono è uedere, che 'ad alcuni huomini ciuili bresciani, treuigiani, & à simiglianti parrà forse cosa fuori di prudentia, & non condeceuole nel parlar dimestico, & nella famigliar conuersatione pronuntiar gli accenti, & per bocca uolgere le uoci della thosca lingua; io certamente à questi tali non presumo legge alcuna imponere. Ma in questo mezzo alle piu nobili & ualorose persone, & di piu acuto ingegno dotate, ardisco dire, cosa essere di fauore, & ornamento mirabile, se non nel domestico fauellare, nel scriuere di lettere al meno, & in altre componiture dell'uno & l'altro stile hauer in pronto cotai forme della uolgar eloquenza bellissime, & à gli orecchi d'ogni regione d'Italia soauissime, & gratissime. Seguitiamo adunque modestissimi giouani e nostri ambodue poeti; et à noi le terse prose dell'elegante Boccaccio famigliari facciamo. Le cautet'in leggiadrezza amorose donne del resto d'Italia tosto che odono, ouer leggono prosa ò uerso con limati et gratiosi uocaboli thoschi mescolato, piegheuoli et mansueti rendono gli lor tenerissimi cuori alle dolci preghiere de supplicanti amatori. Aggiungo questo; che colui; loquale sapprà debitamente adoperar la polita, et non maccolata componitura delli tre illustri thoschi sarà certo caro, et honorato cancellare à gli Baroni, et principi d'Italia; sara etiandio ad altri signori forestieri carissimo. Del numero diquai in Fiandra alcuni, altri in Francia, in Hispagna; et in essa Roma certi altri conosciuti furono da me in diuersi tempi della thosca fauella maestri non plebei diuenuti. Deh per dio benignissimi lettori; le barbare, et istraniere genti con disiderio ardentissimo la luce del piu limato idioma d'Italia seguiranno; et noi qui nati di lui non cureremo? Noi dico, per nostra neglige̅za dispre̅zzeremolo? Non di uero così è da fare: anzi col feruore del studio nostro dilетteuole, et co̅tinoue aiutatemi; et per honor, e fama della nostra generosa et co̅mune patria animosame̅te aiutatemi: accio aumentiamo, et in alto soglio collochiamo la purità et lo candore della lingua nostra dalla chiara lucerna di Dante trouata; dall'aneude di Petrarcha adornata; et in fine dal Boccaccio studiosamente co̅seruata. Ritiene in se tanta forza la soauità della ge̅til, et dolce loqla; dellaqual hora parliamo; che Demosthe

ne(si come narra Hermippo)la cui fama in eloquẽza nõ hebbe mai pari,andãdose ne ad udir Platone philosopho sanza dubbio facõdissimo,si trasferi sollazzeuolmẽte all'udiẽza d'una lettiõe di Callistrato nella citta d'Athene celebre oratore.Done Demosthene ingegnoso giouane adescato dall'attico,& giocõdo sermone di esso Callistrato cõtinouamẽte seguitollo,rifiutãdo l'Academia insieme col diuino Platone.Conosco io in Italia buomini alcuni di tanto semplicetto giudicio;equali mentre che per li cancellieri ouer secretari loro sono dettate molte lettre polite & eleganti,marauigliosamente s'adirano,sgridando; che non uoglicno uocabolo alcuno thosco sentire.La onde questi cotali temonsi forse di nou essere intesi;& una certa uile,& pouera fanticella(come scriue Cicerone, & rinarra Quintiliano)nella piazza d'Athene per bauer l'orecchie pronte alla pronuntia d'una sola parola subitamente intese la thosca(piacemi cosi dire)cioè l'Attica lingua del chiarissimo Oratore Theophrasto.Vltimamente ottimi lettori,uediamo souente alcuni alberi,che da per se stessi non possono mai fruttare;nondimeno per uia d'incalmi imparano à produrre frutti larghissimi.Alli rigidi & uezzosi ingegni nostri cosi anchor auiene;liquai con magisteri,& precetti d'arte diuengono politamente fruttiferi.Et uoi dunque per conseguente con pronto & lieto animo al studio de lettere uigilate.Non ui disbracciate tuttauia dell'antiche letture de latini: lequali ueramente alle cose thosche lucerne ardenti saranno:onde anchora fonti abondeuolissimi bauerete à trar ampia materia d'inuentioni alla componitura uostra.In erto collocati sono e raggi splendenti delle uirtu mirabili:ma l'ostinata perseueranza della fatica è penetreuole.

La qualita dell'opera,& la diuisione per lo medesimo Messer Nicolo Liburnio.

Auendo io à dimostrar senon in tutto per la maggior parte almeno il sereno uolto della uolgar eloquenza delli tre nostri autori thoschi;è di mestieri non punto allargarmi dalle saggie ammonitioni di Fabio Quintiliano:Perciò che lasciando gli buomini gia dottrinati da parte,bisognami dell'imparanti l'ingegno considerare:acciò che ogni persona meggianamente accorta tenendo qualche prattica del Donato grammaticale,co gli esempi delle Tre nostre fontane,possa conuenenolmente addottrinarsi.Ilperche qual fanciulletto è in Italia da si pouero padre procreato;ilqual almeno secondo l'idioma,doue è nasciuto non impari dar il uolgar(qual che si sia)al Nome,et al Verbo latino? Ma per che di cadauno real disputante propio ufficio è,prima che si entri nel campo della disputatione diffinir il soggietto ouer il predicato,per cui nasce la controuersia;uogliamo & noi ancho sapere,che cosa sia diffinitione. Diffinition adunque,è una brieue, & lucida oratione,laqual col propio significato dimostra la sostantia di qualunque natura; come sarebbe à dire;l'buomo è ragioneuole animal mortale,d'arte,& di sentis

mento capace. Ma noi pretermettendo le acute diffinitioni di Agostino, Quintiliano, et Diomede; secondo lo nostro negotio per hora basteuole, questa sola dittione così diffiniamo. Grammatica è del dritto parlare, & scriuere scienza. Martian capella disse della Grammatica ufficio essere scientiatamente leggere, & scriuere. Marco Terentio Varone in due generi di parole serra la sua grammatica: uno, che da se molte forme inuguali parturisce: com'è; io leggo, tu leggi, colui legge. L'altro nulla cosa parturisce; com'è: Piu; perche; appena; Aristotele della sua famiglia sourano principe nelle cose grammaticali due parti similemente pone, cioè Vocaboli e Verbi; com'è huomo, leone; scriue, & corre: Ma Diogene nel libbro trattante di uoce, & Chrysippo con esso lui cinque parti pongono d'oratione, cioè Nome, Appellatione, Verbo, Congiuntione, et Articolo: & imprima dicono, che lo Nome significa la qualita, com'è Socrate, Xenophonte; Appellatione dinota qualita commune, com'è huomo, agnello: Verbo dimostra qualche cosa ò per alcuno, ò per alcuni fatta; com'è; Amo, Contemplo: Amarono, Contemplarono; Congiuntione lega insieme l'altre parti dell'oratione; com'è: Fontio & Claudiana una medesima fede in amore seguiuano. Articolo gli numeri, & i mascbili nomi da feminili distingue; com'è: la bianca mano, le bianche mani; lo dolce sguardo, gli dolci sguardi. Et pero nelle Academiche disputationi saputamente certo scrisse Marco Cicerone, tutte le cose del mondo da oppenioni, & institutioni essere occupate. La onde Lattantio Firmiano hebbe a dire; che quegli, equai di cose naturali disputano; hanno oppenione così essere come disputano: non sanno dunq; la uerità: perciò che la scienza è di cose certe; & l'oppenione d'incerte. Nel che se gli capitani antichi di sapienza sono da oppenioni guidati; che marauiglia ci puo occorrere, se molti secondo lor parere in piu et meno diuisero le parti della grammatica? Egli è da sapere (secondo nel uolumetto di Grammatici, & Rittorici Suetonio Trãquillo ne'nsegna) auanzi che questo nome di Grammatico fusse da latini riceuuto, essi grammatici antichi dal popolo romano di tutto'l mondo triomphatore chiamati furono litterati. Et Cornelio Nipote grauissimo auttore, coloro disse essere addomandati grammatici: liquai diligentemente & acutamente per uia di scienza possono, & parlare, & scriuere; benche à Messalla Coruino huomo ben dottrinato piacesse in una sua pistola tai huomini litteratori chiamare. Ma per finire cio che m'auanza; in tre libbri à me piacque la presente opera partire, accio cadauno delli tre nobili auttori nostri quel che sia il suo & propio & commune chiaramente conosca. Le cose adunque della Grammatica loro & facondia thosca furono in tal modo per me diuise. Et prima nelle cose di Dante Alighieri hauerete i suoi Verbi, Aduerbi, Intergiettioni, Pronomi, Cio Pronome col relatiuo che susseguente, Prepositioni, Congiuntioni, Relatiui diuersamente usati, Nomi Heterocliti, con certe altre maniere Dantesche, et figurate nell'ornamento del comporre. Nel fine per non esser alli delicati lettori tedioso, posi un Vocabolario brieue solammente sopra alquanti nomi dal poema di esso Dante scielti. Oltre à questo, ho uoluto io (& non sanza piacer di chi distinguendo i stili compone) nelle cose del secondo & terzo libbro

simigliante ordine al primo osseruare: eccetto che nel Boccaccio non paruemi al proposito collocar alcune figure del dire, sì come feci nelli due poeti. Ma quella cosa fia di sollazzo, & perpetuo sodisfacimento alli curiosetti & studianti gioaani, mentre in tuttatre gli presenti libbri tutte le sopranominate parti dell'oratione in suoi propi luoghi per ordine d'Alphabeto collocate leggeranno. Et per ubidire à molti miei nobili amici; & gentilbuomini di risuegliato ingegno, al fine del terzo libbro aggiunsiui un Dialogo sopra certi charatteri à danno, & guastamento della natiua lingua thosca nouamente per Messer Giouanni Giorgio Trissino trouati. Spesse uolte diligentissimi lettori trouerete alcune dittioni del primo libbro nel secondo, & del secondo nel terzo esser da me studiosamente replicate. Et di uero cio feci tenendo gli occhi della mente al stile de gli nouelli discepoli quasi in ogni thosca dittione dubbiosi. Io sì per qualche isperienza, come per letture d'antiqui auttori conosco quanta sia la peruersità dell'uso moderno al non correttamente scriuere; & quanta anchora la danneuole negligenza del stampare. Et per tanto con ogni forza & sudor de miei studi affaticaimi sì; che ogni desto & gentil ingegno non solamente con qualche cognitione di latinità; ma etiandio con istretta & fida pratica di queste Tre Fontane, assai acconciamente, & con debita regola possa scriuere; & quando u'opo fusse, politamente parlare. Habbiamo spesso à uedere alcuni ingegni à coloro simili, equai tenute hauendo le gambe lungamente intra ceppi, quantunque poi sciolti sieno, uanno pur qualche tempo come zoppando. Et chiunque lunghi anni ausasi a brutti uitii, anchor che gli diponga; pur pare, che di loro le primiere uestigia in qualche parte ritenga. Dico io per conseguente uezzosa essere de molti l'usanza in nostra eta; iquali di & notte uigilano à comperare alcune chartuzze tàto in senso quanto in stile piene di sozze stampite. Doue se auiene, cha tali della soauità, & eleganza delli tre nostri eccellenti maestri uogliano scholari diuentare sono si fattamente nella lingua corrotti, che le cose certo meno che ben imparate sanza gran difficulta non possono fuori della memoria gittare. Scriue Strabone dimostrator illustre della forma del mondo; & è ancho rifrito da Giulio Solino in India appo il nascimento del fiume Ganze, huomini essere: liquai di odore marauiglioso di fiori d'alberi seluestri si uiuano. Et se fia perauentura che in qualche puzzo elli s'incontrino, sanza indugio alcuno moiansi. Noi per hora humanissimi uditori diciamo Dante, Petrarcha, & il Boccaccio essere à noi gli arbori odoriferi della tersa & regolata loquela uolgare. Però che i uaghi fiori, la dolcezza, & l'ornata copia della loro lingua gratia con certo uigore, & quasi uita ispirano alle nostre secrete inuentioni, & concetti uari di mente da essere in componitura per noi medesimi soauemente distesi. Perlaqual cosa que humili & trascurati ingegni; che à guisa di spauentati fuggono la sonorità & magnificenza di spirito delli tre auttori predetti all'animaletto scarabeo, ouer all'auoltoio simiglianti mi paiono: iquai tra li pretiosi odori d'unguento si offendono; & godonsi nella carogna, che pu-

te. Et però le cose perfette & ottime non piaciono a tutti. In questo mezzo io non niego nelle tre Cantiche di Dante, & nel Decamerone del Certaldese alcune antiche dittioni trouarsi; lequai non piacerebbemi al tempo nostro usare. Notabile certamente è di Quintiliano l'ammonitione; doue dice esser cosa da ridere, uoler piu presto adoperar il sermone, cui glihuomini dell'eta gia preterita usarono, che quello, col quale al presente fauellano. Ma per impor fine al soprarrestante di questa materia. Essendo essa loquela (come nel primo libbro delle leggi scriue Cicerone) interpretatrice delle menti nostre, et di sconfaceuole in parole et confaceuole in sentenze; et essendo la predetta (secondo pon Seneca moralista) imagine dell'animo nostro; qual fatica sara in studi mai tanta, et qual mai tanto sudore si perpetuo; che dall'utilità, et splendore della thosca facondia ci possa ritardare? Nel che Seuerino Buetio dottamente hebbe à dire, che senza issercitatione la scienza poco gioua, et la issercitatione sanza la detta puo molto fruttare. Fu uoce del sapientissimo Diogene, tutte le cose benche difficilissime, uinte essere, et superate dalla continoua essercitatione. Onde è, che Plinio oratore auisaua Cornelio Tacito huomo in lettre di felicissimo ingegno, dicendo; le proue animose nelli studi essere maestre egregie. Voi dunque modestissimi lettori, nell'acquistar la luce, et nel gustar la soauità della faconda lingua uolgar, uostra sia la diligenza; uostra la prudentia; nutrice fedele dell'intelletto, & de tutte le uirtuti compagna. Vltimatamente andiamo alla brieue qui sottoposta dimostratione de li semplici & composti uerbi; acciò col fauore d'Hermagora, di Cicerone, di Quintiliano, di Martian Capella, di Fortunatiano, & Giorgio Trapesontino in questa lingua da quinci à pochi giorni fuori portiamo una picciola, ma utile & ordinata rettorica; con le cui figure & colori possiate a tempo & luogo laudar le uirtudi, biasimar e uitii, difendere gli huomini innocenti, & li rei artificiosamente accusare. Ma se in parte alcuna (benche niuno, che mai scrisse puote dell'inuidia il liuore ischifare) in cotai charte alli seueri giudici io non parrò del tutto hauer mostrato et pieno et compito ufficio; essi medesimi istimino cio che mancommi nell'arte, essermi stato nel zelo d'amor abondeuole uerso tutte le gratiose & benigne persone; lequali cosi d'ogni animosa uirtu: come d'honoreuoli costumi seguitano gli ornamenti compiuti.

LIBBRO
Delle Tre Fontane di Messer Nicolo Liburnio
Il Primo Libbro incomincia.

La forma de uerbi semplici & composti.

Vtti e uerbi Volgari & latini ò semplici,òuer composti sono.Ma perche noi qui parliamo di facondia uolgare,diremo;che se il uerbo semplice uolgar sarà da noi composto, per maniera niuno potra il suo concetto isprimere sanza lo grato aiuto de diuerse prepositioni della gentil & ornata lingua latina.Per laqual cosa io affaticherommi in un medesimo tempo con facilita & bricuemente mostrar il modo, per cui moltissimi uerbi uolgari de semplici diuengono composti.Ilche alle cose latine sarà etiandio di non picciola commodità:et massimamente per coloro,che d'este non sono al douere instituiti.In questo mezzo nō son io per douer trattare se non de quei uerbi;equali con gran splendore furono in uso posti da alcuno delli tre nostri honoreuolissimi auttori.Doue dirò etiandio di qualche uerbo composto, & da nome uscitosi.Imprima dunque per hora io mi pigliero solamente sei latine prepositioni : lequai sono A , Ab , Abs , Ad , Ob,Sub. Ma per cagione d'essempio;à questo nome Valore, & à questi due uerbi uiuere,& usare dauanti collocando la prepositione à,tu componerai aualoro,aualorare:auiuo,auiuare,auso,ausare.Horreo uerbo latino,significa temo,composto con ab,abhorreo dirai. Vsa Dante abhorre,come al suo luogo trouerai:& abhorreuole dal uerbo discende. Ab & ominor uerbo latino che dira in uolgar,ho à mal augurio,òuer maladico.Et perche esto uerbo cascar non puote in uolgar uso;il Boccaccio usollo in discendenza nella prima Giornata abomineuoli parole scriuendo.Et chi non potra cosi anchora lucidamente informare,dicendo.Lucullo Romano hebbe l'auaritia in abominatione ? Vnda latina dittione dal nome uno tradotta,quasi à dire,che una sia,& insieme unita:unda propiamente è la parte d'acqua in se raunata,come l'onda del mare.Et cosi da ab & onda il uolgar polito compon abonda , con suoi figliuoli abondeuole,& abondeuolmente.Ecco uediamo in alcuni uerbi uolgari composti ab prepositione latina restarsene intiera.Auiene alquando che in ab;à uccale in compositione tiensi presso.b.sua compagna in.s.mutata:come è ab & soluo latino fa absoluo.Doue scriuera il thosco aueduto assoluo,assoluere,assolutione.Sono ancho uerbi con abs composti,alla qual aggiunto il uerbo latino teneo, adunerai abstineo non absteneo;& abstinere.Egli ha il drito uolgar,che dal mezzo dell'abs.b. consonante nella compositione uien inuolata,& scriuesi,& pronuntiasi astengomi astenere,astinenza.Non accade,che io dica la prepositione.ab . semplice dalli nostri maestri usurbata essere nella uolgar lingua;& cosi anche . ad.della quale hor habbiamo a dire.Pero.ad.& ducit dil in terza persona uolgarmente; adduce;ad.& æquat fa adæquat,fur uguale significa.Nella desinenza del Sonetto il

Petrarca mutoe.q.in.g.& disse adegua. Horamai trouiamo certi uerbi composti con.ad.oue.d.conuertesi in altra consonante, ouer liquida secondo sarà il comincia mento del uerbo semplice, che uorrai comporre; & in tal modo conoscerai una fa cile & uiuace ragione delle geminate lettre del uerbo composto. Nel che da.ad. & pare; ad.& nouerare;.ad.& lentare; ad & fidare; ad & monire con infiniti altri componesi appare, annouerare, alleutare, affidare, ammonire. Cosi etiandio.ad. & tempo,.ad.& bruscio,.ad.& grappo, scriuerai attempo, abbruscio, aggrappo. Et dalli nomi moglie, & giorno col.ad.composti, & altri simili nascono uerbi am mogliare, che uuol dir mogliera prendere: & aggiornare qual usa il Petrarca, di cendo, Non aggiorna mai; cioe non uien unqua giorno. Alcuni forse non auedutisi dell'orthographia (posso dir uolgarmente dritta scrittura) potrebbonsi inganna re, uolendo scriuere adagiare, adirare, adescare, adornare, & altri simiglianti per d.geminata, cio che la ragion non sopporta; però che sempre adocchiar si deue la semplice dittione. Diciamo noi agio, agiare, ira, irare, esca, escare, ornato ornare; oltre che la prepositione ad, sempre ama accostarsi à dittione da uocal incominciante. Ad, qualche uolta in compositione del tutto perde la consonante.d.com'è ad, & iuuo latino uerbo, fa adiuuo; dirà il uolgar aiuto, & aiutare. Tempo è di uenire alla prepositione.ob.laqual accostatasi al uerbo latino teneo, non obteneo, ma obti neo compone. In uolgar scriuerai (come dissi auanti nell'ad.) ottengo, ottenere uoltando.b.in.t.& così nelli uerbi obscurare, obuiare, dicendo uolgarmente oscu rare, ouiare. M'auanza dire di sub; laqual ueramente è sotto quella medesima na tura, che detta habbiamo di ad; eccettuando, che la lettera uocal.u. in mezzo di sub.sempre quasi in.o.si conuerte. Percio che in sub & mergo, sub & porto latino; in uolgar noterai sommergo sommergere, sopporto sopportare. Alcuna uolta sub & cedo latino, latinamente serue al uolgare limato, componendo succedo, successore, successiuamente. Cosi anchora presuppono latino, composto da pre, sub, & pono, in uolgar presuppongo, & presupponere, presuporre. La prepositione.sub.del suo nul la perde fuori che.b.consonante in.p.si cangia. Arrestami dire, che nel uerbo latino subuenire, uolgarmente souenire si dice. mentre sub.uoltando.u.uocal in. o. perde la lettera.b. Ma souenire alcune fiate significa soccorrere, et alquando uenir in men te; come è, per gratia di essempio. Mi souien hauer letto in Homero d'Vlisse cose marauigliose. Hoggimai uedute le sourascritte ragioni; discendiamo ad altre dos dici prepositioni, lequali sono: Ante, Circum, Contra, Ex, In, Inter, Per, Post. Præ ter, Pre, Pro, trans. Diciamo adunque della prima. Ante prepositione à pochissimi uerbi uolgari s'accompagna; & se ben molti ne fussero, io non son per esser te dioso inuestigando l'eccettioni. A me per hora basteuole sia realmente mostrar le nude figure delli uerbi per la maggior parte uolgarmente composti. Ilperche ante in uolgar thosco cangia la uocal è in.i. Leggerai antiuedere, antiueduto, antisape re, antisaputo. Da circum (acciò lasciamo il latino per ispedire,) formasi circoi re, uolta.u.uocal in. o. & spenta la lettera.m.seguendo l'altre discendenze, cioe circoito, circostanti; & simili: nondimeno in testi corretti usa il Petrarca

in canzone cercondi le chiome & in sonetto cerconda. Da contra, contradire, & contrastare, & altri uerbi conseruano la prepositione intiera. Da ex, & premere, in giusto latino non expremere, ma fa exprimere. Doue quasi tutti e uerbi composti con loro stirpe.e.uocal in.i.mutano & .x.in.s.uolentieri pronunstiando & scriuendo isprimere. Et cosi expugnare, expedire, excusare, ispugnare, ispedire, iscusare. In è prepositione troppo notoria, ma pur è bella, & spe cialmente quando col nome incatenata diuiene uerbo non senza grande ornamento della thosca lingua: come è, da fiore, da uoglia, da gemma, da cuore, comsporre, infiorare, inuogliare, ingemmare, incuorare. Gli antichi latini usarono cotesto uerbo lustrari, che uolgar dichiara seguir le meretrici, & Lustra sono le stanze delle predette; è certo il nome, & uerbo tale abomineuole, perche insieme cosa & brutta dimostra. Cosi al contrario, quando lodiamo una persona famosa & d'honore degna da in & lustrari ouer lustrare; conuerso.n.in.l.comsponiamo illustrare uerbo uolgare, & illustre nome, l'un & l'altro usitato dal li tre'thoschi. Et ancho se. In. s'accosta cosi à uerbo come à nome per. b. & p. cominciante. n. in. m. conuertirai scriuendo & pronuntiando impallidire, imponere, impregnare & altri simili. Inter, à uerbi nostri congiunta rimane intiera: dirai interuenire, interrogare, interporre, interdire, & molti cosi: Per, è prepositione da noi troppo manifesta; ma composta diciamo perturbare, permettere, perseguire, uerbo in mala parte dalle dotte scritture uolgari accetstato. Da post & mitto, post & pono, fassi postpono, postmitto; ma in uolsgar composta perde subitamente la lettra. t. però che pronuncierai posmetto, pos mettere, pospono, posponere, & posporre. Da præter, usiamo in uolgar preter mettere, pretermesso; Pre, & uedere, pre, & sumere, pre & scriuere con di uersi altri, fanno preuedere, presumere, prescriuere. Con pro componerai procu ro, procurare, proseguo, proseguire, prorompo, prorompere. Cosi trans & lu cet, fa translucet, trans & paret, transparet, delli quali il primo al uolgar por tato, perdera due lettre della prepositione; cioè. n. & .s. dicendo traluce il secondo terrà solamente la lettra. . s. & trasparе dirai: & trascolora. Ma di cio gli essempi ne saranno alle mani. Hora conosciute in tal guisa le souradette prepositioni; m'auanza con breuita di quattro alcuna cosa dire; delsle quali tre da per se niente in quanto prepositioni fanno dire; & cotai sono Di, Dis, Re, Con; Di & lato fa dilato dilatare; di & pono fa dipono & dipongo uolgarmente, & così diporre diposto; Dis & turbo, dis & iungo: dirai uolsgarmente disturbare disgiungere & disgiugnere, con altri anchora. La partico la re, si mostra come fuggire le cose latine: la onde in ri si trasmuta, dicendo risnouare, rimordere, ripigliare; & cotal ri, ha in se tempo di mostrar cosa fatta, & uoler iteratamente farla. Come per gratia d'essempio, dirai; Pieria la belsla uedoua uuolsi rimaritare. Il poeta di Lancisa illustratore rinoua i suoi sospiri. Sono alcuni uerbi liquali in se ascondono certa non da tutti conosciuta ragione: perciò che dal nome fronte, & sicuro, componesi col.ad.innanzi affronta, assi

cura; & quando à tai accosti la lettera . r . dirai raffronta, rassicura . doue hai da uedere, che questa consonante . r . accenna alla prepositione ri, come à dire riaffronta, riassicura . Ma e saui della tersa lingua maestri per fare mite & dolce il suono delli composti uerbi in costà gittarono la lettera . i . scriuendo raffronta; rassicura, rasserena, raccerta; di cui piene sono le charte delli tre limati auttori. Con, finalmente è particola tutta nostra; laqual composta con uerbo incominciante per . b . ouer . p . prestamente cambia . n . in . m . come è combattere, compartire, & altri poi . Hormai, andiamo con questo brieue auiso a considerare gli ornati et eleganti uerbi di Dante principe illustre delle tre presenti Fontane.

Saperà in fine ciascuno, che questi sottonotati uerebi furono per me trat ti da tutta la Comedia del predetto poeta, & non altrimenti, che se in alcuno fertile & felice giardino de ridenti & di uersi fiori una Vergine casta & di modestia in se raccol ta da gli ramuscelli delli dilicati rosai co l'unghie tenere per elettione isciegließe le rose odorife re; mentre ella di honore auidetta, al le suoe uirtuose & care compagne de uaghi & rari fiori porge re pretioso dono ardena tissimamente di sidera.

VERBI DI DANTE POETA PER ORDINE DI ALPHABETO.

A

Abborre	Et lo suegliato cio che uede abborre.	Para. canto. 26
Abbruscia	Per tutto'l tempo che'l foco gli abbruscia.	Purg. 25
Adeschi	Col dolce dir m'adeschi.	Infer. 13
Adorar	Non adorar debitamente dio.	Infer. 4
Addentò	Poi gli addentò & l'una, & l'altra guancia.	Infer. 25

Accoglia	Se piu auien, che fortuna t'accoglia.	Infer.	30
Accennando	Lor accennando, tutte le raccoglie.	Infer.	3
Addur	Non dee addur marauiglia'l tuo uolto.	Infer.	14
Accorse	Il frate catalan, ch'à cio s'accorse.	Infer.	23
Accorse	De quai ne io, ne'l duca mio s'accorse.	Infer.	25
Acceffa	Che cane à quella leure, ch'egli acceffa.	Infer.	23
Assenno	Pero t'assenno, che se tu mai odi.	Infer.	20
Accennaua	Bernardo m'accennaua, & sorridea.	Para.	33
Additi	Ma prego, che m'additi la cagione.	Purg.	16
Ademmo	Ne ci ademmo di lei si parlo pria.	Purg.	20
Adempiera	Il tuo desio adempiera in su l'ultima spera.	Para.	22
Accertarsi	Qual uenne à Climene per accertarsi.	Para.	17
Addusse	Colui ch'in terra addusse la uerita.	Para.	22
Additando	Additandomi un balzo poco in sue.	Purg.	4
Adage	Ma perchedentr'al tu uoler t'adage.	Purg.	25
Affibia	Doue huomo affibia'l manto.	Infer.	31
Affolar	Fin che sesfoghi l'affolar del casso.	Purg.	24
Aggrappa	Taluolta à soluer anchora, ch'aggrappa.	Infer.	16
Aggroppo	Et aggroppossi al pel, com'huom, che sale.	Infer.	34
Addormentai	Dissegnerei com'i m'addormentai.	Purg.	32
Alleuata	Non fu la sposa di Christo alleuata del sangue mio.	Para.	27
Alleggiar	Talhor cosi ad allegiar la pena.	Infer.	22
Allenti	Disse'l maestro, che l'andar allenti.	Purg.	5
Ammentassi	Se t'ammentassi come si consumò Meleagro.	Purg.	25
Ammoglia	Molti son gl'animali, à cui s'ammoglia.	Infer.	1
Aggrada	Tanto m'aggrada il tu commandamento.	Infer.	2
Ammuta	Lo montanaro stupido rimurando ammuta.	Purg.	26
Annegaua	Rupp'io per un, che dentro u'annegaua.	Infer.	19
Annegò	Et quella s'annegò con l'altro carco.	Infer.	30
Allumati	Onde son allumati piu di mille.	Purg.	21
Annouerar	Pensa se tu annouerar le credi.	Infer.	29
Annuntiaua	Pensando cio ch'al mi cor s'annuntiaua.	Infer.	33
Antiuedere	Tu te'n andrai con quest'antiuedere.	Purg.	24
Ancidera	Anciderammi qualunque m'apprende.	Purg.	14
Aguzza	Aguzza qui lettor ben gliocchi al uero.	Purg.	8
Asciuga	Di quel, che'l ciel de la marina asciuga.	Purg.	14
Apella	Vn paese, che si appella Creta.	Infer.	14
Appaia	Va à la sua uia; che chegli appaia.	Purg.	25
Antiuedesse	Et se mio frate questo antiuedesse.	Para.	8
Argomentino	Che s'argomentin di campar lor legno.	Infer.	22
Arronciglio	Gli arronciglio le'mpegolate chiome.	Infer.	22

Appaga

Appaza	Lei lo ueder, & me l'ourare appaza.	Purg. 27
Arretri	Veramente ne forse tu t'arretri.	Para. 32
Afcolte	O dolce padre mio se tu m'afcolte.	Purg. 15
Affeta	M'affeta di dolce disiar.	Para. 15
Affetta.	La prouidentia, che cotanto affetta.	Para. 1
Affifi	Anzi m'affifi ne la prima giunta.	Infer. 24
Arricciar	Gia mi sentia tutti arricciar li peli.	Infer. 23
Attempo	Che piu mi grauera com'piu m'attempo.	Infer. 25
Attendi	Attendi ad altro, & ei là si rimanga.	Infer. 29
Attrauerfando	Attrauerfando fanz'alcun fermone.	Infer. 31
Attefe	A le lor grida il mio dottor s'attefe.	Infer. 16
Attenti	Frate, perche non t'attenti a dimandar.	Purg. 33
Aufa	Et qual meco s'aufa rado fen parte.	Purg. 19
Auantaggia	Di tutte quefte cofe s'auantaggia.	Para. 7
Aualora	La bella donna, ch'al ciel t'aualora.	Para. 10
Attenta	C'ha uoglia di uolar, & non s'attenta.	Purg. 25
Auiuaua	La fiamma s'auiuaua d'ogni parte.	Para. 31
Abbandonò	Ne gli occhi fanti amor; qui l'abbandono.	Para. 18
Agguagli	Con l'eterno propofito s'agguagli.	Para. 25
Aggiufta	Colui, che da finiftra le s'aggiufta.	Para. 33
Ammirò	Di grand'ammiration, ma hor ammiro.	Para. 1
Azeulerò	Si l'azeulero per la fua uia.	Purg. 9
Apuzza	Ecco colei, che tutto'l mondo apuzza.	Infer. 17

B

Bada	Se lo'ntelletto tuo ben chiaro bada.	Purg. 4
Badi	Se tu badi ben fottilmente.	Para. 7
Balenò	Et balenò una luce uermiglia.	Infer. 3
Balenar	Ma perche'l balenar come uien refta.	Purg. 29
Balena	Et nafcondeua in men, che non balena.	Infer. 22
Baleftra	La ripa fiamma fuor baleftra.	Purg. 25
Bafliti	Bafliti ben, che per lei mi richeggi.	Purg. 1
Bafti	Quefto ui bafti à uoftro faluamento.	Para. 5
Batter	Ei m'induffer à batter i fiorini.	Infer. 30
Beftemmiauano	Beftemmiauano dio, e'lor parenti.	Infer. 3
Batte	Non fcaldo ferro mai, ne batte ancude.	Para. 24
Beue	Si di Parnafo, ò beue in fua cifterna.	Purg. 31
Bei	Ma di queft'acqua conuien, che tu bei.	Para. 30
Brutta	Cade nel fango, & fe brutta, & la foma.	Purg. 16

C

Circonſcriue	Quaſi rubin,che oro circonſcriue.	Para. 30
Caddi	Ma caddi'nuia con la ſeconda ſoma.	Purg. 21
Cadi	Perche à poco uento coſi cadi?	Purg. 12
Caddi	Caddi,& rimaſe la mia carne ſola.	Purg. 5
Campar	Che s'argomentin di campar lor legno.	Infer. 23
Campare	Et con cio ch'è meſtieri al ſu campare.	Infer. 2
Caggia	Di ſua nobilita conuien che caggia.	Para. 7
Conta	Va uia riſpoſe,& cio che tu uuoi conta.	Infer. 32
Caler	Di non caler,così lo ſanto riſe.	Purg. 32
Cape	Merto di lode,o di biaſmo non cape.	Purg. 18
Canſar	Ne da quell'era loco da canſarſi.	Purg. 15
Cancella	Queſt'ultima giamai non ſi cancella.	Para. 5
Cancellare	Ma tu,che ſol per cancellare ſcriui.	Para. 18
Caſchi	A che uil fine conuien che tu caſchi.	Para. 27
Comparata	Comparata al ſouar di quella lyra.	Para. 23
Comperar	Di comperar,& uender dentr'al templo.	Para. 18
Chieſto	Quando fui chieſto,& tratto à quel capello.	Para. 21
Chinaua	Gia ſi chinaua ad abbraciar li piedi.	Purg. 21
Commendo	Si che commendo tua opinione.	Para. 13
Conſenti	Se mi conſenti,i'ti menro ad eſſe.	Purg. 7
Comincio	Poi comincio ſe le parole mie.	Purg. 25
Conſenta	Che dio conſenta,quando tu conſenti.	Para. 5
Conoſchi	Perche conoſchi diſſe quella ſchera,c'hai ſeguitata.	Purg. 33
Comincerebber	Comincerebber le parole tue.	Para. 13
Congratulando	Congratulando à le lor paſture.	Para. 18
Conchiuſa	Che la m'ha conchiuſa acutamente ſi.	Para. 24
Cigolar	Fan coſi cigolar le lor bilance.	Infer. 23
Conte	Hora,chi ſe,ti priego,che ne conte.	Infer. 27
Coniaua	Coniaua argenti come monetiero.	Infer. 30
Concedette	A che,& come concedette amore.	Infer. 5
Canſar	Et fa canſar,s'altra ſchiera u'intoppa.	Infer. 12
Chioſar	Et ſerbolo à chioſar con altro teſto.	Infer. 15
Conſunſi	Tanto,che la ueduta ui conſunſi.	Para. 33
Corcar	Lo ſol iu pria,che gia nel corcar era.	Purg. 17
Corriſponde	Corriſponde al cerchio,che piu ama.	Para. 28
Credette	I'credo,ch'ei credette,ch'io credeſſi.	Infer. 13
Contriſta	O con forza,ò con frode altrui contriſta.	Infer. xi
Circonda	Coſi la preda che'l pozzo circonda.	Infer. 31.

D

Dier	Fuggio'l serpente, & gli angeli dier uolta.	Purg.	8
Denno	Ah quanto cauti gli huomini esser denno.	Infer.	16
Desse	Non pero ch'altra cosa desse briga.	Purg.	7
Dienno	Tutti li maschi lor à morte dienno.	Infer.	18
Degni	Se d'esser mentouato la giu degni.	Purg.	1
Dei	E dei sauer, che tutti hanno diletto.	Para.	28
Dici	Menane disse dunque là'ue dici.	Purg.	7
Dichi	Et dichi à lei il uer, s'altro si dice.	Purg.	3
Dichina	Ma uedi gia come dichina'l giorno.	Purg.	7
Dichiarar	Cio che'l mio dir piu dichiarar non puote.	Purg.	24
Desto	Quando fui desto innanzi la dimane.	Infer.	33
Delira	Perche tanto delira, l'ingegno tuo.	Infer.	xi
Diueniffer	Diueniffer segnacolo in uexillo.	Para.	27
Diffidi	Perche pur diffidi, à dir mi comincio.	Purg.	3
Disfidi	Non perche io pur del mio parlar disfidi.	Para.	18
Doglia	Ben è, che senza termine si doglia.	Para.	15
Diredata è	E l'una, e l'altra gente è diredata.	Purg.	14
Dispario	Cio che pareua prima dispario.	Purg.	15
Discolpi	Discolpi me, non potert'io fur niego.	Purg.	25
Discioglie	Quando Eolo Scirocco fuor discioglie.	Purg.	28
Disnebbiar	Che puote disnebbiar uostro intelletto.	Purg.	28
Disposo	La sposa, ch'ad alte grida disposo lei.	Para.	xi.
Disfranca	Sol il peccato è quel, che la disfranca.	Para.	7
Disbramarsi	A disbramarsi la decenne sete.	Purg.	32
Dissegnerei	Come pintor dissegnerei.	Purg.	32
Discende	Ne sa, ne puo qual di la su discende.	Para.	1
Dolue	Nel primo ponto, che di te mi dolue.	Infer.	2
Dispiaccia	Non ui dispiaccia se ui lecè, dirci.	Infer.	23
Disperaro	Sentiro tal colpo, che perdono disperaro.	Purg.	1
Disigilla	Cosi la neue al sol si disigilla.	Para.	33
Disiassimo	Se disiassimo esser piu superne.	Para.	3
Disseta	Che mi disseta con le dolci stille.	Para.	7
Dischiude	Et io; la proua che'l uer mi dischiude.	Para.	24
Dubbi	Tu dubbi, & hai uoler, che si ricerna.	Para.	xi
Dubbi	Et non uoglio che dubbi, ma sie certo.	Para.	29
Dubitar	Poi che parlando à dubitar m'hai mosso.	Para.	8
Dispaia	Che per certezza il saltor dispaia.	Purg.	24
Dilatar	Per dilatarsi si, che non ui cape.	Para.	23

E

Entri	Guarda com'entri,& di cui tu ti fide.	Infer. 5
Emmi	Et emmi à grado,che tu diche.	Para. 25
Empier	Hor per empierti ben ogni disio.	Para. 7
Enne	Et enne dolce cosi fatto scemo.	Para. 20
Entre	O dolce lume,à cui fidanza i'entro.	Para. 13

F

Feron	Certi si feron sempre con riguardo.	Purg. 26
Fauelle	Fa che di noi à la gente fauelle.	Infer. 16
Fauoleggiar	Fan di Cayn fauoleggiar altrui.	Para. 2
Falseggiando	Induce falseggiando la moneta.	Para. 19
Facen	Oue i bolliti facen alte strida.	Infer. 12
Fenno	A' noi fur giunti,fenno una ruota.	Infer. 16
Fer	Fer la citta soura quell'ossa morte.	Infer. 20
Fei	Si che d'intr'ambi un sol consiglio fei.	Infer. 23
Fendi	Hor tu chi se,che'l nostro fumo fendi.	Purg. 16
Fesse	Lo maggior don,che dio fesse creando.	Para. 5
Fidi	Anzi ch'à l'alto passo tu mi fidi.	Infer. 2
Fiammeggio	S'i'ti fiammeggio nel caldo d'amore.	Para. 5
Fide	Guarda com'entri,& di cui tu ti fide.	Infer. 5
Fermerem	Quando noi fermerem li nostri passi.	Infer. 3
Fieno	Le parole mie lume ti fieno.	Purg. 25
Fossi	Tu non pensaui;ch'io loico fossi.	Infer. 27
Fosse	S'i'credessi che mia risposta fosse.	Infer. 27
Fora	Se cosi fosse in uoi fora distrutto.	Purg. 26
Fora	Libero arbitrio,& non fora giustitia.	Purg. 26
Fossi	Se fossi dimandato altri chi u'era.	Infer. 32
Folgoreggiando	Vedea colui folgoreggiando scender,	Purg. 12
Fronteggiar	Da fronteggiar Bresciani,& Bergamaschi.	Infer. 20
Foran	Foran discordi gli nostri disiri.	Para. 3
Foro	Ne fur ribelli a dio,ma per se foro.	Infer. 3
Fue	Et quel medesmo,che si fue accorto.	Infer. 4
Furo	Tosto cosi com'ei furo sparti.	Infer. 16
Fuggisti	O Buon del Monte quanto mal fuggisti.	Para. 16
Fe	Et fe pianger di se & folli,& saui.	Para. 5
Fuggi	Ei sen fuggi,& non parlo piu uerbo.	Infer. 25
Fuggiria	L'auara pouerta di Catalogna,gia fuggiria.	Para. 8

Fien	Fien li tuo' pie dal buon uoler si uinti.	Purg. 12
Fia	Ma fia diletto lor esser si pinti.	Purg. 12

G

Gitto	La gitto dentro à le bramose canne.	Infer. 6
Gio	Sen gio come persona trista e matta.	Infer. 28
Goda	Di tal disio conuerrà che tu goda.	Infer. 8
Gocciaua	Gocciaua'l pianto & sanguinosa baua.	Infer. 34
Gouerni	Pensa ch'in terra non è chi gouerni.	Para. 27
Guati	Che tu lo uederai se ben guati.	Para. 29
Gride	Che questa bestia per laqual tu gride.	Infer. 1
Grido	Et l'un grido da lungi,à qual martiro.	Infer. 12
Gradir	Hor ti piaccia gradir la sua uenuta.	Purg. 1
Guidi	Non credi ch'io te guidi.	Purg. 3
Grauera	Che piu mi grauerà,com'piu m'attempo.	Infer. 26
Guizzan	Ch'e pesci guizzan su per l'orizonta.	Infer. xi
Graffia	Graffia gli spirti,& ingoia,& isquatra.	Infer. 6
Gir	Ma seguimi horamai che'l gir mi piace.	Infer. xi

H

Hai	Hai uedute cose,che possente sei fatto.	Para. 23
Ha	De l'anime,che dio s'ha fatte amiche.	Para. 25
Hauen	Le facce tutte hauen di fiamma uiua.	Para. 31
Hà	Che per uederti ha mossi passi tanti.	Purg. 31
Habbi	Et tu habbi pero la ripa scorsa.	Infer. 19
Haggi	Et haggi à mente quando tu lo scriui.	Purg. 33

I

Ingombra	Laqual spesse fiate l'huomo ingombra.	Infer.
Infronda	Le fronde,onde s'infronda tutto'l horto.	Para. 26
Impera	Per ch'una parte impera,& l'altra langue.	Infer. 7
Impregna	Si ch'i sfoghi'l dolor,che'l cor m'impregna.	Infer. 33
Imprenti	Cotal amor conuien ch'in me s'imprenti.	Para. 26
Imagino	I gl'imagino si,che gia li sento.	Infer. 23
Introna	De lo demonio Cerbero,ch'introna L'anime si.	Infer. 6
Incontra	Com'egl'incontra,ch'una rana rimane.	Infer. 22
Inforco	Et disse state'n la,mentr'io lo'nforco.	Infer. 22
Infinse	E'l peccator che'ntese non s'infinse.	Infer. 24
Intenda	Et com',& quare uoglio,che m'intenda.	Infer. 27
Inuogliaua	Che ne'nuogliau'amor & cortesia.	Purg. 14
Incora	Per gli alti segni,& à ben far la'ncora.	Purg. 30
Inebriaua	Si che m'inebriaua il dolce canto.	Para. 27
Ingemmi	Che questa gioia pretiosa ingemmi.	Para. 15
Incominciai	Sanza'nduzio à parlar incominciai.	Infer. 27

Isciegliendo	Cantando, & isciegliendo fior da fiore.	Purg. 28
Infiora	Tu uuoi saper di quai piante s'infiora.	Para. 10
Isperate	Non isperate mai ueder lo cielo.	Infer. 3
Isfauillo	Ond'io souente arrosso, & isfauillo.	Para. 27
Isfiorando	Mori fuggendo, & isfiorando'l giglio.	Purg. 7
Interpose	Che la luna ritorse, & s'interpose.	Para. 29
Inuola	Et ogni fiamma un peccator inuola.	Infer. 26
Intriga	Quella col non poter la uoglia intriga.	Purg. 7
Ire	Che infino ad essa li par ire in uano.	Purg. 1
Insapora	Là, doue fu lauoro s'insapora.	Para. 31
	L	
Laui	Et non crediate, ch'ogni acqua ui laui.	Para. 5
Lassa	Fama di loro al mondo esser non lassa.	Infer. 3
Lampeggiar	Vn lampeggiar d'un riso dimostrommi.	Purg. 21
Liberò	Quando ne liberò con la sua uena.	Purg. 23
Legga	Non è chi ragioni, legga, o scriua.	Para. 19
Loderò	Di te mi loderò souente à lui.	Infer. 2
Luca	Cosi la gloria lor insieme luca.	Para. 12
Lece	Non ui dispiaccia, se ui lece, dirci.	Infer. 23
Lampeggiaua	Ch'in quella croce lampeggiaua Christo.	Infer. 15
	M	
Mattinare	La sposa surge à mattinar lo sposo.	Para. xi
Mareggiare	Per mareggiar tra Festo & Abido.	Purg. 28
Marauigliando	Marauigliando diuentaro smorte.	Purg. 2
Mentouato	Se d'esser mentouato la giu degni.	Purg. 1
Menro	Se mi consenti, i te menro ad esse.	Purg. 7
Menrenti	Menrenti à gli occhi suoi.	Purg. 31
Mosse	Sol accennando mosse me, & la donna.	Purg. 33
Mieto	Di mia semenza cotal paglia mieto.	Purg. 14
Mischia	Che la forza al uoler si mischia.	Purg. 4
Mondi	O creatura, che te mondi per tornar bella.	Purg. 16
Morsi	Anbo le mani per dolor mi morsi.	Infer. 33
Muoion	Quelli, che muoion ne l'ira de dio.	Infer. 3
Morisse	I'uenni men così, com'io morisse.	Infer. 5
Mise	Mi mise dentro a le secrete cose.	Infer. 3
Muoi	La qual uedrai innanzi che tu muoi.	Para. 22
Muore	Muore non batteggiato sanza fede.	Para. 19
Marauigliar	Allhor uid'io marauigliar Virgilio.	Infer. 23
	N	
Nascose	Tosto che'l uostro uiso si nascose.	Purg. 31
Noi	Guardate che'l uenir su non ui noi.	Purg. 9

Noia	La cagion di mia sorte,& non mi noia.	Para.	9
Nudri	Il gran Chiron,ilqual nudri Achille.	Infer.	12
Nomar	Nomar le donne antiche,& caualieri.	Infer.	5
	O		
Offerere	Per deuer un furar,l'altro offerere.	Para.	5
Olezza	Qual aura di maggio olezza.	Purg.	24
Ondeggiar	Cotal fu l'ondeggiar del santo rio.	Para.	4
Obliando	Quasi obliando d'ira,& farsi belle.	Purg.	2
Ourare	Lei lo ueder,& me l'ourare appaga.	Purg.	27
Osa	Forse la mia parola par tropp'osa.	Para.	14
Originar	Se tu mai odi,originar la mia terra altrimenti.	Infer.	20
Oliua	Su per lo suol,che d'ogni parte oliua.	Purg.	28
Odorar	Con pomi ad odorar soaui & boni.	Purg.	22
	P		
Parria	Che forse parria forte al uostro uulgo.	Para.	9
Partiua	Ma poi che uide,ch'i'non mi partiua.	Infer.	3
Parte	Tanto,che mai da lei l'occhio non parte.	Para.	10
Parti	Indi partissi pouero,& uetusto.	Para.	6
Parti	Io mi parti,dietr'à le peste de si care piante.	Infer.	23
Puote	Et andar su di notte non si puote.	Purg.	7
Proferse	Et se tanto secreto uer proferse.	Para.	28
Presuma	Questo raporta si,che non presuma.	Para.	21
Pon	Pon giu'l seme del pianger.	Purg.	31
Parue	Vdir mi parue un momorar d'un fiume.	Para.	20
Possuto	Che se possuto hauesti ueder tutto.	Purg.	3
Parturisce	Che gratia parturisce,& buona uoglia.	Para.	28
Puo	Puossi far forza ne la deitate.	Infer.	xi
Pregiando	Che d'ammendue si dice l'un pregiando.	Para.	xi
Ponno	Che nauicar non ponno e'n quella uece.	Infer.	21
Procedette	Che ne prima,ne poscia procedette.	Para.	29
Producerebbe	Producerebbe si li suoi effetti.	Para.	8
Porse	Salsi colei,che la cagion mi porse.	Purg.	31
Paleso	Apri la mente à quel,ch'io ti paleso.	Para.	5
Prenda	Se non fosse'l gran prete,à cui mal prenda.	Infer.	27
Posi	I'mi uolsi à man destra,& posi mente.	Purg.	1
Parteggiando	Ogni uillan,che parteggiando uiene.	Purg.	6
Poten	Oltre quanto poten gli occhi allungarsi.	Purg.	15
Pargoleggia	Come fanciulla che pargoleggia.	Purg.	16
Parte	Et qual meco s'ausa,rado sen parte.	Purg.	19
Porti	Discerno quanto la tua ragion porti.	Purg.	18
Procaccia	Tra lor testimonianza si procaccia.	Infer.	32

Pentendo	Pentendo, & perdonando fora di uita uscimmo.	Purg.	5
Puote	Et io à lui s'esser puote, i' uorrei.	Infer.	31
Pruoui	Pruoui se sà, che tu qui rimarrai.	Infer.	8
Proseguendo	Et proseguendo la solinga uia.	Infer.	26
Pauenti	Et egli à me, non uo chè tu pauenti.	Infer.	21
Poteo	Ond'intender lo grido si poteo.	Purg.	20
Perseguette	Et quando Domitian li perseguette.	Purg.	22
Poetando	Fummi, & fummi nutrice poetando.	Purg.	21
Potei	Tal che mi uinse, & guardar non potei.	Purg.	27
Porsi	Porsi uer lui le guance lagrimose.	Purg.	1
Pinse	Corda non pinse mai da se saetta.	Infer.	8
Puossi	Dunque che render puossi per ristoro.	Para.	5
	Q		
Queta	Venian pregando un poco'l passo queta.	Purg.	5
	R		
Rancuro	Et si uestito andando mi rancuro.	Infer.	27
Raggieli	Vn poco pria che'l pianto si raggieli.	Infer.	33
Raccesi	Et di nouella uista mi raccesi.	Para.	30
Raggiando	Raggiandomi d'un riso, ch'in foco.	Para.	7
Rapporta	Questo rapporta si, che non presuma.	Para.	21
Racchiuso	Ch'ei fu si racchiuso.	Infer.	33
Ramppolla	In cui pensier sopra pensier rampolla.	Purg.	5
Recchi	Et recchiti à la mente chi son quelli.	Infer.	xi
Recare	A' recar Siena tutta in le sue mani.	Purg.	xi
Riuolui	Anchor un poco'ndietro ti riuolui	Infer.	xi
Ricomincio	Ricomincio gridar, perche me sterpi.	Infer.	13
Ristette	Vedendoci calar, ciascun ristette.	Infer.	12
Ricordo	Et io à lui; perche se ben ricordo.	Infer.	18
Rimembra	Non ti rimembra di quelle parole.	Infer.	xi
Rimanga	Attendi ad altro, & ei li si rimanga.	Infer.	29
Richeggi	Bastiti ben, che per lei mi richeggi.	Purg.	1
Rifiutan	Molti rifiutan lo commune incarco	Purg.	6
Ricorda	Et se ben ti ricorda, & uedi lume.	Purg.	6
Ristemmo	Di nostra uia ristemmo sopra un piano.	Purg.	10
Rifiglia	Ben fa Bagnacaual, che non rifiglia.	Purg.	14
Riga	In sul paese, ch'Adice, & Po riga.	Purg.	16
Rigirando	Salendo, & rigirando la montagna.	Purg.	23
Rimembro	Quando rimembro con Guido da Prata,	Purg.	14
Rimagna	Quiui conuien che sanza lui rimagna.	Purg.	23
Rimani	Tu ti rimani homai, che'l tempo è caro.	Purg.	24
Rimprouerando	Rimprouerando à se com'hai udito.	Purg.	26

Raggiar	Raggiar non lascia sol iui, ne luna.	Purg.	28
Ricorda	Et io rispose lei, non mi ricorda.	Purg.	33
Rimembrar	Ch'i no'l so riuembrar, non ch'i lo scriua.	Purg.	31
Rischiarando	Lo ciel uenir piu & piu rischiarando.	Para.	23
Ridur	S'ingegna indarno di ridurlasi à mente.	Para.	23
Rilusse	Et tanta gratia soura me rilusse.	Para.	22
Risso	Che per poco è, che teco non mi risso.	Infer.	30
Risparmi	Disser, fa che le uiste non risparmi.	Purg.	31
Ritragge	Et come uespa, che ritragge l'ago.	Purg.	32
Raggiorna	Pensa, che questo di mai non raggiorna.	Purg.	12
Ruppi	Vi giuro, che giamai non ruppi fede.	Infer.	13
Rimbomba	Rimbomba là soura san benedetto.	Infer.	16
	S		
Sali	Perche non sali al dilettoso monte.	Infer.	1
Salauam	Noi salauam per entro'l sasso rotto.	Purg.	4
Sale	Et ageuolemente homai si sale.	Purg.	12
Sapauam	Noi sapauam, che quell'anime care.	Purg.	14
Seguitar	Come suol seguitar per alcun caso.	Infer.	25
Sedauamo	Là'ue gia tutt'e cinque sedauamo.	Purg.	9
Semo	Si purga qui nel giro doue semo.	Purg.	17
Sie	Et disse a me, hor sie forte, & ardito.	Infer.	15
Sii	Prima che sii là su, tornar uedrai.	Purg.	6
Sie	Qual che tu sie, o d'ombra, o d'huomo certo.	Infer.	1
Sbigottire	Non sbigottir, ch'io uincerò la proua.	Infer.	8
Scoloro	Quella lettura, & scolorocci il uiso.	Infer.	5
Scendeua	Tale scendeua l'eternal ardore.	Infer.	14
Sediero	Et piu di cento spirti entro sediero.	Purg.	2
Scende	Et progenie scende dal ciel noua.	Purg.	22
Segui	Ma seguimi horamai, che'l gir mi piace.	Infer.	xi
Scendete	Venite uoi, che scendete la costa.	Infer.	12
Sono	I'non Enea, i'non Paolo sono.	Infer.	2
Solue	Da questa tema acciò che tu ti solue.	Infer.	2
Suoli	Che suoli al mio dubbiar esser conforto.	Infer.	4
Stette	Ma ei non stette la con essi guari.	Infer.	8
Sfoghi	Si, ch'i sfoghi'l dolor, che'l cor m'impregna.	Infer.	33
Sciogliea	Et promettendo mi sciogliea da essa.	Purg.	6
Sembri	Fiorentino mi sembri, quando i't'odo.	Infer.	33
Sembiaron	Ale sembiaron le lor gambe snelle.	Infer.	16
Sdebito	Dimandat'era, si sdebito così.	Purg.	13
Schianta	Si che buon frutto rado sene schianta.	Purg.	20
Scoppiar	Si ch'à Fiorenza fa scoppiar la pancia.	Purg.	20

Scoppia	Et come l'un penſier da l'altro ſcoppia.	Infr.	23
Sgagliarda	Et cui paura ſubita ſgagliarda.	Infr.	21
Simoneggiando	Che precedette me ſimoneggiando.	Infr.	19
Succedette	Semiramis;che ſuccedette a Nino.	Infr.	5
Spennar	Icaro ſentì le reni ſpennar.	Infr.	17
Souenir	Che mi fa ſouenir del mondo antico.	Infr.	18
Stenebraron	Quai lumi ti ſtenebraron sì.	Purg.	22
Storce	Vedi come ſi ſtorce.	Infr.	34
Souegna	Et io à lui,ſe uuoi,ch'i'ti ſouegna.	Infr.	33
Sodisfa	Parlami,& ſodisfammi a miei diſiri.	Infr.	10
Spanda	Et per dolor non par lagrima ſpanda.	Infr.	18
Stanchi	O' s'egli ſtanchi gli altri à muta à muta.	Infr.	14
Serbo	Et ſerbolo à chioſar con altro teſto.	Infr.	15
Spoſe.	Quiui ſoauemente ſpoſe il carco.	Infr.	19
Salendo	Salendo,& rigirando la montagna.	Purg.	23
Salſi	Salſi colei,che la cagion mi porſe.	Purg.	31
Souenni	Io li ſouenni,& lor dritti coſtumi.	Purg.	22
Solueranno	Che ſolueranno queſt'enigma forte.	Purg.	33
Sedette	Et dicean,che ſedette in grembo à Dido.	Para.	8
Sforza	Niente conſeriſce à quel,che sforza.	Para.	4
Spenſe	Almeone la propria madre ſpenſe.	Para.	4
Seguir	Fuggimmi per ſeguir la giouinetta.	Para.	3
Spirare	A dio per gratia piacque di ſpirarmi.	Para.	6
Sillogizzando	Sillogizzando inuidioſi ueri.	Para.	10
Soglio	Leggerebbe,i'mi ſon quello che ſoglio.	Para.	12
Studia	Et ſolo à Decretali ſi ſtudia.	Para.	9
Suggella	Come figura in cera ſi ſuggella.	Purg.	10
Sigilla	La ſua imprenta,quando ella ſigilla.	Para.	7
Straniaſſe	Ch'i'ſtraniaſſe me giamai da uoi.	Purg.	33
Sognaro	Forſe in Parnaſo eſto loco ſognaro.	Purg.	28
Souerchian	Souerchian quella,doue'l ſe'l declina.	Para.	31
Sogna	Et qual è quei,che ſu danagio ſogna.	Infr.	30
Sparì	Coſi ſparì,& io ſu mi leuai.	Purg.	1
Sorpreſi	Quando noi fummo d'un romor ſorpreſi.	Infr.	13
Sembio	Tal mi ſembio l'imago de l'amprenta.	Para.	20
Seduſſe	Da l'empio colto,che'l mondo ſeduſſe.	Para.	22
Sublima	Per la propria uirtu,che la ſublima.	Para.	26
Sogna	Si che là giu non dormendo,ſi ſogna.	Para.	29
Scende	Che ſcende chiaro giu di pietra in pietra.	Para.	20
Scaltro	Diceua guarda giu uia,ch'io ti ſcaltro.	Purg.	26
Sorti	Colui,ch'à tanto ben ſortillo.	Para.	xi

Suegli	Col uolto uerſo il latte, ſe ſi ſuegli.	Para.	30
Superbite	Hor ſuperbite, & uia col uiſo altero.	Purg.	12
Stauui	Stauui Minos horribilmente, & ringhia.	Infer.	5
Suoli	Et ſe non piangi, di che pianger ſuoli?	Infer.	33
	T		
Taſta	Per quel che Clio lì con teco taſta.	Purg.	22
Tardaua	Ma tardauagli'l peſo, & la uia ſtretta.	Infer.	23
Tennero	Fermaro i piedi, & tennero il cor ſaldo.	Para.	22
Tenne	Tenne à ſiniſtra; & io dietro mi moſſi.	Infer.	18
Tenni	All'hor ſi moſſe, & io li tenni dietro.	Infer.	1
Togli	Gridando togli dio; ch'à te le ſquadro.	Infer.	25
Toglie	Se noua legge non ti toglie memoria.	Purg.	2
Tacette	Qui ſi tacette, & fecemi ſembiante.	Para.	9
Tocche	Queſta fortuna, di che tu mi tocche.	Infer.	7
Tona	Gioue del ciel anchora quando tona.	Infer.	31
Torceua	Et non torceua gliocchi da la ſembianza lor.	Infer.	21
Traemmo	Traemoci coſi da l'un de canti.	Infer.	4
Torrian	Coſe, che torrian fede al mi ſermone.	Infer.	13
Tronchi	Se tu tronchi qualche fraſchetta.	Infer.	13
Traſcolorar	Vedrai traſcolorar tutti coſtoro.	Para.	27
Trottar	Et come l'huom, che di trottar è laſſo.	Purg.	24
Tremolando	Quale par tremolando matutina ſtella.	Purg.	12
Traſcende	Colui, lo cui ſauer tutto traſcende.	Infer.	7
Traſcineremo	Qui le traſcineremo per la ſelua.	Infer.	13
Traga	Tragaſi auanti l'un di uoi, che m'oda.	Infer.	21
Trarre	I'ſentia d'ogni parte trarre guai.	Infer.	13
Trar	Piacque di trarlo ſuſo à la mercede.	Para.	xi
Traſparea	Et per la uiua luce traſparea.	Para.	23
Trafugo	Quando la madre trafugo lui dormendo,	Purg.	9
Temetti	Allhor temetti piu che mai la morte.	Infer.	31
Tura	Che l'un de lati à l'altra bozlia tura.	Infer.	23
	V		
Vanti	Piu non ſi uanti Libya con ſua rena.	Infer.	24
Varca	Et noſtra ſcala inſino ad eſſa uarca.	Para.	22
Vagheggiar	Et lì comincia à uagheggiar ne l'arte.	Para.	10
Vanno	Poi altre uanno uia ſanza ritorno.	Para.	21
Vaneggia	V ben s'impingua, ſe non ſi uaneggia.	Para.	xi
Veggiate	Et non ueggiate'l uoſtro mal ſentero.	Purg.	12
Veggi	Ma guarda tanto, che ueggi ſeder la reina,	Para.	31
Veggia	Per te ſi ueggia, come la uegg'io.	Para.	8
Vide	Ne l'altra piccioletta luce uide.	Para.	10

Vesti	Ch'ad alto uolo ti uesti le piume.	Para.	15
Vesta	Tanto, che sol una camiscia uesta.	Infer.	23
Venne	Et quest'atto del ciel mi uenne à mente.	Para.	19
Vbbidir	Vbbidir à la tua celeste scorta.	Para.	21
Visto	Tanto, ch'i'non harei uisto dou'era.	Infer.	15
Vedessi	Che se'l Gorgon si mostra, & tu'l uedessi.	Infer.	9
Vscite	Vscite, ci gridò qui è l'entrata.	Infer.	8
Vscissimo	Anzi che noi uscissimo del lago.	Infer.	8
Verghi	Ditemi, acciò ch'anchor charte ne uerghi.	Purg.	26
Visser	Che uisser senza fama, & senza lodo.	Infer.	3
Vo	Quinci su uo, per non esser piu cieco.	Purg.	26
Vo	Et ancho uo, che tu per certo credi.	Infer.	7
Verrò	Però ua oltre, i'ti uerrò à panni.	Infer.	15
Vernan	Come gli augei, che uernan uerso'l Nilo.	Purg.	24
Vscio	Poscia che'l padre suo di uita uscio.	Infer.	20
Vo	Ne per tanto di men parlando uommi.	Infer.	15
Viste	Diuener membra, che non fur mai uiste.	Infer.	25
Vuoli	Dicendo di à lor cio che tu uuoli.	Infer.	29
Volsi	I'mi uolsi à man destra, & posi mente.	Purg.	1
Volto	Ch'i'fui per ritornar piu uolte uolto.	Infer.	1
Viuuto	Et per esser uiuuto di là, quando.	Purg.	21
Volle	Et qual è quei, che disuuol cio che uolle	Infer.	2
Volti	Volti à leuante, ond'erauam saliti.	Purg.	4
Voli	Con esso i pie, ma qui conuien, c'huom uoli.	Purg.	4
Vali	Donna se tanto grande, & tanto uali.	Para.	33

Delli Aduerbi di Dante Poeta

Niuno parrà cosa nuoua gentilissimi lettori, se sopra li uerbi di Dante da me trascritti leggerete qualche uolta & piu, & meno parole di quel lo, che patisce la ragione d'un solo uerso: perciò che spesso auiene, che ad isprimere il significato d'un uerbo, fa mestieri pigliar nel testo alcuna parola ò innanzi ouer poi; accio quello piu apertamente s'intenda. Ma conosciuti in cotal modo li sourascritti uerbi, fia cosa assai opportuna sapergli uolgarmente et con ra gione declinare, & massimamente nelli disideratiui, & soggiontiui modi. Però che molti sono al tempo nostro italiani, & de lettre latine triuiali maestri; dalliquali essi studianti giouanetti imparano dar barbareschi, & falsi uolgari alla monditia, & eleganza delli uerbi latini; cosa ueramente che fu molto considerata dalli tre preclari auttori nostri. Et perchè nella sua uolgar grammatica Messer Francesco Fortunio dirittamente & con breuita dimostra le piegature di essi uerbi uolgari; alllui ui trasporterete. Io dunque prestamente anderò à gli essempi delli Aduerbi

Danteſchi ad alphabeto per me riduttitra liquali così gli aduerbi locali,come d'ogni altra maniera meſcolatamente da me poſti furono.

Aduerbi di Dante Poeta

	A		
Anzi	Anzi che noi uſciſſimo del lago.	Infr.	8
Ad una	Poi ella e'l ſonno ad una ſen'andaro.	Purg.	9
Ad una	Si che com'elli ad una militaro.	Para.	12
Ageuolemente	Et ageuolemente homai ſi ſale.	Purg.	12
Allbotta	Di queſta mandria fortunata allbotta.	Purg.	3
Anticamente	Quelli,ch'anticamente poetaro.	Purg.	28
A' poc'à poco	A' poc'à poco al mi ueder ſi ſtrinſe	Para.	30
Altrettanto	Non ſappendo'l perche fer altretanto.	Purg.	3
Altra uolta	Et perche ſie piu forte altra uolta.	Purg.	31
Altroue	Colpa n'è la tua uoglia altroue attenta.	Purg.	33
Anchoi	Si come di Lethe beueſti anchoi.	Purg.	33
Auanti	Tragaſi auanti un di noi,che m'oda.	Infr.	21
Auanti	Et auanti che ſian di là diſceſe.	Infr.	3
Altrimenti	Non altrimenti Achille ſi riſcoſſe.	Purg.	9
Altra fiata	Ver è,che altra fiata qua giu fui.	Infr.	9
	C		
Coſtà	La riſpoſta Farem noi à Chiron coſtà di preſſo.	Infr.	13
Coſi	Coſi m'armaua io d'ogni ragione.	Para.	24
Coſtì	Et tu,che ſe coſtì anima uiua.	Infr.	3
Colà	Vuolſi coſi colà,doue ſi puote.	Infr.	3
Colà	Colà,diſſe quell'ombra n'anderemo.	Purg.	7
Coſtinci	Dite'l coſtinci,che uolete uoi ?	Purg.	9
Contra	Di contra effigiata ad una uiſta.	Purg.	x
Caramente.	Poi caramente mi preſe per mano.	Infr.	31
Cotanto	In ciel cotanto glorioſamente accolto.	Para.	xi
Che	Che mi parrà piu roggio che l'uſato.	Para.	14
Contra	Di contra Pietro uedi ſeder Anna.	Para.	32
Caninamente	Con tre gole caninamente latra.	Infr.	6
Certo	Certo maeſtro mio,diſs'io unquanco.	Purg.	4
Come	Onde'i'aſpetto il come e'l quando del dir,et del tacer.	Para.	21
Coſi come	Et uenni a te coſi,com'ella uolſe.	Infr.	2
	D		
Di	Vedoua ſola di,& notte chiama.	Purg.	6
Dentro	Figliuol mio dentro da coteſti ſaſſi.	Infr.	xi
Dentro	Et io ſenti dentro à quella lumera.	Para.	xi
Dilunzi	Dilunzi u'eranamo anchor un poco.	Infr.	4

Donnescamente	Donnescamente disse, uien con lui.	Purg.	33
Dassezzo	Venimmo à pie d'una torre al dassezzo.	Infer.	7
Disopra	Disopra fiammeggiaua il bell'arnese	Purg.	29
Dentro	Poi che tu uuoi saper cotanto a dentro.	Infer.	2
Drieto	Riman lettor drieto pensando.	Para.	10
Dauanti	Et raccostarsi à me come dauanti.	Purg.	26
Dentro	Come fui dentro, l'occhio intorno inuio	Infer.	9
Di subito	Cantaro di subito In te domine sperani	Purg.	30
Dianzi	Pur dianzi ne disse andate là.	Purg.	9
Di qua, di là	Di qua, di là su per lo sasso tetro.	Infer.	18
Di là	Et per esser uiuuto di là, quando.	Purg.	21
Di là	Poscia passo di là dal co del ponte.	Infer.	21
Di quà	Drizzar gliocchi uer me di qua dal rio.	Purg.	30
Da poi	Da poi che Carlo tua bella Clemenza.	Para.	9
Disotto	Questo triforme amor qua giu disotto.	Purg.	17
Dietro	Lo sol, che dietro fiammeggiaua roggio.	Purg.	3
Dirietro	Et dirietro uenir le conuenia.	Infer.	20
Di retro	Choli batten crudelmente di retro.	Infer.	18
Dirittamente	Et poi udi, dirittamente senti.	Para.	24
Di nuouo	Di nuouo attenti à riguardar intorno.	Purg.	22
Disparmente	Disparmente angosciate à tondo à tondo.	Purg.	xi

E

Entro	Perch'i'non temo di uenir qua entro.	Infer.	2
Entro	Hor sappi, che là entro si tranquilla.	Para.	9
Entro	Noi salauam per entro'l sasso rotto.	Purg.	4
Erto	Altri son à giacer, altre stann'erto.	Infer.	34
Eterno	L'un in eterno ricco, & l'altr'inope.	Para.	19
Eternalmente	Che l'un e l'altro eternalmente spira.	Para.	10
Eterno	O in eterno faticoso manto.	Infer.	23
Ecco	Ecco colei, che tutto'l mondo apuzza.	Infer.	17

F

Fino	Ma guarda i cerchi fino al piu remoto	Para.	31
Fora	Supin ricadde, & piu non parue fora.	Infer.	10
Fori	Et ricadena giu dentro, & di fori.	Purg.	30
Fuori	Secondo ch'e percossa fuori, & dentro.	Para.	14
Fieramente	Poi disse, fieramente furo aduersi à me.	Infer.	10
Fertilemente	Fertilemente, & hor è fatto uano.	Para.	21
Fore	Ricomincio, noi semo uscite fore.	Para.	30
Fisamente	Hor fisamente riguardar si uuole.	Para.	20
Forse	A'la qual forse fui troppo molesto.	Infer.	10
Fin	Fin che l'haura rimessa ne lo'nferno.	Infer.	1

G

Guari	Ma ei non stette là con essi guari.	Infer.	8
Gloriosamente	Cotanto gloriosamente accolto.	Para.	xi
Giuso	Di ramo in ramo, cosi quello giuso.	Purg.	22
Giu	Giu per lo mondo sanza fine amaro.	Para.	17
Giu	I non lo'ntesi, ne qua giu si canta.	Purg.	32
Gia	Et gia il sole à mezza terza riede.	Infer.	34
Giamai	Et io dissi al poeta, hor fu giamai	Infer.	29

H

Hoggimai	Di hoggimai, che la chiesa di Roma.	Purg.	17
Homai	Gridando à dio, homai piu non ti temo.	Purg.	13
Horamai	Prendi horamai nel mio parlar diffuso	Para.	xi
Hor	Hor ua, ch'un sol uoler è d'amendue.	Infer.	3
Hier	Che mi ua innanzi l'altr'hier	Purg.	23
Hoggi	Auegna si rauni hoggi colui, che la fascia col fregio.	Para.	16
Hora	Et hora in te non stanno senza guerra.	Purg.	6
Hier	Et gia hier notte fu la luna tonda.	Infer.	20
Hier	Pur hier mattina le uolsi le spalle.	Infer.	15
Hor	Hor puo sicuramente indi passarsi.	Purg.	16

I

Infino	Se quanto infino à qui di lei si dice.	Para.	30
Indi	Indi si mosse un lume uerso noi.	Para.	25
Indi	Da indi in qua mi fur le serpi amiche.	Infer.	24
Indi	Poscia per indi ond'era pria uenuta.	Purg.	32
Indi	Auegna che sia'l mondo indi distrutto.	Para.	20
Insembre	Fossero in una fossa tutti insembre.	Infer.	29
Intorno	Come i' fui dentro, l'occhio intorno inuio.	Infer.	9
Innentro	Si uolue innentro à far crescer l'ambascia.	Infer.	33
Intanto	Noi diuenimmo intanto à piè del monte.	Purg.	3
Innanzi	Hor uo che sappi innanzi che tu andi.	Infer.	4
Indietro	Et assentì, ch'alquanto indietro gissi.	Infer.	18
Indietro	Anchor un poco'ndietro ti riuolui.	Infer.	xi
Incontanente	Incontanente intesi, & certo fui.	Infer.	3
Incostà	Disse fatti incosta maluagio uccello.	Infer.	22
Infin	Soura una gente, ch'infin à la gola.	Infer.	12
Infin	Infin là, doue piu non si dismonta.	Infer.	14
Iui	A seder ci ponemo iui ambedui.	Purg.	4
Indi	Indi partissi pouero & uetusto	Para.	6
Indietro	Restaro, & trasser se indietro alquanto.	Purg.	3
Iui	O beato colui, cui iui elegge.	Infer.	1
Iui	Raggiar non lascia sol iui ne luna.	Purg.	28

Ingiuso	Io era ingiuso anchor attento, & chino.	Infer.	27
Insieme	Le pole insieme al cominciar del giorno.	Para.	21
	L		
Là	Hor son uenuto là, doue molto.	Infer.	5
Là	Ma ei non stette là con essi guari.	Infer.	8
Là	Et disse state'nlà, mentre lo'nforco.	Infer.	22
Là	Attendi ad altro, & ei là si rimanga.	Infer.	29
Là	Là u'era'l petto la coda riuolse.	Infer.	17
Là	Ond'i mi feci anchor piu là sentire.	Purg.	13
Lì	Lì si uedra cio che tenem per fede.	Para.	2
Lì	Et quel signor, che li m'hauea menato.	Infer.	8
Lungi	Non molto lungi al percoter de l'onde.	Para.	12
Lungi	Di lungi n'erauam anchor un poco.	Infer.	4
Lungi	Et l'un grido da lungi, à qual martiro.	Infer.	12
Leggieramente	Assai leggieramente quel salimmo.	Infer.	8
Lieuemente	Lieuemente passaua caldi & geli.	Para.	21
	M		
Mane,	Et mane, & sera tutto mi ristrinse.	Para.	23
Mo	Verdi come fogliette pur mo nate.	Purg.	8
Mo	Se tu pur mo in questo mondo cieco.	Infer.	27
Me'	Non uide me' di me, chi uide'l uero.	Purg.	12
Me'	Tuttauia perche me' uergogna porte.	Purg.	31
Molto	I'nol sofferfi molto, ne si poco.	Para.	1
Mane	Nube dipinge da sera, & da mane.	Para.	27
	N		
Niente	Niente conferisce à quel, che sforza.	Para.	4
Niente	Tutte adunate parrebbero niente.	Para.	27
Nulla	L'anima semplicetta, che sa nulla.	Purg.	16
No	Et al si, & al no, che tu non uedi.	Para.	13
Niente	Così giu ueggio, & niente affiguro.	Infer.	24
Non	Non ne potrebbe hauer uendetta allegra.	Infer.	14
Ne	Che ne prima, ne poscia procedette.	Para.	29
Nascosamente	Siche se puoi nascosamente acciaffi.	Infer.	21
No	Homai diss'io non no, che tu fauelle.	Infer.	32
	O		
Onde	Che non hauea cagion, onde piangesse.	Para.	16
Onde	Si cosa appar, ond'elli habbian paura.	Purg.	2
Onde	Da onde uenne folgorando à Giuba.	Para.	6
Onde	Et per trouar lo cibo, onde si pasca.	Para.	23
Onde	Rimonto per la uia, onde discese.	Infer.	19
Onde	Lo raggio de la gratia, onde s'accende uerac'amo.	Para.	10

Onde	Ad una foce, onde possiamo uscirci.	Infer. 23
Oltre	Piu oltre andar per questo scoglio non si potria.	Infer. 21
Oltre	Attenti; oltre quanto poten gli occhi allungarsi.	Purg. 16
	P	
Poscia	Poscia che l'accoglienze honeste, & liete.	Purg. 7
Poscia	Poscia drizzo al frate cotal uoce.	Infer. 23
Poi	Poi fummo dentro al soglio de la porta.	Purg. 10
Poscia	Poscia riuolsi à la mia donna il uiso.	Para. 15
Poi	Poi giunse, figlio, queste son le chiose.	Para. 17
Poi	Poi che tacendo si mostro spedita.	Para. 17
Pria	Poscia per iudi, ond'era pria uenuta.	Purg. 32
Pria	Qui ti posò, & pria mi dimostraro.	Purg. 9
Pria	Lasciando'l giro pria cominciato.	Para. 8
Prima	S'oratione in prima non m'aita.	Purg. 4
Prima	Et prima appresso'l fin d'este parole.	Para. 25
Perpetualmente	Perpetualmente osannà si fuerna.	Para. 28
Propriamente	Ecce ancilla dei si propriamente.	Purg. 10
Perchè	Perchè non reggi tu o sacra fame.	
	Dell'oro l'appetito de mortali.	Purg. 22
Perchè	Perchè per ira hai uolut'esser nulla?	Purg. 17
	Q	
Quandunque	Quandunque l'una d'este chiaui falla.	Purg. 9
Quandunque	Quandunque nel suo giro ben s'adocchi.	Para. 28
Quantunque	Quantunque puo ciascun pinger sua barca.	Para. 12
Quantunque	Allhor udi, se quantunque s'acquista.	Para. 24
Quinci	Quinci si ua, chi uol andar per pace.	Purg. 24
Quinci	Et quinci appar, ch'ogni minor natura.	Para. 19
Quinci	Quinci aduien, ch'Esau si diparte.	Para. 8
Quinci, Quindi	Di uento c'hor uien quinci, & hor uien quindi.	Purg. xi
Quinci, Quindi	Quinci, & quindi temea il cadere giuso.	Purg. 25
Qui	Ma qui la morta poesia risurga.	Purg. 1
Qui, Quiui	Ma hor si fa togliendo hor qui, hor quiui.	Para. 18
Quando	Quando con trombe, & quando con campane.	Infer. 22
Quiui	Quiui conuien, che sanza lui rimagna.	Purg. 23
Quiui	Quiui truouammo Pluto il gran nemico.	Infer. 6
	R	
Retro	Che retro la memoria non puo ire.	Para. 1
Retro	A retro ua chi piu di gir s'affanna.	Purg. xi
Retro	Si uolse à retro à rimirare lo passo.	Infer. 1
Rado	Si che buon frutto rado se ne schianta.	Purg. 20
Ruuidamente	Ruuidamente un'altra gente fascia.	Infer. 23

Rimpetto	A rimpetto di me da l'altra sponda.	Purg.	29
Rimpetto	Et quando'l carro à me fu à rimpetto.	Purg.	29
Rade uolte	Si rade uolte padre se ne coglie.	Para.	1
	S		
Si	Si tosto, come'l uento à noi gli pieza.	Infer.	5
Similemente	Similemente il mal seme d'Adamo.	Infer.	3
Spesso	Volgonsi spesso i miseri prophani.	Infer.	6
Spesse fiate	Spesse fiate fu tacito & desto.	Para.	12
Suso	Et si spandeua per le foglie suso.	Purg.	22
Su	Salue regina in sul uerde e'n su fiori.	Purg.	7
Sol	Vsciua sol un suon di quella image.	Para.	19
Segretamente	Di uoler lor parlar segretamente.	Infer.	8
Seguentemente	Seguentemente intesi, o buon Fabritio.	Purg.	20
Suso	A' rileuarui suso fu contenta,	Para.	7
	T		
Testè	Femina sola, & pur testè formata.	Purg.	29
Tosto	Tosto che'l duca, & io nel legno fui.	Infer.	8
Tosto	Ma io ti soluero tosto la mente	Para.	7
Tosto	Tosto che ne la uista mi percosse.	Purg.	30
Tosto	Tosto così com'ei furo spariti.	Infer.	16
Tardi	Ch'i mi sia tardi al soccorso leuata	Infer.	2
Tardo	La spada di qua su non taglia in fretta, Ne tardo.	Para.	22
	V		
Vie piu	Vie piu lucendo cominciaron canti.	Para.	19
Vie piu	Vie piu ch'endarno da riua si parte.	Para.	13
Vicenda	Vanno à uicenda ciascun al giuditio.	Infer.	5
Volontieri	Et qual è quei, che uolontieri acquista.	Infer.	1
Volentier	Et perche tu piu uolentier mi rade.	Infer.	33
V	V non potemo intrar homai sanz'ira	Infer.	9
Virtualmente	Forma, ch'in lui suggella uirtualmente.	Purg.	25
V	Le poppe uolgera u son le prore.	Para.	28
Veramente	O padre suo ueramente felice.	Para.	12
Vgualmente	Distribuendo ugualmente la luce.	Infer.	7
Vnque	Pon mente, se di là mi uedesti unque.	Purg.	3
Vnquanco	Certo maestro mio diss'io unquanco Non uid'io chiaro si com'i discerno.	Purg.	4

Delle Intergiettioni di Dante

Proemio

Nnanzi che io ponga qui alcune poche intergiettioni, uoglio prima brieuemente dire; che la intergiettione laqual è parte dell'altre parti del fauellare, altro in se non tiene se non la sola significatione. Ma ueramente è da uedere che (secondo scrisse Giouian Pontano) in quelle dittioni, doue hauessero ad essere dimostrati certi mouimenti & affetti d'animo, gli dottrinati antichi ui apposero.h. Diciamo adunque essa intergiettione cosi nelle cose latine, come uolgari dimostrar naturalmente un certo affetto di mente. Pero se.h.lettera ò uogli tu piu'tosto chiamarla spirito, fu da gli antiqui scientiati ad alcune uoci cõgiunta per cagione di firmarle, et quasi animarle, acciò che'l suono fusse piu uerde, & piu uigoroso, (come disse Gelio scrittore d'alta dottrina,) non ueggio io attrauersatura alcuna, che m'impedisca ad usar medesimamente questa aspiratione.h. nelle intergiettioni della thosca lingua; scriuendo segnatamente cosi. Ahi, Ahime, Ah, Deh. Ma è da notare, che la intergiettione Ah, è latina, & serue al uolgare significando cosi affetto di dolore, come di compassione. Et ne testi Dante schi in nostra eta stampati tal particola Ah, non appare mai posta; però che Ahi sempre leggesi in significanza piu tosto di sdegno, & dolore, che d'altra cosa, come uederai ne gli essempi da me sottoposti. Nel che posso cõ uerità dire, da sõ pochi anni, la felice memoria di messer Girolamo Bonuisi gentilhuomo di Lucca, (fu persona dottrinata et nelle thosche letture di acuto giudicio,) trouandomi gia seco in Londra citta d'Inghilterra principale, et poscia cõ esso lui ancher in Roma, souente mi mostraua un testo di Dante nel.M.CCCCX.cõ minuta et bellissima lettra à penna in Firenze iscritto; doue al sesto canto dello'nferno osseruai così essere notato. Ah quanto cauti glihuonini esser denno. Et nel canto.XXV.del Paradiso in tal modo, Ah quanto ne la mente mi commossi. Iui in qualche altro luogo similemente lessi:ma il testo nõ mi souiene. Laqual intergiettione chi ben cõsidera il senso del Sourano poeta, uedra piu presto essere dimostratrice di conmiserattione et pieta, che di dolore. M'auanza dire di Deh, laqual è intergiettione uolgar, et dalla pronuntia porge grande affetto di persona, che con sommessione, & humile preghiera dimãda, ouer risponda in atto cõpassioneuole, secõdo al suo luogo apparrà. Oltre di questo O. è intergiettione di dolore. Dãte al Cãto infernale XXVII. O me dolente quando mi riscossi; laqual certo intergiettione tolta è dalle belle membra della lingua latina. La onde Cicerone così disse. O me miserum, o infelicem. O, etiandio ha diuersi altri affetti nel parlare. Perciò che, e alle fiate fura di persona stupefatta, hor di dubbiosa, hor di chiamante, hor di sdegnosa, hor di disiderosa, hor di gridante, hor di lamenteuole, et d'altra maniera. Delli quai modi auegna che nel primo libbro delle nostre elegantie uolgari n'habbiamo parlato diffusamente, nõ dimeno qui disotto porremoui per ordine i bisogneuoli exempli.

A

Ahi	Ahi serua italia di dolor hostello.	Purg.	6
Ahi	Ahi Pisa uituperio de le genti.	Infer.	33
Ahi	Ahi anime ingannate,& fattur'empie.	Para.	9
Ahi	Ahi Genouesi huomini diuersi.	Infer.	33
Ahi	Ahi gente,che douresti esser diuota.	Purg.	6
Ahime	Ahime che piaghe uidi ne lor membri.	Infer.	16

In tutte tre le cantiche di Dante non mi remembra hauer letto Ahime,saluo che questa sola fiata secondo l'essempio per me posto.

Ah	Ah quanto cauti gli huomini esser denno,	Infer.	6
Ah	Ah quanto ne la mente mi commossi.	Para.	25

D

Deh	Deh se giustitia,& pietà ui disgreui.	Purg.	xi
Deh	Deh metti al mi uoler tosto compenso Beato spirto.	Para.	9
Deh	Deh perche uai? deh perche non t'arresti?	Purg.	5
Deh	Deh bella donna,ch'à raggi d'amore Ti scaldi,s'i'uo creder à sembianti Che soglion esser testimon del cuore.	Purg.	28

O

O	O militia del ciel,cu'io contemplo.	Para.	18
O	O,diss'io,padre che uoci son queste?	Purg.	13
O	O sante Muse,poi che uestro sono.	Purg.	1
O	O soura tutte mal creata plebe.	Infer.	32
O	O terreni animali,o menti grosse.	Para.	19
O	O gioia,o ineffabile allegrezza.	Para.	27
O	O somma sapientia quanta è l'arte.	Infer.	19
O	O me maestro,che è quel,ch'i ueggio.	Infer.	21
O	O me uedete l'altro,che digrigna.	Infer.	22

Non mi ricorda,che in luogo alcuno di tutta l'opera Dante ponesse mai Ohime, senon,O me,secondo la forma delli due ultimi essempi qui sopra posti.

Delli Pronomi di Dante

A

Altrui	Si ch'i la uegga,& ch'i la mostri altrui.	Purg.	16
Altrui	Non lascia altrui passar per la sua uia.	Infer.	1

C

Colei	Et colei,che l'aperse,& che la punse.	Para.	32
Costoro	Menò costoro al doloroso passo.	Infer.	5
Cio	Et cio mi fece à dimandar piu tardo.	Para.	3
Cio	Ne di iattantia,& elli à cio risponda.	Para.	25

Cio	Et la gratia di dio cio li comporti.	Para.	25
Ci	Mentre che'l uento come fa ci tace.	Infer.	5
Ci	Quando l'angel di dio lieto ci apparse.	Purg.	27
Ci	A seder ci ponemo iui ambedui.	Purg.	4
Cotesti	Figliuol mio dentro da cotesti sassi.	Infer.	xi
Cotesti	Cotesti, ch'anchor uiue, & non si noma.	Purg.	xi
Costui	Mi prese di costui piacer si forte.	Infer.	5
Color	La prima di color, di cui nouelle.	Infer.	5
Coloro	Tengon l'anime triste di coloro.	Infer.	3
	E		
E	Ch'alcuna gloria e rei haurebber d'elli.	Infer.	3
E	Vestite gia d'e raggi del pianeta.	Infer.	1
Ei	Attendi ad altro, & ei lá si rimanga.	Infer.	29
Ei	Ma ei non stette la con essi guari.	Infer.	8
Ei	Rispose, andiamo in lá ch'ei uegnon piano.	Purg.	3
Ei	Tosto cosi com'ei furo spariti.	Infer.	16
Elli	Ond'elli m'assenti con lieto cenno.	Purg.	19
Egli	Et fe di se la uendetta egli stesso.	Infer.	12
Elli	Elli giuan dinanzi, & io soletto.	Purg.	22
Ella	Et cinsela, & girossi intorno ad ella.	Para.	23
Elle	Voci alte, & fioche, & suon di man con elle.	Infer.	3
Essa	Et promettendo mi sciogliea da essa.	Purg.	6
Essa	Vede qual luogo d'inferno è da essa.	Infer.	5
Essi	I'uo che sappi, che dinanzi ad essi.	Infer.	4
Esto	Ma per acquisto d'esto uiuer lieto.	Para.	27
Esto	Esto pianeta ò si come comparte.	Para.	2
Egli stesso	Et fe di se la uendetta egli stesso.	Infer.	12
	C		
Glie'l	Non glie'l celai, ma tutto glie'l apersi.	Infer.	10
Gli	Poi che la uerita gli è discouerta.	Purg.	9
Gli	Si disse, come noi gli fummo presso.	Purg.	27
Gli	Così uolse gli artigli al suo compagno.	Infer.	22
Gli	Lá, dou'a gl'innocenti si risponde.	Purg.	8
Gli	Fuggio'l serpente, & gli angeli dier uolta.	Purg.	8
	I		
I	Cosi da i lumi, che li m'apparinno.	Para.	14
I	Quiui sto io co i paruoli innocenti.	Purg.	7
I	Doue foro Abandonati i suoi da Ganimede.	Purg.	9
I	Che son cagion di tutt'i uostri mali.	Para.	6
I	Cuopre, & iscuopre i liti sanza posa.	Para.	16

L

Lui	Noi pregheremo lui per la tua pace.	Infer.	5
Lui	Mostrai'ho lui tutta la gente ria.	Purg.	1
Li	I'li credetti,& cio che suo dir era.	Para.	6
Li	Et io li sodisfeci al suo dimando.	Infer.	10
Li	Et mentre che per me di la si stette,Io li souenni.	Purg.	22
Lo	Non isperate mai ueder lo cielo.	Infer.	3
Li	Tutti lo miran,tutti honor li fanno.	Infer.	4
'L	Sel fiume del pantan no'l ti nasconde.	Infer.	8
'L	A costui fa mestieri,& no'l ui dice.	Para.	14
Lor	Ma diede lor uerace fondamento.	Para.	29
Loro	Fama di loro il mondo esser non lascia.	Infer.	3
Loro	Ch'ei si mi fecer de la loro schiera.	Infer.	4
Lor	Elle rigauan lor di sangue il uolto.	Infer.	3

N

Ne	Non ci po torre alcun,da tal n'è dato.	Infer.	8
Ne	Che ne conceda i suoi homeri forti.	Infer.	17
Ne	Assai ne crucia con le sue parole.	Infer.	16
Ne	O santa suora mia,che si ne preghe.	Para.	24

Q

Que	Piangendo à que,che uolontier perdona.	Purg.	3
Quei	Quei due,che seggon la su piu felici.	Para.	32
Quei	Et qual è quei,che fu dannaggio fogna.	Infer.	30
Que	O quali uidi que,che son disfatti Per lor superbia.	Para.	16
Quei	Se quei,che ci ama è per noi condannato.	Purg.	15
Quegli	Tu uuoi saper mi disse quegli allhotta.	Infer.	5
Quegli	Poi mi tento,& disse quegli è Nesso.	Infer.	12
Questi	Questi ti sia hor primo,& io secondo.	Infer.	12
Questi	Questi che uiue(& certo i non ui bugio) Vuol andar su.	Purg.	18
Questi	Da questi due,se tu ti rechi à mente.	Infer.	xi
Quelli	Se tu se quelli,che mi rispondesti.	Purg.	13

S

Se	Che non ha fine,& se in se misura.	Para.	19
	Facesti come quei che ua di notte		
Se	Che porta il lume dietro,& se non gioua,		
Se	Ma dopo se fa le persone dotte.	Purg.	22
	Et come i gru uan cantando lor lai		
Se	Facendo in aer di se lunga riga.	Infer.	5
Si	Et tutti e sette mi si dimostraro.	Para.	23
Si	Et di trista uergogna si dipinse.	Infer.	24

Vi	Tra color non uogliate ch'i'ui guidi.	Purg.	7
Vi	Et i'ui giuro se disopra uada.	Purg.	8
Vi	Cerbero uostro;se ben ui ricorda.	Infer.	9
Vo	I'cominciai;uo fietel padre mio.		
Vo	Vo mi date a parlar tutta baldezza.		
Vo	Vo mi leuate si,ch'i'son piu ch'io.	Para.	16

Proemio

Oscia che insino à qui sono peruenuti gli essempi delli Pronomi del fiorentino,& altissimo poeta messer Dante,piacemi con esso uoi benignissimi lettori,in charta utilmente fauellare.Perciò che senz'altra dichiaratione,facile cosa è poner mente quando il poeta ei,elli,quei,questi,quelli, & altri adopera in compositione,liquali pronomi fanno all'uno,et l'altro numero seruire. Et chi per auentura nelle cose della polita lingua non fusse così ammaestrato come si conuerrebbe,quando in cotai pronomi s'incontra, guardi prestamente al uerbo,et conosca almeno sel sara di singulare,ò plurale numero;doue in tal modo s'assicurerà.Ma sappiamo cotesto pronome ei,solamente alla fabbrica del uerso;& non alla prosa conuenire . E poi da uedere,oltre che alle fiate leggerete nel predetto poeta.Vo esser uerbo,ilquale per figura apocope,cioè per incisione dell'ultima syllaba hor uado,& hor uoglio significa;etiandio è pronome , secondo ne gli ultimi essempli nostri correttamente trouerete,cioè uo per uoi. Vsanza similmente è di Dante gittar uia l'ultima lettera in diuersi altri pronomi, non senza ornamento del suo uerso,scriuendo tu,mi,su,i',per tuo,mio,suo,io.Onde nel cāto primo dell'inferno cosi. Che m'ha fatto cercar lo tu uolume.Et al.xxii.del Purg.Che la tu affettion mi fe palese;tu cioè tua. Et nel quarto canto infernale,in tal forma. E'l mi maestro sorrise di tanto.Et nel.yiii.di detta cantica; Nel petto al mi signor,che fuor rimase.Et nel.v.di detta.Non impedir lo su fatal andare.In paradiso anchora al canto.xii.Co piedi à le su orme è tanto uolta.Doue,su orme,cioè sue.Et al canto.xxiii.dell'inferno.I non posso negar quel che tu chiedi. Vltimamēte cotai pronomi per remotione (com'è detto) dell'ultima lettera in uerso à tempo et luogo molto quadrano;ma certo dalla sciolta oratione lontani sempre siano.

Del Pronome Cio col Relatiuo che sussequente.

Cio che	Tu dici ben discerno cio ch'i'odo.	Para.	7
Cio che	Et con cio ch'è mestieri al su campare.	Infer.	2
Cio che	Cio che'l mio dir piu dichiarar non puote.	Purg.	24

Delle Prepositione di Dante.

A

A	Volsimi à loro,& o gente sicura,Incominciai.	Purg.	13
Ab	Che discese da fiesol ab antico.	Infer.	15

Ad	Et erauamo attenti ad altra cura.	Purgi	15
	Ma regalmente sua dura intentione		
Ad	A d Innocentio aperse.	Para.	xi
Anzi	Non mi celar chi fosti anzi la morte.	Purg.	16
Anzi	Dicendo, chi se tu, che uieni anzi hora.	Infer.	8
Appresso	Et poi mi fec'entrar appresso lui.	Infr.	8
	C		
Contra	Infiammio contra me glianimi tutti.	Infer.	13
Contra	Chi siete uoi, che contra'l cieco fiume.	Purg.	1
Co	Gia t'ho ueduto co capelli asciutti.	Infer.	18
Col	Et col su lume se medesmo cela.	Purg.	17
Con	Si fa con noi : come l'huom si fa sego.	Purg.	17
	D		
Difuor	Difuor dal qual nessun uero si spatia.	Para.	6
Dintorno	Si reggera dintorno cotal uesta.	Para.	14
Dintorno	Homai dintorno à questo consistoro.	Para.	29
Dinanzi	Ma hor ti s'attrauersa un'altro passo		
	Dinanzi à gli occhi tal.	Para.	4
Dopo	Et dopo'l pasto ha piu fame che pria.	Infer.	1
Dopo	Lo mi maestro, & io dopo le spalle.	Infr.	16
Disoura	Disoura noi si piange per tre cerchi.	Purg.	18
Dirietro	Dirietro à lor era la selua piena.	Infr.	13
	Poi disse, homai è tempo da scostarsi		
Diretro	Dal bosco, fa che diretro à me uegna.	Infr.	14
Dietro	Dietro à le peste de le care piante.	Infr.	23
Dietro	Et uidi dietro à noi un diauol nero.	Infr.	21
	F		
Fra	Pianger senti fra'l sonno i miei figliuoli.	Infr.	33
	I		
In	Hoggi porra in pace le tue fami.	Purg.	27
Incontra	D'alto periglio, ch'incontra mi stette.	Infr.	8
Incontra	Incontr'à mei in ciascuna sua legge.	Infer.	10
Innanzi	Venite adunque à nostri gradi innanzi.	Purg.	9
Inuerso	Vergilio inuerso me queste cotali Parole usò.	Purg.	27
Inuer	Et come fantolin, che'nuer la mamma.	Para.	23
Infino	I uidi gente sotto infino al ciglio.	Infr.	12
Infin	Fiamme cader insin à terra salde.	Infr.	14
Intra	Al sacro fonte intra lui, e la fede.	Para.	12
	L		
Lungo	Vn ombra lungo questa insin al mento.	Infr.	10
Lungo	Et qual i padouan lungo la brenta.	Infr.	15

N

Ne	Ne gli amari passi di fuga;cioè : in li amari.	Purg.	13
Meco	Ch'eran con meco à dimandar del pane.	Infer.	33
Meco	Hauesse di ueder s'altri era meco.	Infer.	10

O

Oltre	Per seguitar la gola oltre misura.	Purg.	23

Pro

Niuno è nascosto pro,essere latina prepositione,nondimeno dal'nostro inelyto poeta è usurpata con simiglianza non molto discosta da latinità nella cui lingua se leggerai ne cominciamenti di molte orationi di Marco Tullio fonte d'ingegni,tu uederai notato, Cicero pro Milone,Cicero pro Archia poeta.Chi uorra segnatamente rendere uolgar cotal pro,dira pro Milone,pro Archia,cioè in fauore,ò uer in difensione,& utilita di Milone,& di Archia.Cosi anchor Dante usa pro,uolgarmente cioe,per commodo,ò di tu fauor,& difensione.Et prode anchora pon esso poeta in luogo di profitto,& utilita.Ma andiamo presto à gli essempi.

Pro	Pero in pro del mondo,che mal uiue.	Purg.	32
Pro	A far lor pro,& à fuggir lor danno.	Infer.	2
	Per non soffrir à la uirtu,che uuole		
Prode	Freno à su prode.	Para.	7
Presso	Si disse come noi gli fummo presso.	Purg.	27
Presso	Che saro hor,che son piu presso à dio.	Purg.	27
Presso	Vidi presso di me un ueglio solo.	Purg.	1

R.

Retro	Che lascia retro à se mar si crudele.	Purg.	1
Retro	Poi per lo uento mi ristrinsi retro.		
	Al duca mio;che non u'er'altra grotta.	Infer.	34
Retro	Retro al mi legno,che cantando uarca.	Para.	2

S

Sub	Nacqui sub Iulio,anchor che fusse tardi.	Infer.	1
Sopra	Sopra questo teneua ambo le piante.	Purg.	9
Soura	Soura laqual si fonda l'alta spene.	Para.	24
	Et tirandosi me dietro sen'giua.		
Soura	Sour'esso l'acqua lieue,come spola.	Purg.	31
Su	In su'l paese,ch'adige & po riga.	Purg.	16
Su	Salue regina in su'l uerde,e'n su fiori.	Purg.	7
	Ond'elli,frate il tu alto disio		
Su	S'adempierà in su l'ultima spera.	Para.	22
Sotto	Et sotto piedi un lago,che per gelo.	Infer.	32
Su per	Che si distende su per la uerdura.	Purg.	13
Su per	Su per lo scoglio prendemmo la uia.	Infer.	24

Sotto	Sotto esso giouanetti triompharo.	Para. 6
Sotto	O cupidigia, che mortali affonde Sì sotto te.	Para. 27
	T	
Tra	La quinta luce, ch'è tra noi piu bella.	Para. 10
	V	
Verso	Poi uerso me quanto poteua farsi.	Purg. 26
Verso	Ma drizzò uerso me l'animo e'l uolto.	Infer. 24
	Fecer al uiuer ben un picol cenno	
Verso	Verso di te, che fai tanto sotili Prouidimenti.	Purg. 6
	La piu romita uia er'una scala	
Verso	Verso di quella agenole & aperta.	Purg. 3
Ver	Tutte adunate parrebber niente	
	Ver lo piacer diuin, che mi rifulse.	Para. 27
Ver	Vegna uer noi la pace del tu regno.	Purg. xi

Delle Congiuntioni di Dante.

Congiuntione è parte di oratione nõ declinabile, il cui ufficio è la forza et l'ordine dell'altre parti della compositione insieme copulare. Ma noi porremo qui alcuni essempi di quelle congiuntioni che sono al nostro poeta famigliari.

	A	
Accio	Lo buon maestro accio, che non si paia	
	Che tu ci sii.	Infer. 21
Accio	Accio ch'i fuggia questo mal, & peggio.	Infer. 1
Ancho	Et ancho la ragion lo uede alquanto.	Para. 29
Ancho	Voglio ancho, & se non scritto, almen dipinto.	Purg. 33
Ancho	In se sicura, & ancho à lui piu fida.	Para. xi
Anchor	Et anchor questo qua su si comporta.	Para. 29
Anchor	Anchor ti prego regina, che puoi.	Para. 33
Anchora	Non gli hauea tratta anchora la conocchia.	Purg. 21
Adunque	Rispos'adunque i son frate Alberico.	Infer. 33
Anchor che	Nacqui sub Iulio anchor che fusse tardi.	Infer. 1
	Ver è, che quale in contumacia more	
Anchor che	Di santa chiesa, anchor ch'al fin si penta,	
	Star li conuien di questa ripa in fuore.	Purg. 3
Auegna	Et auegna ch'assai possa esser satia	
	La sete tua.	Purg. 28
Auegna	Auegna che la subitana fuga	
	Dispergesse'l color per la campagna.	Purg. 3
Auegna	Auegna che sia'l mondo indi distrutto.	Para. 20
Anche	Sì ch'in inferno i'credea tornar anche.	Infer. 34
Anche	Maestro, dissi lui hor mi di anche.	Infer. 7

	B	
Benche	Che benche da la proda ueggia il fondo.	Para. 19
	C	
Che	Diſſer, ſi che le uiſte non riſparmi.	Purg. 31
	Et egli à me, neſſun maggior dolore,	
Che	Che ricordarſſi del tempo felice.	Infer. 5
Che	Chi è quel grande, che non par che curi	
	Lo'ncedio, & giace diſpettoſo & torto	
Che	Si;che la pioggia non par che'l maturi ?	Infer. 14
Che	Non fu noſtra intention, ch'à deſtra mano	
	De noſtri ſucceſſor parte ſedeſſe.	Para. 27
Come	Cantando come donna innamorata.	Purg. 29
Come	Et come i gru uan cantando lor lai.	Infer. 5
	Opera natural è c'huom fauella	
Coſi	Ma così, ò così natura laſcia	
	Poi fare à noi, ſecondo, che u'abbella.	Para. 26
Come	Si diſſe come noi gli fummo preſſo.	Purg. 27
	D	
Dunque	Va dunque, & fa che tu coſtui ricinga.	Purg. 1
Da che	Et poi, da ch'ei ſi tace,	
	Diſſe'l poeta à me non perder l'hora.	Infer. 13
	E	
Et	Toſto che'l duca, et io nel legno fui.	Infer. 8
Et	Et egli à me; qui ſon gli hereſiarche.	Infer. 9
E	Cosi l'ottauo e'l nono, et ciaſchedunoi	Para. 28
E	E i raggi ne ferian per mezzo'l naſo.	Purg. 15
E	In ſu le uecchie, e'n ſu le nuoue cuoia.	Para. 24
	M	
Ma	Ma poi che furon diſtupore ſcarche.	Purg. 26
Mentre	Mentre ch'io dico come ferma rupe.	Para. 13
	N	
Non dimen	Ma non dimen rimoſſa ogni uergogna	Para. 17
Nondimeno	In pelago no'l uide, & nondimeno. Egli è.	Para. 19
	O	
O'	O' con forza, ò con frode altrui contriſta.	Infer. xi
O'	O' per tremoto, ò per ſoſtegno manco.	Infer. 12
Ouer	Ouer lamente doue altroue mira ?	Infer. xi
	P	
Perchè	Non perchè noſtra conoſcenza creſca	
Perchè	Per tu parlare, ma perchè t'auſi	
	A dir la ſete si;che l'huom ti meſca.	Para. 17

Però che	Però che giunti l'un l'altro non teme.	Purg.	16
Però	Ch'i ueggio certamente,& però'l narro.	Purg.	33
Però	Però ua oltre i ti uerrò à panni.	Infer.	13
	Gia di ueder costui non son digiuno		
Perciò	Perciò à figurarlo gliocchi affissi.	Infr.	18
Perchè	Perchè di giugner lui ciascun contende.	Purg.	17
Perchè	Et perchè tu non credi ch'i t'inganni.	Purg.	13
Perchè	Perchè ad un fine fur l'opere sue.	Para.	xi
Perchè	Ma perchè uedi me'cio ch'i dissegno.	Purg.	22
Prima che	Prima che tanta sete in te si satii.	Para.	30
Pria,che	Percuote pria,che sia la chorda queta.	Para.	5
	Q		
Quantunque	Ne quantunque perdeo l'antica madre.	Purg.	30
	Et ei;se tu hauessi cento larue		
	Soura la faccia,non mi sarian chiuse		
Quantunque	Le tue cogitation quantunque parue.	Purg.	15
Quantunque	Perche quantunque questo arco saetta		
	Disposto cade à proueduto fine		
	Si come cocca in su segno direta.	Para.	8
	S		
Sol	Che sol à pii da de le calcagne.	Purg.	12
Se	Se mai calchi la terra di thoscana.	Purg.	13
Se	O sacrosante Vergini se fumi		
	Freddi,ò uigilie mai per uoi soffersi.	Purg.	29
	T		
Tuttauia	Tuttauia perche me'uergogna porte.	Purg.	31
Tutto chè	Tutto che ne si alti ne si grossi.	Infr.	13

Dico per hora,che le sopradette congiuntioni sono di gran luce & eleganza alla cōpositione. Nella qual cosa uediamo, Anchor che; Auegna che, Tuttauia, Tutto che,& Quantūque essere usate dal poeta in luogo di Benche;come appar nella chiarezza delli essēpi. Ma nō dimeno questa cōgiuntione Quantūque,mostrasi la piu frequentata dell'altre,& è piu propia cosi di Dante,come del Boccaccio;nel cui libbro haueremo à dechiarare diffusamente. Oltre di questo nelle tre Cantiche del prefato poeta nō mi rimēbra hauer letta la dittione Benche,saluo che una fiata:Che è cōgiuntione usitatissima, & non solamente per la lettura d'Alighieri principe di ornato parlare,ma etiādio per cottidiana loquela. Doue tal dittione che;potra essere latinamēte riceuta da ut, ouer ne,quando à che siegue nō:ouer q̄. Com'è quello;Fa che le uiste nō risparmi. Tra latini cosi dirai. Fac ne uisibus parcas. Ouer,Fac ne occulorum intuitu abstineas. Ouer,Fac ut non parcas oculis. Perciò che quella persona,cui si dice,che non risparmi la uista, dunque figuratamente è auisata,che uoglia ben adocchiare,& guardare. Et è figu

ra da Greci Liptote appellata: par che dica poco: tuttauia molto chiede. Ma di que sti parlamenti figurati & altri piu reali hauero campo à scriuere ampiamente ne la Rittorica uolgare; laquale di qui à non molti giorni allegramente, à dio piacendo, uerrà in publico. Habbiamo quell'altro luogo cioè; Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Ne la miseria. Sentenza ueramente graue & notabile si come altre molte per tutta l'opera del sacro poeta. Doue quiui tal, che, cõ la sola conziuntione ꝙ, tradurre si potra alli campi latini. In questo mezzo è da sapere; che tutti gli Aduerbi, Prepositioni, Conziuntioni, & altre parti del thosco parlare per largo et chiaro fauore della nobil lingua latina subitamẽte peruengono in cogni tione di coloro; i quali hãno e rami, & frutti di monda latinita. Ma certo chi non ha in pronto le bellissime letture delli tre chiari auttori nostri; quantunque latinamente fusse dottrinatissimo alle cose latine darà uolgar si fatto, ch'alle nasute perso ne abonderà lunga materia di ridere. Homai torniamo all'essẽpio. Nessun maggior dolore; & latino rendiamlo: col mezzo uerso insieme Ne la miseria. Diciamo adũ que. Dolor nullus est maior, ꝙ in calamitate felicis tẽporis recordari. Et cosi anchora. Maior nullus est dolor, ꝙ in miseria felicitatis elapsæ meminisse. Ouer in tal modo. Dolor nullus maior, ꝙ læti tẽporis in rerum angustiis memoriã tenuisse. La con giuntione Però, è molto in uso di tutto'l poema Dantesco: & suona in latino per quel, che diciamo Quare, ouer Quocirca, ouer Quamobrem, ouer Itaq;, ouer Nam, ouer Quapropter, ouer Propterea, ouer Ideo, ouer ꝙ. Perciò, dinota quel medesimo che Però. Ma in Dante questa dittione Perciò, rare uolte leggerai. Perche, parola è dal predetto poeta assidouamente usurpata; altrimenti in uolgar posta per acciò; oltre che è etiandio aduerbio. Et perche, riceuuta tra latini è cõgiuntiuamente con Vt, ouer Quo, ouer Nam, ouer Quoniam; gli essempi ui siano maestri: che certo per la commune utilita la presente fatica assai mi diletta. In fine l'altre congiuntioni sono da per se chiare. Pero seguitiamo il proponimento nostro.

Delli Relatiui da Dante diuersamente usati.

A

Alqual	Alqual si tragon d'ogni parte i pesi.	Infer.	34

Che, è Relatiuo, & che sa seruire al numero così del meno come del piu; Potrai usare che per ilquale, & per liquali. Simelmente chi, serue al singular, & al plurale. Et così cui. Ma isspediamo essa materia co gli essempli.

C

Che	Dissi; maestro che è quel, ch'i odo?	Infer.	3
Che	In che piu di piacer lo canto acquista.	Para.	20
Che	Il ceppo; di che nacquero Calfucci.	Para.	16
Che	Intelletti, che mouon queste stelle.	Para.	8
Che	A' gli occhi miei, che uinti no'l soffriro.	Para.	14
Chi	Pensa che'n terra non è chi gouerni.	Para.	27
Chi	Se fossi dimandato altri chi u'era.	Infer.	32
Chi	Se forse à nome uuoi saper chi semo.	Purg.	26

Chi	Ditemi chi uoi siete,& di che gienti.	Infr. 29
Chi	Ma tu chi se,che si se fatto brutto.	Infr. 8
	Perche come fa l'huom,che non s'affigge	
Che che	Ma ua à la uia sua che che gli appaia	
	Se di bisogno stimolo il trafigge.	Purg. 25
Cui	La terra,cui luxuria,& ocio pasce.	Purg. 7
Cui	A cui porge la man piu non fa pressa.	Purg. 6
Cui	A cui tutti li tempi son presenti.	Para. 17
Cui	O dolce lume,à cui fidanza i entro.	Purg. 13
Cui	Del gran barone,il cui nome,il cui pregio.	Para. 16
Cui	Sotto'l cui rege fu gia'l mondo casto.	Infr. 14
	Ma guarda i cerchi fino al piu remoto	
	Tanto che ueggi seder la reina.	
Cui	Cui questo regno è subdito & deuoto.	Para. 31
Che	Quiui è la rosa,in che'l uerbo Diuino	
	Carne si fece;quiui son li gigli.	
Cui	Al cui odor si prese'l buon camino.	Para. 23
Che	Questi fur cherci,che non han coperchio.	
	Piloso al capo;Papi,& Cardinali.	
Cui	In cui usa auaritia il su soperchio.	Infr. 7
Chiunque.	Et un di loro comincio,chiunque	
	Tu se.	Purg. 3
Ilqual	Ilqual produce gratia diuina,& precedente merto.	Para. 25
	L	
Lequali	Lequali accolte foran questa grotta.	Infr. 14
	Si com'i dissi fu mandato ad esso	
	Per lui campar,& non c'er'altra uia	
Laqual	Che questa,per laqual i mi son messo.	Purg. 1
Loqual	Cosi come color torna per uetro	
	Loqual diretr'à se piombo nasconde.	Para. 2
Laquale	Gente uien con laquale esser non deggio.	Infr. 15
	La spera ottaua ui dimostra molti	
Liquali	Lumi;liquali nel quale & nel quanto	
	Notar si posson di diuersi uolti.	Para. 2
Qual	E' quel uirgilio dal qual tu togliesti,	Purg. 21
	Quando uedranno quel uolume aperto.	
Qual	Nel qual si scriuon tutt'i suoi dispregi.	Para. 19
Quali	A' quali tu nel mondo gia dicesti.	Para. 8
	Forse la mia parola par tropp'osa	
	Posponendo'l piacer de gliocchi belli	
Quai	Ne quai mirando mio disio ha posa.	Para. 14

	O' gloriose stelle, o lume pregno	
Qual	Di gran uirtu, dal qual io riconosco	
Qual	Tutto (qual che si sia) il mio ingegno.	Para. 22
Quai	Quai barbare fur mai, quai saracine.	Purg. 23
Quai	Quai lumi, o quai candele	
	Ti stenebraron si, che tu drizzasti	
	Poscia diretro al pescator le uele.	Purg. 22
Qualunque	Anciderammi qualunque m'apprende.	Purg. 24
Qualunque	Batte col remo qualunque s'adagia.	Infer. 3
Qualunque	Prendendo'l cibo di qualunque hostello.	Para. 21
Qualunque	Qualunque melodia piu dolce suona.	Para. 23
	A tal imagin'eran fatti quelli	
	Tutto che ne si alti ne si grossi	
Qual	(Qual che si fosse) lo maestro felli.	Infer. 15

Ntra questi Relatiui soprascritti, sono alcuni molto eleganti, come nella bellissima comparatione quello; cioè Perchè come fa l'huom, che non s'affigge, Ma ua a la uia sua che che gli appaia, Se di bisogno stimolo il traffigge. Perchè colui, ilqual in camino è assaluto da stimolo alcuno ouer gran cura, sanza induzio naturalmente affretta'l passo; anchor che gli apparesse dauanti cosa, che fastidiosa fusse. Però dice; che che gli appaia, cioè occorragli cio che si uoglia, egli oltre sen ua alla sua uia. Ma tai ditioni potresti latinamente così dire. Quicquid, ouer Quodcunque sibi appareat, ouer eueniat, ouer occurrat. E' anchora quel luogo, in tal modo. O lume dal qual io riconosco tutto il mio ingegno (qual che si sia) In queste quattro dittioni per interpositione iscritte, il grande & prudentissimo poeta humilita certo incredibile di se stesso dimostra, dicendo il mio ingegno (qual che si sia) Il che renderai latino, così; Qualecunque sit. Nel qual luogo il Landino commentatore huomo senza dubbio dottrinato, & giudicioso ispone (qual che si sia) cioè, ò grande, ò picciolo. Io dico che parole cotali ad humilta discendono tanta; che quantunque Dante conoscesse la propia uirtu sua in tutte l'arti liberali, di che ornatissimo era; non dimeno accenna dire picciolo essere lo suo ingegno tutto ad effigiare, & dipingere la gloria ineffabile del Paradiso. Quasi dica; il mio paruoletto ingegno, troppo ardisce. Resta quell'altro essempio. A tal imagin'eran fatti quelli. Tutto che ne si alti, ne si grossi, (Qual che si fosse) lo maestro felli. Il chiaro poeta uolendo rendere contezza della forma de cert. fiumi, & argini infernali. Dopo la comparatione d'altri schermi d'acque fatti tra Guizante & Bruggia citta fiamminghe; et così della Brenta nel territorio Padouano; conchiude dicendo. A' tal imagin'eran fatti quelli. Tutto, che cioè benchè. ne si alti, ne si grossi fussero: pur lo maestro felli, cioè li fece (qual che si fosse) & è detto per interpositione; cioè qualunque si fusse il maestro. Dirai in latino quisquis fuisset. Et è propia imitatione Ouidiana nel primo libbro della trasmutatione de le forme. Quando scriue, Quisquis fuit ille deorũ. Hora di cio basti. Voglio qui dire,

che questa dittione Onde, benche sia aduerbio locale, non dimeno alli relatiui uolgari puo cõmodamente seruire. Et ne gli aduerbi di questo libbro chi leggera alla lettera.O.uedera esser cosi come dico. Percio che onde le piu fiate ti dinota uolgarmente dal qual o dalla qual. Et per certo parola tale uien dal latino. Si che al principio del diuino poema cantaua il principe delli poeti. Inferretq; deos latio, genus unde latinum. Di tu Vnde col uolgar, cioe dal qual Enea. Ma hormai andiamo all'altre parti.

Delli nomi Heterocliti di Dante.

I nomi Heterocliti sono di così fatta natura, che i dichineuoli modi de glialtri nomi non sieguano. Ma perche meglio intendiamo; Heteroclito è uocabol greco; & significa quello, che uolgarmente diresti; hor ad un modo, hor ad un altro, cioè alternatamẽte diclinato. Perciò che la uolgarita siegue in cio le felici piante della lingua latina. Doue nel numero singulare alcuni nomi cominciano dal genere masc hile; et trasmutansi col plurale nel neutro; com'è. Hic Auernus, Auerni; hæc Auerna, Auernorum. Et è nome d'un lago posto in campagna cioè in terra di lauor sotto lo Reame di Napoli, non assai distante dall'amena citta di Baie; la cui fama è cantatissima & da poeti, & da tutti è scritteri del sito del mondo. Certi altri nomi anchora nel meno incominciano per il genere neutro: & nel piu feminili diuengono: come; Hoc Epulum, Epuli, hæ Epulæ, Epularum. Epulum: significa il conuiuio honoreuole in publico a cittadini, ouer al popolo dato in dedicatione di qualche sacro tempio, ò per cagioue di triompho, ò di essequie, ò di giostre, ouer di altre feste, usanza gia nobile de glianticbi Romani, & dell'altezza delli uetusti imperadori. Ma perchè nelle cose uolgari non habbiamo senon due soli generi cioè masc hio & femineo; uediamo prima certi pochi nomi nel numero del piu, & del meno masc hilmente usati dal nostro poeta; alqual poi alle fiate piacque nel numero del piu, et meno cangiar e detti in sesso feminino. Porremo da poi que nomi; che l'intiera forma Heteroclita in se tengono.

Nomi Heterocliti Masc hili di Dante.

Castelli	Piu & piu fossi cingon li castelli.	Infer.	18
Cerchi	Da quel ciel c'ha minor li cerchi sui.	Infer.	2.
Membri	Ahime che piaghe uidi ne lor membri.	Infer.	16
Muri	Non quel, che cadde a Thebe giu d'e muri.	Infer.	25
Orecchi	Et gli orecchi ritira per la testa.	Infer.	25
Peccati	Horribil furon li peccati miei.	Purg.	3
Soglio	Poi fummo dentro al soglio de la porta.	Purg.	10
Dito	Ombre mostrommi, & nominoll'a dito.	Infer.	4
Diti	Se li tuoi diti non son di tal nodo.	Para.	28

Nomi Heterocliti di Dante feminili.

Anella	Che de l'anella fe si alte spoglie.	Infer.	28

Bisogna	Incominciai; madonna mia bisogna Voi conoscete, & cio ch'ad essa è buono.	Purg. 33
Braccia	Però con ambo le braccia mi prese.	Infer. 19
Castella	D'hauer tradita te de le castella.	Infer. 33
Calcagne	Bastiti, & batti à terra le calcagne.	Purg. 19
Cerchie	Da quelle cerchie eterne ci partimmo.	Infer. 18
Ciglia	Poi ch'ennalzai un poco piu le ciglia.	Infer. 4
Dita	Et con le dita de la destra scempie.	Purg. 12
Folgore	Crucciato prese la folgore acuta.	Infer. 14
Frutta	Io son quel da le frutta del mal horto.	Infer. 33
Greggia	Si lascio trapassar la santa greggia.	Purg. 24
Grida	A le lor grida il mio dottor s'attese.	Infer. 16
Ghiaccia	Eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia.	Infer. 32
Ginocchia	Sedeua, & abbracciaua le ginocchia.	Purg. 4
Lagna	Leuati quinci, & non mi dar piu lagna.	Infer. 32
Membra	Poi sen portar quelle membra dolenti.	Infer. 13
Membre	Hai tu mutato, & rinouato membre.	Purg. 7
Mura	Che passa monti, & rompe mura & armi.	Infer. 17
Orecchia	Et non hauea ma ch'un'orecchia sola.	Infer. 28
Peccata	L'agnel di dio, che le peccata leua.	Purg. 16
Pugna	Prese la terra, & con piene le pugna.	Infer. 6
Parete	Cerchi di souerchiar questa parete.	Purg. 3
Poluer	La poluer si raccolse, & per se stessa.	Infer. 24
Sacca	Sacca son fatte di farina ria.	Para. 22
Soglia	L'angel di dio sedendo su la soglia.	Purg. 9
Serpi	Da indi in qua mi fur le serpi amiche.	Infer. 25
Strida	Oue i bolliti facen alte strida.	Infer. 12
Vnghia	Che la si graffia con lunghia merdose.	Infer. 18
Vnghie	Et si traheuan giu l'unghie la rabbia.	Infer. 29
Vnghia	Dimmi s'alcun latino è tra costoro Che son quinc'entro; se l'unghia ti basti.	Infer. 29

Proemio sopra alcuni modi figurati del parlar di Dante.

Hirio fortunatiano scrittor antico, et scientiato nel suo terzo uolume, doue pon gli ammaestramenti delli risuegliati osseruatori, & amatori dell'arte oratoria, dice, che l'huomo tosto che surto sia dall'otiose piume, su, & giu deue alquanto caminare; & ò tacitamente, ò con basso mormorio (accio l'animo si scaldi) alcuna cosa leggere: & così poi di subito comporre. Per laqual cosa, io disio so di custodire del notabile auttore li precetti; acciò e discepoli della polita eloquenza thosca prendano dilicato cibo, onde pascano i loro animi; Ho statuito alcune terse, uarie, & belle figure della facondia incomparabile di Dante qui di sot

to ponere. Queste ueramente saranno certe forme sì ornate di fauelare, che sanza dubbio daranno alli studiosi giouani materia abondeuole del componere; & à nuoue inuentioni infiammerangli. Cotai essempi furono da me posti, come splendida et honoreuole masseritia; laqual solamente alle cose di eloquenza debba seruire. Hormai essi acuti ingegni, & dell'ornamento del scriuere auidi ueggiano co gli occhi della mente, & uedendo contemplino la copia, la sottigliezza, la uarietà, la eleganza, la soauità, la gratia, il candore, & in fine la breuità dolcemente graue, & grauemente amabile del marauiglioso poeta fiorentino; ma se nobil fiorentino à forza d'arti honeste generoso italiano; & se italiano degno certamente da essere letto, conosciuto, & solennemente honorato da tutti e piu accorti & solleuati intelletti d'Italia. Io gia dintorno m'adocchio una brigata leggiadra di giouani d'amorose rime compontori; alliquali coteste parti per elettione smembrate dalla bellissima corporatura del predetto poeta forse piaceranno. Et se poi li medesimi l'opera intiera nelle mani piglieranno, quasi con fastidio di cosa scura leggeranla: non imaginandosi che quanti unque scrissero uerso ouer prosa uolgar dal tempo d'Alighieri in qua (& parlo delli piu dotti di Thoscana, c'hanno mai composto) tutti, et spetialmente nelle cose di eloquentia & inuentione inghirlandaronsi con le rose, gigli, & altri uari fiori dell'alta & sanza pari scienza di Dante. Ma per tornar à noi, qui nel margine della carta à cadauno essemplo di queste figure del parlare, posta fu da me per ordine una sola dittione; laquale senon in tutto in parte almeno sara indicatrice della materia contenuta nella dolce sonorità del chiaro testo di tanto poeta.

Modi eleganti & figurati del dire di Dante.

A

Amore	Assai m'amasti; & hauesti ben onde. Che si fosse giu stato, i ti mostraua Di mi'amor piu oltre, che le fronde.	Para. 8
Amore	Amor di uero ben pien di letitia, Letitia, che trascende ogni dolzore.	Para. 30
Amore	Deh bella donna, ch'à raggi d'amore Ti scaldi, s'i uo creder à sembianti Che soglion esser testimon del core.	Purg. 28
Amore	Noi erauam lungh'esso'l mare anchora Come gente, ch'aspetta su camino Che ua col cuor, & col corpo dimora.	Purg. 2
Amore	Di Mirrha scelerata, che diuenne Al padre fuor del dritt'amor amica.	Infer. 30
Accorgersi	Ben s'auide il poeta, ch'io staua Stupido tutto.	Purg. 4
Andarsene	Dinanzi mi si tolse; & se restarmi.	Infer. 34
Accortosi	Del qual ne io, ne ei prima s'accorse.	Purg. 4

Andar	Et noi mouemmo i piedi inuer la terra.	Infer. 9
Animoso	Mestier gli fu d'hauer sicura fronte.	Infer. 21

B

Biasimare	Et io dissi al poeta; hor fu giamai Gente si uana come la senese? Certo non la francesca si d'assai.	Infer. 29
Burlar	Ver è ch'io dissi à lui parlando à gioco.	Infer. 29
Brama	Soluetimi spirando il gran digiuno, Che lungo tempo m'ha tenuto in fame.	Para. 19
Brama	Colpa n'è la tua uoglia altroue attenta.	Purg. 33
Bellezza	Mai non rappresentò natura & arte Piacer quanto le belle membra, in ch'io Rinchiusa fui; & che son terra sparte.	Purg. 31
Belta	Ma quel del sol saria pouer con ello.	Purg. 29
Benificio	O caro duca mio, che piu di sette Volte m'hai sicurtà renduta, & tratto D'alto periglio; che'ncontra mi stette.	Infer. 8

C

Cieco	Vorrebbe di ueder esser digiuno.	Infer. 28
Certezza	Secondo ch'e poeti hanno per fermo.	Infer. 29
Credere	Se tu se hor lettor à creder lento Cio, ch'io dirò non sara marauiglia Ch'io ch'il uidi à pena il mi consento.	Infer. 25
Certezza	Piu non rispondo, & questo so per uero.	Purg. 4
Contentare	Et se la mia ragion non ti disfama Vedrai Beatrice, & ella pienamente Ti torrà questa, & ciascun'altra brama.	Purg. 15
Chiamare	I uolsi gli occhi; e'l buon Virgilio almen tre Voci t'ho messe, dicea, surgi, & uieni.	Purg. 19

D

Dubitare	Io stancato, & amendue incerti Di nostra uia, ristemmo sun un piano Solingo piu, che strade per diserti.	Purg. 10
Disio	Accender ne douria piu il disio Di ueder quella essentia.	Para. 2
Disio	Perche s'i mi tacea, me non riprendo I mi tacea, ma'l mio disir dipinto M'era nel uiso.	Para. 4
Disiri	Ond'ella à me perentro i miei disiri Che ti menauan ad amar lo bene Di là dal qual non è à che s'aspiri.	Purg. 31

	E	
Eccetto che	Et è legato, & fatto come questo Saluo che piu feroce par nel uolto.	Infer. 31
Effetto	E tosto uerrà fatto à chi cio pensa.	Para. 17
Eloquentia	Et s'i'hauesse in dir tanta diuitia Quanto ad imaginar non ardirei Lo minimo tentar di sua dilitia.	Para. 31
	F	
Fede	O dolce lume, à cui fidanza i'entro.	Purg. 13
Fine	Ben è, che sanza termine si doglia.	Para. 15
Fama	O diua pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, & rendigli longeui Et essi teco le cittadi e i regni.	Para. 18
Fama	Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & hor ha Giotto il grido Si; che la fama di colui oscura.	Purg. xi
Felicita	Et egli à me, baldezza, & leggiadria Quanta esser puote in angelo, & in alma Tutta è in lui; & si uolem che sia.	Para. 32
	G	
Giurar	Et i'ui giuro se disopra uada.	Purg. 8
Guardare	Punto non fu da me guardare sciolta.	Purg. 8
Gratia	Et se dio m'ha in sua gratia richiuso Tanto; che uol, ch'i ueggia la sua corte.	Purg. 16
Gratia	Per gratia fa noi gratia, che disuele A lui la bocca tua.	Purg. 31
Gratia	Non è l'affettion mia tanto profonda; Che basti à render uoi gratia per gratia, Ma quel, che uide & puote à cio risponda.	Para. 4
Giudicio	Lascia parlar à me, ch'i ho concetto Cio che tu uuoi.	Infer. 26
Guidare	Onde la scorta mia saputa & fida Mi s'accosto, & l'homero m'offerse Si come cieco ua dietr'a sua guida.	Purg. 16
Gloria	Son io qui exaltato à quella gloria Che non si lascia uincer à disio.	Para. 19
	H	
Humilta	Et io incominciai, la mia mercede Non mi fa degno de la tua risposta, Ma per colei, che'l chieder mi conciede.	Para. 21
Humilta	I cominciai, uo siete'l padre mio	

Vo mi

	Vo mi dat'à parlar tutta baldezza Vo mi leuate si;ch'i son' piu,ch'io.	Para. 16
Honestade	La nostra carità non serra porte A' giusta uoglia,senon come quella Che uuol simil à se tutta sua corte.	Para. 3
	I	
Ira	Quel da Esti'l fe far;che m'hauea in ira Assai piu là,che'l dritto non uolea.	Purg. 5
Imparar	Lo mi maestro,& io soli amendue Suso andauamo;& io pensai andando Prode acquistar ne le parole sue.	Purg. 15
Inganni	Gli accorgimenti,& le coperte uie I seppi tutte;& si menai lor arti Ch'al fine de la terra il suono uscie.	Infer. 27
Inganni	Imagini di ben seguendo false Che nulla promission rendono intera.	Purg. 30
	L	
Lagrime	Et perche tu piu uolentier mi rade Le'nuetriate lagrime dal uolto.	Infer. 33
Lingua	Ogni lingua per certo uerria meno.	Infer. 28
Letitia	Tanto col uolto di riso dipinto Si tacque Beatrice riguardando.	Para. 29
Liberalita	Le sue magnificentie conosciute Saranno anchora si;ch'e suoi nimici Non ne potran tener le lingue mute.	Para. 17
	M	
Merito	La tua magnificentia in me custodi Si;che l'anima mia,che fatt'hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi.	Para. 31
Merito	S'i meritai di uoi mentre ch'io uissi, S'i meritai di uoi assai,ò poco.	Infer. 26
Mangiare	Vidi per fame à uoto usar di denti Vbaldin da la Pila,& Bonifatio.	Purg. 24
Memoria	Et se ben ti ricorda;& uedi lume.	Purg. 6
Memoria	Onde li molte uolte se ne piagne Per la puntura de la rimembranza, Che sol à pii da de le calcagne.	Purg. 12
	N	
Notte	Mentre che l'orizonte il di tien chiuso.	Purg. 7
	O	
Ornamento	Esser di marmo candido,& adorno	

	D'intagli si;che non pur Policreto Ma la natura gli hauerebbe scorno.	Purg. 10
Occhi	Poscia che gli occhi miei si fur offerti A la mia donna riuerenti;& essa Fatti gli hauea di se contenti,& certi.	Para. 8
Occhi	Mille disiri piu che fiamma caldi Strinsermi gli occhi à gli occhi rilucenti.	Purg. 31
Occhi	Gia eran gli occhi miei rifissi al uolto De la mia donna,& l'animo con essi.	Para. 21
Occhi	Gli occhi miei ghiotti andauan pur al cielo.	Purg. 8
Occhi	Ma quella folgoro ne lo mio sguardo Si;che da prima il uiso non sofferse, Et cio mi fece al dimandar piu tardo.	Para. 3
Occhi	Et quanto l'occhio mio potea trar d'ale.	Purg. 10
Occhi	Et lo splendor de gliocchi suoi ridenti.	Para. 10
	P	
Pianto	Parlar,& lagrimar uedrai insieme.	Infer. 33
Piangere	Ma ua uia thosco hormai,c'hor mi diletta Troppo di pianger piu,che di parlare Si m'ha uostra ragion la mente stretta.	Purg. 14
Pianto	Indi mi parue un'altra con quell'acque Giu per le gote;che'l dolor distilla.	Purg. 15
Paura	Et auegna che gli occhi miei confusi Fusser alquanto;& l'animo smagato.	Infer. 25
Paura	Attendi ben,che per cotali scale Disse'l maestro,ansando com'huom lasso Conuiensi dipartir da tanto male.	Infer. 34
Pieta	Ben se crudel,se di me non ti duoli.	Infer. 33
Pieta	La tua benignità non pur soccorre A' chi dimanda;ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre.	Para. 33
Pieta	Lamenti saettaron me diuersi Che di pietà ferrat'hauean li strali; Ond'io gli orecchi con le man copersi.	Infer. 29
Pregare	Però col prego tuo talhor mi gioua.	Purg. 13
Preghi	Et fece i preghi miei esser contenti Si appressando se;che'l dolce suono Venina à me con suoi intendimenti.	Purg. 28
Pregar	Virgilio cominciò,per quella pace, Ch'i credo,che da uoi tutti s'aspetti.	Purg. 3
Pensare	Nouella uision,ch'à se mi piega	

	Sì, che non posso dal pensar partirmi.	Purg. 19
	R	
Riuerenza	Maestro mio, risposi, per udirti Son io piu certo; ma già m'er'auiso Che così fosse; & già uoleua udirti.	Infer. 26
Riuerenza	Il Duca mio all'hor mi diè di piglio Et con parole, & con mano, & con cenni Reuerenti mi fe le gambe, e'l ciglio.	Purg. 1
Rimedio	Vna medesima lingua pria mi morse Sì, che mi tinse l'una, & l'altra guancia, Et poi la medicina mi riporse.	Infer. 31
Riposo	Quiui di riposar l'affanno aspetta.	Purg. 4
Ringratiar	Di tante cose, quante i'ho uedute Dal tu podere, & da la tua bontate Riconosco la gratia, & la uirtute.	Para. 31
	S	
Speranza	Quai fosse attrauersate, ò quai catene Trouasti; perchè del passar innanzi Douessiti così spogliar di spene?	Purg. 31
Speranza	Speme, diss'io, è un attender certo De la gloria futura; ilqual produce Gratia diuina; & precedente merto.	Para. 25
Sospiri	Fuori sgorgando lagrime, & sospiri.	Purg. 31
Sospiri	Dopo la tratta d'un sospiro amaro A pena hebbi la uoce, che rispose; Et le labbra à fatica la formarò.	Purg. 31
Sguardo	Il peccator ch'intese, non s'infinse Ma drizzo uerso me l'animo, e'l uolto, Et di trista uergogna si dipinse.	Infer. 24
	T	
Tardare	Et cio fece li nostri passi scarsi.	Purg. 10
Tempo	Tu ti rimani homai; che'l tempo è caro In questo regno sì, ch'i perdo troppo.	Purg. 24
	V	
Volto afflitto	Ne gliocchi era ciascuna oscura & caua, Pallida ne la faccia, & tanto scema, Che da l'ossa la pelle s'informaua.	Purg. 23
Volto	Sentimi presso quasi un muouer d'ala Et uentarmi nel uolto, & dir, beati Pacifici, che son sanz'ira mala.	Purg. 17
Vento	Vn'aura dolce sanza mutamento	

Hauer in se, mi feria per lo uolto
Non di piu colpo, che soaue uento. — Purg. 18

Vergogna — Quand'io'l senti à me parlar con ira
Volsimi uerso lui con tal uergogna,
Ch'anchor per la memoria mi si gira. — Infer. 30

Vergogna — Tanta riconoscenza il cor mi morse
Ch'i caddi uinto, & qual allhora femmi
Salsi colei, che la cagion mi porse. — Purg. 31

Vsanza — Poi che tanto è di la da nostr'usanza. — Para. 13

Voce — La uoce tua sicura balda & lieta
Suoni la uolonta, suoni'l desio. — Para. 15

Volar — merce di colei,
Ch'ad alto uolo ti uesti di piume. — Para. 15

Virtu — Poi che la gente pouerella crebbe
Dietr'à costui, la cui mirabil uita
Meglio in gloria del ciel si canterebbe. — Para. xi

Proemio nell'ultima parte del primo libbro.

Edute in questo modo le poche sourascritte maniere del dire di Dante; parmi là essere peruenuto, doue del medesimo poeta porremo alcuni uocaboli segnandoli sempre in che Cantica, & in che canto quelli saranno trouati. Nelche tutti que uocaboli, equai sonomi di la dall'uso moderno paruti, furono da me auedutamente rifiutati. Dico adunque che la cosi fatta dimostratione de uocaboli è da me data (acciò così dica) per corolario à gl'imparanti giouani di nostra età: iquali ueramente conosco io di tanto dilicato stomaco; che sanza fatica alcuna di notar le parole, & sentenze de gli preclari auttori, uorrebbono hauerle sacca piene di uaria, & molta dottrina. Ah modesti gioueni, siate cosi di rari costumi, come d'ogni alta uirtu non mai stracchi imitatori. Seguitiate (ui prego) e precetti d'Horatio nella sua poetica: doue ammonisce; che colui, loquale studia d'andar correndo piu uicino al segno di ornata componitura, nella dilettenole dolcezza del studio ha mestieri da giouenetto souente sudare, & ancho freddo patire, & etiandio con certa sobbrietà da corporee lascinezze casto preseruarsi. Per laqual cosa egli è di grande ornamento leggere le thosche dittioni fuori di ogni errore iscritte, percio che di stampatori è tanto miserabile il diluuio in le citta tutte d'Italia; che riseruando l'honorata uirtu dell'ancude Aldesca, ouunque mi riuolgo, rari libbri ueggio latini ò uolgari, gli quali (colpa de gli addormentati reggimenti del mondo) siano debitamente castigati. Deh per dio, li Signori d'Italia illustri; perchè non commandino, che gli libbri à stampa siano comperati alquanto piu cari; & escano in luce ben corretti? Pero istimo essere non picciola difficulta, le

cose uolgari uoler con debiti modi stampare: massimamente capitando alle ruuide mani di coloro; che non sanno la natura delle lettere, nō la qualita delle syllabe, nō la ragione dell'orthographia, ne in fine de gli accēti la uera forma. Lasciamo che altra opera è conoscere l'origine della dittione, se propiamente è uolgar ouer se nasce dal latino. Là onde tosto che nelle parole della thosca lingua tu rimoui, ò giungi, ò cangi una letterúzza sola, senza dubbio tutta la bellezza dell'idioma reale perderá il suono gratissimo del natiuo splendore. Ma noi in questo mezzo andiamo allegramente alla notitia de gli uocaboli; accio poi di messer Francesco Petrarcha il stil sereno pienamente consideriamo.

Vocabolario delle cose di Dante Poeta solamente circa i nomi.

A			
Abbrusciato.	Infer. 15	Ambe le mani	Infer. 9
Affocato,	Para. 14	Amendue girarsi	Para. 13
Ageuolezze,	Purg 31	Ambodue li figli	Para. 29
Ago, da cuscire	Infer. 20	Argine,	Infer. 15
Agi; cioè commodi,	Purg. 14	Armi	Para. 6
Aggrati,	Para. 23	Arta tinta	Infer. 3
Alba, del di,	Para. 23	Arbore robusto	Purg. 32
Albero,	Purg. 33	Arringo	Para. 1
Ale,	Purg. 10	Aragna	Purg. 12
Alimento,	Infer. 25	Asbergo, cioè, corazza	Infer. 28
Alpe,	Infer. 20	Assalto	Para. 9
Allodetta;	Para. 20	Armento.	Infer. 25
Alchimia.	Infer. 29	Asticciuole	Infer. 12
Ali,	Para. 2	Atteso, cioè intento	Purg. 26
Ammiratione	Para. 24	Auersari	Infer. 8
Ammenda tua.	Infer. 13	Augelletto	Purg. 31
Ampiezza;	Para. 32	Augelli,	Para. 18
Ammiraglio	Purg. 30	Audienza	Para. xi
Ammalati	Infer. 29	Auantaggio,	Para. 26
Amanza	Para. 4	Auttoritade,	Para. 26
Annuntio	Infer. 13	Aura dolce	Purg. 18
Annunciatrice,	Purg. 24	B	
Angeli	Infer. 8	Balestro,	Infer. 31
Anella	Purg. 23	Baldanza,	Infer. 8
Angosciate uoci	Purg. xi	Balascio,	Para. 9
Anca, cioè lanca	Infer. 23	Bara, cioè lettica,	Para. xi
Ancude	Para. 24	Baleno, cioè lampo,	Para. 25
Ambo le pendici	Infer. 14	Balia, cioè nutrice,	Para. 30

Batteggiato,	*Para.* 19
Battezzar,	*Para.* 20
Bestialitate,	*Para.* 17
Begli occhi,	*Purg.* 9
Benuoglienza,	*Purg.* 22
Berzaglio,	*Para.* 26
Beninanza; cioè benignità,	*Para.* 20
Bifolce, cioè arator,	*Para.* 2
Bilance,	*Infer.* 23
Biscia,	*Purg.* 8
Bogliente,	*Purg.* 27
Bollente,	*Para.* 1
Bollori,	*Infer.* 22
Bonaccia,	*Purg.* 13
Bordon, cioè tenore,	*Purg.* 28
Bragia, del foco,	*Infer.* 3
Briga,	*Purg.* 7
Brage,	*Para.* 19
Branche,	*Infer.* 17
Buoi,	*Purg.* 12
Blandimenti,	*Para.* 16
Brutti,	*Infer.* 18
Bugiardo,	*Infer.* 28
Buia, cioè scura,	*Infer.* 3
Blande,	*Para.* 12
Buemme, cioè Boemia,	*Para.* 19
C	
Cantore,	*Para.* 32
Cattiua, cioè ritenuta,	*Infer.* 30
Ca, cioè casa,	*Infer.* 15
Casso, cioè del corpo,	*Infer.* 20
Caldaia,	*Infer.* 21
Candelo,	*Para.* 11
Caminata, cioè strada,	*Infer.* 34
Caratate,	*Infer.* 30
Calca, cioè frequentia,	*Purg.* 6
Carca di stupor,	*Purg.* 29
Cacume, cioè altura,	*Para.* 17
Catalogna, prouincia,	*Para.* 8
Catalano,	*Infer.* 23
Caduci,	*Para.* 10
Campioni, cioè forti,	*Para.* 12
Caso,	*Infer.* 25
Canto, cioè lato,	*Infer.* 17
Cheta, cioè quieta,	*Infer.* 16
Cetra,	*Para.* 10
Ceppo, cioè stirpe,	*Para.* 16
Cicognino,	*Purg.* 25
Cilestro, cioè il color,	*Purg.* 29
Cicilia, cioè l'isola,	*Infer.* 12
Cisterna,	*Purg.* 31
Citharista,	*Para.* 20
Cimiterio	*Infer.* 10
Classe, cioè armata,	*Para.* 27
Ciance,	*Para.* 29
Ciochi arsi,	*Para.* 18
Conocchia da filar,	*Purg.* 21
Cotali, & Cotai,	*Infer.* 5
Credenza,	*Purg.* 27
Conuerse, cioè conuertite,	*Purg.* 20
Corsieri,	*Purg.* 32
Contrada,	*Para.* 9
Coppa, del capo,	*Infer.* 25
Colto,	*Para.* 20
Corruttioni,	*Para.* 7
Concilio,	*Para.* 23
Concorde,	*Para.* 26
Consecrato,	*Para.* 21
Conoscenza,	*Para.* 26
Consistoro,	*Para.* 29
Cennamella, da sonar,	*Infer.* 22
Cintola,	*Infer.* 20
Ciuffetto, del capo,	*Infer.* 28
Ciascheduno,	*Infer.* 20
Conte, cioè certe,	*Purg.* 2
Contezza, cioè certezza,	*Purg.* 24
Conuenenza,	*Para.* 28
Costretto,	*Para.* 29
Cultura, di terren,	*Infer.* 20
Cune,	*Infer.* 20
Cupidigia,	*Para.* 30
Vccello,	*Para.* 17

Consortio,	Infer. 2 o	**F**	
D		Famigliari,	Purg. 29
Dattero, cioè frutto,	Infer. 33	Facella,	Para. 18
Delitie,	Infer. 29	Facce, cioè uolti,	Purg. 8
Disiro, cioè disiderio,	Para. 8	Face, cioè faccelle,	Para. 27
Dionyzgi,	Para. 28	Face, disse per auttorita poetica.	
Disdegno,	Infer. 1 o	Fauole,	Para. 29
Disubidiendo,	Para. 7	Francia,	Purg. 2 o
Dimando,	Infer. 1 o	Fantin, cioè bambo,	Purg. 27
Dimanda,	Infer. 1 o	Franchezza, & franco,	Infer. 2
Diece, ualli,	Infer. 18	Fante, cioè seruitrice,	Infer. 18
Dificio,	Purg. 22	Fe, cioè fede,	Purg. 7
Disuelta, cioè tirata,	Infer. 13	Feminili,	Infer. 8
Dilettanze,	Purg. 4	Feminetta,	Purg. 21
Diffalta, cioè error,	Para. 9	Freddura,	Infer. 31
Dilatata,	Para. 22	Fregiati, cioè ornati,	Para. 31
Distanza,	Para. 22	Fantolino,	Para. 3 o
Diretta, cioè dritta,	Para. 28	Frate, cioè fratello,	Para. 8
Disanimato corpo,	Purg. 15	Ferma rupe,	Para. 13
Diamante,	Purg. 9	Fiammeggiante,	Purg. 9
Differenze,	Para. 2	Fio, cioè tributo,	Purg. xi
Distanti, cioè lontani,	Para. 21	Fida, cioè fedele,	Purg. 3
Doglienza,	Infer. 6	Fieuole,	Infer. 24
Doppiero,	Para. 28	Fiumicello,	Infer. 14
Dolzore,	Para. 3 o	Fiumana,	Purg. 19
Dolente,	Para. 6	Fidanza,	Para. 22
Donno, cioè Signore,	Infer. 33	Fioco, cioè lasso,	Para. 33
Demonio, & Diauol,	Infer. 21	Fischio, cioè suffolar,	Para. 25
Diti della man,	Para. 28	Fregi, cioè ornamenti,	Infer. 14
Duca mio,	Infer. 21	Ferze, cioè scuriate,	Infer. 18
E		Fossato,	Infer. 7
Ebbrezza,	Para. 27	Fosso,	Infer. 22
Empie, cioè crudeli,	Para. 9	Forsennata, fuor di senno,	Infer. 3 o
Effigiata,	Purg. 1 o	Fiorini,	Infer. 3 o
Erti,	Infer. 26	Foce, cioè bucco,	Infer. 33
Ertezza,	Purg. 25	Folgore acuta,	Infer. 14
Effetti,	Para. 13	Frodolente,	Infer. 27
Eretto, cioè in piede,	Infer. 14	Folli, cioè stolti,	Para. 5
Enfiata,	Infer. 7	Fonte chiara,	Infer. 7
Ethiopo, saracino,	Purg. 26	Folgori, cioè splendori,	Para. 1 o
Exemplo,	Para. 28	Fune, cioè chorda,	Infer. 2 o

Fucina	Infr. 14
Fulgor santo	Para. 18
Fronda uerde	Purg. 23
G	
Graffi, cioè graffiature,	Infr. 21
Garofani, cioè fiori,	Infr. 29
Guardia	Purg. 32
Gaudioso	Para. 15
Gran, cioè grano,	Infr. 13
Gregge molte	Infer. 14
Ghiottoni,	Infr. 22
Ghiande	Purg. 22
Ghirlanda	Para. 10
Giouinetta	Para. 3
Gierusalemme	Para. 19
Giunture	Purg. 26
Giogo cioè di buoi,	Purg. xi
Grido, cioè fama	Purg. 20
Ginocchia	Purg. 4
Gittator di pietre,	Purg. 3
Giattura, cioè danno,	Para. 16
Gru, cioè uccelli	Infr. 5
Gocciol, d'acqua	Infr. 30
Goccia	Purg. 20
Gota, cioè guancia	Para. 15
Guazzo, di passo	Infr. 12
Golfo, di mar	Para. 8
Giuseppo	Infr. 30
H	
Habitanti	Infr. 20
Herede, cioè hereditari,	Para. xi
Hellera	Infr. 25
Hermo, cioè diserto loco,	Para. 21
Horreuoli, cioè honoreuoli,	Purg. 22
Homicide	Infr. xi
Homeri, cioè spalle	Infr. 17
Hostello	Para. 17
Horologio	Para. xi
I	
Indiuine,	Infr. 20
Incarco	Purg. 6
Indo; cioè Indiano	Purg. 26
Inchiostri, da scriuer,	Purg. 26
Incendi;	Para. 19
Infante, cioè bambino,	Para. 33
Imago	Para. 20
Imperadrice	Infr. 5
Illustri	Para. 16
Impronta sua	Para. 7
Idioma	Para. 27
Intesa, cioè attenta	Purg. 9
Indugio	Para. 20
Inno, cioè cantico	Para. 14
Indomita,	Purg. 6
I', cioè io,	Para. 16
Intelligenza	Para. 28
Inope, cioè pouero.	Para. 19
Iguali	Purg. 8
Innamorata donna	Infr. 29
Istrane, cioè forastiere	Infr. 22
Inuiscate l'ale	Infr. 22
Interciso ueder	Para. 29
Inuerno	Infr. 21
Italica	Para. 9
Image	Para. 19
Imagine	Infr. 15
L	
Lampo	Para. 25
Lito, del mar	Para. 27
Lidi, cioè del pelago	Purg. 17
Lago, & laco	Infr. 20
Laida, cioè brutta.	Infr. 19
Labili	Para. 20
Lamagna, de thedeschi,	Infr. 20
Leggero	Infr. 21
Leggiera	Purg. 24
Legame	Para. 33
Lebbre, cioè la'nfirmita,	Infr. 26
Ladroneccio	Infr. xi
Leure, cioè lepore	Infr. 23
Lembo, cioè di ueste	Purg. 7
Lebbroso	Infer. 29

Litterati	Infer. 15	Melode	Para. 14
Lettere	Purg. 12	Mentouato	Purg. 1
Lettura,	Infer. 5	Mento;sotto la barba	Infer. 20
Lezzo,cioè puzzo	Infer. 10	Mestier fu,cioè bisogno	Infer. 21
Liuido,di color di piombo	Infer. 25	Menzogna,cioè bugia	Infer. 23
Lode mie	Para. 10	Merigge,cioè mezzo di,	Purg. 33
Loda una	Infer. 26	Merce buona	Para. xi
Lodo,cioè loda	Infer. 3	Membruto	Purg. 7
Liuto	Infer. 30	Membri	Infer. 16
Limo,cioè fango,	Infer. 7	Membre	Purg. 6
Lucciole	Infer. 26	Messaggieri	Purg. 29
Lordo	Infer. 8	Messaggi	Purg. 5
Lordura	Infer. xi	Mena lor,cioè portamento,	Infer. 17
Loico	Infer. 27	Meta,cioè termine	Para. 27
Loquela	Para. 29	Mezzana	Purg. 29
Labbia	Infer. 7	Migliaia di lucerne,	Para. 23
M		Mille miglia	Para. 19
Manca mano,cioè sinistra,	Infer. 23	Membra	Infer. 9
Macommetto	Infer. 28	Ministero	Para. 10
Macolati	Infer. 29	Ministri	Purg. 29
Mai,cioè mali	Infer. 28	Mista,cioè mescolata,	Para. 18
Magiche frode	Infer. 20	Miserella	Purg. 10
Mandria	Purg. 3	Minuzia	Infer. 28
Mancina mano	Purg. 4	Mongibello	Infer. 14
Mattino	Infer. 1	Modona,cioè citta	Para. 6
Mattina	Purg. 9	Mondiglia,cioè caia	Infer. 30
Marcite membre	Infer. 29	Mondizia,	Purg. 21
Maliscalchi	Purg. 24	Moderno,	Purg. 16
Matta persona	Infer. 28	Montanaro	Purg. 26
Marcia aequa	Infer. 30	Mortai	Para. 5
Magnificentie	Para. 17	Mozzo membro,	Infer. 28
Maluage	Para. 19	Morsa,cioè morsicata,	Infer. xi
Mai,cioè rami freschi,	Purg. 28	Muri	Infer. 25
Manna	Para. 12	Mura	Infer. 17
Martiro,	Infer. 12	N	
Martirio.	Para. 16	Nauigio	Para. 2
Marinari,	Infer. 19	Nascimenti	Infer. 3
Maschi	Infer. 18	Nettuno	Para. 33
Maschili	Infer. 20	Negligente	Purg. 4
Mastino,cioè cane	Infer. 21	Nebbia	Purg. 28
Mendici	Para. 17	Necessitato fu	Para. 5

Nerbo, cioè neruo, Infer. 9
Nimici, Para. 12
Natiche, Infer. 20
Nimica, Infer. 6
Nouitate, Purg. 23
Nodosi rami, Infer. 23
Nominanza, Purg. xi
Notturna tenebra, Purg. 7
Nozze, Purg. 22
Nociuo, cioè la sposa, Para. 20
Nostrali, Infer. 22
Nouitia, Para. 23
Nulla speranza, Infer. 5
Nuuole, Purg. 21
Nube, Para. 23
Nuuiletta, Infer. 26
Nuuoli, Infer. 24

O

Obietto nouo, Para. 29
Obliuione, Purg. 33
Ombrata faccia, Purg. 30
Oca, Infer. 17
Obbrobrio Purg. 26
Organi, Purg. 31
Orlo, Infer. 17
Orme, Purg. 9
Oura ascosa, Para. 2

P

Palagio, Infer. 34
Palazzo, Para. 21
Paruente, Para. 10
Pancia, Purg. 21
Paruenza, Para. 28
Paruolo, Para. 22
Pari io di lei, Purg. 29
Pargoletti, Para. 27
Pasture, Para. 18
Pantano, Infer. 8
Peccati, Purg. 3
Pece, Infer. 21
Pegola, Infer. 22
Pecca, cioè uitio, Purg. 22
Pedoni, Infer. 22
Pelago, Para. 2
Pentimento, Purg. 31
Prete grande, Infer. 27
Preclara, Para. 9
Petrone, Purg. 4
Peregrini, cioè forastieri. Purg. 2
Pressa, Purg. 6
Pergamo, cioè pergolo, Para. 29
Preghiera, Purg. xi
Presontuoso, Purg. xi
Pertugio, cioè bucco, Para. 20
Pepe, cioè Piper, Infer. 25
Predicanti, Para. 29
Pennuti, Purg. 31
Perugia, la citta, Para. 6
Pinta, cioè spinta, Purg. 24
Primaio stato, Purg. 14
Piaggia, cioè di lito, Purg. 17
Pianeta, Infer. 1
Piccioletta, para. 10
Piggiore, Infer. 33
Pigritia, Purg. 4
Picciole, Purg. 28
Pistola, Para. 25
Primitie, Infer. 29
Primiero, Para. 32
Proponimento, Infer. 10
Prouedimenti, Purg. 6
Policreto, purg. 10
Poppe, Prore, di nauigi, Para. 27
Poppa, prora, Infer. 26
Portier, Portinaio, Purg. 9
Prode, cioè utilita, Purg. 15
Possa, cioè forza, Purg. 17
Proferta, Para. 23
Portato santo, purg. 20
Possente, Infer. 4
Porfido, Purg. 9
Prozenie, Purg. 22

Pome dolce	Purg. 27	Ruscelletti, cioè canaletti.	Infer. 30
Proterua, cioè ingiuriosa	Para. 30	Rotture	Infer. 15
Posseditore	Purg. 15	Roggio, cioè rosso	Purg. 3
Puzza	Para. 27	Rondinella	Purg. 9
Puzzo	Infer. 9	Roteando, cioè cercondãdo	Para. 19
Pulei	Infer. 17	Rozzo, inculto	Purg. 26
Putta, cioè meretrice,	Purg. 12	Rubesto,	Infer. 31
Pruoue, cioè isperimenti	Infer. 31	Ruffiano	Infer. 18
Pruno, cioè susino	Infer. 13	S	
Puntura	Purg. 12	Sabbione	Infer. 13
Q		Sampogna	Para. 20
Quietata	Para. 18	Schiarato splendor,	Para. 25
Quadrel, cioè saetta,	Para. 2	Stampa	Para. 17
Quercia	Para. 22	Salde fiamme	Infer. 14
R		Salse pungenti	Infer. 18
Ragna, cioè rete	Para. 9	Scalzi	Para. 13
Ramuscello	Infer. 13	Sauorose	Purg. 22
Ramora sole,	Purg. 32	Sciagurato	Infer. 22
Rance, cioè brutte	Purg. 2	Sciagurati	Infer. 3
Rai, cioè raggi	Para. 2	Statera, da pesar	Para. 4
Reni	Infer. 17	Statuto eterno	Para. 21
Reuerentia	Purg. 1	Scarche	Purg. 26
Riuerente	Infer. 15	Stratio	Infer. 6
Riuerendi	Para. 19	Squarciata	Para. 23
Re,	Purg. 7	Sartore	Para. 32
Rege, cioè Re,	Infer. 14	Saggi	Purg. 27
Regina	Para. 31	Scanno	Infer. 2
Rena, cioè sabbione	Infer. 24	Schianze, di fango,	Infer. 29
Rei, & boni	Purg. 18	Sanguinenti,	Infer. 13
Recettacolo	Para. 19	Schiatta, cioè stirpe,	Infer. 28
Regi	Para. 14	Scemo, cioè diminuito,	Para. 20
Reti tese	Infer. 30	Stecchi,	Infer. 13
Resistentie	Para. 12	Scemata,	Purg. 32
Riuersa	Infer. 6	Sembianza uostra,	Para. 31
Retta, cioè gouernata,	Purg. 20	Strega,	Purg. 19
Ritondo	Para. 14	Segnacolo, cioè segno,	Para. 27
Riconoscenza	Purg. 31	Sterpi aspri, cioè spine,	Infer. 13
Ribaldo	Infer. 22	Schermo, cioè riparo,	Infer. 6
Ritto, cioè dritto	Infer. 19	Seruo fido,	Infer. 17
Rifugio	Para. 17	Sementa mala,	Infer. 23
Rimossa	Para. 17	Semente altra,	Para. 8

Scesa, cioè discesa	Infer. 16
Seggio alto	Infer. 1
Sedia	Para. 12
Sepoltura	Purg. 8
Serrame	Infer. 8
Schietti	Infer. 13
Sferzati, cioè scuriati	Infer. 18
Sembiante turbato	Infer. 23
Seluatico	Purg. 26
Sepolcro	Infer. 10
Sepulcro	Infer. 7
Seme	Purg. 21
Smeraldi	Purg. 31
Stremo passo	Purg. 13
Spedali	Infer. 29
Stile, & stilo	Purg. 24
Siluestra pianta	Infer. 13
Scritta morta	Infer. 8
Sigillo	Para. 12
Similitudine	Para. 14
Simphonia dolce, cioè consonanza	Para. 21
Siepe, cioè legno tessuto	Infer. 33
Scirocco,	Purg. 28
Sirocchia, cioè sorella	Purg. 21
Scisma	Infer. 28
Scimia, cioè animal	Infer. 29
Simigliante	Purg. 2
Stille dolci	Para. 7
Solaio,	Purg. xi
Soma, cioè peso	Purg. 21
Sommo, cioè sommita	Purg. 13
Sconcio scoglio.	Infer. 19
Sire, cioè signore, uocabol francese	Purg. 15
Spia uera.	Purg. 16
Sola soletta	Purg. 6
Storia	Para. 19
Stormo, cioè gẽte armata	Infer. 22
Sconcia pena	Infer. 29
Sorriso	Para. 18
Scorta celeste	Para. 21
Solingo, cioè solettario	Purg. 10
Sollazzo	Purg. 23
Schola	Purg. 32
Sogno, & sonno.	Purg. 9
Sophista	Para. 24
Sogliare, cioè soglio	Infer. 14
Solfo	Para. 8
Sposa, sposo	Para. 9
Sponsalitie	Para. 12
Stroscio	Infer. 17
Suora, cioè monaca,	Purg. 27
Suggetti popoli	Para. 8
Scuriata	Infer. 18
Suggetto nudo	Para. 2
Succide, cioè sozze,	Infer. 8
Susine	Para. 27

T

Talento, cioè disio	Infer. 2
Tramortita	Purg. 33
Traccia, cioè l'orma.	Para. 8
Trauaglie	Infer. 7
Trafitto da dolor;	Infer. 27
Taffani	Infer. 17
Tamburo.	Infer. 31
Tai donne	Infer. 2
Tratto da periglio	Infer. 8
Tauerna	Infer. 22
Traui grosse	Purg. 30
Tenebrata	Purg. 16
Tenebra	Purg. 7
Tema	Infer. 4
Temenza	Purg. 27
Tenebre	Infer 31
Thema	Para. 23
Tresca	Infer. 14
Testimonianza,	Infer. 32
Tosta uia	Purg. 6
Torneamenti, cioè giuochi & feste di armati	Infer. 22
Tirannia	Infer. 12

Tollette, cioè tauollette.	Infer. xi	Vincolo d'amor	Infer. 2
Triomphante.	Para. 22	Visiere	Infer. 33
Tizzo di foco	Purg. 25	Vncino, d'appicar	Infer. 21
Tronca, cioè mozza,	Infer. 9	Vocabolo	Para. 21
Toccata	Purg. 22	Vopo, cioè bisogno	Purg. 26
Tremuoto	Infer. 31	Virtudi	Para. 28
Torma, cioè moltitudine,	Infer. 16	Vnghiate mani	Infer. 6
Torri	Infer. 31	Vnghioni	Infer. 22
		Vnghia	Infer. 18
V		Vnghie	Infer. 29
		Vsuriere	Infer. 2
Varco, cioè il passo	Purg. 16	Venendo	Purg. 25
Vampa	Para. 17	Volpe	Infer. 27
Vasello, di froda	Infer. 22	Vece; in uece d'alcun' ammenda; in uece, cioè in luogo.	Infer. 13
Vangelio	Para. 29		
Vangelista	Infer. 19	Voglioso, cioè disioso	Purg. 14
Valente	Purg. 4		
Veduta	Para. 33	Z	
Vedouella	Purg. 10		
Vexillo	Para. 27	Zaphiro	Purg. 1
Vscio, cioè porta	Purg. 9	Zuffa	Infer. 7
Vista, cioè ueduta	Para. 33	Zanzara	Infer. 26
Vignaio	Para. 12		

Difensione di Dante

I molto nome in nostra eta è nel studio di lettre la dotrina, & il giudicio del nobile Messer Pietro Bembo; li cui facondi & ornati ragionamenti uolgari sopra la thosca lingua poco auanti in luce usciti, dilettatione grandissima possono addurre a gli huomini seguitanti la dirittezza natia dell'idioma thoscano. Veggio la maniera del dire in tre libbri seguir le uestigia bellissime di Cicerone. Nellaqual cosa quelli che non saranno singularmente uestiti di lettere latine, et da douero nō hauerāno cognitione del stile di Dāte, Petrarcha, et Boccaccio, parrāno somiglianti al uolgo; che nell'arte magica quanto meno intende la ragione, tanto piu si marauiglia. Et questo è, che a molti curiosi giouani del tempo nostro discerno accascare; liquai non conoscendo in uersi, ne in prose per uia d'arte le qualita de gli stili, se altro non fanno fare, dimostrano almeno sanza fine marauigliarsi. Il perche li tre libbri Bembiani saranno sofficienti assai ad insegnar quei, equali sono hoggimai & poeti, & oratori diuenuti. Ma l'humilta delle tre nostre Fontane utile perauentura

& gioueuole potra essere a gli disianti di uenire ad alcuna intelligenza & ragione della thosca loquela. Hora (accio parliamo d'altro) esso Bembo nel primo libbro pon osseruatamente gli suoi prouenzali & antichi rimatori, cioè Arnaldo, Folchetto, & compagni. Et dopo fatta mentione di Guido Caualcanti, di Bonagiunta da Lucca, di Cino Pistolese, di Guido d'Arezzo, & di molti altri dicitori di rime, siegue formalmente cosi dicendo. Venne appresso a questi, & in parte con questi Dante grande & magnifico poeta; il qual di grandissimo spatio tutti a derietro gli si lascio. Dapoi nel secondo libbro del medesimo Bembo, lettori benignissimi, trouerete in tal guisa iscritto: cioè, Mentre Dante uoled nel suo poema scoprirsi mastro cosi delle sette arti honeste, come delle cose Christiane; egli meno compiuto, & perfetto apparue nella poetica. Prima disse che egli uenne grande, & magnificó poeta; col restante di sopra. Et poi scriue, egli men sommo, & perfetto è stato nella poesia. Et nel medesimo libbro in tal maniera siegue, dicendo. Stato sarebbe meglio a Dante ad hauer taciute alcune comparationi, che scriuerle nella guisa, qual egli fece; quando disse. Et non uidi giamai menare streggbia A ragazzo aspettato da signor so. Et procede cosi anche dicendo; Come che molte altre cose di questa maniera si sarebbono potute tralasciar sanza biasimo; che nulla necessita lo strignea piu a scriuerle, che a non scriuerle. La doue non sanza biasimo si sono dette. Et di cio qui fia punto. Se dunque Dante (come scriue il Bembo) superò tutti è dicitori di rima; & se dal suo tempo in qua non che di pari, ma di gran lunga niun altro poeta del thosco idioma sia paruto degno d'accostarsi a lui; ognuno che seguita la celebrita della polita lingua, con riuerenza & meritenolissimamẽte deue imitar i cõponimenti danteschi. Et nel sopradetto libbro esso Bembo dipon, et scriue; Che Dante usa spesso hor uoci latine, hor straniere; hor uecchie del tutto, et tralasciate, hor nõ usate, brutte, et durissime. E' ueramẽte gran marauiglia, che'l Bembo dica Dãte usar parole uecchie del tutto et tralasciate, concio sia che esso medesimo usi poi molto uolentieri le dittioni dãtesche hoggi di da toschi poste ad obliuione perpetua. Perlaqual cosa io certo nõ posso, nõ ingenuamente confessare nel poema di Dante alcuni uocaboli essere, iquai al presente io nõ userei; ne altri ad usarli, uorrei essortare. Pero chi è di nostra eta nel cõporre si curioso; che subito corresse per torre a prestanza questo uocabolo Parlasia dal greco nato ? et significa la resolutione delle membra; et colui, che patisce il mal di parlasia, è nomato paraletico. Cosi fatta dittione leggerai nel Cãto. xix. dello'nferno. Et nel Canto. viii. del detto chi è, che dicesse Ingozza, cioè inghiottisce ? Chi direbbe dar di cozzo, cioè repugnare ? Quando nel ix. Canto Infernale dicea. Che gioua nelle fata dar di cozzo? Chi direbbe Burato? che uuol dire un fossato profondo; si come si troua nel. xii. Cãto del soura detto. Chi direbbe Lazzo ? ilqual è sapor di sorbo aspro et ristrettiuo; secõdo leggesi al. xy. Canto del predetto. Chi direbbe Adduggiaua? cioè adombraua, come posto è nel medesimo Canto. Chi ultimamente direbbe ronchione ? che

dinota un pezzo di pietra di rouina;come si legge al.xxiiii.Canto dell'infer no.Emmi a tedio dirne qualche altro simile.Noi adunque per trouar una dodicina di spine di rosai seluestri in cento canti del poema dantesco,cioè in cento odoriferi,& fruttuosi giardini;haueremo ardimento di uolerlo uituperare? Noi huomicciuoli attenderemo di tanto alto poeta biasimar il celeste ingegno? Sarebbemi di uero paruta cosa senon condeceuole,almen pietosa,& di gratitudine piena,e componitori accortamente auisare;che douessino por mente a certi uocaboli di Dante al suo tempo forse piu conueneuolmente usati,& hoggi di spenti quasi del tutto.Et in tal modo era dar ammonitione a gl'imparāti;accio con essaminato consiglio facessero scielta delle dittioni dantesche,prima che quelle uolessino alli componimenti loro adattare.Horamai nelle cose della thosca lingua siamo tanto ingentiliti;& con la facondia del gran poeta,et suoi precetti insieme siamo tanto insuperbiti;che sanza dubbio (si come nel.vii.libro disse Fabio Quintiliano)molti non si possono contentare,senon di certi luoghi leggiadretti dell'oratione.Hor che potremo noi piu oltre di Dante dire? Horatio poeta lirico nella poetica sua hebbe a dire;che esso medesimo fonte d'ingegni Homero poeta,ne suoi componimenti pare alquando essersi addormentato. Et Marco Cicerone sopra il uolume del perfetto oratore scrisse apertamente se essere tanto fastidioso,& difficile;che non pur esso Demosthene gli sodisfaccia,tutto che solo tra tutti eminente sia.Chi è;che uoglia dire il Petrarcha non usar alcuna uolta dittioni straniere,& tralasciate? Saluo se perauentura non fusse alcuno chi uolesse presumere d'hauer piu intieramente gl'intendimenti della thosca fauella,che Dante,o Petrarcha.Conosco io alcuni ingegni seueri,& troppo rigidi;liquali se di sette uirtu,(per cagione d'essempio) in Dante cinque ne uedranno compiute,& due non a pieno lodeuoli;a guisa di nimici tengono sempre gli occhi fissi,& lo uolto liuido al minor numero,& del maggior eccellente si tacciono.Io cōfesso manifestamente;che non uidi unque,ne lessi mai gli rimatori prouenzali;ne etiandio toccami disio alcuno di leggerli.Chi è colui, loqual uoglia piu presto leggere Turpilio,che Plauto? Ennio,che Virgilio? Ma la ritonda,graue,& artificiosa lettione di Dante tuttauia solennemente mi piace.Le dolci letture del Petrarcha,& del Boccaccio le terse prose nell'arte del dire certo grandemente mi dilettano.Questi mi paiono auttori mirabili; equai si come nella eta loro ultimi furono,ma prestantissimi conosciuti,et hauuti in la perfettione del dire;cosi etiandio a nostri di sono usitati,utili,et gioueuoli. Che Guidardone,Arnese,Arringo,Huopo,Guisa,Talento,& molti altri uocaboli sieno da prouenza uenuti,alli discepoli della thosca lingua è di poca,o nulla importanza;mentre fatti sono gia famigliarissimi alla thoscana.Che diremo noi de uocaboli prouenzali; se Mandria, Tapino,Cimiterio,& altri dal greco nati,sono thoschi diuenuti? Chero,& alma sono tenuti da maestri giudicio si esser uocaboli natiui di Spagna,et nō di prouenza,benche prouenzali usinli. Queste poche cose prudentissimi uditori, per commodo delli studianti al thos

sco idioma, siano da me insin a qui per hora dette. Vltimatamente qualunque uuol in charta de suoi componimenti uolgari hauer honore, deue solamente li tre nostri auttori souradetti seguire, sciegliendo sempre lo meglio; alqual, dal dritto giudicio per assidoue letture fatto, & per consiglio da gli orecchi dato, saremo ageuolmente portati. Niuno sia di uoi, che abbandoni la eleganza di Dante, & specialmente doue egli piu luce. Pero che Dante Alighieri a tempo & luogo ui sappra dimostrar nel comporre giunture con splendor intercise, & membra leggiadramente intiere. Egli ueramente ui donera numeri politi & lucenti tra groppi aurei de grandi, & notabili sentenze. Istretto partitor è Dante; & di sottili, & poetici argomenti marauiglioso testore, & di storie candido narratore; nel cui poema nulla cosa è impedita, nulla arida, & in fine nulla uota: Questi, et mostrolo col dito, in uoce istesa, nō interrotta, ma tonante ogn'hora sen ua cantando. Costui nel cercoito di tutte l'arti honeste hor sa col stile nascostamente giuocare, & hor gli affetti humani dinanzi a gli occhi apertissimamente porre; & con grauita sommamente dilettare. Oltre a questo con ogni intento & benigno lettore quando è di mestiero; esso Dante ride, esso piange, esso geme, esso grida, esso insegna; & gl'intelletti mal sani de mortali per artificio di compiuta eloquenza ispauenta; & ha sempre in pugno, onde possa da morte a lieta uita mirabilmente confortargli. Ma di cio insin a qui sia per hora basteuolmente detto; seguitiamo il nostro principiato camino.

Fine del Primo Libbro

NEL SECONDO LIBBRO DELLE COSE VOLGARI DI MESSER FRRN CESCO PETRAR CHA.

PROEMIO.

S Ono gia mesi & anni trascorsi, dapoi che per le contrade amene d'Italia rimbomba un grido, essere uarie, & diuerse persone così d'acuita d'ingegno, & dottrina, come de e beni di fortuna chiare; lequali hanno composte opere marauigliose nella materia di grammatica, & di eloquenza thosca. Doue tosto che le grandi & illustri cose di costoro in luce usciranno; forse che di queste tre mie Fontane la fatica (benche in questo mezzo nulla temenza per dio mi sgagliarda) potra in uiltà cascare. Nelche mentre di molto prezzo istimo il giudicio de certi pochi piu di scienza, che di ricche gonne uestiti; liquali del saper loro il frutto, à guisa di Pythagora, in lungo silentio riponzono; questi altri due libbretti ardisco sicuramente finire. Perciò che sanza dubbio grande prerogatiua è, alli piu saui piacere. Non piacciaui mai prudentissimi lettori una moltitudine d'alcuni altri; equali ò per giattanza d'alto lignagio, ò per infingersi presso il uolzo indotto d'essere scientiati, ò per essere dalla uaria & lusinghevole fortuna solleuati, stannosi da mane à sera in cerchi dell'attonito popolo, giudicando, & apportando puerili, & risibili sentenze sopra le rare scritture di coloro, che secondo la qualità dell'ingegno loro co remi et uele s'affaticarono pinger innanzi la spalmata barca della marcatantia di buone lettre. Ma perche la malitia & ignoranza di molti huomini cosa niuna di nome degna sà da per se scriuere, ne drittamente giudicare, le uanita loro da nasi acuti giamai amp:amente scoperte stiansi lungi da noi; & tra la torma de gl'intelletti plebei marciscansi. Hora tempo è di uenire al bellissimo & dilicatissimo corpo della tersa, limata, candida, & polita facondia dell'amoroso & dolce poeta Messer Francesco Petrarcha. Doue ho da scoprire le medesime parti del dire, che per lo simigliante dimostrai nelle cose di Dante poeta, & di color, che fanno maestro famosissimo. Nella qual cosa, io per non apparire auido in tessere gran uolume, sopra ogni parola da me in ordine di Alphabeto posta, non ho uoluto di esso Petrarcha trascriuere il testo; ma piacquemi solamente ponere del poeta la sola dittione, diretro segnando il Sonetto, ò Canzone, ouer Triompho, doue quella collocata fusse. Et cio ueramente feci per fuggire il fastidio della molesta prolissità.

Nuoua, brieue, & regolata cognitione di Verbi uolgari, & della loro nascente prole.

El primo libbro sopra il diuino poema di Dante assai acconciamente (se non m'inganno) de Verbi semplici, & composti le nature dimostrai. Hora innanzi che io ponga gli uerbi del Petrarcha, uoglio percerto additare con breuita un'altra nuoua strada; laqual introduca e nostri discepoli alla cognitione della uaria & numerosa prole, che da essi Verbi nascere uederemo. Per laqual cosa senon potremo deltutto la uiua pelle del capo toccare, daremo almeno dolcemente di piglio nella bionda, & crespa capillatura delli Verbi uolgari. Et per quanto al presente à noi è bisogneuole, per cagione di essempio diro cosi. Io' honoro, tu honori, quello honora. Noi honoriamo, ouer honoremo, uoi honorate, quelli honorano. Io amo, tu ami, quello ama. Io canto, tu canti, quello canta, susseguendo poi del uerbo il rimanente; di cui gl'infinitiui modi fanno honorare, amare, cantare. Et da quel, che li grammatici latini chiamano supino, nasce il participio honorato, amato, cantato. Poscia da questi cosi fatti adocchierai discendere gli nomi appellati uerbali. Però che dal uerbo nascono; cosi etiandio participi, che in ante finis sono Gerondi, Aduerbi, Superlatiui. Delli Comparatiui non dico altro; perche non possono con una sola dittione alla lingua uolgar seruire, senon aggiugnerai lo aduerbio, cioè piu saluo che piu buono, & piu cattiuo potrai dire migliore, & piggiore et maggiore ch'è piu grāde. Tu dunque dal uerbo honoro uedrai figliuoli maschi, & femine quasi rami fuori dal uecchio troncone rampollare; come è honorare, honorato, honoratore, honoratrice, honoreuole, honorante, & per syncopa horreuole, honorando, honoratamente, honoratissimamente, horreuolmente, borreuolissimamente, honoratissimo, honoreuolissimo, horreuolissimo. Cosi anchora da Amo nasce quella degna parola, Amor, natura, & la bell'alma humile. Et per ordine poi Amatore, amatrice, amante, amoreuolezza, amanza, innamorata, amorosamente, amoreuolmente; & in superlatiuo amorosissimamente, amoreuolissimamente. Similemente da Canto quantunque si possa realmente formar cantatore, non dimeno habbiamo in uso syncopar, cioè gittar uia la seconda Syllaba ta. Onde piu uolentieri diciamo Cantore, & nel sesso feminile cantatrice, cantante, cantato, Canzone, cantando, che è gerondio, secondo suona quel soaue numero dantesco. Cantando come donna innamorata; & quell'altra dolce melode Petrarchesca. La', ue cantando andai di te molt'anni. Sono etiandio moltissimi uerbi, delli quali mo questo, mo quello hauera piu usitata, & piu copiosa prole d'alcun altro. Nelche tu dirai; io odo, il cui infinito fa udire, canziando. o. della prima persona dell'Indicatiuo in . u. Doue uariando segnatamente ben dirai auditore, audienza, & uditore, udito ancho è il nome del sentimento. Vditrice non mi souien hauer letto in uso. Cosi nodro, nudrire nell'infinito fa piu uolentieri, che nodrire, seguendo poi nudritore, nutrice piu in uso, che nudrice; nutrimento. Andiam piu oltre, Ardi

feco ardire, audace, audacia, ardimento, audacemente, arditamente. Da Patisco, patire escono patiente, patienza, patientemente, & patientissimamente. Da osseruo, osseruare, osseruatore, osseruatrice, osseruante, osseruando, osseruanza osseruatamente, osseruatissimamente. Horamai lettori nobilissimi la dirittezza, & l'importanza di questa materia è; che coloro, equai non hanno tanta intelligenza della lingua latina, quanta almeno bisognerebbe à conoscere se le dittioni nascano da latinità, ò pur siano mere uolgari, deono con assiduità delli tre nostri auttori leggere li testi ottimamente corretti. Percio che delli uerbi uolgari chi uolesse l'origini con gli tronchi, & interrotti accidenti loro appieno dimostrare, altrettanta charta, quanta gia scrisse Chrysippo al lauorio basteuole non sarebbe.

Delli Verbi di Messer Francesco petrarcha Poeta.

A

Accorgo,	Son.	Ange, cioè cruccia,	Son.
Abbaroazlia, cioè offosca,	Son.	Andassen,	Son.
Abbaglia me, cioè toglienu la uista.	Cā.	Appanna il mio ueder, cioè copre,	Can.
Accense, cioè accese,	Can.	Annoia, cioè molesta,	More. 2
Accresca ti laude,	Fama. 2	Annuntio a uoi,	Tempo.
Addolcisce'l cor,	Son.	Apporte,	Can.
Addita, cioè mostra col dito,	Son.	Atterrarsi à ringratiar,	Son.
Addogliemi, cioè dammi doglia,	Can.	Arrichire,	Can.
Adegua, cioè aggiusta,		Ardauamo,	Son.
Addusse,	Son.	Ardisco a pena,	Son.
Auezzai gli occhi,	Son.	Arrischi,	Son.
Auezza ad errori,	Tempo	Arrossa, cioè fa rosso diuenir,	Son.
Agguagliarse,	Can.	Arroge, cioè attribuisca,	Can.
Affliges,	Son.	Assalsemi, cioè mi assali,	Son.
Aggraue,	Can.	Asciugasse,	Son.
Aguzzando'l desio,	Can.	Assaglia, Arsalti,	Can.
Aggiorna, cioè fa giorno	Son.	Assisimi, cioè mi fermai,	Can.
Aita non me,	Son.	Attrauersa,	Can.
Aitando,	Morte. 2	Attuffi se in l'onde, cioè si affochi,	Can.
Alternar, poggie, et orze,	Son.	Auinta chorda, cioè ligata,	Son.
Allaccia,	Amor. 3	Auinchiarsi, cioè legarsi,	Fama. 3
Allentare,	Can.	Auegna a uoi, cioè interuenga,	Son.
Amanta, cioè copre,	Son.	B	
Ammorzisco te,	Can.	Balenare, cioè lampeggiare,	Son.
Ammorba,	Castita.	Bee del fonte, cioè beue,	Can.
Ancise,	Diuinita.	Bibo, lethe, cioè beuo,	Son.
Ancide,	Son.	Bolle, cioè cocendo,	Son.
Annouerar,	Can.	Beare po altrui, cioè far beato,	Son.

C
Caglia, cioè piaccia, Fama. 2
Calcando i fior, Son.
Caggendo, cioè cadendo, Son.
Cerconda, Canz.
Cercò, Son.
Celebro, cioè illustro, Son.
Celato il uero, cioè ascoso, Son.
Crebbe, cioè crescette, Canz.
Chero, cioè chiedo, uerbo hispa gniuolo, Son.
Cribra, Son.
Cria pensieri, Son.
Concio ha'l foco, Canz.
Condurra, Canz.
Condia, cioè insaporaua, Sestina.
Conta i giorni, Morte. 2
Condusse me, Sestina.
Colmarmi di doglia, cioè empiermi. So.
Consola, Son.
Commando, Son.
Consacrero'l nome, Son.
Coce, Canz.
Contrastar, Tempo
Calse di uero pregio, Canz.
Crolare i boschi, Sestina.
D
Dalle, cioè da allei, Son.
Dargli, cioè dar allui, Son.
Dei dir, Son.
Deurien, cioè douerebbono. Canz.
Debbo, Son.
Deuria, cioè douerebbe, Son.
Deuro, cioè douerà, Son.
Deue essere, Canz.
Denno, cioè deono, Son.
Degnò mostrar, Canz.
Describo, Son.
Delibo, cioè tocco leggiermente, Son.
Desto, cioè risuegliato, Son
Despera del porto, Son.
Disconuenga, Son.
Diuolga, Son.
Diuento smorto, Canz.
Diuegno neue, Canz.
Desio troppo, Fama. 2
Dissegnò con la mente, Canz.
Disgombra l'aer, cioè disempie, Son.
Disfogar il cor, Son.
Disuoluer, Canz.
Dispiacciale, Son.
Domandatene, Amor. 2
Domesticarsi con lui, Son.
Doppia'l martir, Son.
Dora, cioè indora, Son.
Duolmi, Son.
E
Elice parole, cioè tira, Son.
Emmi, cioè è à me, Son.
Emendar il fallo, Tempo.
Empiemi'l cor, Amor. 4
Estima piu, Son.
Essendo, Canz.
Estendi,
F
Fauoleggiar, Sestina.
Farian, Son.
Fastidir, cioè dar fastidio, Canz.
Femmi, cioè mi fece, Morte. 2
Fe gratia, cioè fece, Son.
Fea tremar, cioè faceua, Canz.
Feci sol, Canz.
Freme'l mar, cioè fa romor, Castita.
Frena'l dir, Morte. 2
Fiacca'l legno, cioè rompe, Sestina.
Fila, Son.
Fleno, cioè saranno, Diuinita.
Fidi del mio consiglio, Morte. 2
Forastanco, cioè saria, Canz.
Foran, cioè sarebbono, Canz.
Fostu uiuo com'io, Son.
Fuggio in porto, Son.

Fuggo lo stormo,	Canz.	Lampeggiar il riso,	Morte.2
Fuggon gli anni,	Sestina.	Lece,cioè lecito,	Son.
G		Legami con costei,	Castita.
Guarro,cioè risano,	Son.	Locar ogni uirtute,	Canz.
Guastan,	Canz.	M	
Garro,cioè ciancio,	Son.	Merco lagrime,compro.	Son.
Gloria,	Son.	Mise,cioè mando,	Canz.
Gloriasene,cioè uantase,	Son.	Miriam costei,	Son.
Gela di state;s'agghiaccia,	Son.	Mieto frutto,	Canz.
Gioir d'altra,cioè gaudiare,	Son.	Minaccia amor.	Son.
H		Morio,cioè mori,	Son.
Haueslu cosi,	Canz.	Moio,cioè mora,	Fama.4
Haggio à soffrir,	Canz.	Mora io,	Son.
Haggio proferto,	Son.	N	
Humiliar,	Canz.	Nauigar,	Son.
Haggiate cura,	Son.	Nasconde,	Son.
I		Neuica,	Son.
Incontra,cioè interuiene,	Son.	Nudrisco'l cor,	Son.
Ingombra,cioè riempie,	Canz.	Nudrico,	Canz.
Impari arder,	Son.	Nuoto per mar,	Son.
Impallidisco,	Son.	O	
Indura,	Canz.	Obliar mestesso,	Canz.
Induziate,	Son.	Occidò,	Canz.
Inaspra,	Canz.	P	
Inuischi,	Son.	Rauicinarmi,	Son.
Indouinar,	Canz.	Partissi quella,	Fama.1
Inchinai la fronte,	Canz.	Pauenta lo'ngegno,	Canz.
Innaspe il mio fato,	Son.	Parlo à te,	Canz.
Incominciarosi,	Son.	Paue,cioè s'impaurisce,	Canz.
Inuogliale,cioè allei sia uenir uoglia,	Canz.	Pascomi,	Son.
		Perseguire,cioè seguir con ira,	Canz.
Isfogare,	Son.	Precipitaua'l corso,	Sestina.
Inuio,	Son.	Pettinando i uelli,	Son.
Inchiaue,	Canz.	Pregio me,cioè apprezzo,	Son.
Innondar i campi,	Canz.	Pentirsi,	Son.
Inalba l'aura fosca,	Son.	Ploro,cioè spargo lagrime,	Son.
L		Prezzar,	Canz.
Legò Cleopatra,	Amor.1	Poetando scriue,	Son.
Laudare,	Son.	Piacquen si,	Sestina.
Lassando'l corpo,	Sestina.	Pora dir,	Son.
Lasciaile cader,	Canz.	Potei,à pena,cioè puoti,	Amor.2

Pote,cioè puo,	Son.
Puoſſi intender,cioè ſi puo,	Canz.
Punto fui,cioè ferito,	Son.
Poſſendo,	Canz.
Q	
Quetar la uaghezza,	Son.
R	
Raffronta,	Morte.2
Raguna,	Diuinita.
Raccenderei	Son.
Ringiouenifce,	Canz.
Rafferena,	Canz.
Reſſe'l mondo,	Son.
Reggami,	Canz.
Ridono,	Canz.
Riconobbe,	Canz.
Riceuono,	Son.
Riuerire,	Son.
Riedi ſignor,cioè ritorna,	Canz.
Rimboſcaſi la fiera,	Diuinita.
Riſchiari'l nome,	Canz.
Ripenteſi,	Canz.
Ritoglie'l tempo,	Tempo.
Ruba per forza,	Amor.3
Ruppe,	Fama.1
Rinouellar,cioè replicar,	Son.
Rugge,cioè urla come leon,	Son.
S	
Saglio in pregio,	Son.
Scarco di catene,	Caſtita.
Spauenta,	Son.
Saſſe'l chi n'è cagion,	Son.
Stammi adoſſo,	Canz.
Spariſce,	Canz.
Smarrare,	Son.
Sepellire,	Son.
Scemando,	Canz.
Semo,cioè ſiamo,	Son.
Sentiſſi,cioè ſe tu ſentiſſi,	Morte.2
Schermir,cioè difender,	Son.
Segui,	Son.
Seguirò poi,	Canz.
Seguirò l'omlra,	Seſtina.
Seggio con amor,	Canz.
Se piena di lamenti,	Son.
Seguirti,	Son.
Sego,cioè ſeguito,	
Serba,	Son.
Stende,cioè dilata,	Fama.3
Sferzo,cioè do ſcuriate,	Tempo.
Sentia,cioè ſentiua,	Canz.
Sprezza,	Son.
Stette in pie,	Diuinita.
Schiantar ſe preſta,	Son.
Schifar colpo,	Caſtita.
Sfidaui amor,	Son.
Stillo,cioè à goccio ſpargo,	Son.
Stiamo,à mirar,	Son.
Spia eſſa noi,	Son.
Sprigiona,	Son.
Scontrarſi con caſtita,	Son.
Sgombra,cioè uota,	Son.
Scolorir il uiſo,	Son.
Smorſarmi,	Son.
Sogliaſi udir,	Son.
Soffra,& taci,	Son.
Solia,cioè ſoleua,	Son.
Softerrei,cioè ſoſtenerei,	Son.
Sforzommi,	Canz.
Scouerſe,	Canz.
Sogna,	Son.
Suelſe la pianta,cioè tiroe,	
Seeperſon,	Amor.1
Studia d'eſſer breue,	Morte.2
Squarciar il uelo,	Canz.
Suoglia,	Canz.
Struggon me,	Seſtina.
Suolue,	Canz.
Spegne,cioè ſmorza,	Canz.
Sugge,	Son.
Scocchi l'arco,	Son.
Squadre,	Canz.

Serpe l'hedera, cioè ua su crescendo, Canz.

T

Traffisse 'l cor, Son.
Tragge à se 'l fer, Canz.
Trauiauami, Son.
Tergo me, cioè sciugo, Son.
Tramontar del sol, Sestina.
To di me, Son.
Tronchi, cioè tagli,
Tomi giu in selua, tomi, cioè io morto lasci il corpo, Sestina.
Toi quel, cioè pigli, Son.

V

Vanta, Amor. 2
Vattene, Morte. I
Varco con gli occhi, cioè passo, Fama. I
Varca oltra l'occhio Fama. 2
Vacillando, Son.
Vegghiar la notte, Sestina.
Veggia lei, cioè ueda, Son.
Veggi ben, cioè uedi, Son.
Veggendo, Son.
Vedendo, Son.
Vegnendo, Son.
Versi lagrime, cioè riuolsi, ouer trai, Canz.
Vegno, Canz.
Vbbidir, Amor. 2
Vide, cioè uedette, Canz.
Vieta à uoi, prohibisce, Son.
Vince d'assai, Son.
Visso son, Son.
Vccise Ciro, Fama. 2
Vibra l'auro, cioè lo moue, & agitalo, Son.
Voui dir, cioè uoglio à uoi dire, Son.
Volli, cioè ho uoluto, Canz.
Vommene, Son.
Vò sospirando, cioè uado, Canz.
Vo, cioè uoglio, Canz.
Vergo charta, cioè riuolgo, Canz.

Delli Aduerbi di Messer Francesco Petrarcha.

A

Altroue la uede, Son.
Altamente, Canz.
Affatto mora, cioè del tutto, Son.
Altronde 'l meno, Son.
Alteramente, Son.
Alto si miraron, Son.
A dentro cosi, Son.
Accortamente, Son.
Alquanto, Son.
Assai contenti lasci, Son.
Assai piu che non soglio, cioè molto piu, Son.
Ageuolmente, Son.
Alincontra feglisi, Son.
Anzi che 'l uezzo, Son.
Anzi li dissi, Canz.
Auante, cioè piu oltra, Fama. 3
A pied' un faggio, cioè presso i pie, Can.
Altrōde chiama, cioè ad altro luogo, Cā.

C

Cupidamente, Son.
Cotanto esser diuiso, Canz.
Celatamente, Son.
Colà rientro, doue, Canz.
Certo, Son.
Cortesemente, Canz.
Cosi presto, Diuinita.

D

Donde sorga nasce, Son.
Dopo, Canz.
Da hora innanzi, Son.
Di fore mostrauan, Canz.
Dietro guardi, Son.
Da prima, Son.
Da indi in quà, Son.
Dall'hor innanzi, Son.

S

Souente a trarne fora, Son.
Suso, Canz.
Spesso torno, Son.
Spesse uolte, Son.
Similmente, Son.
Smisuratamente, Castita.
Subitamente, Canz.
Subito suelse, Canz.

T

Talhor, Son.
Tardi seguirui, Morte. 2.
Tosto uedresti, Tempo.
Tosto,ch'incominciai, Sestina.
Troppo, Canz.

V

Via piu freddo,cioè molto piu freddo, Sestina.
Via piu felici, Canz.
Vilmente, Son.
Volentier, Son.
Veracemente morrò, Canz.
Vnqua non uiene,cioè non mai, Cãz.
Veramente, Amor. 3.
V'era con castita,cioè iui era, Castita.
V son,cioè doue, Morte. 1
Vnquanco non fui,cioè non ancho mai, Son.

Delle Intergiettioni di Messer Francesco Petrarcha.

A

Ahi crudo amor, Canz.
Ah null'altro che pianto, Son.

D

Deh porgi mano, Son.

O

Ohime il bel uiso, Son.
Ohime lasso, Son.
O inuidia nemica, Son.
O bella man, Son.
O tempo,o ciel uolubil, Son.
O aspettata in ciel, Son.
O dolci sguardi, Son.
O giorno,o hora, Son.

Parrebbemi di souerchio uoler altrimẽti queste intergiettioni dichiarare, hauẽdo al propio luogo del primo libro di coteste opportunamente parlato. Però basti qui hauer posti cotai pochi essempi,accio solamente ueggiamo le imitationi dell'amoroso poeta nostro.

Delli Pronomi di Messer Francesco Petrarcha.

A

Altri ui chiami, Son.
Altri non escon, Son.
Altrui incolpando, Canz.
Altrui mostrando la uia, Son.

C

Costor,cioè costoro, Amor. 4
Color,cioè coloro, Amor. 1
Cio quando sia no'l so, Diuinita.
Cio non sa,ne uede, Tempo.
Ci sta lontano, Son.
Colui,ch'è seco, Amor. 1
Costei nacque, Son.

E

E perfetti giudici, Son.
Ei disse,proua, Amor. 1
Egli alberga, Canz.
Ella laue le piaghe, Canz.
Essa propria fasse'l, Son.
Elli, Amor. 1

G

Gli piacque, Amor. 1
Gli angeli eletti, Son.
Gli uenia da tergo, Amor.

I

I tre theban, Fama. 2

I liti nostri calcar,	Canz.
I' non son forte,cioè io,	Son.
Il sole,	Canz.
I medesmo non so,	Son.
L	
La richiami,	Canz.
Le tue braccia,	Canz.
Li fece'l don,cioè allui,	Son.
Lo star,	Canz.
Lo spirto,	Morte.2
Lor ramenta,cioè a elli uien in mente,	Son.
Le lor fatiche uidi,	Amor.4
Li dole di nostro tardar,	Son.
Li chiudo,	Son.
Lor chi da legge?	Son.
N	
Ne'nuita;cioè inuita noi,	Son.
Ne congiunse amore,	Amor.2
Q	
Quel,che'l ciel niega,	Son.
Questi è Antioco,	Amor.2
Quel Rossigniuol che si,	Son.
Quegli exilii,	Canz.
Que begliocchi,cioè quelli,	Canz.
Qua sien prime,cioè quai,	Canz.
Questi posser silentio,	Son.
Quei be lumi,	Canz.
S	
Sta mane,	Tempo.
Si stempre lo cor,	Canz.
Si mostri,attendi,	Son.
Se,accolse a se quell'una,	Son.
Si nascose,	Son.
Se tien cosi uile,	Canz.

Del Pronome Cio col Relatiuo che susseguente.

C	
Cio ch'i uidi,	Canz.
Cio ch'altri,	Son.

Prepositioni di Messer Fran.Petrarcha.

A	
Ad altra uita,	Son.
A piu belle imprese,	Son.
A cio mi mena,	Son.
Appo uoi,cioè presso uoi,	Son.
Anzi tempo,	Son.
C	
Contra la morte,	Morte.1
Co suoi figli,cioè con,	Canz.
Co suoi begliocchi,	Son.
Contra di te,	Son.
Con cui,	Son.
Col sangue,cioè con lo,	Morte.2
D	
Dinanzi à gli occhi,	Tempo.
Dintorno al bel collo,	Son.
Dopo tanti amari,	Son.
Drento l'acque,	Son.
E	
Entro a l'alma sentendosi,	Canz.
F	
Fora del bell'albergo,	Canz.
Fra tutte,	Diuinita.
For di misura bei,	Son.
Fra magnanimi pochi,	Canz.
I	
Inanzi al carro,	Amor.1
Infin à qua,	Son.
Infino à la uecchiezza,	Son.
Incontra m'han,	Son.
Intorno à gli occhi miei,	Sno.
Insul primo aprir,	Sestina.
Infin à l'alba,	Son.
Infra la neue,	Son.
Intra'l Rhodano,	Canz.
In quel bel uiso,	Son.
Inuer di me piu fera,	Son.
Inguisa d'huom che pensi,	Son.
In guisa,che sospiri,	Canz.
Lungi la riua,cioè lontan,	Son.

Lungo costor, cioè presso, Amor. 2
M
Meco ti consiglia,
N
Ne begliocchi, cioè nelli, Morte. 2
O
Oltra misura, Canz.
P
Pro, non danno hauro, Prepositione latina thoscamēte in luogo di neme. Doue Pro cioè utilità, & commodo: di cui pienamente dicemmo nel primo libro,
Presso al buen uoler, Canz.
S
Su le treccie bionde, Canz.
Senza lor, Canz.
Sotto biondi capei, Son.
Sopra l'herba, Son.
Sotto'l cui giogo, Son.
Sul corno, Son.
Soura dure onde, Sestina.
Seco si stringe, Son.
T
Tra uia, Son.
V
Ver te sempre tranquille, Morte. 2
Ver me feroce, Canz.
Verso la fine, Fama. 2
Ver di noi, Fama. 3
Vosco uen amor, Son.

Delle Cōgiuntioni di Messer. F. Petrarche.
A
Anzi scolpio, Son.
Anchor qua giu, Son.
Ancho haggio, Canz.
Anchora & euui, Canz.
Accio che mai da lei, Canz.
Accio che'l mondo, Son.
Adunque beati gliocchi, Son.
Almen per far uendetta, Son.
B
Bench'io non ui leggessi, Son.
Benche n'habbia ombre, Son.
C
Che chi possendo star, Canz.
Ch'altri, che uoi non ho, Son.
Come fanciul, ch'à pena,
Volge la lingua,
Et sempre si ridica, Canz.
Come tu m'eri amica, Canz.
Così qua giu si gode, Canz.
Così dunque fa tu. Son.
D
Dunque s'acqueti, Son.
E
E l'herbetta uerde e i fior, Son.
Et di lagrime uiuo, Son.
E'l uiso un sol, e'l desir foco, Son.
M
Mentre ch'io ui giro, Madr.
Ma come po s'appaga, Canz.
Ma perche'l mio terren, Son.
O
O' di uita, ò di martir, cioè ouer, Sesti.
P
Però s'alcuna uolta, Son.
Però sarebbe, Canz.
Però ch'amor mi sforza, Canz.
Perch'à gliocchi miei, Canz.
Pur di mal in peggio, Canz.
Pur che m'appresse, Son.
Q
Quando'l sol bagna in mar, Son.
Quantunque, cioè benche, Son.
S
Sol: imembrar, cioè solamente,
Se non, cioè saluo che, Son.
Se non sola colei, Son.
Se gli è pur mio destino, Canz.
Se mai candide rose, Canz.
Si come piacque, Canz.

Si tosto come,	Son.	Chiunque,	Son.
Si m'è duro lasciar,	Sestina.	Qualunque piu,	Son.
Si possente laccio,	Son.	Qualunque herba o fior colgo,	Canz.
T		I	
Tanto le ho dir,	Son.	Ilqual seco uenia,	Canz.
		Iquai non deuea riueder mai,	Son.
Relatiui di Messer Francesco,		L	
Petrarcha, diuersamente usati,		Laqual,	Canz.
C		Lequali,	Son.
Che parlo? chi m'inganna?	Canz.	Loqual,	Son.
Cheunque si pense'l uulgo, cioè che		Lequai,	Canz.
che, ouer, che cosa mai si pense,	Tempo.	Liquali,	Canz.
Che, Nido in ch'ella giacque,	Son.	O	
Che, Di noi che fia?	Morte. 1	Onde, Ch'io scriua cosa, ondel uostro, nome in alto saglia, onde, cioè per la qual cosa,	Canz.
Che, O tu donna, che uai,	Morte. 1	Onde, Mi si scouerse, onde mi nacque, ghiaccio nel cor, onde, cioè per ilqual scourirse,	Canz.
Chi, Saprei chi tu se,	Amor. 2	Q	
Chi, A guisa di chi brama,	Amor. 2	Qual mio destin, qual forza,	Son.
Cui, Brenno, sotto cui,	Fama. 2	Quali, Da quali angeli,	Son.
Cui, Di cui piangẽdo canto,	Diuinita.		
Cui, Con cui,	Son.		
Cui, Mill'altri, a cui la ligua,	Amor. 4		
Cui, Al cui passar,	Fama. 3		

Nomi Heterocliti di Messer Francesco Petrarcha.

Nomi Maschili,		Nomi Feminili,	
C		B	
Cigli,	Son.	Braccia due,	Son.
Muri eran,	Canz.	Ciglia stellanti,	Son.
Membri,	Canz.	G	
O		Ginocchia,	Canz.
Orecchi,	Son.	Gregge amorosa,	Amor. 4
Ossi,	Son.	M	
P		Membra,	Canz.
Peccati,		Mura antiche,	Son.
S		Osse,	Amor. 3
Stridi amorosi,	Son.	Ossa,	Son.
Stridi dolorosi,	Canz.	Orecchie,	Son.
V		Risa breui,	Amor. 3
Vestigi santi,	Son.	Strida ultime,	Son.
		Vestigia sparse,	Son.

Modi del dire figurati, & eleganti di Messer Francesco Petrarcha.

Amor	Contra me son giurati, amor s'ingegna	
	Ch'i mora a fatto.	Son.
Amor	La donna, che'l mio cor nel uiso porta.	Son.
Amor	Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi.	
	A te palese, à tutt'altri couerto.	Son.
Auiso	Ma poi ch'amor di me ui fece accorta.	Madr.
Beneficio	Romor là giu del ben locato offitio	
	Come cre, che fabritio. Cre, cioè credo	Canz.
Belta	Ma ne suoi giorni al mondo fu si sola	
	Ch'a tutte, s'i non erro, fama ha tolta.	Son.
Belta.	Non si pareggi chi con sua bellezza	
	Recò in grecia affanni.	Son.
Basciar	Dille il basciar sie'n uece di parole.	Son.
Chiamar	Iui chiamate chi dal ciel risponde.	Son.
Chiamar	Venite à me, se'l passo altri non serra	
Conttender	Ella; per lo migliore al mio desir contese.	Son.
Dolor.	Ma di & notte il duol ne l'alma accolto.	
Dolor	Poi che uinto ti uidi dal dolore.	Morte.2
	Drizzai'n te gliocchi allhor soauemente	
	Per la lingua, e per gliocchi sfogo, & uerso.	Son.
Disio	Si perde il ciel, oue'l tuo cor aspira.	Canz.
Disio	Et perche'l mio pensier non giunga à riua.	Son.
Disio	Amor, tu ch'e pensier nostri dispense.	Son.
Dubbio	Lasso me, ch'io non so'n qual parte pieghi.	Canz.
Durezza	Che per nostra salute unqua non uiene.	Canz.
Eloquenza	Iui'l parlar, che nullo stile aguaglia.	Son.
Eloquenza	Ne col mio stile il suo bel uiso incarno.	Son.
	Le lode mai non d'altra, & proprie sue,	
	Che'n lei fur, come stelle in cielo sparte;	
	Pur ardisco ombreggiar hor una hor due.	
Forza	Che mal mio grado à morte mi trasporta.	Son.
Fatica	Ratte scese à l'entrar, à l'uscir erte.	
	Dentro confusion turbida & mischia	
	Di doglie certe, & d'allegrezze incerte.	Amor.4
Figura	Raffigurato ale fattezze conte.	Son.
Fidarsi	Sé del consiglio mio punto ti fidi,	
	Che sforzar posso egli è pur il migliore	
	Fuggir uecchiezza, & suoi molti fastidi.	Morte.1
Fede	Le speranze dubbiose, e'l dolor certo.	

	Sue promesse di se come son uote.	Amor. 3
Fama	Ma la fama,e'l ualor,che mai non more Non è in tua forza,habbiti ignude l'ossa.	Son.
Forze	Non fur mai Gioue,& Cesare si mossi A folminar colui;quest'a ferire.	Son.
Felice	O me felice sopra gli altri amanti.	Canz.
Forza	Non men'audi(lasso)senon quando Fui in lor forza.	Son.
Felicita	Mio ben non cape intelletto humano.	Son.
Fortuna	Voi,cui fortuna ha post'in man il freno.	Canz.
Gioco	Ella sel ride,& non è pari il gioco.	Son.
Ingegno	M'accorsi di uostr'ingegno,per far uoi certo.	Son.
Inuidia	Quanto u'inuidio gli atti honesti,& cari.	Son.
Lode	Ch'è sol di uoi si,ch'altra non u'ha parte.	Son.
Loda	Ma disuiarmi i peregrini egregi, Annibal primo.	Fama. 2
Laude	Che nessun altro se ne po dar uanto.	Fama. 2
Leggere	Et altre mille c'hai ascoltate,& lette.	Canz.
Lagrime	L'onde,che gliocchi tristi uersan sempre.	Madr.
L'agrime	Ch'i udi gliocchi tui talhor si pregni Di lagrime,	Morte. 2
Lagrime	Vo con gli occhi bagnando l'herba,e'l petto Rompendo coi sospir l'aere dapresso,	Son.
Lagrime	Humida gli occhi,& l'un',& l'altra gota, L'aura serena	Son.
Memoria	Mi fa risouenir quando amor diemme,	Son.
Memoria	Ne mi riede à la mente mai quel giorno.	Son.
Memoria	Non ti souien di quell'ultima sera,	Son.
Morire	Che morte sola fia,ch'indi lo Snodi,	Son.
Morire	Ch'egli è disnor morir fuggendo,	Can.
Morire	La balla donna,che cotanto amaui, Subitamente s'è da noi partita Et per quel,ch'io ne speri al ciel salita,	Son.
Morire	Et spero,ch'al por giu di questa spoglia,	Son.
Mare	Doue rotte dal uento piangon l'onde,	Son.
Mare	Agitandomi i uenti,il ciel,e l'onde.	Son.
Occhi	L'occhio mio non potea non uenir meno,	Fama. 1
Occhi	Vi giro nel bel uiso,di quella,che u'ha morti.	Madr.
Occhi	Del suo altero lume m'inuegli i ce,	Can.
Occhi	Et l'angelica uista Solea destar il mio cor à uirtute	Can.

Pieta	Ch'Annibale, non che altri farian pio.	Can.
Pericolo	Però signor mio caro haggiate cura,	
	Che similmente non auegna à uoi.	Son.
Periglio	Con pericol presente, & con fatica.	Can.
Pena	In quanto amaro ha la mia uita auezza	
	Con sua falsa dolcezza.	Can.
Pena	Pianziamo il nostro, & l'altrui torto.	Can.
Pena	Ben non ha'l mondo, ch'al mio mal pareggi.	Can.
Parlar	Ond'io non pote mai formar parola.	Son.
Parlar	Vdi dir alta uoce da lontano.	Madr.
Quiete	Riposate su l'un signor mio caro	
	Et state homai di uoi stesso piu auara.	Son.
Quiete	Ch'i pur non hebbi anchor non diro lieta	
	Ma riposata un hora	
	Dal mattino a la sera.	Can.
Ringratiare	Ringratio lui; ch'e giusti preghi humani	
	Benignamente sua mercede ascolta.	Son.
Riso	Ch'i' udi lampeggiar quel dolce riso,	
	Ch'un sol fu gia di mie uirtuti afflitte.	Morte. 2
Speranza	Allhor che fulminato, & morto giacque	
	Il mio sperar.	Can.
Speranza	Lasso, no di diamante, ma d'un uetro	
	Veggio di man cadermi ogni speranza.	Son.
Speme	Rispose con un uolto,	
	Che temer, & sperar mi fara sempre.	Can.
Spene	Et non so, s'io mi speri uederla.	Can.
Secreto	Et so ch'altri che uoi nessun m'intende.	Son.
Sorte	Io non era degno pur de la uista,	
	Ma fu mia uentura.	Son.
Scoprire	Almen poi che m'auidi del tuo foco.	Morte. 2
Seruitu	Fuggendo la prigion, oue amor m'hebbe	
	Molt'anni à far di me quel, ch'à lui parue.	Son.
Sospiri	Di quei sospiri; ond'io nudriua'l core.	Son.
Sospirare	Vo sospirando al caldo, ed à la neue.	Sest.
Sospirar	Che m'ha sforzato à sospirar mai sempre.	Can.
Sprezzar	Temo ch'ella non habbia aschiso il dir mio.	Son.
Tempo	Ma molto piu di quel, che per innanzi.	Can.
Tempo	Da hora inanzi faticoso, od alto.	Son.
Tempo	Pommi in ciel, od interra, od in abisso	
	Di state un ghiaccio, un foco quando uerna.	Son.

Tempo	Credea passar come passato hauea,	
	Questi anni à dietro.	Son.
Vita	Nulla uita mi fia noiosa ò trista.	Canz.
	Al loco,oue scende la uita,& al fin cade.	Son.
Vbidir	Le di,ch'io saro là,tosto che possa.	Canz.
Volontà	Loco non fia,doue'l uoler non s'erga.	Son.
	Oue son le bellezze accolte in ella,	
Volontà	Che gran tempo di me lor uoglia fenno.	Son.
Vittoria	Et le lagrime sante de mortali	
	Son giunte innanzi à la pieta superna.	Canz.
Vittoria	Largai'l desio,ch'i tengo molto a freno.	Son.
Visitar	Signor mio caro ogni pensier mi tira,	
	Diuoto à ueder uoi.	Son.
Virtu	Come adiuiene à chi uirtu relinque.	Fama.1
Virtu	Et di tutti il piu chiaro,	
	Vn'altro & di uirtute,& di fortuna.	Canz.

Vocabolario solamente delli nomi di Misser Francesco Petrarcha.

A

Abete,	Son.	Alimenti,	Son.
Abada tenne,	Fama.1	Alpestra salita,	Son.
Accorgimenti,	Castita.	Altari,	Canz.
Addormentato,	Son.	Almo paese,cioè bello,	Son.
Accidente,	Son.	Alto mar,	Sestina
Adrianna,	Amor.1	Alpestro diserto,	Son.
Adri aspetti,cioè scuri,	Diuinita	Amorosette,	Son.
Adamantino,	Canz.	Ambo conuersi,	Canz.
Aduersa fortuna,	Canz.	Ambe le chiaui,	Canz.
Aere sereno,	Son.	Ambeduo chiuda,	Canz.
Agamenon,	Fama.2	Amador,	Fama.2
Agrado à molti,	Diuinita	Amanti altre,	Amor.3
Aita darmi,cioè aiuto,	Madr.	Amiche,	Son.
Altrettanta eta,	Canz.	Angeliche,	Son.
Ali disiose,	Son.	Ancella,	Son.
Ale amorose,	Canz.	Angosciosо,	Son.
Alzato uengo,	Son.	Antiquo,	Son.
Alquante chiare,	Castita	Aantiquissimo,	Son.
Alba,del di,	Son.	Anello,	Son.
Alloro,cioè lauro,	Canz.	Anniballe,	Fama.1
Alpi,	Canz.	Aria,	Canz.
Algente bruma,cioè fredda,	Son.	Arboscello,	Son.

Arbor,

Arbor, Canz.
Architetto, Fama.2
Arca, Fama.2
Arsura m'incende, Canz.
Arme, Son.
Armellino, Morte.1
Arbitrio, Tempo.
Assetato, cioè con sete, Canz.
Aspe sorda, cioè serpente, Son.
Assentio, herba, Son.
Assalto primier, Son.
Astro, cioè stella, Fama.2
Asciutti occhi, Sestina.
Aure estiue, cioè uenti, Son.
Aure soaui, Son.
Auelenato, Son.
Aurea fronde, Son.
Aurata piuma, Son.
Auinto core, cioè legato, Son.
Auenturoso loco, Son,
Auersario, Son.
Augelli, Canz.
Augei, Son.
Augelletti, Son.
Augello, Son.
Auguri, Son.

B

Balli amorosi, Son.
Baldanza, Canz.
Balcone, Son.
Barchetta, Canz.
Barbarico sangue, Canz.
Battro, fiume in Scythia, Son.
Becco, di uccello, Canz.
Brine, fresche, cioè rugiade, Son.
Brigata allegra, Canz.
Bifolci, cioè aratori, Canz.
Buoi sciolti, Canz.
Bue zoppo, Son.
Bugia, Son.
Bei uolti, cioè belli, Son.
Beffata d'un pomo, Amor.2

C

Caduche speranze, Son.
Capei, Canz.
Canape, Amor.3
Calca, cioè frequenza, Amor.2
Cameretta, Son.
Campidoglio, cioè Capitolio, Fama.1
Caual, cioè caualli, Tempo.
Cariddi, Castita.
Catenato, Amor.1
Carcere, Son.
Casetta, Canz.
Caualero, Fama.1
Cattiui, cioè Ribaldi, Amor.4
Credenze infirme, Son.
Celati pensier, Son.
Cenere sparso, Son.
Creti, Isola di Candia, Fama.1
Cespo, cioè terra cauata con l'herba uerde, Son.
Cethera, Son.
Ceruleo lembo, cioè uerde di color marino, Son.
Cella fosca, Son.
Crespo oro, Son.
Cerchio, Canz.
Cigno, cioè cesino, Canz.
Cianze, Amor.3
Chino uiso, Son.
Chiarissimo, Morte.1
Chiaritate, Son.
Cigli, Son.
Ciglia Son.
Ciro, fo re di Persia, Castita
Clitennestra, Amor.3
Contrade, Canz.
Concetto alto, Son.
Confitte parole, cioè impresse, Son.
Conoscitor, Amor.2
Corrier, Canz.

F

Conforme,cioè simigliante, Canz.
Concento,cioè Canto, Son.
Coma,cioè capei, Son.
Corsier, Amor.4
Conclusione, Tempo.
Contrada, Son.
Crine aureo, Son.
Chiodo,cioè chiouo, Amor.3
Consorte cara, Son.
Cornelia secco, Amor.3
Coraggio, Son.
Congiurate stelle, Son.
Corna, Son.
Cote empia,cioè pietra d'aguzzar coltella, Canz.
Consecrato colo, Son.
Contesta d'hebeno,cioè fabricata, ouer lauorata, Canz.
Culla,cioè cuna di bambi, Canz.
Curto, Son.

D

Dramma,cioè certa picola sorte di peso, deciotto animette di carobba fāno una drāma, Autthor Giulio Polluce,Cā.
Draghi, Fama.3
Derisa cioè beffata, Son.
Desiderio, Canz.
Desiro mio,cioè disio, Son.
Desire mio, Morte.1
Delira impresa,cioè stolta, Canz.
Discinta, Son.
Diamante, Sestina.
Disusata foggia, Son.
Diuorzo,separatione di matrimonio, Tempo.
Dispregiator, Canz.
Di sereni,cioè giorni, Son.
Disdetto,cioè disgratia, Canz.
Disleale, Son.
Disnor,cioè dishonore, Canz.
Dialettica,cioè logica, Fama.3
Diti schietti, Son.
Drittissimo, Canz.
Disaguaglianze, Son.
Diletto angelico,cioè dilettatione, Morte.1
Diffetto, Canz.
Diletto sposo,cioè amato, Canz.
Domesticato, Amor.4
Dogliosо, Canz.
Disprezzo alcuno, Canz.
Dorati strali, Canz.
Donno sopra me fatto,cioè signore,Cā.
Donzella, Son.

E

Edificio, Fama.2
Eloquentia, Canz.
Empie,cioè crude, Son.
Empi,cioè crudeli, Son.
Eburne mani,d'auorio, Son.
Enfiati, Fama.3
Estrania uoce, Canz.
Egri,cioè infermi, Diuinita.
Erto sentier, Son.
Extreme, Canz.
Excellentie, Canz.
Equali, Morte.2
Equale, Tempo.

F

Fabbro, Son.
Facella, Canz.
Faggio,cioè l'arbor, Son.
Fauola, Son.
Fatal sole, Son.
Famelici, Canz.
Famigliuola, Son.
Farfalla, Son.
Fastidi, Son.
Phantasima notturno, Canz.
Fastidita,e lassa, Canz.
Pharsaglia, Castita.
Fauolosi amori, Amor.2

Fratei, Amor.2
Fidi amanti, Son.
Fido albergo, Son.
Fiaccati pie,cioè lassi, Son.
Fervide rime, Son.
Fregi di fama. Fama.2
Feminella, Amor.3
Femineo cor, Fama.2
Familiar, Fama.2
Feconda uirginità Canz.
Fenestra, Son.
Fe,cioè fede, Amor.3
Festo di,cioè festiuo, Son.
Phrenesia,cioè perturbatione di mente, Son.
Fele, Canz.
Fermezza, Canz.
Feritate, Amor.3
Fittione, Morte.2
Fidanza, Fama.2
Fila benedette, Son.
Fontane, Canz.
Fraticelli bigi, Canz.
Fonte uiuo, Son.
Fonti queste, Son.
Fronde uerdi, Son.
Fronde honorata, Canz.
Fronda, Son.
Folle disio,cioè stolto, Son.
Folgore, Canz.
Fossati, Son.
Fortunato,cioè auenturoso,ouer felice, Son.
Funereo rogo,Rogo cioè foco funero, cioè exequiale, Amor.4
Funesto colpo,cioè mortifero, Castita.
Fucina d'inganni, Son.
Future cose, Son.
Fiso,& attento, Castita.
Fuggitiuo, Canz.
Fidata scorta, Son.
Fin oro, Son.

G

Granosa uita, Canz.
Guardia, Son.
Gracco,fu gentilhuomo Romano, Fa.2
Guanze, Amor,3
Garzon, Son.
Giano,iddio,dipingeuasi con due fronti,il cui tempio in tempo di pace chiuso,& di guerra aperto in Roma stauasi, Son.
Gregge amorosa, Amor.4
Gregge sue, Canz.
Genaro,il mese, Son.
Geometra,cioè misurator di terra,Fa.3
Gregge mansuete, Canz.
Genebro,arbore, Son.
Guerrero, Son.
Grembo, Canz.
Gelate uoglie, Son.
Gielo, Son.
Gelosia, Son.
Ginocchia, Canz.
Giunone, Son.
Gioue, Son.
Guidardon,cioè premio, Fama.2
Giogo,cioè delli buoi, Canz.
Gioiosa,cioè gaudiosa, Canz.
Gota,cioè guancia, Son.
Giouenetta, Canz.
Giornata oscura, Son.
Giouentute, Morte.1

H

Harmonia,cioè concordia,ouer conuenenza,ouer compositione, Son.
Hebeno,legno nobile,& nero, Son.
Hedra,cioè hedera, Son.
Hermi,cioè heremi,luoghi solettari,Son.
Historia scritta, Canz.
Hostile,cioè nemicheuole, Castita.
Historie uostre, Amor.2

I

Ieſu, Son.
Indi,cioè popoli Indiani, Fama.2
Idolo,cioè ſimulacro,ouer forma, Seſt.
Impromeſſe falſe, Son.
Importuno, Son.
Impetuoſa, Diuinita.
Ignota à te, Morte.2
Incarco amoroſo, Son.
Inerme uulgo,cioè diſarmato, Canz.
Ignorante uulgo, Caſtita.
Immota,cioè ferma, Morte.2
Inchioſtri laudati, Canz.
Inſano per doglia,cioè ſtolto, Son.
Indignitate, Canz.
Inamorato, Son.
Ingiurioſa fortuna, Canz.
Incoronata. Morte.2
Indiuina,cioè Indiuinatrice, Canz.
Indugio, Son.
Incauto, Canz.
Ima ualle,cioè profonda, Son.
Indouino,cioè Indouinato-
re, Amor.2
Inconſtantia, Son.
Inciſi nerui,cioè tagliati, Amor.4
Incendio, Son.
Incude,cioè Incudine, Son.
Imago propria, Canz.
Imagine, Son.
Imagini, Son.
Ineffabile dolcezza, Son.
Intentione, Fama.3
Infiammato, Canz.
Innocente, Canz.
Inuitta honeſta,cioè inſuperabile, Son.
Inſogno beato, Son.
Inſulſe uoglie,cioè ſanza ſale,& non,ſaporite, Son.
Inquieto Fama.1
Inhoſpiti boſchi,cioè non habita-
ti, Son.
Innumerabili, Amor.1
Iniqua, Amor.3
Irriuerente, Canz.
Illuſtri, Tempo
Italiche,cioè Italiane, Fama.2
Italici cori, Canz.
Interno occhio, Son.
Integri beni, Son.
Interprete, Amor.2
Interditte le uoci, Canz.

L

Labbra, Son.
Labbia prime, Amor.4
Laberinto, Son.
Laghi ſtigi Son.
Lacciuoli, Son.
Lancia, Canz.
Lacci, Son.
Languidi,e ſecchi, Son.
Lampo chiaro, Son.
Larue mentite,cioè maſchere, Son.
Legami, Amor.1
Legnaggio,cioè linea del ſangue, Son.
Legittimo, Son.
Lena,cioè fiato, Son.
Lembo;parte della ueſta, Canz.
Leopardo, Caſtita.
Lettere d'oro, Son.
Letticciuolo, Son.
Lidi,cioè del mar, Canz.
Liti,cioè marini, Canz.
Libro, Caſtita.
Limo terreſtro,cioè fango, Son.
Liuido,cioè ſcuro,ouer color di piombo, Fama.1
Limitar,cioè il ſoglio della por-
ta, Son.
Lippo,cioè da mal d'occhi of-
feſo, Fama.3
Litterato, Fama.2

Lode bella, Canz.
Lode ſue, Son.
Loda, Canz.
Laudi ſuoe, Canz.
Leggia, Son.
Lontananza, Canz.
Lubrico ſperar, cioè non fermo ma ſdrucciolante, Amor. 4

M

Maeſtro, Fama. 1
Maſtro eterno, Canz.
Magiſteri ſuoi, Fama. 3
Macra, Amor. 4
Manca riua, cioè à parte ſiniſtra, Son.
Manco lato, Son.
Martiro lungo, Madr.
Manſuetudine, Son.
Magion di dio, cioè caſa, Canz.
Magnanimi, Canz.
Maritale giogo, Amor. 2
Materia, Amor. 4
Maſchio penſier, cioè uiril, Amor. 4
Menzogna, cioè bugia, Canz.
Mendica, Morte. 1
Mancipio, cioè ſchiauo, Fama. 1
Meſſi di morte, Son.
Meſſaggi, Son.
Mantoua, Son.
Merci pretioſe, Son.
Merce ricca carca, Canz.
Merauiglia, Canz.
Meſchine uoci, Canz.
Miracolo, Canz.
Minori aſſai, Canz.
Micidiali, cioè homicidiali, Son.
Minaccie non temo, Son.
Militia, Fama. 1
Maeſtade, Son.
Mogliera caſta, Amor. 3
Membri, Canz.
Membra, Canz.
Mezzo, cioè meggio, Son.
Momento, Son.
Moderni, Son.
Monile caro, cioè collana,
Mongibello, Amor, 4
Muri, Canz.
Mura antiche, Son.

N

Natia pieta, cioè natiua, Son.
Nauigio, Can.
Nate herbe, cioè naſciute, Son.
Negletto d'arte, cioè rude, Canz.
Negotio, Amor. 4
Negletto nido, cioè ſprezzato, Fama. 2
Neghittoſa, cioè ingiuſta, Canz.
Nemico, Canz.
Nemiche, Son.
Notitia, cioè cognitione, Amor. 1
Nettuno, iddio del mar, Son.
Nigre, Son.
Notturne, Canz.
Noia m'è, cioè faſtidio, Son.
Nube nulla, Canz.
Nuuol d'oro, Canz.
Nuuiletto, Son.
Nubilo giorno, Tempo.
Nubiloſi giorni, Canz.
Nutrimento, Morte. 1
Numero, Son.

O

Obliuione, Tempo.
Obediente, Canz.
Occidente, Canz.
Odorifero, Son.
Odorato grembo, Son.
Ora dolce, cioè fiato, Son.
Orato ſtrale, cioè aureo, Son.
Orma, cioè ueſtigio, Canz.
Oura da polir, cioè opera, Son.
Ouil, cioè ſtanza di pecore.

P

Piagge, cioè de lidi, Son.
Piagato cor, Canz.
Pacificato, Son.
Pari Siphace, cioè par, Fama.2
Palazzi, Son.
Palle d'oro, Amor.2
Parche inuide, Son.
Parecchi altri, Castita.
Prandio, cioè desinar, Fama.2
Pasco, cioè pascolo, Canz.
Piazzia del lito, Son.
Pargoletta, Sestina.
Partenza, Son.
Participe, Son.
Prego mortal, Son.
Preghiera, Son.
Pregator, Amor.2
Penosa uita, Canz.
Peregrin parlar, cioè forestier, Amor.2
Pellegrine operationi, Diuinita.
Presontuosa, Son.
Prede, Son.
Pella, cioè la patria, doue nacque Alessandro magno, Fama.2
Permettente dio, Diuinita.
Pericolo presente, Canz.
Pregiato, Son.
Pericolose, Morte.2
Perseuerantia, Castita.
presago, cioè indiuinatore, Son.
presagio, cioè diuinatione, Amor.1
plebe,, Fama.1
plebea gente, Castita.
presaga, diuinatrice, Son.
Pregnante Liuia, Amor.1
Poggi, Son.
Prosa, Sestina.
Prisco sermon, cioè antico, Son.
Prigione, Son.
Prigionero, Son.
Pigre, Son.
Picciol tempo, Son.
Primiero, Son.
Pioggia,
Pittura, Amor.4
Pittori, Fama.3
Priuilegio, Son.
Primauera, Son.
Principi, Fama.1
Pino, arbor, Son.
Piggiore, Castita.
Porpora, Canz.
Purpurea uesta, Son.
Purpuree penne, Son.
Polu[illegible]oca, Tempo.
Promessa, Diuinita.
Propia belta, Amor.2
Possa tua, cioè possanza, Son.
Possenti rai, Canz.
Proteruo, cioè in detti & in fatti ingiurioso, Son.
Profeta, Son.
Pompeo, Amor.3
Ponente, Son.
Pontifici, Morte.1
Possessore, Son.
Procella, cioè l'onda minaccieuole del mare, Canz.
Putta sfacciata, cioè putana, Son.
Pruine, cioè rugiade fredde, Canz.
Puritate, Castita

Q

Quartodecim'anno, Son.
Quadrella aurate, cioè saette, Son.
Quattro cauai, Tempo.
Quadro diamante, Canz.
Querele, cioè lamenti, Canz.

R

Rabbiosi uenti, Son.
Ramingo fuggi, Fama.2
Ramo, Son.
Rampogne agre, cioè reprensioni, Can.

Ramoscello, Canz.
Rapto per man,cioè rapito. Son.
Rapina, Son.
Razzi,cioè raggi del sol, Son.
Rede suo,cioè herede, Fama.1
Re, Amor.2
Regi, Fama.1
Real costume, Son.
Refrigerio, Son.
Reina, Amor.5
Rena solco,cioè arena, Son.
Restio lo fa,cioè fastidioso,& con superbia duro, Son.
Requie cercaui, Son.
Ribelli à uirtu, Fama.1
Rubella di merce, Canz.
Ribellante, Son.
Ricetto dolce,cioè habitatione, Son.
Ridutto felice, Son.
Rigida,cioè dura,aspera, Son.
Riuere, Son.
Ritegno, Son.
Robusti,cioè forti, Fama.2
Roco di chiamar,cioè rauco, Morte.2
Rosignuolo, Son.
Rotando, Tempo
Rozza,cioè grossa non polita, Canz.
Ruuido carme,cioè grosso ouer inculto, Son.
Rugiada,che di notte casca, Canz.
Ruscello corrente,cioè riuetto d'acqua,
Rugiadosi occhi ,cioè per traslatione piangenti,paiono le lagrime goccioli di rugiada, Son.

S

Scabbia, Canz.
Saggittario,cioè tiratore d'arco, Son.
Scalza, Son.
Saracino, Fama.2
Salita, Son.
Stabilita terra, Tempo.
Saluatico, Amor.4
Sanguine onde,cioè sanguinose, Son.
Stranio clima, Canz.
Stame auolgo,cioè filo, Son.
Stratio, Amor.4
Salute rendere, Amor.2
Saluto dolce, Son.
Salute humana, Fama.2
Squarciati, Amor.1
State,cioè estate, Son.
Stracco, Fama.1
Sembiante humano,cioè uista humana, Son.
Sembianza,cioè simiglianza, Son.
Schermo non trouo,cioè difensione, ouer riparo, Son.
Schermidor,cioè colui,che se ripara a guisa di giuocator di spada, Castita
Selce dura,cioè pietra da cui si caua il foco, Canz.
Sepoltura patria, Fama.2
Sepolcro, Fama.1
Seluaggio, Canz.
Snelli riui,cioè dritti, Son.
Seruitio, Amor.4
Sceptri,cioè baston regale, Morte.1
Seruigio, Canz.
Speco uno cioè,spelunca, Canz.
Spelunche, Canz.
Stecchi di legno secco, Son.
Semplicetta, Son.
Secca,cioè arida, Son.
Suentura,cioè disgratia, Son.
Secretario, Son.
Sdegnando, Son.
Serico trapunto,cioè di seta, Son.
Smeraldo, Canz.
Speglio,cioè specchio, Son.
Selua, Madre.
Sensi lega,cioè sentimenti, Son.
Senile frutto,cioè uecchio, Son.

Sbigottita, stupefatta. Son.
Spinoso calle, Son.
Siracusano, Fama. 2
Schisi atti, cioè cauti, Son.
Schiuo giouene, rispettoso, Canz.
Schiua è si, Son.
Siria, cioè la soria, Fama. 1
Singular, cioè unico, ouer unica, Am. 3
Scilla, cioè, figlia di phorco in sasso conuersa, ilqual è perizlioso à nauiganti nel pelago siciliano, Castita.
Sonno breue dorme, Son.
Sogno, Son.
Sogni, Son.
Scolorita uista, Son.
Solinga andar, cioè sola, Amor. 3
Soma ricca, Fama. 2
Sofferenza, Son.
Sponda del letto, Canz.
Solfo, & esca, Son.
Stuolo nemico, cioè campo di gente armata, Fama. 1
Solitari pie, Son.
Soletta, Amor. 3
Soggiorno eterno, cioè stanza, Son.
Successione, Fama. 1
Siciliano, Son.
Sciocco uulgo, cioè stolto, Son.
Seguaci, Son.
Suco d'herbe, Son.
Stagnanti fiumi, Son.
Souerchia, Canz.
Spedita uia, Canz.
Soggetti, Son.
Sollicito, Canz.
Squille, Canz.
Studi uostri, Morte. 1

T

Trasfiguarata persona, Canz.
Tana, cioè fiume di scithia, ilqual diuide l'Asia dell'Europa, Son.
Tarlo, cioè animalin, che rode il legno, Canz.
Tebro, cioè fiume di roma, Tempo.
Tatto, cioè, il toccar, Son.
Tedesco, Canz.
Treccia bionda, Canz.
Temenza, Canz.
Temorosa, Morte. 2
Tempeste diurne, Son.
Tetto d'oro, Canz.
Terrestro humore, Son.
Tributarie genti, Morte. 1
Tile, cioè Isola nel mar oceano, ultima fu da Romani conosciuta, Son.
Topati, Son.
Vece, In lor uece, cioè in luogo di loro, Son.
Tormentoso, Canz.
Topatio, Sestina.
Tolomeo, Amor. 3
Torti sentieri, Amor. 4
Troncone, Canz.
Ta due luci, cioè tali, Son.

V

Vantaggio, Diuinita.
Variato loco, Diuinita.
Vasel d'oro, Canz.
Vanitate, Tempo.
Vecchierella, Son.
Vecchierello, Son.
Veleno dolce, Canz.
Velenosi, Son.
Veneno, Amor. 2
Vedouetta, Amor. 3
Vccello, Can.
Velati capelli, Son.
Verga, Son.
Venture, Son.
Vestigi santi, Son.
Varco periglioso, cioè passo, Son.
Vestigia sparse, Son.

Veglio, cioè uecchio, Amor. 1
Vnghie, Son.
Vrne dogliose, Son.
Vitii spoglia, Son.
Vscendo for, Tempo.
Viuande pouere, Canz.
Virtude, Canz.
Vdientia, Canz.
Vista priuata del suo obietto, Son.
Violette, Canz.
Voto è l nido, cioè uacuo, Son.
V'opo haurebbe, cioè bisogno, Sestina.
Vulgo ignorante, Castita.
Vscio, cioè la porta, Son.

Z

Zaphiro, cioè la pietra pretiosa, Canz.
Zelo acceso, cioè amor, Tempo.
Zoroastro, fu primo re de Battriani, & d'arte magica inuentore, Fama. 2

Non ui parrà da nouo humanissimi lettori, se in questo. I I. libbro non uederete numero segnato dietro alle dittioni; ecceto che nelli capitoli. Perciochè i Sonetti, le Canzoni, le Sestine, & Madriali dalla confusa moltitudine de stampatori sono posti si diuersamente nell'ordine delli numeri; che affine de non mettere confusione maggiore, basteuole mi parue notar solamente ò Sonetto, ò Madriale, ò Sestina, ò Canzone per testimonianza della parola da me allegata nel testo di esso Petrarcha.

Fine del secondo
Libbro.

NEL TERZO LIBBRO DELLE TRE FONTANE DI MESSER NICOLO LIBVRNIO.

PROEMIO.

Omero poeta inclito, & de glingegni tutti & dottrine auttore & principe mirabilissimo introduce Gioue uietare, & interdire alla dea Venere le cose di battaglia, come di materia à se nulla pertinente. Opportuno in uerità puo apparire cotal essempio alla ignara moltitudine de certi mortali dal soaue odore di eloquentia del tutto quasi remoti: alliquai potrebbesi acconciamẽte quel prouerbio dire, che dal diuo Girolamo fu scritto à Ruffino, cioè. La rondinella non è da essere riceuuta. Doue dinota, che si come la rondine in casa nella state con esso noi, altro nõ fa che garrire con sua natiua loquacità; cosi anchora quegli huomini piu d'inuidia, che di pecunia ricchi, nõ deono essere da noi a queste Tre Fontane accettati. Perciò che sedendo elli al fiume Eurota, (cioè prouerbialmente) cosa niuna sapendo fare, consumano l'otio migliore in zazzerare assidouamente sopra le dolci fatiche, & lunghe uigilie di coloro, equali isspẽdono il tẽpo in uoler con qualche honesta industria et arte alla futura posterità benignamente giouare. Cosa ueramẽte nessuna piu maluagia, ne piu iniqua posso io in nostra età uedere, che di costoro le plebee accusationi udire; liquali s'infingono d'hauere ad odio quella cosa, che niente intendono; anchor che essa cosa pareße odio meritare. Molti forse diranno, per qual cagione Nicolo Liburnio non collocoe queste hore migliori in qualche latina compositione? Perche non puose il stile in altre inuentioni uie piu di cotal materia honoreuoli? Acche brieuemente si risponde, che non pochi regi incoronati & d'incalmi di alberi, & di agricoltura opere compiute scrissero. Altri Philosophi grauissimi cosi gentili come Christiani, uolumi intieri d'amore apertamente & fuor d'ogni riprensione composero. Et hora à me huomo di basso ingegno, & di mediocre dottrina, per quel, che puo ragion conueneuolmente scoprire, sia dato à uitio e precetti della sboseca facondia in luce portare? Quegli, che sono dalle gratie, & dalle Muse lontani con le rozze loro grida possono facilmente essere tolerati: ma quei, iquali su per poca uerdura di buone lettere fanno professione di urlar contra le d'altrui charte, a alli tre nostri presenti libbri siano interdetti: altrimenti certo di leggiero potranno udire & ancho uedere chel Tauro nostro indomito mostrerà talhora fieno da esser temuto nel corno; secondo felicemente giuoca Horatio nobil poe

ta lirico. Le cose da Tre cotai Fontane per me raccolte possono essere di commo do à que candidi ingegni; che in uerso & in prosa thoscamente, cioè con eleganza, & splendidamente disiano scriuere. Io certamente m'affaticai à fare, che ciascuna persona delle nostre regioni d'Italia con facilità, con ordine & lucidamente possa del polito idioma thosco le tenere & leggiadre membra toccare. Di coloro ueramente, ch'all'inchiostro d'altri abbaiano, come se in tribonale hauessono gli tre nomi del primo imperadore di Roma, nulla mi curo. Però che quelli c'hanno la uista cieca de gli occhi, ogni luogo quantunque chiaro fusse, loro non dimeno scurò sempre appare: similemente ogni libbro, ogni stile difficile, & oscuro à quei si mostra; iquali in cognitione di realissima litteratura hanno & corti, & addormentati gli nerui dello'ntelletto. M'è stato di mestiero gratiosissimi uditori, nel principio di questo terzo libbro hauer giettate in mezzo queste poche parole: acciò li nostri discepoli delle Tre Fontane inuittissimi amatori conoscano la costantia intrepida dell'animose fatiche del piccioletto Liburnio, à se, & à suoi honesti uoti, & disii in ogni tempo, & luogo prontissimo.

Delle cose uolgari di Messer Giouanni Boccaccio, libbro terzo.

Abbiamo à cominciare in questo terzo libbro l'ordine delle parti dell'oratione di Messer Giouanni Boccaccio da Certaldo secondo la eloquenza della thosca lingua chiaro et celebre oratore. Vederete qui candidi lettori, quelle medesime forme del dire, che nel primo, & nel secondo libbro furono per me dimostrate. Eccettuando che in queste cose certaldesche non mi parue al proposito ponere quei modi figurati del comporre; iquali collocai nelle propie sedie dell'un et l'altro poeta. Io per hora posso à uoi questo certissimamente dire, che la chiara, ornata, & elegante componitura di prosa per la minor parte nasce dalla felicità d'ingegno; ma il splendore, & la solidita di ella s'accresce, & ammaturasi con fatica oltre modo grande, & con lunghissima essercitatione. Però Platone tra tutti e philosophi huomo di celeste sapienza. uestito, nel dialogo Ióne appellato, dice gli poeti de uersi cantori non per arte, ma per diuino instinto cose preclare discriuere. Sauiamente adunque in pro di Archia poeta disse Cicerone, che il poeta stassi da natura; & gli altri studi tutti con precetti, arte, & dottrina si aumentano. Onde ardiscò dire; che dottrina, arte, & precetti non possono essere inghiottiti sanza lunghezza di tempo. Ma per certo il sudore continouo dell'auidissima diligenza col corso non troppo lungo uince ogni durezza nel conquisto dell'honeste discepline. Voglio horamai alli uerbi di esso Boccaccio trasferirmi; liquai con l'altre sue cose susseguenti saranno per me in cotal guisa mostrati, cioè che adducendo la testimonianza del Decamerone, loquale solo in questo libbro mi piglio per auttorità; la Giornata doue sarà la dittione di cui si trattera, per fuggire la prolissità, segnerò io dietro con la lettera. g. & la nouella con la lettera. n. ponendoui tuttauia ad ambedue diligentissimamente il suo propio nouero.

Delli Verbi uolgari di Messer Giouanni Boccaccio.

A

Accrebbero la fama, Giornata.3 Nouella.8
Accerto io te, G.4.N.1
Accostaleti in qualche modo, G.9.N.5
Accomando uoi a dio, cioè ui raccomando G.x.N.9
Acconciossi in guisa, G.8.N.9
Abbattesi in alcun, G.2.N.2
Acconsenti, G.4.N.8
Accecare, G.7.N.5
Adagiarono i ronzini, G.9.N.6
Adiuenne, G.2.N.4
Aggradiua egli alla giouane, cioè piaceua, G.5.N.4
Agghiacciare te feci, G.8.N.7
Allegati pensieri, G.3.N.2
Allogaronla, G.3.N.x
Allettaua il picciolino, G.9.N.6
Aguzzato hauea, G.7.N.4
Alloggiarono loro tutti, G.x.N.9
Ammarzita, G.x.N.8
Ammendi, cioè castighi, G.1
Amerouui uolentieri, G.8.N.4
Annouerare, G.6
Annodateui la cuffia, G.9.N.2
Ansando forte, G.4.N.6
Andianne, G.9.N.8
Alleggiare, cioè alleuiare, G.1
Andiamcene, G.8.N.2
Annullare, G.x.N.3
Appartenesse, G.1.N.7
Apparisce, G.1.N.7
Appagatosi teneua, G.x.N.x
Apprestar la cucina, cioè apparecchiar presto, G.x.N.x
Ardiua di tornar, G.5.N.3
Arrischiasse di andar, cioè arrisigasse, G.7.N.9
Arricciarosi li peli, G.9.N.1
Arrabbiaua la donna, G.9.N.5
Arricchire, G.8.N.3
Arrossire altrui, G.1.N.x
Armeggiare comincio, cioè usar, et maneggiar l'arme, G.3.N.6
Assaggiata la cena, G.5.N.x
Asteniamoci, G.8.N.1
Andonne con esse, G.2.N.4
Aumentarsi, G.1
Auenga, cioè interuenga, G.x.N.8
Auidesi, cioè s'accorse, G.5.N.6
Auinchiatosi il collo, cioè legatosi, G.2.N.5
Azzuffatisi, G.5

B

Balbettaua la lingua, G.7.N.5
Bestemmiare iddio, G.9.N.1
Brancolare, cioè in scuro con le mani cercare, G.4.N.x
Borbottando si leuo dal desco, cioè mormorando, G.8.N.2
Beffare douerla, G.8.N.1
Bere, G.1
Bruttarsi le mani, G.2.N.6

C

Campiamo, cioè fuggiamo G.5.N.3
Campare me da morte, cioè liberare, G.7.N.6
Cal, Sel ui cal di me, cioè sel ui piace, G.8.N.5
Cape, Vn letto tale, quale egli ui cape, cioè ui capisce, G.5.N.4
Capito qui hiersera, G.5.N.3
Cianciare con lui, G.7.N.9
Cerche hauendo le prouincie, cioè cercate, G.x.N.9
Comparire horreuole, G.8.N.9
Commando, G.2.N.7
Comendata fu la nouella, cioè laudata. Giornata.1.Nouella.3

Comincio, G.3.N.3
Coglierla col giouane, cioè sopraprenderla sul fatto, G.9.N.2
Conceputo di lui, cioè ingenerato, G.4
Corruppela con danari, G.2.N.9
Contrastare alle frontiere, G.2.N.7
Conuenutosi con la donna, cioè accordatosi, G.3.N.4
Conchiudere, cioè concludere, G.3.N.4
Corteggiare, cioè usar le corti de signori, G.x.N.3
Costeggiando la barberia, G.5.N.2
Coricossi à lato, cioè giu si distese, G.7.N.7
Crucci te, G.7.N.8
Cuscire, con l'ago, G.7.N.8
Cosse le carni, cioè cocette, G.8.N.7

D

Dargliela contentò, G.5.N.7
Dee credere, G.1.N.4
Desinare, G.1.N.6
Di cio, che tu uogli, G.8.N.2
Digesto hauea il beueraggio, G.4.N.x
Dicianate uoi, G.7.N.9
Dieditelo, G.7.N.5
Diedono, cioè diedero, G.4.N.x
Diegli mille fiorini, G.8.N.x
Discredere, cioè non credere, G.2.N.9
Digradando giuso, cioè giu dismontando, G.6.N.x
Dessero di remi in acqua, G.2.N.7
Distendomi in parole, G.1.N.2
Diuerete caute, cioè diuenterete, G.1.N.3
Dimesticossi con lui, G.2.N.5
Dimenticato ella non hauea lui, G.4.N.8
Diuisare per il gran caldo, cioè separare, G.6.N.x
Difendere, G.x.N.9
Dimandato gli hauea, G.7.N.9
Domando poi, G 7.N.6
Dorremoci di noi, cioè ne doleremo, G.x.N.9
Dielle tante pugna, G.7.N.8
Deono fare ubidiente, G.7.N.9
Dipartimmo, cioè siamo dipartiti, G.4. nel proemio
Dobbiate, G.1

E

Essendoui il marito, G.1.N.6
Entro in camino, G.3.N.5
Etti graue, cioè è à te, G.8.N.7
Exaudisce, G.1.N.1
Essaudire i tuoi prieghi, G.8.N.7
Ecci tauoliere & scacchiere, G.1

F

Farnetica egli, cioè stolto, ò furioso diuenta, G.7.N.9
Fe il pertugio, G.7.N.5
Fo io de peccati, G.7.N.5
Formar le parole, G.2.N.2
Fuui prima di lei, G.7.N.4
Funne Re incoronato, G.2.N.3
Farauui utilata. G.1

G

Guarni un legno, G.2.N.4
Guastereſti i uostri fatti, G.3.N.9
Guattiamo per horto, cioè guardiamo, G.3.N.1
Giaccia ella con un huomo, cioè in piacer uenereo, G.8.N.4
Guasteranno pochi anni questo uiso, cioè consumeranno, G.8.N.7

H

Harrete tanta paura, G.1.N.6
Harrotti sempre à cara, G.2.N.x
Harro, G.7.N.x
Hacci dauanti posti, G.1
Hacci di quegli; che lo tengono, cioè sono alcuni, G.8.N.2
Ha gran pezza, cioè molto, G.2.N.5

Ha, Non ha anchora quindici dí, cioè non sono scorsi, Giornata. 8. N. 2
Hauerotti in sõma riuerẽza, G. 2. N. 5

I

Increfce à me, G. 1
Increfcati di me, G. 8. N. 7
Increbbenegli forte, G. x. N. 7
Inebbriarfi beuendo, G. 7. N. 4
Ingentilire, cioè farfi gentilhuomo, G. 7. N. 8
Ifchernire il noftro fanto, cioè difprezzare, G. 2. N. 1
Intrauagliati, G. 1. N. 1
Incaparono in morte, G. 2. N. 7
Infirmauano, G. 1
Infingendofi, G. 2. N. x
Interponendofi gli parenti, G. 5. N. 1
Iftordi tutta, G. 3. N. 1
Ifchifando il difagio, G. 6. N. x
Inalzando il fole, G. 9. N. 1
Incrudelifca in te, G. 4. N. 1
Incomincio, G. 3. N. 2
Ifuenne tutto per paura, G. 7. N. 3
Iftorre non mi potete, cioè difufarmi, G. 6. N. x
Ifciemaua la fete, G. 8. N. 7
Ingrauidò, & parturi, G. x. N. x
Ifpendete il tempo a piaceri, G. x. N. x
Inuecchiato con lui, G. x. N. 3
Iftette per quefto, G. 1. N. 2
Iftá bene, cioè ben fta, G. 8. N. 2
Impazzire, G. 8. N. 4
Inuolato ti fia, cioè rubbato, G. 8. N. 6
Ire a firenze, G. 8. N. 2
Ifchiarar del giorno, G. 1

L

Lecito effere, G. 1. N. 4
Laffici andar, G. 2. N. 1
Lafciero l'ufcio aperto, G. 7. N. 7

M

Martoriare, G. 3. N. 2
Macinato haueria un mollino, G. 3
Manduchi, cioè mangi, G. 2. N. 5
Macinò tutto'l uifo, G. 7. N. 8
Mandoe à dire, G. 1. N. 5
Mentono effi, cioè mẽtifcono, G. 4. N. x
Merendare, G. 1. N. x
Mercatantare, G. 1
Mettiamlo qui fuori, G. 4. N. 6
Mifelefi à giacere a lato, G. 9. N. 6
Moriffi, cioè fi mori, G. 5. N. 5
Moiate p amore, cioè moriate, G. x. N. 6
Moltiplico la letitia, G. x. N. 4
Motteggiando, G. 2. N. 9
Mozzaffermi le mani, G. 5. N. 1
Muggiare, per dolore, pareua un thoro, G. 8. N. 7
Muoio, G. 8. N. 7

N

Nauico al foldano, G. 2. N. 9
Nafcondere, G. 7. N. 5
Noiare la femina, G. 2. N. 5
Nodrire il figliuol, G. 7. N. 7
Notando quelli, cioè natando in acqua, G. 2. N. 4
Nutricare li caurioli, G. 2. N. 6

O

Obbrigarono, G. 2. N. 9
Occafe l'altro, G. x. N. 8
Oltraggiare, cioè offendere, G. x. N. 8
Opprimere, cioè rouinare, ouer uccidere, G. 1
Ottenne niuna, G. 4. N. 8

P

Partiffi il Re turbato, cioè fi parti, G. 5. N. 6
Pauoneggiare nelle chiefe, cioè pompeggiare, G. 8. N. 7
Paruono cofe graui, G. 7. N. 9
Pecco, G. 1. N. 1
Prefummono alcuni, G. 4
Preftafti duzento fiorini, G. 8. N. 1

Presupporre, G.x.N.x
Perpetuerassi nel mortal corpo, G.9.N.x
Prestano copia abōdantissima, G.x.N.4
Penterai, G.7.N.9
Picchiasse tre uolte, cioè battesse alla porta, G.7.N.1
Procacciando la mia salute, G.3.N.7
Poppauano lei, cioè sciugauanle il latte, G.2
Potendo disciògliersi, G.3.N.6
Poltroneggiare, G.3.N.7
Putiua la bocca, cioè puzzaua, G.7.N.9

Q

Questionare con parole, cioè altercando, G.2.N.9

R

Racchetato ciascuno, G.1.N.7
Raccomandalemi, G.8.N.7
Recatalasi in braccio, G.2.N.7
Rapporto la nuoua, G.2.N.9
Rappacesicarsi, G.8.N.9
Rasciutto il latte, G.2.N.6
Rassicuratosi, G.7.N.x
Ramaricare di me, G.8.N.6
Ramorbidare gli inacerbiti spiriti, G.8.N.8
Retrarre gli animi, G.1.N.8
Rendite sicuro di questo, G.7.N.6
Rimprouerare alle carni, cioè imputare, G.5.N.x
Risparmiar le forze, cioè sparagnar la fatica, G.x.N.x
Ricompero col sangue, G.1.N.1
Rifinaua non mai, G.N.N.9
Riposto l'hebbe, cioè saluato, G.8.N.2
Ricouero, cioè ribebbe, G.2.N.3
Rimbrontādo, cioè brōtolādo, G.9.N.9
Richeggono, cioè, richiedono, G.1.N.x
Rimedire, cioè redimere, G.8.N.6
Riuocasse le forze, G.2.N.6
Ricorderatti di dire, G.2.N.8
Riputerei te sauio, G.2.N.8
Risciacquare i bicchieri, cioè rinfrescare, G.x
Rubbarci, G.1.N.1
Risuscitato fusse, G.3.N.8

S

Sbadigliaua, cioè apriua la bocca, G.2.N.2
Sallo iddio, G.x.N.9
Salga io qua su, cioè io salti, G.8.N.7
Sapauamo, G.4.N.x
Spaciando per un campo, cioè passeggiando, G.2.N.8
Spaccia le cose sue, G.2.N.4
Starnutito haueua, G.5.N.x
Stratiargli la cuffia, G.9.N.8
Squarciandoli gli uestimēti, G.2.N.8
Statti con dio, G.8.N.6
Saratti caro, G.x.N.8
Scantonatomi son dallui, G.8.N.7
Spasimare di sete, G.8.N.7
Scatenatolo, G.1.N.2
Strauagliare, cioè uscir di trauaglio, G.1.N.1
Spazzar le camere, G.x.N.x
Spiato la, doue ella stesse, G.4.N.8
Serbati danari, G.1.N.1
Spregnare sanza pena, cioè disgrauedare, G.9.N.3
Scherzare, G.5.N.4
Schernir altrui, cioè beffar, o uergognar, G.8.N.7
Scendi giu, G.7.N.9
Presentauala, cioè presenti le daua, G.8.N.2
Seguitare persona, G.7.N.5
Segbero à te le uene, G.2.N.9
Se bisogno, cioè sei, G.x.N.8
Sogghignādo, cioè sorridēdo, G.1.N.5

Sogni tu, C 2.N.5
Scingere, cioè discingere, G.3.N.8
Stimolato m'hauete, G.5.N.8
Schiccherar le mura, cioè qua & la attacar, & imbruttar, G.8.N.3
Sgridano contra la lussuria, G.3.N.7
Sommi abbattuta a costui, G.2.N.x
Sommene uenuto, G.3.N.1
Sonne qual tu mi uedi, G.2.N.5
Sfondorono il legno, G.2.N.4
Soluerti dal legame, G.x.N.5
Sofferrete, G.3.N.5
Sollazzò una gran pezza, G.8.N.2
Sopplire quel diffetto, G.x.N.9
Sospicasse di lei, G.8.N.7
Siiti di colui, G.8.N.7
Soprapresselo la notte, G.2.N.2
Sofferrei di riceuer, G.x.N.x
Scontraronsi, G.4
Suonò alcuna stampita, G.x.N.7
Stordi la donna tutta, G.3.N.7
Soprauenne il giorno, G.5.N.4
Souui dire, G.8.N.9
Soderchiasse il senno, cioè stolto diuentasse, G.9.N.4
Smucciandole il piede, cioè mancandole il pie sotto, G.8.N.7
Spruzzarono di queste acque, cioè gittarono, G.8.N.x
Surgesse il caldo, G.6
Stroppicciauasi gli occhi, cioè chiudeuasi, G.2.N.2
Seguirà l'allegrezza, G.1
Soprauegnente letitia, G.1

T

Trastullo con lei, G.1.N.4
Trarla di quella cattiuità, G.6.N.x
Trappassaua la ricchezza d'ogni altro, G.1.N.8
Trarre delle mani, G.2.N.1
Trassela di monimento, G.x.N.4
Tacquono, cioè tacquero, G.7.N.9
Trasuedere, cioè piu che uedere, G.7.N.9
Trauiato m'ha, cioè tolto fuori di uia, G.1.N.8
Tormene una satolla, cioè pigliar una pasciuta, G.8.N.3
Testificando, G.x.N.6
Te questo lume buon huomo, cioè to, ouer piglia, G.7.N.2
Tritolò, cioè si ruppe minutamente, G.2.N.4
Terminar la uita bramaua, cioè finire, G.4.N.7

V

Vaggheggiare la moglie, G.3
Vauui, & sappimi dire, G.8.N.9
Valicare d'un fiume, cioè passare, G.2.N.2
Vennono allui, G.7.N.8
Vennero amendue, G.7.N.1
Varrebbemi, cioè mi ualerebbe, G.4.N.1
Versar lagrime, G.4.N.1
Verracci ben fatto, G.8.N.6
Vegghiar la notte, G.4.N.x
Vergognando, cioè hauendo uergogna per honestà, G.1
Vendico l'ingiuria, G.8.N.8
Venendo i due giouani, G.x.N.8
Volli istamane, cioè ho uoluto, G.6.N.2
Viuuta sono si poco, G.4.N.1
Viuuto egli è, G.1.N.1
Vogliommi molto bene, cioè mi uogliono, G.7.N.2
Vo aspettare, cioè uoglio, G.8.N.7
Vbidire, G.3.N.1
Vo annouerando, cioè uado, G.7.N.7
Vccisélo, G.x.N.8
Vngiere le mani, G.1.N.6

Della

Della cognitione di certi uerbi propi, & commodi al cantore di rime, & d'alcuni altri al scrittor di prosa piu pertinenti. Della commodita, che n'ha il poeta nelle syncope di essi uerbi: & de molti uerbi cosi al uerso, come alla prosa communeuoli, con altre forme in breuita regolate a chi de gli tre thoschi nostri eccellenti uuole dirittamente la eloquenza seguire.

Proemio.

Aligna è in certe cose la natura del cane, ilquale da serpe uelenosa tocco, per sua salvezza sa prestamente un'herba trouare, ma incapparsi in quella non uuole, che da gliocchi dell'huomo ueduto sia. Cosi anchor adiuiene; che alcuni le discepline da se trouate nascondano, accio à gli altri nõ gio uino. Benigna ueramente del cristuto gallo uediamo la natiua bontà, loquale tosto che nella prodiga terra discuopre pasto alcuno suo propio, con certo natural cucurrire delle disperse gallinne la squadra famelica subitamente à se richiama. Nelche se gli antichi maestri, & chiari di tutte l'arti honeste inuentori non fussero istati del predetto gallo mutatori continoui, le scienze liberali tutte non sanza graue iattura delli miseri mortai sepolte giacerebbonsi. Il perche io mentre disidero, che gli argentei fiumi della thosca lingua bagnino pienamente gl'imparanti componitori de uersi, & prose uolgari, non mai acqueterommi di mettere in luce quelle particolarita, lequai mi si offeriranno in tal materia utili. Si come chi lungo camino caualca, non sapendo la uia, stanco presto si rende; cosi anchora con fastidio minore colui seguiterà delli tre fecondi thoschi li precetti; alla cui intelligenza il modo del comporre sarà in molte cose con ragione premostrato. Ma per uenire ad essa cosa, Tu noterai, che ne preteriti perfetti del dimostratiuo modo in prima congiogatione le terze persone del maggior numero presso e poeti usanza propia tenzono cosi finire; cioe sfauillaro, segnaro, appressaro, poetaro, triomphаro, soggiogaro, & altri simili. Doue il scrittore di prose accorto piu commoda, & usitatamente dirà. sfauillarono, segnarono, appressarono, poetarono, triomphаrono, soggiogarono. Per hora à sicurita di cui compone porrò pochi essempi nel modo poetico, & della forma prosaica nulla piu oltre dirotti, però che il Certaldese ti si mostrerà in ogni lato pienissimo. Dante dunque nel sesto canto del paradiso. Esso atterrò l'orgoglio de gli Arabi; Che diretro ad Anibale passaro. Et nel ternario susseguente cosi. Sott'esso giouenetti triomphаro. Petrarcha nel quarto capitol d'amore. L'un era Ouidio, l'altr'era Tibullo; Propertio è l'altro, che d'amor cantaro, cioè passarono, triomphаrono, cantarono. Nelli passati tempi della quarta congiogatione medesimamente osseruasi, perciò che bene, & attamente il poeta in tal guisa scriuerà, cioè; udiro, partiro, uestiro, & altri, L'orator ueramente diporrà meglio dicendo. Vdirono partirono, uestirono. Chiunque uerso compone, alle fiate potrà scriuere Adorar, desinar, & altri secondo l'opportunita, significando il medesimo che, adoraro, desinaro. Et cio è di commodo non picciolo al uersificatore in acconciarsi al nouero & piu, & meno delle syllabe. Hor accio tocchiamo e precetti con le mani.

Dante nel canto quarto dello'nferno cosi dice. Et se furon dinanzi al Christianesmo, Non adorar debitamente dio. Petrarcha nel capitolo secondo di Fama. Ma desuiarmi i peregrini egregi, intendi tu cioè, non adoraro; mi desuiaro. Vsano anchora li due poeti e sopradetti uerbi, alla uocal ultima. o. un. n. giunzendo. Et per cagione dessempio Dante nel terzo canto del Purgatorio, in tal modo. Mi rimiraron sanza far parola, Et al. xxi. canto dello'nferno. Vsciron quei di sotto'l ponticello. Petrarcha nel fin del Sonetto. Et del mortal sentiron gliocchi suoi. Oltre à questo habbiamo a uedere; che nelle terze persone del piu numero ne tempi passati del uerbo neutro Sum, es, est, & uerbo attiuo. Facio, facis, facit, il componitore di rime molto uolentieri costuma usare in cotal guisa; cioè Furo, fur, furon. Fecer, fer, fero, & fenno in desinenza usa Messer Dante ornatissimamente. Ma del primo al. xvi. canto infernale cosi è notato.
Tosto così, com'ei furo spariti. Petrarcha, in Sonetto. Di duo i piu begliocchi, che mai furo. Et nel quarto Capitol di amore. Che fur gia primi, & quiui eran da sezzo. Alaghieri nel terzo canto dell'inferno. Dinanzi à me non fur cose create. Et su per lo terzo canto del Purgatorio, Horribil furon li peccati miei. Et nel secondo capitolo d'Amore Petrarcha. Ei legittimi nodi furon rotti. homai circa il uerbo, facio. Dante nel quarto canto infernale. Ch'ei si mi fecer de la loro schiera. Sopra lo secondo capitolo di Fama Petrarcha, Poco felici al mondo fer gran risse. Dante al quarto canto del paradiso. Segue la forza, & così queste fero. Et nel medesimo canto. Et piu d'honore anchor assai mi fenno. Hor fecero è molto in uso dell'oratore, & feciono anchora, ma piu raro. Feciono ueramente presso e due poeti non mi souiene unque hauer letto. Hoggimai accio epiloghiamo, cioè conchiudiamo soura li pochi predetti uerbi, se uogliamo ridurre al uolgar nostro il significato della greca dittione appellata Syncopa; che dincta figura, quando dal mezzo d'alcun uerbo, per gratia di consonanza, ò per cagion di polir il uerso si lancia uia, ouer tagliasi qualche lettera ò sillaba. Nel che la forma di que uerbi adorar, desuiar, & simiglianti; di cui poco auanti, parlammo, potremo dire sia la syncopa di queste uoci, adoraro, desuiaro, & cotai con altri quasi modi innouerabili parranno syncope alle pronuntie oratorie; lequai empiono la dittione, dicendo adorarono, desuiarono. La onde medesimamente diciamo fur essere syncopa di furo; & furo con furon syncope scoprirsi della compiuta dittione furono. Et cosi fecer, à fecero, fer, à fero; fenno, à feciono. Hauerete per cosa certa diligentissimi lettori, questi uerbi così, cioè hauea, parea, uolgea, facea, uolea, & altri non pochi per tal modo syncopanti, con haueua, pareua, uolgeua, faceua, uoleua essere tanto alla prosa, quanto etiandio al uerso communi. Similemente sentia, credia, solia; sentiua, credeua, soleua. Ma cotesti sono in propio uso de poeti, gli quali costumano anchora dir fea, cioè faceua. Petrarcha, in Canzone, Che tremar mi fea dentro à quella petra. Per fuggire la tediosa prolissita, non uoglio de gli altri fuori essempio alcuno portare. Vltimatamente concessa è licenza per la maggior parte al com

ponitore di uerso uolgare in diuersi tempi delli uerbi lasciar à banda l'ultima lettera finiente esso uerbo, si come al suo luogo uederemo alli nomi in questo terzo libbro similemente auenire, ma tal liberta non è cosi data al componitore di prosa, ne etiandio patisce l'uso cottidiano del thosco sermone. Restaci à dire; che nelli dimostratiui modi delli tempi non passati Dante in molti uerbi usa in tal guisa le terze persone plurali. Che ben paren di miseri & offesi, nel.ix.canto infernale. Et nel sesto canto del medesimo infernale. Elle giacen per terra tutte quante. Et al canto.xviii.del paradiso. Prima cantando à sua nota mouensi. Poi diuentando l'un di questi segni, Vn poco s'arrestauan, & tacensi. Per quel che dire sti pareano, ouer pareuano, giaceano; & cosi moueansi, taceuansi. Leggo souente nel modo indicatino le terze persone delli preteriti tempi d'alcuni uerbi del minor numero essere al scrittor di rime non poco famigliari; com'è, fio, morio, uscio, sentio, & altri. Nel Quarto dello'nferno Dante cosi. Auerois, che'l gran commento feo. Petrarcha al Capitol di Castità. La gran uendetta, & memorabil feo. Il medesimo nel Capitol primo d'Amore. Et ella ne morio; uendetta forse d'Hippolito, di Theseo, & Arianna. Nel.xx.canto dell'inferno Dante. Poscia che'l padre suo di uita uscio. Petr. in Sonetto. Del corpo uscio quell'anima beata. Al.xxxi.canto dell'inferno Dante. Virgilio quando prender si sentio. In prosa direbbesi fece, mori, usci, senti,. Non ho dubbio nobilissimi lettori; che tai uerbi sono ab antiquo natiui dalla regione di Napoli; & Sicilia. Però che non dirò io à uoi, che da qualche uno cio habbia inteso. Ma non ha guari di tempo, prattıcando io nell'una & l'altra prouincia soradetta non faceua altro che badare et questa pronuntia, cioè Si partio, si morio, fio, uscio, appario, et altri molti uerbi in forma tale. E thoschi non hanno in uso questa guisa di parlare. La onde certamente non è marauiglia, che uerbi cotai come ornati & commodi al uerso, siano stati à prestanza tolti dalli due nostri giudiciosi poeti, Perciòche conciosia che il bellissimo corpo della facondia thosca sia quasi una raunanza da uarie, & diuerse lingue scielta; essi aueduti poeti non si sdegnarono qualche peregrina dittione à se tirare; che loro polita, & gratiosa paruta fusse; Per laqual cosa piacque al Petrarcha in Sonetto usar il uerbo chero, ilqual è hispagniuolo natiuo. Et in nostra lingua significa cheggio, ouer dimando. Scrisse dunque egli così. Il uulgo à me nemico & odioso (Chi'l pensò mai?) per mio refugio chero. Sono etiandio alcuni uerbi della quarta congiogatione che nel minor nouero de la terza persona dell'indicatiuo non per altra ragione, che per l'aperta pronuntia di thoscane lingue in maniera tale scriuonsi, cioè addolcisce, apparisce, essaudisce, parturisce, & simili. Petrarcha in canzone Sparisce, & fugge. Dante nel xxviii.canto del Paradiso. Che gratia parturisce, & buona uoglia. Doue nell'ultima sillaba si scriue et pronuntia per sc, et nō per ss, geminata, dicēdo sparisce, parturisce, & non sparisse, partorisse. Così anchora per non abondar in parole con altra ragione, l'uso thosco pronuntia questi sussegueuti tempi preteriti con.cq.dicen

do nacque, giacque, piacque, tacque, & simiglianti. Sono etiandio molti uerbi; che dietro à se tenendo questi pronomi cioè ti, te, mi, me, si per ragione dell'orthographia come per lo peso del natural accento, si scriuono con due. tt. in tal modo geminate. Ricorderatti di dire. Saratti caro. Harrotti sempre amico. Statti con dio. Vattene in pace. Etti graue. G. 8. N. 7. Et cosi due. mm. Viuronmi, Fammi, Dimmi, sommi abbattuta à costui. Puommi, Anciderammi, Tiemmi, Diemme. Et altri simili. Così anchora pon mente à queste altre forme con lettre doppie scritte; che sono. nn. ouer. uu. Dinne, Dienne. Souui dire. Farauui utilità. Amerouui secretamente. Ma di cotai modi souerchio è altri essempi dare; Per ciò che delle tre thoscane, & ben corrette letture le charte sono pienissime. Non uoglio qui con silentio preterire certi uerbi elegãtemente syncopati. Però Dante nel settimo canto del Purgatorio, così scriue. Se mi consenti, i'te menro ad esse. Et nel. xxxi. canto del predetto Purgatorio, Menrenti à gli occhi suoi. Petrarcha in fine del Soneto. Et poi morrò, se non credo al desio. Per quel che diresti, Te menero, te meneremo, morirò. Non intendo questo mandar ad abluione, che le prime persone di molti uerbi nel numero del piu sopra li trascorsi tempi si scriuono per. mm. doppia. Leggi Dante nel fine del. yi. canto infernale così dicente. Noi aggirammo à tondo quella strada. Parlando piu assai, ch'i'non ridico, Venimmo al punto, doue si digrada. Et Petrarcha nel Capitol primo d'Amore. Et così n'ascendemmo in loco aprico. Direbbesi altrimenti. Aggirassimo, uenissimo, n'ascendessimo. Così etiandio le terze persone singulari ne tempi passati del dimostrante modo con. nn. geminata scriuerai; Com'è dire; Venne, conuenne, sostenne, & altri simili. Oltre à cotai regole; uedrai alle uolte questo uerbo cadde con geminata. dd. scritto; ma quando hauera significato di passato tempo; secondo apertamente uediamo per quel uerso del Petrarcha nel terzo capitol di Amore. Tre uol te cadde, & ala terza giace. Al canto. xxi. del purg. Dante in tal guisa dice. Ma caddi in uia con la seconda soma. Cadde di tu altrimenti, cadette ouer cascoe. Cad di altresì, cadetti ouer cascai. Et al quinto canto dell'inferno nel uerso dasezzo; Et caddi, come corpo morto cade. Horamai questo solo m'arresta in mezzo addurre. Nel soggiontiuo del tempo non passato in uece di essem, esses, esset, usano e Latini à dir spesso, & ornatamente forem, fores, foret. Et nel plurale nouero hanno solamente la terza persona forẽt. Nelche gli amendue nostri poeti co i lor uersi uolgari uolentieri seguitarono la ditta norma, & massimamente nelle terze persone dell'un et l'altro nouero. Nel canto dunque. xxxii. Infernale Dante in maniera tale. Se così fosse in uoi, fora distrutto Libero arbitrio, & non fora giustitia, cioè sria ouer sarebbe. Et nel terzo canto del Para. Foran discordi gli nostri disiri, cioè sarieno ouer sarebbono. Similmente usa il Petrarcha, in diuersi luoghi Conosciute ultimatamente cotai brieui forme de uerbi, quasi come all'improuisa; anderemo incontanente all'ordine delli Adurbi del nostro eloquente Certaldese componitore certo di sciolta fauella uolgar molto riguardeuole.

Delli Aduerbi di Messer Giouanni Boccaccio.

A

Acconciamente seruire, G.2.N.9
Affettuosissimamente, G.3.N.9
Affettuosamente, G.2.N.5
A fidanza richiedero, G.8.N.9
Agramẽte uendico l'ingiuria, G.1.N.9
Ageuolmente assai, G.1.N.4
Alquanto, G.5.N.2
Altresi, cioè similmente, G.2.N.8
Altronde potesse uscire, cioè d'altra parte, G.8.N.2
Alcuna uolta, G.2.N.7
Altrimenti, G.8.N.7
Altroue, G.1.N.1
Amano à mano, G.8.N.9
À pian passo, G.6.N.5
À pezzo uenire, G.5.N.6
Assai souente, G.2.N.2
Assai uolte, G.2.N.7
Assai belle usanze, G.6.N.9
Artificialmente, G.4
Attorno riguardando, G.5.N.2
Attentissimamente, G.x.N.8
Auanti piu à dire non mi resta, cioè piu oltre,
Auenturosamente, G.3.N.8

B

Baldanzosamente uerso lui risposè, G.1.N.5

C

Centomila uolte, G.7.N.7
Che puo questo essere, G.7.N.8
Colà, Facendola di colà, doue era trarre, G.2.N.7
Costì u'è al lato, G.8.N.5
Costà ignuda dimorare, G.8.N.7
Cautamente, G.8.N.5
Caualerescamente operasse, G.x.N.6
Costà entro se mi mettete, G.3.N.1
Chetamente, G.5.N.4
Communemente, G.1.N.x
Communalmente usano, G.5.N.2
Certo confesso, G.8.N.7
Cittadinescamente uiuea, G.8.N.7
Come pote si uenne, G.x.N.8
Celatamẽte, cioè nascosamẽte, G.3.N.8
Computamente, G.1.N.2
Costumatamente, G.7.N.7
Che ti uai tu pure auiluppando per casa? che, cioè perche, G.5.N.5

D

Datorno fallo frusciar, G.5.N.5
Da capo sposo la giouane, G.5.N.4
Dalla lungi cominciarono, G.8.N.5
Da douero attratto, G.2.N.1
Da quinci innanzi, G.7.N.8
Da indi innanzi, cioè per lo auenire, G.8.N.7
Di leggierò, cioè facilmente, G.4.N.2
Da sezzo, cioè in ultimo, G.1.N.1
Dentro la ui mise, G.4.N.5
Deltutto s'ammenda, G.3.N.7
Drento entrò, G.1.N.4
Di leggieri, cioè facilmente, G.x.N.9
Dinanzi non mai udito, G.1
Di quindi à Trani, G.2.N.4
Dirittamente, G.1.N.2
Distintamente narro, G.x.N.4
Distesamente udito, G.x.N.4
Disiderosamente, G.x.N.4
Di lungi dalle contrade, G.3.N.8
Dirottamente piangere, G.x.N.8
Di presente furono sul cantar, cioè subito, G.7.N.x
Di la entro richiese i chierici, G.1.N.2
Di dì, & di notte, G.8.N.4
Di certo sappiate, G.4.N.9
Di quindi trarla, G.5.N.6
Di quinci farmi discendere, G.8.N.7
Doue uo io? G.9.N.1

Dounnque io uado, G.I
Dounnque allei fusse a grado, G.8.N.x
Dintorno chiuso, G.3.nel principio
Domani in su la nona, G.3.N.6
Domattina una finestra, G.8.N.8
Donde egli poteua uedere, non per quel la uia, G.x.N.2
Donde tu uenisti, G.x.N.3
Domesticamente, G.2.N.2
Donnescamente la Reina ad Elisa impose, G.3.N.5
Donde uenisse dimando, G.2.N.3
Dianzi diceui, G.8.N.8

E

Euidentemente apparuero, G.x.N.7
Entro ferrolloni, G.8.N.8
Ecco entrare nella chiesa, G.I
Entro il letto mio, cioè dētro, G.8.N.9

F

Famigliarmente, G.2.N.3
Fratelleuolmente, G.I
Fermamente, G.5.N.5
Feruentemente s'innamoro, G.3.N.8
Fieramente turbato, G.9.N.8
Fisamente dormiua, G.2.N.7
Forse amando, G.9.N.I
Furtiuamēte, cioè celatamēte, G.I

G

Gia letto habbiamo, G.5.N.I
Gaiamente cantare, G.7
Grammaticamente, G.8.N.9
Guari stette, cioè molto, G.7.N.8
Guari di tempo, G.6.N.6
Giu nella corte discies, G.9.N.5
Gia era fuggita ogni stella, G.7.N.I

H

Hiermattina, G.3.N.3
Hieri nata, G.6
Hiersera, G.8.N.7
Hoggi niuna u'è rimasa, G.6.N.7
Hor qua, hor là, G.8.N.7
Hor non piu donna, G.5.N.I
Homai perdonami, G.8.N.7
Hormai à te sta, G.N.N.8
Hoggimai rauediti, & torna buo no, G.7.N.4
Hora in un lato, hora in un altro, G.9.N.I
Horamai che aspetti, G.5.N.5
Hora lasciamo star questo, G.2.N.9
Horreuolmente sepellito, G.I.N.I

I

Incontanente, G.2.N.5
Interamente pagato, G.2.N.9
Inuero uoi tacerete, G.4.N.2
Inuerità, G.5.N.4
In brieue, G.5.N.6
Imprima che tu ti ramarichi, G.8.N.8
Indietro si trasse, G.2.N.4
Imprima essi facciano, G.3.N.7
Infino attanto, G.5.N.6
Infino attanto, G.8.N.9
Infino à qui, G.5.N.5
Infin attanto, G.I
Impacientemente sostenea, G.7.N.5
Inuano tornarono, G.6.N.x
Isconciamente magagnato, G.7.N.9
Insiemmemente, G.2.N.9
Intanto di bella maniera, che egli il fece franco, G.5.N.7
Isconosciutamente se n'ando, G.2.N.7
Intorno molto andaua, G.7.N.8
Iscioccamente penso, G.7.N.8
In giu, in su, G.9.N.5

L

Là andando, doue Lorenzo dormiua, G.4.N.5
Là entro andate, G.2.N.5
Là uenuti, G.7.N.4
Leggiermente udiuano, G.I.N.I
La su sene andò, G.7.N.I
Lietissimamente, G.2.N.6

L'altr'bieri, G.8.N.7

M

Mansuetamente, G.5.N.5
Maestreuolmente, G.3.N.9
Massimamente, G.8.N.7
Maluagiamente, G.1.N.1
Mattamente, G.2.N.5
Misuratamente parlare G.x
Meritamente, G.6.N.7
Mica non farnetico, cioè non pur un pochetto, G.7.N.9
Mille uolte nō; ma cēto mila, G.8.N.7
Molto spesso, G.7.N.1

N

Ne stette guari, che Roberto uenne, G.7.N.8
Nascosamente, G.2.N.7
Ne' peruersita di tempo, ne perdita d'amici, G.1
Niēte uide le lagrime giouare, G.1.N.6
Niente le costaua, G.9.N.7
Nel uero nō seppi, cioè certo, G.8.N.7
Non ostante che, G.4.N.6
No credette, G.9.N.x
Nulla, Ma tutt'era nulla, G.4.N.x

O

Onde, Per quello usciolo, onde era entrato, cioè per ilqual, G.2.N.2
Occultissimamente, G.9.N.3
Ottimamente, G.2.N.9
Onde tratto l'bauea, G.2.N.7

P

Pacientemente, G.1.N.1
Pianamente la richiese, G.3.N.8
Parecchie uolte, G.4
Parimente gli buomini, & le donne, G.3.N.7
Pessimamente proferiua, G.7.N.1
Particolarmente, G.1
Percerto tu dici il uero, G.8.N,6
Per fin attanto che, G.2.N.6
Per tutto dicendo, G.7.N.2
Perauentura era, cioè forse, G.8.N.7
Prima che finito fusse, G.9.N.5
Primieramente, G.2.N.3
Prestamente, G.1.N.8
Prima disse seco stesso, G.9.N.6
Per innanzi come ui piace, cioè nel futuro, G.6.N.2
Punto di uento non facendo, G.8.N.7.
Punto, sāza pūto sbigottire, G.6.N.7
Puntalmente, G.1.N.1
Publicamente quasi da tutti G.4.N.6
Profondamente dormiua, G.8.N.7
Più uolte posto l'occbio addosso, G.2.N.2

Q

Qua su ella possa à me uēire, G.8.N.7
Qua, là, G.4.N.x
Qua è un maluagio buomo, G.2.N.1
Qualbora uuoi à te sta, G.9.N.8
Quinci entro, Che andate uoi cercando à questa botta quinci entro tuttatre, G.7.N.8
Qui me ne ueni, G.7.N.6
Quinci se io esco uiua, G.3.N.7
Quiui, Alla casa del suo amante sen'ando, & quiui, G.7.N.4
Quando una, & quando un altra ne coglieuano, G.8.N.3

R

Radissime uolte, G.x.N.8
Rade uolte, G.7.N.5
Realmente uestita, G.2.N.3
Ruuidamente rispose, cioè rozzamente, G.7.N.9

S

Spacciatamente si leuò suso, G.9.N.2
Strabocbeuolmēte spēdeano, G.2.N.3
Sauiamente, G.3.N.7
Sauissimamente, G.3.N.6
Squarciatamente si rideua, G.9.N.3

Splendidamente uestito, G.2.N.3
Spesso ne uomi errando, G.7.N.1
Sennone, G.8.N.7
Similiantemente le donne G.1
Solecitamente, G.1.N.1
Sommamente la lodo, G.2.N.7
Solennemente, G.2.N.3
Souente; cioè spesso, G.9.N.1
Subito da cio si ritrasse, G.1.N.7
Subitamente, G.1.N.9
Su montare, G.2.N.7
Suso il tirarebber, G.2.N.5
Studiosamente, & di nascoso portate ba uea, cioè destinatamente, G.x.N.2

T

Taluolta auiene, G.1.N.x
Talhora armeggiauano, G.6.N.9
Tardi uenne, G.7.N.1
Tantosto di qui ti diparti, G.2.N.3
Tenerissimamente l'amo, G.3.N.6
Temperantemente parlare, G.2.N.9
Temperatissimamente, G.1
Teste erauate malata, cioè mo, ouer poco auanti, G.7.N.9
Tutta fiata crescendo, G.2.N.7
Tuttauia, cioè sempre, G.3.N.8
Troppo piu tua, G.7.N.7

V

Vie piu, che mai, cioè molto piu G.8.N.7
Vie maggior piacer aggiunsero, cioè molto maggior, G.3.N.1
Vanamente, G.8.N.7
Vltimatamente, G.1.N.1
Vniuersalmente, G.1.N.1
Volonterosamente, G.1.N.1
Volontariamente, G.8.N.x
Volentieri, G.8.N.1
Vgualmente G.7.N.9
Vnque a iddio non piaccia, cioè mai, ouer in alcun tempo, G.2.N.1
Volgarmente, G.8.N.4

VI, Va & guarda fuori del muro à pie di questo uscio, chi u'è, & quello, che egli ui fa. G.2.N.2. questo modo di parlare è proprio, polito, et da li tre auttori nostri usitato, pero che quel, chi u'è, cioè chi iui è. Et è Aduerbio significante in luogo. Et cosi quell'altro; che egli ui fa, cioè che cosa egli iui fa; cioè in quel luogo. Ve anchora scopre dinotare il medesimo che Vi. Nel principio quasi della Nona Nouella, Giornata sesta in tal modo è posto. Douete adunque sapere, che ne tempi passati furono nella nostra citta assai belle & laudeuoli usanze; dellequai hoggi ninna ue n'è rimasa, merce dell'auaritia. Et quel che siegue. Doue dice niuna ue rimasa, ue, cioè iui nella nostra citta. Et nella Giornata 8. Nouella. 2. scriue così. Sere andiamcene qua nella cappanna; che non ui uiene mai persona. Vi in questo luogo è significante ad locum; mentre dice, Non ui uiene, cioè iui alla capanna non uiene mai persona. Petrarcha in sonetto a ccsi fatto modo canta. Tornami à mente, anzi u'è dentro à quella. Ch'indi per lethe esser non po sbandita. Qual io la uidi in su l'eta fiorita, Ridiciamo, anzi u'è dentro, cioè iui in essa localmente. Nel cominciamento del xiii. Canto dell'inferno, parlando Messer Dante d'un bosco tenebroso, cosi dipon. Non frondi uerdi, ma di color fosco. Non rami schietti, ma nodosi e'n uolti, Non pomi u'eran, ma stecchi con tosco. Di tu u'eran, cioè iui nel bosco erano. Vi etiandio è pronome, di cui meglio si potra dire nel suo propio luogo. Tutta fiata uoi, equai componete uersi, hauerete à

por mente, che presso l'un e l'altro delli fimesi poeti radissime uolte trouerete Aduerbi semplici, che uarchino oltre sei sillabe. Al canto. xi. del Paradiso si legge in tal forma. Cotanto gloriosamente accolto. Ma gli Aduerbi, che finiscono in Ente, sono per la maggior parte d'ambodue li poeti nostri, solamente di cinque sillabe misurati. Dico per certo; che essi Aduerbi composti in grado superlativo sì come nella prosaica oratione quadrano mirabilmẽte; così anchora nelli uersi sanza punto di gratia & splendore si cascano. Non so io doue mai mi poterete mostrar, che Dante, ouer Petrarcha usi questi modi, cioè, Occultissimamente, Attentissimamente, Artificialmente, & altri simili. Assai fece il Petrarcha, quando nel capitolo, di Cas. disse, Che baldanzosamẽte corse al Tibro gliquali con marauigliosa eleganza à tempo, & luogo possono essere famigliari all'antiueduto compositore di prosa. Parrà forse da nuouo ad alcuni, mentre uedranno, che io ponga due parole al computo d'una sola parola Aduerbialmente posta, secondo per me collocata fu in tutta tre auttori ne suoi propi luoghi, come è dire; Da quinci innãzi. Da capo sposo la giouane. A fidanza richiedero, Di presente furono sul cantar, et altri simili modi. Nel che, dico in tai forme di parlare non osseruo quello, che come per forza par esser Aduerbialmente posto in due dittioni uolgari, ma souente considero cio che un Aduerbio latino puo mostrar alla uolgar lingua, in che modo possa da quella essere tradotto. Perciò che lo Aduerbio latino Posthac in uolgar thosco è dichiarato col dire, Da quinci innanzi; Et così, Da capo diro latinamente Iterum. A fidanza richiedero. Diro Fiducialiter petam, ouer confidenter postulabo. Di presente diro statim; ouer euestigio, ouer, subito Non uoglio qui cõtare molti scambi latini, quantunque io n'habbia piu di quattro altri in borsa. Ma poscia che de Aduerbi parliamo. Molti ueramente sono sbanditi dalla scienza poetica di Dante & Petrarcha com'e a dire Di certo. Inuero, inuerità, liquali tra le prose hanno stanze honoreuoli. Sarebbe sanza dubbio uditori mansuetissimi, lieue opera, ma graue tedio, uolerui qui isporre qual Aduerbio ouer altra parte d'oratione fusse una o due fiate usata da alcuno delli tre nostri dottissimi thoschi. Voglio dassezzo dire questo Aduerbio locale donde; seruir commodissimamente all'idioma thoscano in luogo di nome Relatiuo, & cio nelle cose del primo libbro in parte mostrai. Hora non dimeno replichero gli essempi Boccacciani. Vna finestra; donde egli poteuã uedere. Donde, di tu da onde, cioè dalla quale. Donde dinota quel medesimo che onde, ma q̃sto è ad amendue li poeti piu famigliare. Pure nella giornata. 2. Nouella. 7. il Certaldese parla così. Là fattosi menare; onde tratto l'hauea; Onde, dichiara tu dal qual luogo. Non posso qui preterire questi due Aduerbi locali, cioè Quiui, et costì. Quiui si usa quando parli di persona così da te lontana, come da colui, ouer da coloro, con cui fauelli. Però Philomena da Messer Giouanni Boccaccio introdotta à nouellare nel quinto aringo della quarta Giornata ragionando di Lisabetta da Messina citta nobile di Sicilia, così dice. Doue men dura le parue la terra, quiui cauò; Quindi si diparti, & torno, & poco disotto, Quiui con questa testa nella sua camera rinchiusasi. Quiui intenditu, cioè lì in Messina doue era essa Lisabetta. Et co

si quindi si diparti, cioè da quel luogo doue cauoe la terra. Diciamo di costì. Nella Ottaua Giornata, alla quinta Nouella. Essendo Messer Nicola di san Lopidio nel tribonale giudice in meggio delli due compagni Matteuccio, & Ribi, esso Ribi uerso il podestà detto in tal modo parla, dicendo. Messere, o Messere, io ui prego per dio; che innanzi, che cotesto ladroncello, che u'è costì dal lato uada altroue, uoi mi facciate rendere uno mio paio di uosa. Costì, cioè presso uoi. Da questo Aduerbio costì, qual è dimostrante cosa propinqua, discende il pronome cotesto, si come dall'Aduerbio Quiui nasce Quindi. Hormai dopo questi Aduerbi cosi ueduti; andiamo all'altre membra della facondia Certaldesca.

Delle Intergiettioni di Messer Giouanni Boccaccio.

Dicono gli maestri di eloquenza le intergiettioni altro in se non tenere, senon certa ispressione di mente: & che le predette non hanno in se osseruationi alcune di arte, ma piu tosto manifestano certi secreti interiori; & affetti diuersi dell'animo. Vediamo dunque brieuemente in che modo il nostro accorto scrittore da Certaldo sa cotal parte di grammatica in compositione usare.

Ahi merce per dio; non uoler diuenire micidiale,	G.2.N.9
Ahi dolcissimo albergo de tutti i miei piaceri,	G.4.N.1
Ahi uituperio del guasto mondo,	G.7.N.3
Ahi lassa me,	G.2.N.5
Deh madonna ui prego per dio, che uoi m'appriate,	G.8.N.7
Deh rincrescati di me,	G.8.N.7
Obime lassa dolente me,	G.7.N.2
Obime anima mia aiutami, che io mi muoio,	G.4.N.6
Obime padre mio,	G.3.N.8
Obime misera me,	G.3.N.6
Obime lassa me,	G.6.N.2
O misera me,	G.8.N.7
Obime, merce per dio,	G.7.N.8

Delli Pronomi di Messer Giouanni Boccaccio.

Varie sono le qualita delli Pronomi uolgari: liquali certo paiono ogni modo esser usciti dal famosissimo uentre della copiosa latinità. Ma noi in questo luogo porremo que pronomi, che per la maggior parte usò il nostro eloquente Boccaccio nel suo notabile Decamerone, cioè nella solennita delle suoe diece Giornate. Nel che accio doniamo una picciola, ma aperta introduttione à quegli, equai delle cose latine non sono da douero instituiti; diciamo li principali pronomi otto essere, cioè Io, Tu, Se, Quello, Esso, Cotesto, Costui, Questo. Da io, qual è prima persona, discende mio, & mia. Da tu, tuo, & tua. Da se, suo, & sua. Il genere neutrale de latini eloquentissimi non è riceuuto dalle cose uolgari, perciò che gli maschili solamẽte & feminili generi habbiamo. Ma prima che portiamo fuori le uoci di essi Pronomi; luogo qui parmi di mostrar gli articoli maschi, & feminini dell'un & l'al-

tro numero. Et ſono del minor numero li tre primi, cioè Il, Lo, La, Le, Gli, Li, E, I. Del maggior nouero ſono gliultimi cinque: & ſanno à tutti li caſi ſeruire. Et tutti cotai otto articoli ſono cosi alli poeti come à gli ſcrittori di proſa communi. Hor per mettere mano à gli eſſempi; Nella. 7. Giornata ſopra la quinta nouella in tal forma è notato.

Il, Il geloſo preſe di queſte parole ſoſpetto. Nel medeſimo luogo

Lo, Meſſer lo geloſo ſi haueua meſſe alcune petruccie in bocca.

Et nota, che appreſſo i tre auttori noſtri, dietro alla prepoſitione per, oſſeruerai ſempre ſeguire queſto articol ouer pronome Lo, Dante al Can. xii. Infer. Sotto à i mei piedi per lo nuouo carco. Petr. in Canz. Per lo mar hauean pace, & per li fiumi. Boccaccio. G. 8. N. 7. Et per lo dolore ſentito comincio à muggiare. Ma ſeguitiamo gli altri articoli. Boccaccio nel preallegato luogo.

La, La donna riſpoſe, Meſſer sì. Et li medeſimamente.

Le, Come uogliono le leggi ſacre, & le ciuili. Quiui ancho.

Gli, Credi tu marito mio, ch'io ſia cieca de glioecchi della teſta, come tu ſe cieco di quegli della mente. Sopra la prima Giornata.

Li, Cacciati per li campi.

E, Citta copioſa di tutti e beni. G. 7. N. 6

I, Si come prendono i lauoratori de campi. G. 7. N. 5

Queſti quattro articoli maſcoli ſono d'un medeſimo ſignificato. Trouo queſto articolo plurale gli come uſcire di ſua forma, et pnome moſtrarſi ſeruēdo ſpeſſiſſime uolte al numero ſingulare; di cui qui di ſotto porrò piu d'un eſſēpio della. 7. Giornata; nella quinta nouella; mētre dice coſi. La dōna diſſe al marito, che ſe gli piaceſſe. Et piu ſopra alquanto in tal modo. Che ella uederebbe il giouane in atto di potergli parlare; & di donargli il ſuo amore. Et poco piu ſotto. Io gli darò quelle derrate, che egli ua cercando. Intendi tu gli darò, cioè allui darò. Li anchora uſa Dante nel ſingular numer al Canto ſeſto del Paradiſo coſi dicendo. I'li credetti, & ciò che ſuo dir era. Et al Canto. 4. Infernale. Tutti lo miran, tutti honor li fanno. Ma queſta maniera di uſar li, nel numero del meno è non troppa in Dante, & Petrarcha. Gli ſingular preſſo'l Boccaccio; & al fin delli uerbi aggiunto, & ſeparato frequentemente leggerai. Ma gli ſingularmente poſto è aſſai in uſo dell'un e l'altro poeta. Reſtaci à uedere, che Le articolo del piu, ſerue anchor politamente al meno nel genere feminino. Però qui ſara baſteuole un eſſempio ſopra la ſettima Giornata, Nouella quinta, in cotal modo. Il prete uenne, & udendo dalla donna, che confiſſar ſi uolea, le diſſe che non potea udirla; ma che le manderebbe un ſuo compagno. Ad amendue queſti le, di tu allei diſſe; allei manderebbe. Homai andiamo all'ordine delli Pronomi.

A

Altri, Che egli, & non altri habbia queſto beneficio, G. 2. N. 3

Altri, Mentre gli altri dormiro-no, G. 3. N. x

C

Ci, Tanta di gratia ci hauete fatta

ta. G.8.N.4
Coteſtui ſe ne fidaua, G.8.N.9
Coſtui, Colui, Coſtei, Colei, Coſtoro, Coloro, Coteſti, ſanza altro eſſempio ſono ſeruitori di tutti e caſi.

D

Deſſo parauegli, G.x.N.9
Deſſa è queſta, G.5.N.5
Deſſo, So che tu foſti deſſo, G.7.N.5

E

Egli, Che come egli hanno tre ſoldi uoglione le figliuole de gentili huomini, G.7.N.8
Egli è uiuuto, G.1.N.1
Egli ſteſſo, G.8.N.3
Egli è ſtato deſſo, cioè colui eſſo è ſtato: & è pronome dimoſtratiuo, direſti propiamente in latino: ille, ipſe, eſt, G.7.N.9
Ella ſopra la ſua fe glie lo promeſſe, G.4.N.9
Elleno, cioè elle, G.1.N.x

I

Iſta notte non c'interrai, G.7.N.4
Iſta ſera ſiamo inſieme, G.8.N.4
Iſta mane, G.4.N.2

L

Loro, Theſoro laſciato loro dal padre, loro, cioè ad elli, G.2.N.3
Queſta dittione loro plurale, non mi ſouien che mai fuſſe da me letta nel nominatiuo; ma ſerue a tutti gli altri caſi. Lui, & Lei non ſi legge mai nel retto, ma in tutti gli altri obliqui è poſto.

M

Mi, Accio che queſta coſa non mi biſognaſſe con troppo proue moſtrarti; & per farlati toccare, & uedere, G.7.N.7
Me, Laquale mai da me in ſi ſupremo grado non fu meritata, G.x.N.9

Et nota, che l'uſo naturale della thoſca lingua è; che quando à, ouer di, ouer per, ſono dauanti me pronome; per modo niuno dirai, ne ſcriuerai; à mi, di mi, per mi: ma ſempre deueſi dire; à me, di me, per me. Vero è che li noſtri poeti per accõmodarſi alle deſinenze, taluolta nel fine de gli uerbi & mi et me pongono, dicendo Ferirmi, Ferirme, Conſigliarme, Amarmi, Amarme; & molti altri ſimiglianti. Ma me ſanza dubbio rariſſimamente leggerai in caſtigate proſe, peròche piu di uſo dicono, Amarmi, Conſigliarmi, Ferirmi, che altrimenti.

N

Ne, La uirtu uguali ne diſtinſe, G.4.N.1
Ne, dichiara tu noi. Et ſappi che tal pronome ne, cioè noi è molto commune con gli due chiari poeti noſtri.

Q

Que, In que tempi, cioè in quegli tempi, G.2.N.7
Quegli uuole, che io ti perdoni, G.4.N.1
Queſti, chi è; che ſtarnutiſce, G.4.N.x
Quegli infermi, G.1
Coſa chiara è, che Quegli & Queſti ſeruono all'un et l'altro numero; et cio non poco è con li noſtri poeti cõmune.

S

Sta notte, G.2.N.3
Sta mane non potei, G.1.N.4
Sta ſera m'è uenuta uoglia, G.2.N.2
Se eſſere apparecchiato diſſe, G.3.N.7
Se certiſſimi eſſere diſſero, G.2.N.6
Si anchora è pronome uſitato, G.4.N.2. coſi dice.
Si cominciò à confortare. Et niuno ma-

le si fece nella caduta, G.2.N.5
Tu pon mēte, questo pronome Se, al numero del piu, & del meno seruire.

T

Te, Che non mi lasci fare à te quello che io uorrei, G.8.N.2
Ti prometto, che io te ne farò godere, G.7.N.5

Cio che disopra dissi del pronome me, & mi, cosi di te dirotti. Però che, e thoschi dicono di te, à te, per te. Et quando te, si giugne al fin del uerbo, è uso delli nostri poeti; liquali uogliono poter dire, laudarte, laudarti; basciarte, basciarti; donarte, donarti, et altri simili. Ma nelle prose limate del Certaldese leggerai, posso quasi dir sempre, Laudarti, basciarti, donarti.

V

Vi mandero un cherichetto. G.7.N.5. Vi qui di tu à uoi. Et. G.8.N.5. Se ui cal di me, cioè se à uoi piace di me. Ma questo ui, serue al terzo, & al quarto caso. Hora del terzo ueduti habbiamo gli due essempi; però uediamo anchora del quarto. Nella .7. G. alla .5. N. così è posto. Et quando il giouane ui sentiua, ui, cioè uoi. E` souente usanza ponere questo pronome ui alla fine delli uerbi. Non posso tenermi, che non ponga qui un essempio del Petrarcha honorator gentile della fronde Apollinea, mentre così scriue in canzone. Di me ui doglia, & uincaui pietate. Mi arresta dire, quando il nostro Boccaccio usa dir questo pronome Vel, nella ottaua Giornata, Nouella seconda, così parla.

Vel uolli ista mane ricordare; & G.4.N.2. Vel dico io. l. liquida così alla lettra uocal. e. accostata è come in luogo dell'articolo il. Perlaqual cosa di tu Vel uolli, cioè ho uoluto il à uoi ricordare. il, cioè quella cosa, di che si tratta. Et nota che questa medesima forma di parlare il nostro auttore elegantissimamente usa per altre parole in quel medesimo senso, che io ti ho teste dichiarato. Adunque alla quarta Giornata Nouella nona, così dice. Il ui credo io sicio che, esso altrimenti direatti con eleganza. Vel credo io. Et Giornata settima Nouella settima scriue. Il se io ui dico, cioè se io uel dico.

Ve, ancho, ma rade uolte usa il nostro Certaldese. G.4.N.2. in tal modo scrisse. Et chi ue ne castigò cosi? Et G.1.N.x ue lo intendo dimostrare. Ma questo ue, nō so (ch'io mi ricordi) che sia in uso delli due poeti nostri.

Del Pronome Cio, col Relatiuo che, del Boccaccio.

Molto elegante, & usitata è questa maniera di parlare. Però in tuttatre gli libri è da me osseruata, acciò gli studianti discepoli della thosca eloquentia conoscano l'acque limpidissime delle tre presenti nostre fontane essere d'una dolcezza, & d'un corso medesimo. Ma se pur la prosa Boccacciana è in qualche parola differente d'ambodue gli poeti nostri; cio fatto non fu da loro sennone con sottilita d'arte grandissima.

Cio che, Impostogli di cio che ueduto hauea, G.I.N.4
Cio che, Che uoi mi diciate cio che l'agnolo poi ui disse, G.4.N.2
Cio che, Vedrai bene cio che questo è, G.9.N.8
Cio che, Potrebbe egli essere gli paresse uero, cio che egli dice, G.7.N.9

Niuno è che non sappia queste due dittioni, cio che, dinotar quello che gli oratori latini eloquentissimi dicono id, quod.(Ma quando dico latini eloquentissimi intendo Cicerone, Salustio, Liuio, Quintiliano, Plinio il maggiore col suo nipote, et Suetonio Tranquillo.) Voglio per gentilezza o lettori humanissimi, che rendiamo latino lo quarto essempio pur mio per me posto. Il uolgar ueramente replicheremo. loquale è cosi.

Cio che, Potrebbe egli essere gli paresse uero, cio che egli dice.

Doue à conuertirlo in latino di parola à parola; si puo in tal guisa dire. Posset illud esse, illi uideretur uerum id, quod ipse dicit. Ruuido certamente mi pare questo modo nel tralatare di uolgar in latino. Voglio dunque dirloui piu oratoriamente. Illud esse posset, ut id illi uerũ uideretur, quod ipse dicit. Et nota, che quel primo pronome egli, benche il genere neutro non caschi(come gia dissi) nella uolgar lingua, mostrasi tacitamente alla lingua latina tener in se non so che di neutro.

Delle Prepositioni di Messer Giouanni Boccaccio.

A

Ad, Et commando ad uno de famigli, G.2.N.7

Questa Prepositione Ad cosi in uerso come in prosa sempre s'accosta a dittione per uocal cominciante, et se altrimenti, di raro trouerai.

Addosso à Gianotto pose glioc chi. G.2.N.6
Appresso tutte l'altre, G.2.N.5
Appresso di lui sopra l'herba staua, G.I.N.5
Appo noi è poco prezzata, cioè presso noi, G.8.N.3
Anzi di, G.9.N.X

C

Contro alcuno, G.I.N.I
Contro al piacere de suo parenti far uoleua, G.5.N.3
Contro di lui era detto, G.I.N.6
Contra me non dica, G.I.N.X
Contra all'altre, G.I.N.X
Contra di lui, G.I.N.2
Conesso lei giacere, G.2.N.2
Conesso meco à cenare, G.2.N.5
Con meco à starsi, G.7.N.5
Con meco insieme, G.I
Conesso noi à star, G.7.N.6
Colle castagne; Col mosto, G.8.N.2

D

Dopo molti basci, G.5.N.4
Dauanti all'uscio morto, G.4
Dinanzi alla porta, G.I.N.9
Dietro alle pedate, G.7.N.8
Dauante à quello accidente, G.5.N.5
Di rimpetto alquale era l'arca, G.4.N.X
Dipresso à settant'anni, G.I.N.X
Dintorno à freni, & alle staffe, G.3.N.8
Dopo alquanto di tempo, G.8.N.7

F
Fra se alcuna uolta'diceano, G.1.N.2
I
In que tempi, G.2.N.3
Incontro allui diceano, G.2.N.2
In sul uespro sen'ando, G.7.N.1
In su questa hora, G.5.N.8
Intra, Dando loro licenza di fare in tra se quello, G.5.N.2
Insino ad hora, G.7.N.4
Infra, Gli occhi infra'l mare sos spinse, G.2.N.6
Inuerso l'occidente.
L
Lungo, Che la sua camera fusse lungo la uia, cioè presso, G.7.N.8
M
Meco giacer uolea, G.7.N.5
N
Ne, Messesi le mani ne capegli, ne cioè in li capei, G.2.N.8
Ne miei di, cioè nelli, G.2.N.2
Ne, Lo imperio di Roma da Franceschi, ne tedeschi portato, G.2.N.8
O
Oltre modo, G.3.N.4
Oltre à tutto questo, G.2.N.8
Oltre al piacer, & oltre ad ogni conueneuolezza, G.5.N.9
S
Sopra ogni altra ritrosa intanto che, G.9.N.7
Sopra la loro fede, G.2.N.7
Sotto i panni, G.8.N.4
Sotto altri nomi, G.9.N.5
Su per le stanghe, G.2.N.5
Sanza costo, G.8.N.2
Seco medesimo disse, G.8.N.7
Seco stesso non sapendo, G.7.N.8
Seco propose, G.8.N.3
Su per li uerdi rami, G.2
T
Tra, Moriua la parola tra denti, G.2.N.5
V
Verso di lei, G.8.N.7
Verso il palazio tornatesi, G.1.N.2
Verso, Vscito di Ferrara; & caualcando uerso Verona, G.2.N.2

Delle Congiontioni uolgari Del Boccaccio.

L'ufficio della Congiontione è solamente legar, & ordinare la sentenza del sermone. Ma noi hora per la maggior parte haueremo à considerare la forma di esse congiontioni,

A
Anchora che con difficulta il facesse, cioè benche, G.2.N.7
Anzi che, G.8.N.6
Anzi ue ne prego, G.8.N.6
Auenga che chi uolesse, G.8
Anche, Bentiuegna non sen auedeua, ne anche uicino, che egli hauesse, G.8.N.2
Ancho, Ne ancho con somme lode leuarlo, G.x.N.7
Adunque, Cosi adunque, G.5.N.8
Anchor, Et anchor ui si sta, G.6.N.8
Almeno uedere le mura della sua casa, G.5.N.6
B
Benche tu dica, G.8.N.7
Benche non gli bisognasse, G.8.N.6
C
Concio sia cosa che, G.8
Concio fusse cosa che quel terreno producа cipolle, G.6.N.x
Cotanto piacqui, G.8.N.7
Come, Et come se dal letto, ò da alto sonno si leuasse, G.2.N.5

Questa dittione come, direfti llatinamente tanquã; Ma per rendere l'essempio intieramente latino. Et tanquam si a lecto, uel ab alto somno surger. t.

Con tutto che, cioè benche, G.x.N.9

Come, Il che come Iosepho hebbe detto; q come è dire; dopo che, G.9.N.9

Ma diciamlo in latino. Quod postquã Iosephus audiuit. Potresti anche dire, ut in luogo di postquam.

Come, Et come questa hebbe detto, G.9.N.7

Questo come, è simile al superiore.

Come, Dicendo anchora, che ella si marauigliaua, come cio potesse essere adiuenuto, G.7.N.8

Questo come è dire in che modo.

Comunque, Egli è si scioeco, che egli s'acconcera comunque noi uorremo, cioè come mai, G.3.N.1

Comunque di tu come mai uorremo.

Che, Dico, che stando in questi termini la nostra citta, G.1

Che, Douerebbe essere piu honesto che una donzella, G.7.N.8

Che, Non che uno di loro, che gentilhuomini sono; ma uno ribaldo, quando a uoi piacesse, mi piacerebbe, G.2.N.6

Lo, che del primo essempio, risponde q in latino: et il secõdo rispõde quàm, col suo accento. Il modo ueramente del terzo essempio, dicendo. Nõ che; è come dire, non solamente che uno di loro, che sono gẽtilhuomini. Questo secondo che è relatiuo del maggior numero, come al suo luogo uederemo.

D

Dunque, Perchè dunque, G.5.N.6

E

Et anchora, G.8

Et e mi piace, G.8

Et si anchora perchè, G.2.N.8

E guastaresti i uostri fatti, e miei, G.3.N.9

Etiandio da alcun medico morta giudicata fu, G.x.N.4

L

La onde Currado riuolto a Chichibio disse, G.6.N.4

La onde Pamphilo udito il commandamento comincio cosi, G.1

M

Ma presupposto che io fussi, G.8.N.7

Mentre dimorai à Parigi, G.8.N.7

N

Non dimeno non essendo, G.2.N.4

O

O' amica, ò figliuolo, ò chi che sia, G.x.N.4

P

Poscia che ella tacque, G.2.N.4

Però ciascuna, G.9.N.9

Pur che essi non dimandino, G.8.N.7

Perciò, Et perciò è buono di prouedere auante, G.1

Pur, Essi nascono buoni à mille cose, non pur a questa, di tu pur, cioè non solamente à questa, cioè in giacer sollazzando con le donne, ma à mille altre cose buoni gli huomini nascono. Et furono tai parole della moglie di Pietro di Venziuolo, come posto è nella quinta Giornata Nouella decima.

Perciò, Et perciò a me parebbe, G.8.N.9

Perciò, Et perciò sanza piu dirme, dico, G.9.N.3

Per tanto, Et per tanto il suo amore in lei si radoppiò, G.2.N.7

Perciò che con nostro padre, G.2.N.5

Però che dico, G.2.N.5

Q

Quanto potei cominciai fuggi-re, G.7.N.6

Quantunque la zicuane sua compa-gnia rifiutasse, G.5.N.1

S

Saluo se io non uolessi, G.4.N.x

Saluo se, riportasi al latino, nisi.

Se alcuno ne gli uoleua, G.8.N.4

Si perche loro figliuolo era, & si an-chora perche, G.2.N.8

Si picciol termine, cioè tanto piccio-lo, G.2.N.5

Se non come sorella, G.x.N.4

Sennone, G.7.N.8

T

Tanto, quanto, Di questo mondo ha cia-scuno, tanto, quanto egli se ne to-glie, G.5.N.x

Mi piacque uirtuosissimi uditori, in tuttatre cotali nostri libbri hauer posti gli Aduerbi, le Prepositioni, & le Congiontioni cosi distintamente; et per ordine d'Alphabeto, Nelche molto discosta, & lungi dal mio consiglio fu l'oppenione di Franscesco Fortunio, ilqual delle tre parti predette fece mescolatamente un solo corpo. Ma uediate qual industria, ouer qual studio possa meglio aggradire à gli amatori discepoli della Thosca lingua; contentomi certo non che gli candidi & modesti ingegni, ma etiandio essi maligni et trascurati giudici à lor senno portino in mezzo la sentenza dicisa. Il ben so io con quante notturne & diurne uigilie, (quantunque altri nol istimasse) questi tre libbri insieme raunai. Hor accio ritorniamo al nostro lauorio. Egli forse potrebbe auenire, che qualche grammaticuccio triuiale, hauerà à dire, che in questi miei tre libbri alcun aduerbio tra congiontione, & prepositione; & prepositione intra aduerbio alle uolte si uadino mescolando. Et per ciò chi tiene il uaso sanza l'olio, cioè senza chiara & euidente literatura, legga la dottrina dell'antico & famoso Diomede; ilquale ci ammonisce à non pigliar maninconia se taluolta riconosceremo aduerbi esser congiontioni. Sono anchora (egli cosi scriue) alcune attioni, lequali habbiamo per cosa incerta, se congiontioni, ò prepositioni, ò aduerbi dobbiamo nominare, & elle non dimeno in ogni senso conosciute sono. Et di cio basti. Hor accio che io aggiunga alcune poche parole alla fine di queste congiuntioni; dicò la lingua thosca, & spesso, & in molte maniere di fauellare non essere inferiore alla facondia latina. Però notiamo queste congiuntioni, cioè Pertanto, Perciò, La onde, Però, Perciò che, Ilperchè, Per laqual cosa. Doue questa ultima forma piu usitatamente dimostra la significatione de le dittioni dauanti poste, lequai con iscontri tai sono da latini uestite; mentre essi dicono, Ideo, Quamobrem, Quocirca, Quapropter, Quare, Propterea, Nanque, Propterea q., & se altri n'hauerai. Questa congiontione Però è molto in uso di Dante, ilqual in Perciò è piu raro. Ma il Petrarcha insieme col Boccaccio nostro sono in l'una & l'altra dutione frequentissimi. La onde è specialmente in uso del solo Certaldese. Nella dittione Pertanto, delli tre nostri auttori scarso ciascheduno si dimostra. Similmente, Quantunque, Anchora che, Auenga che, Con tutto che, Benche, sono d'uno medesimo significato; alle quai dittioni risponde il latino

Quanquam, Quanuis, Etsi, Licet, Tanetsi, Dunque, & Adunque cascano con eleganza nel secondo luogo della cominciante oratione, com'è dire. Voi dunque madonna sete d'ogni alta nirtu, & gẽtilezza uestita, Et cosi anchora. Da uoi adunque illustre madonna s'ingemma di mia speranza il fiore. Benche nel primo libbro sopra le cose di Dante io babbia detto alcuna cosa circa queste medesime congiontioni, non dimeno bauer le cose utili alla compositione uolgar qui replicate, nõ fia di molestia, ne di tedio alli studiosi nostri discepoli dell'Italia tutta. Hor accio qualche cosa piu oltre diciamo. Certi curiosetti giouani hanno in talento à sapere questa parola pur, & pure che significato in se tengà. Dico adunque che cotal dittione pur mostrasi congiontiua, come à dire solamente. Hora udiamo il poeta di Virgilio sourano imitatore nel. xxxiii. canto del paradiso cosi dicente. La tua benignita non pur soccorre Achi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. Di tu non pur, cioè non solamente soccorre, ma molte fiate la tua benignita precorre. Medesimamente Petrarcha in Canzone. Ch'i pur non hebbi anchor non diro lieta Ma riposata un'hora. Il Boccaccio, & souente usa questa dittione pur, come à dir propiamente nõ dimeno. Però nella G. 2. N. 9. cosi scriue. Quãtunque gli altri mercatanti, che quiui erano s'ingegnassero disturbare questo fatto conoscendo, che gran male ne poteua seguire, pure erano d'e due mercatanti gli animi accesi, ordina tu il testo, pure erano, cioè non dimeno erano, Et tanto piu, perche, à questa congiontione quantunque, acconciamente, & di uso dal latino riceuuto, non dimeno sussegue. Et precisemente noterai sopra la Giornata. x. Nouella. 9. L'Abbate con tutto che egli hauesse la barba grande, & in habito saracinesco fusse, pur dopo alquanto il raffigurò. Qui similmente con tutto che, significa benche, à benche seguita non dimeno, Lo nostro mastro adunque usa et politamente questa dittione pur in uece di non dimeno. Et egli etiandio pon pur diuersa del tutto da cio che detto babbiamo, mentre nella G. 8. N. 5. cosi dice. Non dimeno ella è tanto da ridere, che io la pur diro; Qui pur intendi tu, ogni modo, ouer finalmente Et cosi G. 2. N. 7. La bella donna pianse la sua disauentura; ma pur poi da Constantino riconfortata dichiara tu pur poi, cioè nel fin poi, ouer nell'ultimo.

Restami à dire poche parole di questa congiuntiua dittione Quantunque, la cui forma è composita da quanto, & unque, doue tolta uia l'ultima uocal. o. da quanto, et accostatasi la dittione unque dirai quantunque. Et cosi Comunque, da come, è uocal gittata uia, & attaccataui la parola unque scriuerai comunque; & sussegueni temente altri simili composti. Quantunque taluolta significa quanto mai; & cosi comunque come mai. Del primo modo Dante nel canto. xii. del Purg. Ma quando disse lascia lui, & uarca; Che qui è buon co la uela & co remi, Quantunque puo ciascun, pinger sua barca. Ma accio lasciamo da parte il senso theologico da Landino acutamente interpretato; in questo ternario Dantesco usa il sommo poeta sermone metaphorico, cioè traslatiuo perciò che, quando diciamo di alcuno che fuggir attenda con prestezza, costumiamo dire. Sen'andoe con remi et uele. Hora per uenir à noi. Pero il diuino poeta mantouano disse à Dante, Buon è con la uela & co re

mi pinzer sua barca Quantunque puo ciascun, cioè quanto mai è possibile. Petrarcha in sonetto cosi anchor propiamente. Chi uol ueder quantunque po natura, cioè quanto mai. Di Comunque esso Boccaccio nella terza Gior. N. I. introduce la monaca lasciua incontro la sua compagna cosi dire. Egli è si sciocco, che egli s'acconcera comunque noi uorremo; comunque, di tu come mai, quasi dica, in che mai maniera a noi piacera. Egli è da sapere Quantunque essere dittione cõgiuntiua; et (come dauanti fo detto) significar Benche, laqual parola è propia, & famigliarissima a la prosa Certaldesca, presso laqual doue leggerai questa dittione quantunque significar benche, sempre la trouerai al soggiontiuo congiunta. Però nella sesta Giornata. Nouella nona. Quantunque leggiadre donne, hoggi mi sieno da uoi state tolte da due in sù nouelle. Et Giornata. 8. Nouella. x cosi. Quantunque il contrario hauesse della uita di lei. Et Giornata. I. Nouella. x. Carissime compagne, quantunque Pampinea piu per sua cortesia, che per mia uirtu m'habbia di uoi fatta reina. Hora per gentilezza facciamo questo ultimo essempio latino. Diciamo adunque. Quanuis carissimæ comites, sua magis benignitate, quàm mea uirtute reginam Pampinea me uestram elegerit. Puoi anchora cosi dire. Licet coæquales dilectissimæ Pampinea sua potius ipsius gratitudine, quàm mea uirtute reginam me uobis præfecerit. Io non uolli conuertire quantunque dittione uolgar, con la parola Etsi, o quamquam latina. Percio che Marco Cicerone maestro di eloquentia sanza pari ha in uso, che Quamquam, & Etsi uolentieri congiunga al lo'ndicatiuo modo; & Quanuis & licet al uerbo soggiuntiuo. La onde appare la compositione Boccacciana esser tolta dalle midolle della lingua latina. Dante tutta fiata nel canto. xxxiii. del Purgatorio, congiunse quantunque al modo indicatiuo, dicendo. Ne quantunque perdeo l'antica madre. Vltimatamente gli tre nostri auttori usano la congiuntione benche, ma rade uolte. Et cosi ho in dubbio se il Boccaccio da tre ò quattro uolte in sù usasse questa cõgiuntiua Etiãdio, ma intr'ambo li poeti non mi souien, che in luogo alcuno si legga Etiandio. M'era quasi di mente uscita la Congiuntione. ò. quando significa ouer, allaqual Petrarcha taluolta accosta la lettra. d. quando la seguente parola comincia per lettra uocale. Et cio solamente fa per cagione di piu ornato del uerso seguendo uocal. Però nel sonetto disse cosi. Haurem mai tregua? od haurem guerra eterna? od, cioè ouer, di tu. Et cosi. o. h col. d. in mezzo due uocali, porge al uerso corso di pronuntia polita, Ma tal modo in prosa non usciamo, Qui homai faro fine delle Congiuntioni Certaldesche, & anderomene alla dimostratione delli Relatiui di esso nostro di prosa componitore elegantissimo.

Brutti animali, G.I.N.2
Bottegge di speciali, G.7.N.3
Brutto uiso, G.8.N.4
Bugiardo, G.6.N.x

C

Cattiuita, Sua uita stette in cattiuita, cioè prigione, G.2.N.6
Casamento bello fece, G.9,N.5
Castella, G.x.N.I
Campidoglio Romano, G.x.N.8
Carbonchio legato in un anello, G.x.N.9
Carnalissima de figliuoli, G.x.N.x
Cappillatura crespa, G.4.N.5
Cattiua uita, G.4.N.x
Castigatura si fatta, G.7.N.8
Calzoleria doue si fan le scarpe, G.5.N.5
Cascio, cioè formagio, G.9.N.6
Capponi due paia, G.8.N.6
Cappella, G.I.N.I
Calcagna, G.8.N.3
Canestruccio, G.8.N.2
Ca Quirino, G.4.N.2
Canzona finita, G.7.N.x
Cattiuita di chierici, G.I.N.7
Chiarissima fama, G.I.N.7
Capestro alla gola, cioè la fune, G.2.N.I
Caldezza, G.2.N.2
Cananaccio d'un saccone, G.5.N.x
Caualeresca uita, G.6.N.4
Capanna, G.3.N.2
Calderon, G.6.N.x
Carezze tenere, G.2.N.5
Cauerna, G.2.N.6
Caualiere, G.2.N.3
Catholico huomo, G.4.N.I
Candela, G.4.N.x
Camiscia, G.9.N.4
Calzari, G.3.N.I
Capelli, G.5.N.5
Caterina, nome, G.5.N.4
Calca maggiore, cioè frequenza, G.I.N.I
Chiassetto, Chiassolino, G.2 N.5
Charattere alquante scrisse, G.9.N.5
Cercatori della loro morte, G.7.N.5
Crespi capelli, G.4.N.x
Chente che ella si fusse, cioè quanta, G.6.N.x
Cedri, G.3
Cethare, G.8.N.9
Cepperello inarsicciato, cioè ciocco bruściato dintorno, G.8.N.7
Cheta, cioè quieta, G.8.N.4
Chente, & quali, cioè quante & quali, G.7.N.4
Cento milia creature, G.I
Credenza falsa, G.2.N.5
Crespe di uiso, G.8.N.7
Cilestro, color, G.9.N.I
Cielabro, G.I
Cicale, G.8.N.7
Ciembalo, G.5.N.x
Circonstanti, G.2.N.6
Cimiteri, G.I
Ciance, G.3.N.3
Cintola, G.3.N.3
Cinghiale, cioè porco siluestro, G.4.N.9
Cirugia, G.4.N.x
Cittadineschi modi, G.5.N.I
Cristei, cioè cristieri, G.8.N.9
Circuitione di parole, G.x.N.3
Coppa piena di uino, G.x.N.9
Concessione fattami, G.x.N.x
Chioui, G.x.N.x
Cognato nostro, G.7.N.8
Compiemento, G.7.N.9
Consigliere, G.8.N.9
Commuato preso, G.I.N.x

Cocomero, G.8.N.9
Coltre lauorata con origlieri à marauiglie, G.8.N.x
Cortegiani, G.1.N.2
Contegno, in contegno contenēdosi, cioè stādo con istimatione di se, G.8.N.2
Cosette, G.x
Contrada, G.7.N.2
Commodita, G.1.N.3
Collata la uela per partirsi, cioè à cols lo posta dell'albero, G.2.N.7
Corna musa, cioè stormenti da sos nare, G.8.N.7
Cochiume del baril, diciamo, noi altri cocone, G.8.N.x
Coscia, G.8.N.7
Conuencuolezza, G.8.N.8
Consideratore, G.x.N.8
Conchiusione, G.8.N.1
Cinturetta, G.8.N.x
Conceputo desiderio con gli oc chi, G.9.N.2
Compare di tutti, G.6.N.x
Comperatore, G.2.N.4
Comare, G 6.N.x
Comparatico, G.7.N.3
Coltella in mano, G.2.N.7
Corsale famoso, G.2.N.x
Cōgiugnimēti primi d'amore, G.3.N.9
Commendata da tutti, cioè loda ta, G.1.N.3
Costanza, G.2.N.9
Contezza hauea, cioè cognitio ne, G.2.N.5
Coltricetta, G.2.N.3
Concupiscienza carnale, G.1.N.4
Concupiscibile amore, G.x.N.5
Chiostro di frati, G.3.N.8
Cuna, G.9.N.6
Crucciati forte di cio, G.7.N.8
Cugin o suo, G.3.N.9
Cupidigia, G.1.N.8
Cucina, G.6.N.x
Crucciosa di questo, G.8.N.x

D

Danaio uno, G.8.N.3
Danari in prestanza prende, G.8.N.1
Damigella, G.2.N.6
Drapperia, G.1.N.2
Danzate alquante fecero, G.5
Debolezza, G.8.N.7
Desii nuoui, G.2.N.3
Demoni, G.8.N.7
Debile, G.2.N.6
Debole, G.8.N.7
Disleale, G.3.N.6
Dimestichezza, G.2.N.7
Diporto, cioè piacer, ouer sollaz zo, G.5.N.9
Dita della man, G.5.N.x
Diti, cioè delle mani, G.2.N.1
Dislealta, G.8.N.9
Dipintore, G.x
Disideri uostri, G.8.N.7
Diminuimento, G.x.N.3
Dimanda sua, G.x.N.3
Dilettosa gioia, G.3.N.7
Difforme uoce, cioè brutta, G.5.N.1
Disfacimento d'Italia. G.6.N.x
Disdette molte, G.2.N.3
Dimorata, in Perugia, G.2.N.5
Diserte spilunche, cioè abandona te, G.3.N.x
Dissimili a padri, G.x.N.x
Diffidenza, G.x.N.8
Disdiceuole non è, G.2.N.9
Dipinture, G.1
Diabolice operationi, G.1.N.2
Domanda udita, G.x.N.5
Disauentura, G.2.N.7
Dogana, & Doganieri, G.8.N.x
Dolente fuor di misura, G.2.N.7

Dita delle mani, G.5.N.x

L

Legna, G.1.N.4

M

Mura della sua casa, G.5.N.6

P

Pugna, & calci, G.2.N.1

R

Risa cotai, G.3.N.1

Vocabolario solamente delli nomi sopra le cose di Messer Giouani Boccaccio.

A

Abbadessa con monache, G.9.N.2
Abomineuoli parole, cioè maladette, ouer fastidiose, G.1.N.1
Acchetata, cioè acquetata, G.2.N.7
Accidente subito, G.4.N.7
Acconcia gente à creder il male, cioè atta, ouer pronta, G.3.N.6
Acconcio suo, G.8.N.7
Aduersità, G.2.N.7
Affumicata, cioè cõ fumo di odori, G.6.N.x
Agiata donna, cioè accommodata, G.8.N.5
A grado à uoi sia, G.2.N.3
Ago, cioè da cuscire, G.1
Agio grande, cioè commodo, G.2.N.7
Agnoli pareuano, G.x.N.9
Agnesa, nome di donna, G.7.N.3
Aitante, & sano, G.2.N.8
Allamani, popoli di lamagna, G.2.N.8
Alberelli, G.2.N.3
Alpi rigide, G.3.N.x
Alberi, G.2.N.6
Alleggiamento, cioè Alleuiamento, G.8.N.7
Ambasciadore, G.x.N.2
Ampiati regni, cioè dilatati, G.x.N.3
Amiche, G.x.N.8
Amista, G.x.N.8
Ammirabile, G.1.N.1
Ampolletta, G.6.N.x
Ampolle, G.7.N.3
Amazzato, G.2.N.5
Amante suo, G.3.N.3
Amaritudine, G.4.N.6
Amoreuolezze, G.3.N.6
Amendue, G.7.N.9
Angoscie, G.2.N.6
Angosciosa, G.8.N.7
Angosciata, G.8.N.7
Anelletti contrafatti, G.9.N.5
Anelli, G.5.N.4
Anella, G.x.N.1
Anguinaia, cioè peste, G.1
Annegata era, G.2.N.7
Aombro mulo, cioè ombroso, G.9.N.9
Apprestamento sollecitaua, G.5.N.1
Apparecchio grande, G.x.N.x
Apparisceente troppo, cioè di buono aspetto G.3.N.1
Apparienza, G.4.N.6
Apritor di giardini, G.3.N.3
Armi suoe, G.6.N.5
Arme, G.5.N.1
Arca, G.2.N.9
Arciuescouo, G.2.N.5
Aranzi, G.3
Arrostito, G.6.N.x
Arcipelago, G.2.N.4
Arrossata ueggendosi, cioè diuenuta rossa, G.1.N.x
Arrendeuole à gli amorosi desideri, G.7.N.7
Arcieri, G.5.N.2
Arcione, G.5.N.3
Arbuscelli, G.5
Aria tutto, G.1
Arsura, G.8.N.7
Arnesi suoi, cioè ornamenti, & como

nitura uolgar, laquale per la maggior parte in nostra età (ohime) trouasi per tutto posta nelle mani di uilissimi ciãzatori, che per le piazze d'Italia stoltamẽte dilettano l'ignaro popolazzo. Ha tẽpo horamai, che seguitiamo l'alphabeto soura gli uocaboli del nostro Certaldese. In q̃sto mezzo prima che si peruenga al fine, uerrã mi forse in mẽte qualche altro precetto da essere qui dẽtro intertesto, per cõmodità di qualunque lo terso et polito stile del cõporre disidera ardentemẽte essercitare.

E

Ebbro il uedea, G.7.N.4
Ebbrezza di costui, G.7.N.4
Ebbriaco, G.7.N.8
Ebbriacchi, G.1.N.2
Eccellenza, G.x.N.8
Eccitatore di addormentati, G.5.N.1
Efficaccia tanta, G.x.N.8
Empito d'ira, G.7.N.9
Enfiatura, G.1
Essecutori, G.1
Essilio, G.1.N.1
Exilio, G.1.N.1
Essaminando ogni particolarita, G.3.
Esperti, G.8.N.7. (N.8
Experienza, G.1.N.1
Euidente argomento, G.1

F

Famigli, G.1
Fante suo fuggito, G.2.N.2
Fante cattiuella, G.8.N.7
Fiaschi di uino, G.8.N.9
Fauellatore ornato, G.x.N.4
Famigliare, G.1
Fantasma incantata, G.7.N.1
Farnetichi diuersi, G.9.N.6
Fratelleuole animo, G.1
Familiarita, G.2.N.7
Fauole, G.5.N.x
Fauolose dimostrationi, G.2.N.x
Fanticella piaceuoletta, G.7.N.3
Fracido dente, cioè marzo, ouer putrido, G.7.N.9
Francesch popoli, G.2.N.8
Fratelli, G.1.N.2
Fratelli, G.1
Fattezze bellissime, G.2.N.7
Feccia del popolazzo, G.x.N.8
Femunaccia bella, G.8.N.9
Fessura di muro, G.7.N.9
Fierezza dell'appetito, G.8.N.7
Feminili uestimenti, G.2.N.9
Pestante, & lieta, G.7.N.7
Fedelta, G.7.N.7
Fiera ricchissima, cioè doue si fa il mercato, G.2.N.9
Febbricitanti, G.x
Firẽze, patria di Dãte poeta, G.8.N.3
Figliuoccio, G.7.N.3
Filatrice, G.3.N.3
Fine; la fine feminino, G.3.N.8
Fine; il fine mascolino, G.x.N.x
Frioli, cioè la patria, G.x.N.5
Fieno, cioè pasto da caualli, G.5.N.3
Fondaco di mercatanti, G.2.N.9
Forziere, G.4.N.6
Forestiere, G.2.N.5
Focolare da cenere, G.5.N.x
Forfice un paio, G.3.N.2
Fornaio, G.6.N.2
Frondi, cioè le foglie, G.1
Formaggio grattuggiato, G.8.N.3
Fortunosi auenimenti, cioè felici occorrenze, G.1
Foderata di uaio, G.x.N.9
Follia, cioè stoltitia, G.x
Fuga grande, G.2.N.7
Funerabile pompa, G.1
Fune una, cioè la chorda di canape, G. (4.N.1

Dobbre dieci mila,	G.2.N.9	Dormente,	G.7.N.7
Doglio,cioè uaso,	G.7.N.2	Doppiere acceso,	G.5.N.6
Doittia grende,	G.3.N.8	Dubbi uari,	G.9.N.1
Domenedio,	G.1.N.1	Dugento fiorini d'oro,	G.8.N.1
Dosso,cioè la parte distro,	G.8.N.3	Dubitosi,& timidi,	G.x.N.9
Dormetorio occultato,	G.1.N.4	Durante questo amore,	G.5.N.6

Ragioni alcune utili alla cognitione delli nomi.

E T nel mezzio,& nel fine,& doue à me parrà,intendo di fauellare per dichiaratione di questi nomi. Non curo io chel mezzo dotto uolgo à costai nostre fatiche occultamente legge imponga. Il perche Francesco Fortunio. Ma(ò Fortunio,ò altri chiunque fusse,ben lo so io) nel primo libbro della sua grammatica s'affaticoe assai à dimostrar certe suoe forme sopra e nomi regolate. Et perche io non imparai à gli altrui uestigi, sennone à que della sauia antichita appoggiarmi;dirò solamente per hora,che tutti li nomi della terza declinatione latina,si come al uolgar portati finiscono il singular in.e.cosi anchora il plurale in.i. Oue per gratia d'essempio. Pax,pacis,Ars,artis,Nox,noctis, diremo latinamēte, & uolgarmente nel numero del meno Pace,Arte,Notte;nel piu,Paci,Arti,Notti, et simili infiniti:e quai plurali dalla sola thosca lingua sono regolatamēte conosciuti. Quegli nomi ueramēte che nel minor numero in.o.cōpiono,& appresso i tre nostri auttori possono tanto in.i.quāto in.e.& in.a pluralmēte finire; furono da me chiamati heterocliti,com'è mēbro,calcagno,uestigio,castelle;et altri : nel maggior numero fanno giu diporre mēbri,membre,membra,calcagne,calcagna, Vestigi ,uestige,uestigia,Castelli,castella. Et nel medesimo libbro esso Fortunio adduce il testo di Dante nel cāto.xxyii.del Parad.in tal modo.Le parte sue uiuissime & excelse Si uniforme son.Nel che ho a dire;che attrouādomi ha gia diece anni in Roma in cōtinoua quasi cōuersatione della Ricolēda memoria di Messer Girolamo Bonuisi gētilhuomo di Lucca,et osseruatore insuperabile della sua thosca lingua;hauea egli un testo antichissimo di Dāte del.M.cccxxyii.à Firenze sopra charta pergamena iscritto;che fu datorno sei ouer sette anni dopo la morte di esso poeta.Quiui per un anno intiero leggeuamo tuttatre le Cātiche co gli cōmentari di Bēnenuto Imolese. Et nel preallegato luogo lessi scritto cosi.Le parti sue uiuissime,et excelse Si uniformi son;ch'i nō so dire,Qual Beatrice per luogo mi scelse. Et certo huomo nessun è anchora di meggiano giudicio,che pēsi altrimēti esser stato iui scritto dal facōdissimo poeta;& specialmēte al principio,ò al mezzo del uerso. Perciò che se quelle dittioni,cioè le parti uniforme fussono al fine del uerso io m'acqueterei. Oltre à questo pur li parlādo anchora Fortunio sopra la irreprēsibile eloquenza di dell'alto poeta fiorētino cosi dice. Come che il medesimo poeta intento all'altezza del soggetto forse piu che al regolato ordine di rime,et di grāmatica ne fosse alquāto licentioso trasgressore,dicēdo nel canto.xxi.del Parad. Perche predestinata fosti sola.

Incantesimo, cioè incãtatione, G.9.N.x
Infima conditione, G.x.N.7
Ineuitabil morte, G.1
Infermitade, G.1
Infirmita, G.1
Enfermita, G.1
Insipido, cioè non saporito, G.8.N.7
Inacerbiti spiriti, G.8.N.7
Instanza, ad instanza, cioè a requisitione, G.9.N.8
Infortunio, cioè disauentura, G.5.N.6
Innata miseria, G.8.N.5
Indugio, G.9.N.7
Inestimabile, G.x.N.6
Inopinato beneficio, G.2.N.6
Incoronato, 1
Infame era. G.4.N.x
Inacquato nel pozzo, G.7.N.4
Insalatuzza, G.1.N.1
Insidiatori delle donne, G.7.N.5
Indiani, cioè d'India, G.6.N.x
Informati dallei, G.2.N.7
Infallibile uerita, G.1.N.2
Incortinato letto, G.2.N.5
Incitato d'amore, G.2.N.7
Instanza maggiore, cioè forza con prieghi, G.4.N.7
Inuolata fu, cioè rubbata, G.4.N.x
Iracondo, cioè per ogni picciola cosa sdegnoso, G.9.N.8
Iscusa di se, G.7.N.8
Isconsolato, G.2.N.2
Iscopata, cioè frustata, G.7
Isciancata, & manca dal lato destro, cioè guasta dell'anca, ouer storpiata, G.8.N.4
Isperimentata arte, G.x.N.9
Istanchetto, G.8.N.4
Istizza, cioè ira, G.9.N.9
Istrema miseria, G.x.N.8
Isfinimento di cuore, G.6.N.1
Ischifelta, cioè rispetto, G.1
Istratiati panni in dosso, G.1.N.x
Ischiena, cioè la schiena, G.5.N.8
Isperienza, G.x.N.8
Isciagura, G.8.N.7
Ispargimento di sangue, G.6
Isdruscita naue, G.2.N.7
Ischiacciato naso, cioè fraccato, per che thoschi chiamano Ischiacciata la focaccia, G.8.N.4
Italici molti, G.x.N.9

L

Laudi tante del suo marito, G.7.N.1
Lauorio era molto. G.9.N.5
Lasciua uita, G.2.N.7
Lapidari marmorarii, G.8.N.3
Lamentanze sciocche, G.x.N.8
Lampada accesa, G.7.N.8
Ladronecci, G.4.N.x
Lanaiuolo, G.4.N.7
Latora chiuse di rosai, G.3
Lazbetto, G.6.N.x
Lauandaia, G.1.N.x
Letto di matterassi, G.x.N.9
Lettuccio molle, G.2.N.7
Letticelli morbidi, G.3.N.x
Lenzuola listate di seta, G.8.N.x
Lena buona, cioè fiato buono ouer spirito, G.7.N.3
Legna, G.1.N.4
Legnaiuolo, G.4.N.x
Letterati, G.6.N.x
Lettre facea uenire. G.9.N.5
Letitia, G.2.N.6
Leggier cosa era, G.4.N.x
Legittimi, cioè conueneuoli, & secondo la legge, G.3.N.2
Lesione alcuna, G.3.N.8
Legnagio alto, cioè linea di sangue, G.3.N.9
Lettouari, G.7.N.3

Lepri, G.3
Legno,aloe odorifero, G.8.N.x
Lembo della guarnaccia, G.8.N.5
Legaggio delle balle, G.8.N.x
Lealissimo, G.1.N.2
Libidine tanta, G.x.N.8
Lito del mare, G.2.N.6
Limcfine, G.7.N.x
Licenza uostra, G.1.N.4
Lisabetta, G.9.N.2
Loggia, G.3
Lontananza, G.2.N.8
Liuida nel uiso, G.8.N.3
Lode somma, G.x.N.1
Lode,con somme lode, G.x.N. x
Lucertole, G.2.N.x
Lusigniuolo, G.5.N.4
Lumaca, G.8.N.3
Lugubre habito, G.1
Lume in mano. G.8.N.4

M

Maninconia, G.1
Maschi,cioè uirili, G.3.N.9
Madama la reina, G.x.N.7
Maggioranza,cioè maggiorità, G.8.N.9
Magnifichi huomini, G.x.N.9
Magro,& sgroppato, G.8.N.5
Mal grado de tutto'l mondo,cioè al dispetto di tut. G.8.N.4
Maschere, G.8.N.9
Matterasso di bambagio, G.8.N.x
Maccheroni,cioè cibo di pasta, G.8.N.3
Margherita,nome di femina, G.9.N.7
Malata erauate,cioè iferma, G.7.N.9
Malitiosi, G.2.N.5
Malitiosetta, G.8.N.2
Marra,cioè ferro dell'arator di terreno, G.9.N.4
Malauoglienza, G.4.N.8
Maluagita, G.1.N.2
Magnificenze, G.1.N.3
Maninconoso, G.1.N.6
Macchie liuide,& rade, G.1
Marinai,cioè marinari, G.2.N.7
Mandiolo uno,cioè l'albero che produce mandiole, G.3.N.1
Magazzini,cioè da tener mercatantie, G.8.N.x
Maritaggio, G.4.N.4
Martorio, G.4.N.3
Marineresca arte, G.5.N.2
Maliscalco per lo Re, G.6.N.3
Maldicente, G.6.N.x
Marine terre,cioè sopra il mare, G.8.N.x
Masseritie,cioè le commodità in uso di casa, G.4.N.x
Matrimoni, G.x.N.8
Mascielle,cioè le parti del uolto, G.2.N.x
Mazzuolo d'agli, G.8.N.2
Mattutino, G.3.N.8
Mentecatto marito,cioè stolto, G.3.N.8
Melodia,cioè dolce canto, G.8.N.9
Meccanici,cioè lauoratori manuali, G.2.N.6
Mestieri hanno,cioè bisogna, G.1
Melone, G.8.N.9
Messaggiera, G.8.N.x
Meriggio,cioè mezzo di, G.8
Mercatantuzzo, G.7.N.8
Mercatantuzzolo, G.7.N.8
Mento,la parte sotto la barba,
Mercatante, G.1.N.1
Menzogna,cioè bugia, G.6.N.x
Mela communale,cioè pomo,
Merce per dio,gridaua, G.2.N.1
Melata moglie,cioè dolce a guisa di mele, G.3.N.8

Melano, citta principal di Lombardia, G.5.N.1
Messere, G.8.N.a
Mezzana uia, cioè di mezzo, G.1
Membra mie, G.3.N.5
Mittra, da uescouo, & appo gli antichi fu sempre hauuta per ornamento del capo, G.2.N.5
Minuta gente, G.1
Minaccie, G.8.N.7
Micidio, G.1.N.1
Miseria, cioè auaritia, G.1.N.8
Micidiale della figliuola, G.2.N.6
Miglia picciole, G.1
Miglio mezzo, G.x.N.3
Migliaia per giorno infermauano, G.1
Micolino è rimaso, cioè pochetto, G.7.N.2
Moltitudine, G.1
Montagnetta, G.1
Mogliema, cioè mia moglie, G.5.N.6
Moglieta, cioè tua moglie, G.8.N.6
Mortaio, doue si pesta la salsa, G.5.N.2
Mortaio peccato, cioè mortale, G.2.N.x
Monastero, G.8.N.3
Montone da semplice donna menato, G.7.N.5
Monimento, cioè arca, G.x.N.4
Monici, G.x.N.9
Motteggiando con lui, G.3.N.4
Motto fece a Messere, cioè lo auiso, G.2.N.x
Motto alcuno leggiadro intendesse, G.1.N.x
Montagne di Paschi; Paschi cioè di pascolature, G.6.N.x
Morbidezze d'Egitto, cioè dilitie, ouer dilicatezze, G.6.N.x
Mogliera mia, G.7.N.2
Mogli loro, cioè mogliere, in plural numero, G.9.N.a
Mogli due hebbe, G.8.N.8
Mugnaio, cioè molinaro, G.8.N.5
Mulattiere, G.9.N.9
Mura della casa, G.5.N.6
Mutola ne pare, cioè muta; che non puo fauellare, G.x.N.4

N

Nerbuto, cioè ueruoso, G.x.N.8
Natione infima, G.4.N.3
Nauale Battaglia, G.5.N.1
Negligente, G.6.N.x
Nettezza de luoghi, G.1
Neo grandicello con sei peluzzi: neo, cioè porro, segno natural, G.2.N.9
Nequitoso, cioè ingiusto, ouer empio, G.8.N.3
Nimicitie, G.x.N.4
Nipote una hauea, G.7.N.8
Nigromantica operatione, G.8.N.7
Notai, cioè notari, G.8.N.5
Nozze magnifiche, G.2.N.3
Niciuoli, cioè alberi, G.x.N.6
Nocciuole, cioè frutti di essi nocciuoli, G.8.N.6
Notando, cioè in acqua, G.2.N.4
Nociuo, C.1
Nuuoli, G.5.N.1

O

Obediente, G.x.N.x
Odorose herbuccie, G.6
Oliui, noccionli, & castagni, G.x.N.6
Olio; ch'arda la nostra lucerna, G.7.N.2
Opportuni seruigi, G.1
Oppinanti, G.1
Oriciuoletto di uino, G.6.N.2
Orecchi, G.x.N.5
Orecchie, G.5.N.2
Ossa, G.8.N.x

Mentre che passo passo uo io al fine reducendo questo Alphabeto di uocaboli di Messer Giouanni Boccaccio:istimo ueramente non che opportuneuole cosa, ma necessaria essere,i meggio addurre quella piu luce,che per me si puote.Hacci molti giouani in nostra età della thosca lingua studiosi: del cui numero diuersi diuersamente raccogliono le cose alla componitura conueneuoli. Parmi come uedere la moltitudine de uari animali tra uerdi & ricche pianure di primauera d'odori innouerabili uestita.Doue su per un medesimo pasco le api sollecite seguitano solamente il fiore. Le capre rodono e sistuchi d'humili arbuscelli. Altri brutti animali le radici amare tranguggiano;altri delli non maturi frutti angordamente riempionsi. Simigliantemente ueggio à costoro interuenire.Però che nelle charte de gli scrittori cosi latini come uolgari;alcun è,che non altro cerca saluo che l'ordine dell'antiche storie;chi luoghi dubbiosi del disputare;chi gli precetti dell'honesto uiuere;& chi ultimatamente gli soli ornamenti del parlare.Ma posto che li nostri gentili & costumati discepoli habbiano le sacca piene di Verbi,Nomi,Pronomi,et di tutte l'altre parti alla componitura pertinenti;uoglio io loro qui prestamente interrogare,dopo ben acquistati gli ornamenti del dire;sanza bellissima Inuentione,Dispositione, Elocutione,Memoria,& segnata Proununcia,deh che cosa per dio d'honor perpetuo degna elli mai potranno attamente comporre? Hor per piu chiara notitia;Elocutione è quella parte mirabile del scriuere; in cui posti sono quelli tre celebrati generi del dire,cioè Graue,Mediocre,& Humile;nequai (sanza inuidia di quanti mai in loro idioma scrissero) Virgilio poeta chiarissimo per giudicio de tutti e saui antiqui,a niuno è istimato lo secondo. Fa dunque a uoi mestieri ottimi giouani,uolendo in uerso,& prosa uolgar maestreuolmente comporre,non solamente abbracciar la copia limata de thoschi uocaboli,ma etiandio(come disse Cicerone nell'arte del dire;& è nel primo libbro da Quintiliano replicato)le qualita di tutti buoni auttori uoltare,dalliquai riceuiate l'abondanza,& uarieta delle materie.Ilperche nella sua poetica prudentemente scrisse Horatio dicendo. Le charte di Socrate philosopho morale danno l'inuentione al cōponitore,però che doue è materia d'inuentione,iui anchora diuitia di parole ornate non manca. Nō siate adunque à guisa di coloro;iquali mentre qualche fiata ò un Sonetto,ò Madriale,ò scistanze d'una Canzone compongono,& a diuersi ingegni curiosi, & dall'arte del dir remoti porgonle,d'Inuentione,di stile,di faconaia,luogo non oscuro tra gli altri con falsa credenza istimansi di tenere.La onde questi cotali non hanno forse in mente cio che Valerio Martiale poeta d'acutissimo ingegno scrisse nel settimo libbro à Sabello;à cui dicea.Che il compor bene gli Epigrammi di due,ò di quattro uersi è facil cosa;ma farne de molti un libbro egli è cosa difficile. Voglio io insino à qui non certo per altrui ingiuria,ma per amor interno di essi studi politi di lettre hauer queste poche parole dette.Perciò che si come quegli,che sopra lor ueloci corsieri contendono alla palma del correre,non in esso corso,ma innanzi'l corso sul collo del cauello in abbandono la briglia mettono;cosi coloro,e quali sono attesi,& alla componitura thosca inchineuoli,sonomi paruti da essere con ragioni, & ammonitioni tocchi prima,che

prima,che uenghino al palese periglio del comporre;acciò non caschino à grandi risa di quei;che nell'arte del dire sono elegantemẽte ammaestrati. Noi dunque tornamo giamai alla cognitione delli nostri uocaboli. Et dico,che quasi tutti nel minor numero questi nomi sdruccioli;cioè Infortunio,Cimiterio,Fastidio,Desiderio, Studio,Matrimonio,Auersario & simili,nel numero maggiore cosi in uerso come in prosa in i,uocal semplice finiscono;Doue Infortuni dirai,& non Infortunii,& cosi Cimiteri,Fastidi,Disideri,Studi,Matrimoni,Auersari,Ver è,che Dãte alquãdo nelle desinenze per auttorità si contenta. Usa etiandio il facondo Boccaccio alcuni sostantiui nomi nel singular numero,quai alli aggiettiui plurali congiunti, pluralmente rispondono. Però nella Quarta Giornata,Nouella.x.cosi scriue. In fine era d'altre uilissime cattiuita. Et G.3.N.8 .Per alcune recreationi;lequai tal uolta pigliaua delle sue semplicita. Et in fine del Decamerone in tal guisa. Delle qualita delle nouelle. Et G.7.N.5 .Gli artefici delle citta. Egli anchor suol dire. Delle quali infinita. Heredita grandissime particolari uirtu. Dante usa cittadi,nel Can.xyiii.del Para. Et nel xxyui.del medesimo uirtudi. Petrarcha ueramente in Canzone pon uirtude;& Dante uirtute nel.xxyiii.del Para. Et G.7.N.9. In Argo antichissima cita di Grecia pegli suoi passati Re. Trouasi anche oltre à ciò,che nelle componiture di uerso,& insiememente di prosa gli nomi Participi da uerbo nasciuti,equai in ante,& in ente finiscono à tempo & luogo non sanza molta eleganza si pongono. Nel che Dante disse bollente,dolente,tremante,predicante,ualente,triomphante,& simili. Il Petrarcha dipon Algente,amante,permettente,ribellante,pregnante,& altri. Ma la prosa Boccacciana nelli predetti participi è piu frequente. Doue leggerai,Veggente,Durante,Festante,Aitante,Vegnente,Risguardante,& infiniti cotai,Et nel plural numero dice febbricitanti,babitanti;modo che al mascolino,& feminino puo seruire con altri simili. M'auanza solamente per hora portar fuora la forma di certi nomi;equali sono in uso assidouo delli tre nostri auttori;com'è à dire,Età,Etate,Etade;Honestà,Honestate,Honestade,Pietà,Pietate,Pietade,& simili. Ma nota che questa prima forma cioè,Età,honestà, pietà,& altre dittioni tali,alla prosa,& al uerso ben seruono. Ma Etate,Etade; Honestate,Honestade,Pietate,Pietade s'accostano piu uolentieri al uerso. Et se pur altrimenti,di raro trouerai. Tempo è hoggimai di andare all'ordine della lettra. P.accio ch'alla dolce fatica delle Tre nostre Fontane il desiderato fine tranquillamente s'imponga.

P

Padiglione,	G.x.N.6	Parolozza,	G.8.N.4
Padella,cioe da cuocer,	G.x.N.6	Parlatore ottimo,	G.6.N.x
Palagio,	G.2.N.7	Papero,cioè occa giouane,	G.8.N.3
Piaciuta,	G.2.N.7	Pari tuo,	G.7.N.9
Piaggia,cioè del lido,	G.5.N.2	Pari forte,	G.4.N.7
Particolari uirtu,	G.5 .N.1	Paliscarmo di naue,	G.2.N.7
Parentado,	G.x.N.8	Papagallo,uccello d'india,	G.6.N.x

Patriarca, G.6.N.8
Parechie miglia, G.6.N.x
Paglericcio,cioè saccone di paglia da dormire, G.2.N.2
Parigi la principal citta di frans cia, G.1.N.2
Palafreni grossi,cioè cauai,d'huomo d'arme, G x.N.9
Prauita heretica, G.1.N.6
Particolarita, G.1.N.4
Passaggio d'oltra mare, G.1
Pratello fresco, G.2
Pazza tu,cioè stolta, G.9.N.5
Parer suo, G.5.N.6
Panche,da sedere, G.8.N.5
Parenti sue, G.x.N.4
Pari passo, G.x.N.8
Palermitani, G.5.N.6
Palazzi, G.2.N.5
Paio uno, G.8.N.5
Paia due di capponi, G.8.N.6
Pestilenza, G.1
Pretore,cioè podesta, G.x.N.8
Penitenza, G.x.N.3
Pellegrinaggio, G.x.N.9
Pregione uostro sono, G.2.N.5
Presenza, G.7.N.9
Prestanze di danari, G.8.N.1
Peccati miei, G.7.N.8
Pertinenti fatti, G.8.N.x
Pellicion arrouescio, G.8.N.9
Pero,cioè l'albero,che fa le pere, G.7.N.9
Pieghevole à prieghi, G.7.N.7
Preterita uita, G.5.N.9
Peluzzi biondi, G.2.N.9
Pergolati di uiti, G.3
Pestilentiose auaritie, G.1.N.6
Pennaiuolo, G.8.N.5
Preghiera, G.3.N.4
Pezzo grande tenuto, G.1.N.1
Pezza buona è, G.7.N.9
Pezza di drappo di seta, G.4.N.6
Pennello dipingesse, G.6.N.5
Predica sua, G.6.N.x
Plebeo no,ma signore, G.4.N.6
Pettorutti galli,cioè gonfi nel petto, G.7.N.3
Petruccie, G.9.N.5
Perdono merita, G.8
Prete, G.7.N.5
Pecore guardare, G.x.N.x
Pergamo,cioè il pergolo,doue predican i frati, G.1.N.1
Prelati, G.1.N.2
Papa, G.1.N.2
Pertugio,cioè il bucco, G.1.N.1
Presontuosa impresa, G.1.N.x
Peruersita, G.6.N.x
Pestello,del motaio, G.x.N.x
Percugietto, G.8.N.7
Pregione,cioè il carcer, G.x.N.9
Pregnezza nascosa, G.5.N.7
Presentagioni, G.2.N.1
Piccioletto, G.9.N.8
Picciolino, G.1.N.1
Picciolissimo, G.x.N.3
Pidochieria, G.8.N.5
Pinzochere, G.3.N.7
Primiera ella fu, G.3.N.9
Piuiolo,cioè il mẽbro uirile, G.9.N.x
Primaio huomo fui, G.8.N.9
Pristino mio stato, G.2.N.7
Priore del luogo, G.1
Prigione hauerti, G.3.N.8
Poderetto picciolo, G.5.N.9
Poderi grandi erano,cioè rendite, G.1.N.6
Prontezza, G.8.N.4
Proue fatte, G.x.N.x
Promissione, G.8.N.7
Promessa fatta, G.7.N.x

Podestà, G.8.N.5
Popolazzo, G.x.N.8
Popolani giouani, G.7.N.x
Promettitori grandi, G.8.N.2
Prouenza, cioè la regione prouenzale, G.4.N.3
Posseditore, G.4.N.3
Poderose forze, G.5
Porporini fiori, G 6.N.x
Posa alcuna, cioè possanza, G.2.N.3
Potenza, G.1.N.2
Proferta grande, G.3.N.9
Proponimento fiero, G.4.N.1
Proda, & Poppa della naue, G.5.N.1
Prouidenza de gli iddii, G.x.N.8
Poppeline tonde, & sode, cioè mammelle, G.2.N.3
Procedenti, cioè innanzi andanti, G.x.N.8
Publiche opportunita, G.x.N.8
Pusillanime, & paurose fiasmo, G.1
Pusillanimo giouanetto, G.x.N.6
Puzza ueniua, G.2.N.5
Puzzo di solfo, G.5.N.x
Puzolente, G.8.N.7
Punzoni dati per lo uiso cioè, con le pugna, G.7.N.8
Puttana, G.7.N.8
Punitione, G.7.N.8

Q

Quercia, G.9.N.1
Quercivoli, G.6.N.x
Querce, G.8.N.x
Querimona, cioè lamentanza, G.3.N.1
Question, cioè briga, G.x.N.8

R

Ramarichi nostri, G.x.N.8
Raddormentato, G.9.N.6
Racchetata la cosa, G.5.N.5
Ramarico mio, cioè dolore, G.x.N.x
Rauiuoli, cioè caprioncelli, G.8.N.3
Ratta, cioè presta, G.8.N.7
Razazzo, G.2.N.8
Raunanza di mercatanti, G.2.N.9
Rampicone, G.5.N.1
Rapita giouane, G.5.N.6
Retrosi huomini, G.1.N.1
Religione de frati, G.1.N.1
Reggimento mio, G.1.N.x
Rea perfidissima, G.5.N.x
Reali di Francia, G.6.N.8
Reali uestimenti, G.x.N.9
Resi; Borsa di resi, cioè filo, G.7.N.3
Renditore lealissimo, G.8.N.1
Rendite loro, cioè entrate, G.2.N.3
Rena, cioè sabbione, G.2.N.4
Re grandissimi, G.x.N.3
Reintegrato amore, G.8.N.x
Rea femina, che tu se, G.7.N.8
Rettorico, G.6.N.x
Reame, G.6.N.x
Ritta coda, cioè dritta, G.7.N.1
Riuscità, cioè fine, G.2.N.4
Riscatto di lei, cioè ricoueramento, G.2.N.x
Ritegno di uergogna alcuna, cioè ritentione, G.2.N.7
Riguardeuole per nobilita di sangue, cioè degno da essere riguardato, G.x.N.4
Riuerenza, G.1.N.1
Rimordimento, G.1
Ribaldi, G.1.N.7
Riguardo à se non hauea, cioè rispetto, G.6.N.8
Rincresceuoli, G.6.N.8
Ripezzato, G.6.N.x
Rigidissimo persecutore, cioè asperissimo, G.1.N.9

Rigidezza, G.8.N.7
Ritondetta donna, & fresca, cioè grassetta, G.3.N.4
Riguardante sopra'l mare, G.2.N.4
Risuscitato, G.3.N.8
Risa cotai, G.3.N.1
Ricordatione, G.1
Rimbrotti della moglie, cioè rimprociamenti, G.9.N.5
Rimescolamenti, G.5.N.5
Rimesso stile, cioè humile, G.4
Rozza honesta de gli antichi, cioè rude, ouer inculta, G.6.N.x
Ronzino, G.5.N.3
Romite, G.7.N.1
Rozzezza d'ingegno, cioè grossezza, G.5
Robba di scarlato, cioè uestimento, G.8.N.9
Ruscelletto, cioè canaletto, G.8.N.7
Rubberia fatta, G.5.N.5
Ruggine alcuna d'animo, G.1.N.1
Rustichezza, G.5.N.1
Rugiadose herbe, G.5

S

Scaricamento d'ogni peso, G.3.N.7
Scacchiere, G.1
Sacrifici, G.1.N.2
Salitor di case, G.3.N.3
Scalzo, G.2.N.2
Saletta terrena, G.3.N.7
Statuto durante, G.6.N.7
Smancerie, cioè brauerie, G.6.N.8
Sbandegiamento lungo, G.3.N.7
Stratiatisi li capegli, G.2.N.7
Squartiandosi e uestimenti, G.2.N.7
Santuzze ischife d'amore, cioè bipocrite, G.3.N.5
Spago, G.7.N.9
Sparuiere, G.7.N.9
Smarrite bestie, G.8.N.7
Sciagura, G.8.N.7
Saluatichetta, cioè dispiaceuoletta, G.8.N.2
Scarsella, G.8.N.3
Sacca portano, G.6.N.x
Sarge Francesche, G.7
Statura d'huomo, G.6.N.x
Scampo suo, cioè saluarsi scampando, G.2.N.4
Saluezza acquistar, cioè salute della uita, G.5.N.4
Santoccio, cioè compare del battesimo: noi altri diciamo rozzamente santolo, G.7.N.3
Schiaue sue, G.8.N.x
Spaciatura coglie, cioè scoppatura; polue, fango, & altre carogne, G.8.N.5
Saporito, G.8.N.7
Scalogni, G.8.N.2
Salsiccie, G.8.N.3
Sciamito uerde, G.7.N.9
Sagliente su per le scale, cioè saltante, G.5.N.5
Straniero, cioè forestiere, G.1
Saluto, cioè salutatione, G.x.N.8
Saciente barattiere, cioè sofficiente, G.9.N.8
Secchione d'acqua, G.2.N.5
Sembianti facea d'essere inferma, cioè false uiste,
Seruiti, cioè seruizi, G.2.N.6
Scherni, cioè beffe, G.8.N.8
Suentura sua, G.9.N.1
Scientiati, G.1
Sepellito, G.2.N.1
Sepoltura, G.9.N.1

Serzenti del capitano della terra, cioè ufficiali sopra la giustitia, G.5.N.5
Sermoni lunghi, G.2.N.7
Separata, G.x.N.9
Seruidore, G.x.N.9
Spento il lume, cioè ammorzato, G.7.N.8
Strema, & misera uita, G.8.N.5
Seruigiale suo io sono, G.9.N.5
Segnaluzzo, G.8.N.6
Seccagine, cioè rincrescimento & fastidio, G.9.N.1
Semplicita, G.3.N.4
Speciale diuotione, G.1.N.1
Seruenti al uentre, G.1.N.2
Sensali, cioè mezzani di far uendere, G.1.N.2
Smemorata sono, G.2.N.x
Seruigietti, G.3.N.1
Spetiarie d'oriente, G.3
Schermiti sece rimanere, cioè beffati, G.6.N.x
Seruente tua, G.4.N.1
Segnale suo, G.9.N.3
Sembiante fece di dormire, cioè fintione, ouer uista, G.7.N.1
Sirocchie suoe, G.3.N.8
Stizza, cioè ira, G.3.N.3
Spirituale uita, G.3.N.4
Spiccata l'una coscia, cioè fuor di luogo, G.6.N.4
Siniscalco, G.7
Siciliani, G.5.N.6
Sofficienza, G.1
Stoltitia, G.3.N.8
Sstoltissimi huomini, G.3.N.3
Sonnacchiosa tutta, G.2.N.7
Sospiro pietoso, G.4.N.5
Sfondato legno, cioè rotto nel fondo, G.5.N.2
Sotio; lascia far a me, cioè compagno, G.9.N.5
Sgomentata donna, & piena di paura, G.7.N.6
Sforzo mise, G.2.N.8
Suore, cioè monache, G.3.N.1
Sommita de monti, cioè altezza, G.8.N.1
Sonagliuzzo al ciembalo, G.8.N.2
Storione, pesce ottimo, G.9.N.8
Stormenti, cioè da sonar, G.1
Schole de studianti, G.x.N.6
Souerchio è, cioè superfluo, G.1.N.2
Scodella d'argento, G.4.N.9
Stroppiccio senti di piedi, cioè romore, G.1.N.4
Sodisfacimento, G.1.N.9
Sollazzeuole, G.1.N.x
Sospettione, G.7.N.1
Sponsalitie, G.2.N.3
Stomaco, G.2.N.7
Stordito il tenne parecchi di, cioè come fuor di se, G.4.N.x
Soffione, cioè instrumento da soffiar nel foco, G.4.N.1
Sostegno fu, cioè sostentacolo, G.1
Solingo luogo, cioè solettario, G.5.N.6
Scornato, cioè uergognato, G.x.N.9
Somiero; animal da soma, G.x N.x
Sollecitudine, G.8.N.7
Soggetti, cioè sudditi, G.x.N.8
Scholare, G.8.N.7
Sorgozone, cioè schiaffo, ouer pugno, G.8.N.2
Subita paura, G.2.N.5
Sciugagine, cioè siccita, G.8.N.7
Sudditi, cioè soggetti, G.x.N.x

Veleno beuea, G.2.N.7
Velenose radici, G.4.N.1
Veggente il suo compagno, G.8.N.1
Vermigliuzza bocca, G.9.N.5
Vernaccia, cioè uino, G.8.N.3
Vezzose donne, G.6.N.x
Veracissimo corpo, G.1.N.1
Vedouile habito, G.2.N.6
Venerdi, G.2.N.x
Vieta, G.3
Veltra affamata, cioè cagna le-uriera, G.4.N.6
Vespro era, G.4.N.x
Vermini, cioè uermi, G.2.N.5
Velluto, & drappi d'oro, G.x.N.9
Ventraiuola, cioè la pan-cia, G.8.N.5
Vguale, G.2.N.7
Villania dirui, G.7.N.9
Viandanti, G.9.N.6
Viuola da sonare, G.x.N.7
Viluppo grande di zenda-do, G.6.N.x
Villani, G.1.N.7
Vitupereuoli costumi, G.1.N.8
Viuandetta migliore, G.4.N.6
Vitii di miseri uiuenti, G.1.N.8
Vnghie, G.4 N.4
Vntume, G.6.N.x
Vncino attaccato, G.4.N.x
Voto io so a dio, G.8.N.5
Volonterosa, G.4.N.1
Vosa fa risolare, cioè stiuali da Pe-scatore, G.8.N.5
V'opo mio, cioè bisogno, G.8.N.2
Vsuraio, G.8.N.2
Vsurai, G.1.N.1
Vscio fa romore, G.8.N.7
Vsciolo, G.2.N.2
Vscigniuoli, cioè uccelletti, G.3
Vtrello d'olio, G.x.N.6

Z

Zazzerina bionda, G.9.N.8
Zazzerieri, cioè cianzato-ri, G.9.N.8
Zendado uerde, G.3.N.7
Zio, G.x.N.9
Zia di Calandrino, G.9.N.3
Zitella bellissima, cioè fanciul-la, G.9.N.x
Zucchero, G.8.N.6
Zuffa grande, cioè briga, G.4.N.x

El fine di questo libbro Certaldesco babbiamo certe cose à dire non inu-tili inuero alla ispedita intellizenza delli thoschi, cioè politi, & ornati uocaboli. Et prima tutti cosi fatti nomi latini, cioè Intelligentia, Experi-entia, Potentia, Scientia, Ignorantia, Abundantia, Perseuerantia, Magnificentia, dell'uso delli tre nostri auttori sono scritti & pronuntiati spesso in guisa tale, cioè Intellizenza, Isperienza, Potenza, Scienza, Ignoranza, Abondanza, Perseueran-za, Magnificenza; & altri simili nell'un & l'altro modo infiniti. Nessuno ri-manga smarrito quantunque nel canto.xvii.del Parad. Dante dica. Le sue magni-ficentie conosciute; perche rade uolte cosi leggerai. Pur qualche uolta Petrarcha usa la forma latina, nel Capitolo di Castita. Perseuerantia & gloria in su la fine. Veggio una brigata de nobilissimi giouani; che tenendo di Dante, Petrarcha, & Boccaccio le terse letture in mano; non pongono mente, in che maniera gli poeti;

& con qual modo i scrittori di sciolta fauella fannosi nel stile sanza biasimo honorare. Però che il poeta sotto numeri di sillabe ristretto porrà in uerso nome alcuno sostantiuo del minor numero; ilqual sara leggiadramente inteso essere plurale, per la intiera dittione nel piu dell'aggettiuo suo uicino, o dell'articolo plurale. Dante al.x. canto del Purg. O superbi Christian, miseri lassi. Et nel.yi. canto de l'inferno. Li citiadin della citta partita. Petrarcha in Sonetto. Non è, chi faccia pauentosi & baldi I mei pensier. Il medesimo in Canzone. O poggi, o ualli, o fiumi, o selue, o campi. O testimon della mia graue uita. Doue intenderai tu. Christiani, Cittadini, Pensieri, Testimoni. Simelmente nel Canto.xxyii. del Parad. Dante. Non fu nostra intention, ch'a destra mano, De nostri successor parte sedesse. Et nel.y. Canto Infernale. Enno dannati i peccator carnali. Petrarcha nel Capitolo terzo d'Amore. Oue raffigurai alcun moderni. Et sopra il Capitolo di Fama.ii. Molte gran cose in picciol fascio stringo. Et al Capitolo di Castità. Nobile par per le uirtu diuine. Nelche conoscerai, successori, peccatori, alcuni, grandi, uirtuti. Intendano adunque gli uersificatori poter in rima tai modi acconciamente usare. Cosi anchor udirai lo Petrarcha dire Soaui odor, tanti desir, nostri sospir. Per odori, desiri, sospiri: lequai forme di scriuere famigliari sono alli poeti; ma dal scrittor castigato di prosa stannosi le piu uolte lontane. M'auanza dire, che ne uocaboli del tosco sermone ueggiamo essere quella simiglianza istessa, che della lingua latina pon Fabio Quintiliano. Ilperche nel primo libbro egli scriue i uocaboli ò latini essere; ò istranieri. Doue acciò mostriamo il saldo di essa cosa. Magar è uocabolo Carthaginese & uilla significa. Magaria (si come Seruio ammonisce) douea far nel maggior numero. Ma all'alto poeta Mantouano, il cui diuino giudicio hebbe dalle sacre Muse in dono le lime tutte da polire, parue piu dolce suono à dir Magalia, che Magaria. Onde nel primo dell'Eneida cosi altamente sen ua cantando. Miratur molem Æneas magalia quondam. Mapalia, etiandio nella medesima lingua Carthaginese intendiamo le case in uilla fatte. Però nel terzo della Georgica scruto leggiamo. Quid tibi pastores Libyæ? quid pascua uersu prosequar? Et raris habitata mapalia tectis? Rheda è uocabolo francese; & dinota il carro. Delche Giouinale poeta nella terza Satira. Sed cum tota domus rheda componitur una. Mitra ultimatamente è dittione barbaresca da popoli di Phrigia, & Lidia (come dice seruio) usitata; & significa certo ornamento di testa. Virgilio soura il quarto dell'Eneida. Mæonia mentum mitra, crinemq; madentem Subnixus, rapto potitur. Per laqual cosa emparino li giouani l'uso di tai uocaboli barbari ben che raro, presso e poeti non solamente di perdono, ma anchora essere di lode non picciola degno. Habbiamo in costume (come scriue Quintiliano) commendar i uocaboli alle cose ben accommodati. Dico per consequente oltre che la thosca fauella è in se bellissima, mirabile fu il giudicio, considerata la scielta delli uocaboli da diuerse nationi del mondo dall'un & l'altro poeta al commodo loro non sanza gran splendore usurpati. Chi è che non sappia Magione, Messere, Francesche

Francesche dittioni essere? Donno, & Alma hispagniuole? Sere, dinota domine, ouer signore; laqual dittione giunta col me, per ragione dell'orthographia scriuerai Messere con. ss. geminata, che è dire mio sere, cioè mio signore. La onde nel canto xy. del Purgatorio, piacque à Dante polir la dittione sere cangiando e, in i, cosi cantando. Et dir se tu se sire della uilla. Villa è ancho uocabolo francese significante la citta. Donno scriuesi con nn, doppia (come notifica Dante, & Petrarcha,) & in lingua hispagniuola dinota signore. Nel. xxxiii. canto dello'nferno cosi. Questi pareua me maestro & donno. Il sesso feminile di questo fa dõna, cui se dauanti ae costi ma; dirai Madonna, cioè mia donna, che è dire mia signora. Però Dante nel ii. canto dello'nferno, disse, O donna di uirtu; Sola per cui, cioè signora di uirtu, ma tal donna intendi tu la theologia. Alma è dittione, che latinamente santa, ouer bella dinota, Virgilio disse. Alma Venus phrygii genuit Simoentis ad undam. Questo epitheto di Alma; dalli poeti è dato etiandio alla terra. Percio che dicesi tellus alma ab alendo, cioè dal nutrire; perche à gli animali uniuersi alimento porge. Ma Petrarcha usa alma secondo il significato hispagniuolo; mentre in sonetto dice. Alma felice, che souente torni A consolar le mie notti dolenti. Intendi tu Alma, cioè anima, Et nell'altro sonetto, Che fai alma? che pensi? haurem mai pace? Vltimamente di cio insino à qui basti. Nel futuro altri solleuati ingegni surgeranno, che nelle cose di thosca eloquenza documenti forse migliori di cotai nostri in luce con fauor d'arte perfetta porteranno.

A gli Lettori, Nicolo Liburnio

Col fauore dell'eterno iddio Re & gouernatore dell'uniuerso mondo, cõdotta ho al desiato fine l'opera delle Tre nostre presenti Fõtane. Confesso certamente che in ciascuno delli tre libbri numero infinito de uocaboli hauerei potuto insieme raccogliere; ma industria di souerchia fatica mi parue. Vero è, che in tuttatre gli Alphabeti, & specialmente nelli Verbi & Nomi posi per scielta quelle dittioni tutte, che mi si offerirono à gli orecchi piu thoscane, & alla componitura piu polite, & piu limate. In questo mezzo io ueggio molti huomini di risuegliato ingegno; equali hanno forse in talento di saper la ragione; che in ciascheduno delli tre libbri m'indusse à collocar separatamente le parti sue propie secondo l'ordine dell'instituto mio. Al che posso dire, che quantunque non pochi giouani d'Italia siano disiosi in issercitar lo stile in uersi & prose del thosco idioma; non dimeno ò per curiosità, ò per altra loro impressione d'animo, sopra le cose delle componiture poetiche di Dante & Petrarcha tale si uede hoggi di essere la partialita, quale non so io, se maggior fusse tra le di Silla & Mario sanguinenti spade; ò tra le famose contentioni di Cesar, & Pompeio. Per laqual cosa se stata è alcuna dittione di Dante posta per me in regola; laqual usi etiandio il Petrarcha, ho uoluto destinatamente replicarla, cio che medesimamente ho fatto nel terzo lib

bro sopra le cose dell'oratore Boccaccio. Et questo così io uolli disporre; accio che ognuno delli tre nostri auttori lasciata la materia nel testo; la pelle, i nerui, le carni, l'ossa, le uene, il sangue, il colore, & quasi lo uuo corpo della eloquenza thoscа potesse alli giudiciosi ingegni manifestamente mostrare. Ilqual corpo inuerità di tuttatre tanto in grammatica, quanto in ogni altra forma del dire uederete essere communemente quasi una cosa medesima. Sono e poeti dalla prosa Boccacciana solamente in qualche cosa differenti. Ardisco dire lo castigato scriuere così in rima come in sciolta fauella essere nelle cose uolgari d'importanza non picciola. L'orthographia di Fortunio è cosa ottima à chiunque intende di correttamente scriuere. Vltimatamente se sia mai lettori prestantissimi, ch'io intenda le Tre Fontane cotai, essere con utilita piaciute alli uostri costumati & uirtuosi ingegni, fuori porgerò la uolgar Rittorica con tutte le figure oratorie di Dante, & Petrarcha; acciò apertamente conosciate; che per sodisfacimento & piacere dell'honoreuoli & letterate persone, non per guadagno, ne ambitione, ma per amor di communeuole ornamento, il tempo essere alcune uolte ad altri miei studi piu seueri sottratto, & come sollazzeuolmente à queste cose uolgari contribuito. Tengo io ueramente per cosa di certa mia secreta consolatione, non potendo io con forza d'arme, ne fauore d'ampie ricchezze rendermi all'humana generatione amico, almeno con qualche non uil battaglia di miei studi, benche humili di lettere possa da giusti giudici esser istimato in alcun numero di coloro; gli quali non si lasciano dalle mani lo tempo edace indarno fuggire.

Dialogo di Messer Nicolo Liburnio sopra le lettere del Trissino nuouamente imaginate nelle cose della lingua Italiana.

Mistorino, & Charonte interlocutori.

M ISTORINO. Ahi quanto liuida, & brutta è l'acqua di questo maladetto fiume Acheronte. Niuna cosa qui per hora piu mi pauenta, che solo trouarmi. Gran marauiglia è per certo, che soura queste riue asprissime nullo spirto appaia. Non ueggio altri, senon il forte uecchio, & secondo scopre in uista horribile. Posso io di uero istimare, costui essere Charonte. Ma mētre uicino egli è cotanto, che puo di mia uoce il suono intiero sentire, prepongo con dolci parole chiamarlo. O buon nocchiero; uolete uoi oltre del fiume portarmi? Nulla mi risponde; et pur mi adocchia, seco non so di che sogghignando. O mi padre uecchierello, piaceui oltrarmi della fiumana? CHAR. Chi se tu nel fauellare così lusingheuole? Aspetta homai alquanto, insino che io mi riposi un poco. Son lasso tutto; et piu di risa, che del maneggiar del remo. MIST. Deh animoso barchiero, et qui ambo si ride? CHA. A quel che io cōprendo, tu mi ti mostri uia piu semplicetto, che un bambo. Et perchè non debbo io ridere, quando & larga, & oppor

tuna occorrenza mi auiene? E, che son io altro, che huomo? MISTO. Veramente piu del philosopho tenete, che del nocchiero: perciò che il riso atto è propio d'huomo. CHAR. Tu forse ti credi, ch'io sia d'ignoranza uestito? MISTO. No certo. CHAR. Sono gia migliaia d'anni, ch'io stommi a questo issercitio: & per fauore de gli iddii conseruo perpetualmente questa mia uerde uecchiezza. Però non prendere ammiratione se io ti posso apparire hauer qualche prattica di dottrina. Quanti philosophi, poeti, oratori, grammatici, & altri maestri d'honeste discipline pensi tu, che trasmessi habbia io cō questa mia fracida barchetta all'altra parte del fiume? Perlaqual cosa, quando nel tempo del passaggio ciè dato ocio, mentre l'anime dotte de mandanti cose di udienza degne ragionarono, sempre con diligenza grande attento fui ad imparare qualche cosa memorabile. Ma in questo mezzo, chi, & donde se tu dimmi presto, & doue anchora lasciasti le caduche tue spoglie, & come in uita chiamato fosti. MISTORINO. Molto uolentieri dicerolti nocchiero Fortissimo. Io nel mondo iniquo Mistorino chiamato fui. Di patria terra son uicentino. Vna pestilentiosa febbre (ahime dolente) nella citta di Melano in pochi di spinsemi di luce uitale. Hieri sul meriggio salendo gli Apollinei destrieri, mi fu di necessità in nuda terra la corporea scorza lasciare. Hor in cotal dogliosa mia dipartenza trouo una sola consolatione, o mio à guisa di padre, però che a miei duri affanni della morte parmi come pietoso uederui. Anchor di uostri sembianti la maniera uirile assai mi conforta. Non è l'aspetto uostro così rigido come udito hauea. CHARONTE. Et chi fu mai, che di mia membratura certo rendere ti potesse? MISTORINO. Virgilio per dio, loquale tanto in questo, quanto in altre cose non picciole fummi solenne maestro. Hor pregoui di gratia ualoroso nocchiero, quando mi riceuerete nella uostra debile, & mal ripezzata barcha ui piaccia ispormi da quel canto dell'acqua ruginosa, onde nulla mi sia fatta lesione. Ohime infelice, imagino di uedere que furiosi Centauri, & Hidra la feroce bestia della palude fangosa di Lerna. Bramo fuggir le Gorgoni tuttatre crudelissime di Phorco figliuole. Ho per disio uotiuo non passar appo le stanze horribili; doue con tre forme di foco armate giacesi la Chimera; ne doue habitano le tre teste affamate del gran Cerbero mostro terribilissimo. Horsu che si fa? Vogliamo noi passare? CHARONTE. Dimoriamo ti dico; & non affrezzolar il uarco. Ho io certo in costume, all'altra ripa non salire, se prima ripiena d'anime non terrò la barca. Il perchè non hauer tema, isposto che tu sarai all'altra banda, secondo le uirtu, & li tuoi uitii da Rhadamanto Re de Creti seuerissimo giusta bilancia riceuerai. Ma tu mi di; chi mai di questi mostri seppe così a punto informarti, di cui teste mi narrasti. MISTORI. Il diuino poeta Mantouano fu per lo sesto libbro della sua Eneida altamente cantando, tai cose appieno m'hebbe ammonito. CHARONTE. Io in cio altro nō ti uo dire. Però che tu dei sapere de poeti l'usanza; & anchora che cosa sia il nome di poeta. Onde spesso mi aduiene, che molti altri del poema Vergiliano uditori.

per tema di cotai menzogne tardano il uenir al uarco di queste riue. Ilche non ra de uolte due, & tre di mi fanno ispettare innanzi che per lo passaggio possa la bar ca mia di spirti piena uedere:cosa che riesce à gran iattura del mio guadagno. In questo mezzo hai tu moneta di pagar il dritto mio? MISTORINO. Non ha uer di cio temenza alcuna,il fio ti darò cortesemente. CHAR. Noi adunque in fin che altre anime sopragiungano per tradurre l'increscioso tempo,parliamo di co sa;che ci trastulli.Et tu Mistorino incomincia di cio,che à te puo dilettatione mag gior apportare. MISTOR. Io certamente non ho di che raggionar mi debba. O,ben istà. Mentre poco auanti con la barca u'accostauate alla riua,mi rimembra quando uoi mi diceste,che piu di risa,che di trauagliamenti di barca stracco erauas te.Ilperchè ditemi uoi di queste cotante risa uostre l'origine. CHAR. Diro cers to;ma prima insieme sediamci costi amendue. Hoggi a buon mattino essendomi son nacchioso tutto dal paglierìccio leuato,sopra gli orli paurosi di questi argini trouai una grandissima brigata d'anime dolorose,lequai lungo'l turbido fiume angosciaś te m'aspettauano.Doue poscia che tutte con larghissima coppia di lagrime s'imbar carono;di due solamente fra tanto numero,n'hebbi special cognitione; dell'equai l'una fu l'anima d'un frate nato in Viterbo,dell'ordine di san Dominico;ilquale an dossi à morir in lamagna:l'altra certezza diedemi esser stata nelle mẽbra d'un scho lare Vicentino,ilqual fu in Padoua studiante.Questi per nome al mondo fu nomas to Echeo:il frate di uero appellauasi Orestino. Passati che fummo dall'altro lato dell'acqua tristissima,molte famose anime si de moderni huomini, come d'antiqui scientiatissimi corsero alla ripa uaghe sanza dubio di ueder la nouella moltitudine sopragiunta. MISTOR. Deh ditemi sel ui lice,e nomi di qualche moderno,che quiui era. CHAR. Dirò,& prestamente. Imprima conobbi la felice anima di Messer Marsilio Ficino,& di Messer Angelo Politiano fiorentini,& nell'arti libe rali huomini scientiati sanza pari. MISTOR. Eraui per auentura alcun altro dell'eta superiore? CHAR.Messer si. MISTO. Et chi? CHAR. L'anima del chiaro poeta Dante Alighieri;& seco anchora l'anime delli due thoschi Pes trarcha,& Boccaccio. Ma questi,& altri spiriti poserosi ragionando a sedere. MISTO. Hormai tenete uoi cosa alcuna di quell'Echeo scholare,et del frate Ore stino;di cui poco innanzi mi diceste? CHAR. E,si certo:anzi molte cose. Io, ch'allhora dal tirar d'orze & poggie stancato mi sentiua,per pigliar qualche ris poso,giu con esso loro mi corcai.Quiui Echeo fuori d'una picciola ualigia trasse al cune cosette uolgari composte per un gentilhuomo Vicentino Messer Giouanni Gi orgio,chiamato per souranome Trissino:la cui fama nell'idioma dell'italiana lins gua è non poco celebre. MISTORI. Ma tai charte in mezzo produtte di qual materia trattauano? CHARON. Di pronuntia. MISTO. Che titolo era? CHAR. Di tal maniera,cioè;Epistola del Trissino delle lettere nuouamente ags giunte nella lingua Italiana. Ma se tu mi uuoi ascoltare, o Mistorino,io son per commemorarti; & non sanza piacere, una lite mortale intra Orestino & Echeo nasciuta.

nasciuta. MISTORI. Ditelami ui prego, udirouui tranquillamente. CHA. Echeo alli thoscani quiui tutti datorno udienti leggere commenciò la pistola predetta. Et fatto punto alla lettura, hebbe a dire; che se non fusse stato il consiglio, la sapienza, & la dottrina del Trissino sarebbesi perso deltutto il splendore della pronuntia Italiana. Pero che cinque lettere hauea egli donate all'alphabeto; lequali per isprессa dimostratione della pronuntia erano piu che necessarie. Il frate Orestino si commenciò contra lui adirare, dicendo; che per imaginarsi, cinque charatteri, che sono ɛ, ω, et una forma ʒ, contrafatta, cioè Epsilon, Omega, & zita lettere greche, & due altre larue. I. & V. maggiorette, non è certo uoler alla uolgar lingua d'Italia souenire, ma opera industriosa a uolerla deltutto imbruttare, & istinguere. Allhora, l'anima di Politiano & l'anima anchora di Marsilio Ficino in un medesimo tempo uerso la turbata faccia di Dante poeta le luci con riuerenza drizzarono. Onde egli con accoglienze di senno piene al gran Marsilio suo cittadino tanto platonico quanto eloquente fece di cenno, che ad esso Echeo, secondo à sua prudenza paruto fusse, rispondere douesse. MISTORINO. Et potrete mai, o ingegnoso nocchiero, cio che il Ficino hebbe à dire arricordarui? CHAR. Tu dei sapere Mistorino; che non hauendo Echeo con che alla fatica del passaggio sodisfacesse, in uece di cio diedemi per guidardone la sopradetta pistola in essa Roma stampata. Tu odi; io leggerotti e luoghi doue, quando, & in che cosa Marsilio al scholare uolse contradire. Noi altri tutti stauamo dintorno intenti per udire. Et egli in tal guisa lo silentio ruppe. A uoi primieramente dico religioso padre, non habbiate à pigliar corrucci, & ire contra di questo scholare Trissiniano, perciò che ad huomo nullo fiorentino, à null'altro thosco s'appertiene al Trissino rispondere; conciosia cosa che nel principio della sua pistola; egli subitamente cosi dica. Considerando la pronuntia Italiana. Nel che quantunque noi Fiorentini con gli altri thosci siamo in Italia, basti ci non dimeno assai, che egli mostri non presumere di dar legge, ne precetti di pronuntia alla nostra lingua; laqual & non tra le cittа, & castella, ma tra ualli, & montagne huomini in se tiene; gliquali naturalmente hanno quella real & intiera pronuntia; che giamai hebbero al mondo le famose ricordanze di Dante, Petrarcha, & Boccaccio. Adunque antiuedutamente disse il Trissino; La pronuntia Italiana. Ben egli sapeua, che la thoscana pronuntia con suoi nuoui charatteri di mascherarsi bisogna non hauea. Ma certo in questo molto è da dolersi, che essendo hoggi di molti giouani d'Italia de cotal nostro idioma studiosi, & hauendo qualche difficulta in apprendere le delicatezze natiue delle pronuntie nostre, con questo souerchio dono di cinque larue, potrebbono forse la speranza perdere di poter col studio loro toccare il uirgineo, & bellissimo corpo della thosca lingua. MISTORINO. Io certamente sollazzo tanto ne piglio di queste parole; ch'appena parmi dalla terrena gonna disciolto essere. Ma Ficino andossi piu auanti col parlare? CHARONTE. No; doue l'anima fratesca come desto carbone pel soffio d'animoso uento, incommenciò piu che prima biasmar que

stà mescolanza de charatteri greci con latini; dicendo contra Echeo, tal oppenione di pronuntia in così fatta scrittura essere scismatica, & heretica presso tutti que sol leuati ingegni; che in uerso, et prosa thoscana qualche houoreuole nome acquistarsi uoleuano. La onde isdegnatosi lo spirito d'Echeo cominciò asprissimamente ingiuriar il frate come principe d'heresiarche. Allhotta l'anima di Petrarcha d'amorosi affanni cantor notabile, uoltasi al spirto del ben letterato Politiano, imposegli, che per sua uirtu tra Orestino & Echeo le comminciate risse pacificasse, però che stanza iui era d'ombre di miseri defunti pallide; & non de uoci iraconde, & guerreggieuoli. MISTORINO. Ramenterati tu cio che il buon Politiano disse? CHARONTE. Ottimamente, però a me attendi; & non affolar troppo di lena, perche io ti farò conoscere, che quando uopo accade, so io così di remi & uele, come di litterata materia honestamente trattare. Poi che adunque l'amoroso poeta si tacque, l'anima Politiana con ammiratione di tutti circostanti al suo ragionamento con thoschi accenti così diede principio. A niuno di uoi per hora fa mestiero soura questi luoghi di silentio pieni uoler in question di parole uiuere. Per laqual cosa quantunque grande sia del Trissino la scienza di lettere, in cui etiandio affermo essere molte altre uirtu d'huomo cittadinesco degne, nondimeno per ubidir al nostro uenerabile poeta Petrarcha, uoglio sopra la pronuntia Trissiniana modestamente poche parole dire. Però che parmi ufficio di uanità uoler con empito incontra quella cosa parlare, laqual non è in stato, di ualor tale; che ogni huomo anchora di debile giudicio, non possa lieta uettoria riportarne. Il perche leggesi nelle dottrine di maestri di grammatica eccellentissimi Accento esser detto dal cantare, percio che l'accento è quasi lo canto d'ogni syllaba. Alcuni altri antichi appellarono gli accenti suoni. Et per consequente, niuna uoce è, che non habbia il suo accento; ilqual è come anima della uoce. Ma se uero è, (secondo nel terzo libbro dell'Eneida Virgiliana Seruio honorato ci ammonisce) che ciascuna gente habbia la sua propia uoce, noi thoschi per l'antiqua, anzi dirò natural, & perfetta conditione di lettere, & di syllabe da nostri maggiori trouate, ne à gli accenti, ne certo alla pronuntia nostra bisogno alcuno habbiamo di nuoue oppenioni. Et però nel dialogo di Gorgia dicea il Platonico Socrate, nulla cosa essere di tanto male al lhuomo, quanto la falsa oppenione. Hor dico per cagione d'essempio; noi costumiamo di scriuere queste dittioni, cioè Però, auttorità, sentirà, & simili altre, & nulla curiamo di sopraporre l'accento graue, conciosia cosa che naturalmẽte bene pronuntiare conosciamo. Noi adunque dobbiamo fuggire questi cinque non charatteri, ma fastidiosi impedimenti dell'idioma nostro. Et se gli studianti alle cose uolgari col nostro solito & pieno Alphabeto conoscono quando i, & u, uocali tengono nella componitura luogo di consonanti; à che souerchia fatica dobbiamo usar lettere grandicelle, ouer maiuscule come scriue il Trissino? Deh per dio, che uogliamo noi fare de cotai. ε. & ω. lettere dal grembo de greci tolte, se la benignità della natura mi fa conoscere nel uerbo ueglio, & nel nome di mele granate, che quelle pri

me syllabe ue,& me,sono di suono di uoce minore;& ueglio,quando uecchio si gnifica,di risuonanza maggiore? Et similmente thosco,& tosco;la prima syllaba tho,(egli dice) è piu chiusa;però scriueremo con o, consueta;& tosco, quando uenenoso dinota,con o,aperta,come sopra è mostrato. Mi par qui ueder il Trissino;che sgridando contra di noi così dica. E,huomacci;ben so io,che uoi conoscete il suono della pronuntia,alla cui uoce ecco,ui mostro e charatteri co quai notiate essa piu chiara pronuntia del parlare. Alche rispondo;non pur uno,sia mai che sano sia di mente;ilqual a mescolamenti di lettere latine insieme & greche uoglia consentire. Vediamo giamai apertamente la maesta dell'imperio di detti charatteri non che da giudiciosi ingegni,ma non pur dalla sestante plebe hauer ubidienza alcuna. Oltre à questo habbiamo hauuta notitia il nostro nobile Fiorentino Messer Lodouico Martelli hauer dottissimamente contradetto alle Trissiniane lettere;cosa certo,ch'è a noi stata di piacer incredibile. Ma per addurre le mie ragioni piu chiare;Marco Cicerone in arte di eloquenza huomo à ciascun altro ficondo,tanto superiore;quanto altri possonlo dilungi uedere,nel primo libbro del fin de beni,& mali in tal forma scrisse. Ma io sento così,& spesso ho disputato,non solamente la lingua latina non esser pouera;ma etiandio piu ricca della greca. Per lequai parole io raccoglio;che Tullio intendesse così della interità di grammatica,come della drittezza di uoce,accento,& pronuntia. Catone Censorino (secondo scriue Plutarcho) fu di lettere latine tanto contento;che quasi pareua biasimar coloro;i quali delle greche ammiratione pigliauano. Et hora nella thosca lingua da latini per la maggior parte discesa,noi greche lettere per aiuto di uolgar pronuntia riceueremo? Ma accio la lettera z,fuori non lasciamo;sopra laqual il Trissino à guisa d'Hercole usa le forze sue maggiori. Dico adunque questa muta lettera Z,da greci à noi essere peruenuta. Io non niego presso latini Z,sempia esser posta in luogo di due consonanti;che sono.ss.geminate come appar in questi uerbi latini Patrisso,Græcisso;equai significano,io imito gli costumi paterni;io imito e costumi greci,allequai.ss.doppie succedendo una sola.Z.scriuerai patrizo,græcizo;Doue questo così stante nella lingua latina,per non dissentir dalla dottrina di Martiano Capella. Da quel,che si puo uedere in testi Danteschi ab antiquo iscritti,& innanzi la eta di Dante in altre charte di compositori di Rime,et prose;tai dittioni,cioe auezza,bellezza,uecchiezza,& simili sempre lette habbiamo con. Z Z.geminata. La onde chi pon mente alle pronuntie thoschane,& special mente piu di Fiorentini,che di Lucchesi,Pisani,Senesi,ò Pistolesi,doue la penultima syllaba si troua in ezza finiente,sentirà tanta pauso,cioè tanto riposo della prolatione sopra la syllaba.ez;che per uso propio,& natiuo della pronuntia,di ZZ.geminata udirà ne gli orecchi un suono quasi distintamente una dopo l'altra incatenata nell'aere uscire. Voglio ancho dire,conciosia cosa,che'l nostro idioma sia una raunanza di uarie & diuerse lingue,et ueggiendo in quella i mastri antichi del comporre la naturalita della pronuntia;qual arte,qual ingegno,qual d'al.

tri nuoua inuentione presume loro uietare à non usurparsi di scriuere le dittioni sopradette con .ZZ. geminata? Donde uiene horamai, che uoi siate diuenuti nella nostra lingua così delicati? O, dice il Trissino, io ti dimostro le ragioni. Et che? Volete uoi forse tenere per certo, che la uolgar fauella in cio, che alla latinita s'appertiene, da lei non debba in cosa alcuna deuiare? Grāde ueramēte è la forza de l'uso nell'arti. Onde hebbe à dire l'antico, et nobil Diomede. Però sola riceuuta è la cōsuetudine; perciò che diuēne gagliarda per consentimento di molti; cui ragion d'arte piu tosto fauoreggia, che contradice. Oltre à questo, cosa è; che moua risa grā dissime, nō dico ad huomini cōmunali, ma alli piu saui, et secondo natura & arte ottimamente instituiti, mentre il Trissino pon e suoi essempi, cioè Zona, Zoroastro, Zephyro notando cotali dittioni con uno de suoi charatteri; Zoppo, et Zoccolo con certa altra forma diuersa. Nel che io istimo che egli forse non pensaua, che le tre mo predette dittioni fussono da noi come latini conosciute. Vediamo inuerita, che questi & tutti gli altri nomi latini da. Z. comincianti non possono hauer altra pronuntia di quel che ha Zona, & gli altri due; delliquali, benche Zoroastro, & Zephyro greche dittioni d'ambodui li thoschi poeti nostri fussono alla uolgar lingua trasportate; nondimeno etiandio in questa conseruano la pronuntia dell'origine greca in uolgar idioma conuersa. Ma Zoccolo, Zoppo, Zia, Zucchero, Zitella, & altri uocaboli da. Z. principianti, chi è, che non sappia, che come uolgarissimi hanno la pronuntia da latini, & greci diuersa? O, subitamente dice il Trissino, qui è necessario con diuerso charattere notar la differente pronuntia da Zoccolo, à Zona, da Zoppo, à Zoroastro. Doue io lui rispendo:e, Messer si, nottate; ma à popoli d'India, ò di Buemme. Però che nelle dittioni di Zona, Zoroastro, Zoccolo, Zoppo, & simili noi con l'antica, & solita lettera. Z. sappiamo all'una & l'altra pronuntia pienamente seruire. Ilperchè uoi Messer frate Orestino, & tu Echeo, attendiate alla drittezza dell'antique scritture; & restisi tra uoi una perpetua, & concorde beniuolenza. Per lo innanzi piacciaui honorare, & uia piu che prima tuttauia inchineuolmente riuerire le usitate stampe sopra le castigate charte di coteste qui presenti anime. Et à dito nostro Dante, Petrarcha, & lo Boccaccio. Piu ueramente deue a noi ualere un solo grano della dottrina, & uso reale da loro tuttatre per elettione raccolto; che mille sacca di nuoua biada ò della Marca Triuigiana, ò della Cortigiana lingua. Aggiugne all'altre cose, che tanta è l'auttorità delli due prenomati poeti, & del Certaldese Oratore, che parte non possa essere alcuna ò di pronuntia, ò d'inuentione tra le cose uolgari; laqual alle uestigia loro sanza scorno s'ardisca di opporre. In questo mezzo, che l'auttorità delli tre thoschi souradetta ò per issaminato giudicio, ò per letture d'i maggiori nostri ricenuta sia; non è facil cosa a giudicare. Anzi se gli piu saui thoschi hoggi fussero interrogati, onde è, ch'acquistato s'habbiano questo splendore della loro soauissima eloquenza; essi medesimi non saperebbono forse appieno rispondere. Intendo anchora, poscia che il Trissino hebbe li suoi charatteri scoperti, con fierezza d'a

nimo si trasportò alle parti rittoricamente persuasorie; dicendo all'inuentione di sue lettere tali occorrere non poca felicità; per essere in Roma stampate. Ma di uero Firenze direbbe à se nascere grandissima infelicità, se alcuno studiante non fiorentino solamente, ma di qualunque citta d'Italia pur in un micolino intendesse à mescolar cotai charatteri col candore della purissima thosca lingua. Poco piu oltre lo Trissino con certa sonorità & altezza di uoce quasi come un altro Caio, Giulio, Cessar, cosi scriue. Se alcuni saranno di tanta ignoranza, ne di si poco sapere, che ardiscano di dire, ch'elle non siano alla diligente pronuntia Italiana necessarie. Et piu sotto alquanto cosi. Pur se questi tali nella loro oppenione ostinati saranno; facciano la pruoua del modo loro, & usinlo; e noi useremo il nostro. Allequai parole parue il Politiano perturbato nel uolto; & astenersi non puote che non cangiasse accenti, cosi dicendo. O Iaue, à tergo quem nulla ciconia pinsit. MISTORINO. Io ueramente o memorioso & franco nocchiero, non ho potuto ben apprendere la qualità del senso di queste ultime parole. CHARON. Non ti curare; altri (non dubito) dal fondo coglieranno la sentēza del uerso hor à te recitato. Inuero mi souien, che quando portai oltre à questo fiume Persio Poeta Satyro egli cantaua in barca & questo, & uersi altri simili. MISTORINO. Deh dimmi Charonte magnanimo: il bon Politiano feceui piu innanzi di cio parola alcuna? CHARONTE. Nulla certo; perciò che da tutti que'illustri spiriti di Thoscana chiamato; à luoghi felici de beati con esso loro sen'andò prestamente. E, che te pare o Mistorino de gli sermoni a te commemorati da huomo (come son io) di rozzissimo ingegno? MISTORINO. Ottimamente percerto, Bisognaua ogni modo al Trissino fatica, & sudor di piu ualorosa impresa tollerare, à uoler nelli studi honesti di lettere qualche honorato subbio di fama acquistarsi. La onde alle nuoue lettere Trissiniane quello gia mi par interuenire, che à rose, à gigli, à uiuole uediamo accascare; lequali paiono con fauore non piccolo fioreggiare, ma breuissimamente durano. Habbiamo ueramente da due poeti, & un thosco oratore l'uso del comporre splendido, elegante, & sanza maccole polito; doue sopra il candido telaio della thosca fauella, spiacemi questi pennelli troppi uedere. CHARONTE. Sanza dubbio tu la uerita mi narri. Passati gia tanti mill'anni da che nacqui; uogli o sotio indubitatamente credere; che cose grandi, & marauiglie incredibili del mondo uario & sempre diuerso furono da me uedute. MISTORINO. Credo per dio. CHARONTE. Però attendi à me. Questa conditione uidi io sotto il cielo tuttauia esser stata perpetua in ogni opera dell'humano ingegno; che tutti e principii dalle cose necessarie imprima nasciuti, procedano poi al troppo; perchè il giudicio delli mortali seruar non sa in ogni cosa il modo. Vltimatamente per lo sermone si di Marsilio Ficino, come d'Angelo Politiano; io istimo, che sel tuo Messer Giouanni Giorgio Trissino possedesse tutti gli uerdi, & ridenti giardini di Lucullo famoso gentilhuomo Romano; et quanto mai oro hebbe l'auaro Crasso; & quiui à guisa d'Eschine oratore nobilissimo, uolesse gli

ſcholari d'Italia con mercede alla inſtitutione de ſuoi charatteri cõdurre; per quel che ſi puo uedere; niuno del tutto ne n'hauerebbe. Horſu leuiamoci di qui; perciò che parmi ſentir un piaceuol uento le noſtre collate uele chiamante. MISTO. Andiamo buon mi padre. CHARONTE. Piglia tu la gonna tua incontanente, & primo entra pian piano in barca; acciò ſe ito'l peſo non gema: non uedi tu quanta altra ſquadra d'anime al duro uarco s'auicina? Ma mentre ch'io ſciolgo la fune, tu con amendue le mani ferma terrai la poggia. MISTORINO. Coſi farò; Iddio al porto con ſaluezza noſtra ci conduca.

Stampata in Venegia per Gregorio de Gregorii
Del M D X X V I. Nel meſe di Febraio.

Regiſtro.

✠ A B C D E F G H I K.

Tutti ſono Quaterni, Eccetto I, ch'è Terno: ✠, & K, ſono Duerni.

